

NAZ. CENT.



203

5 **B**

29

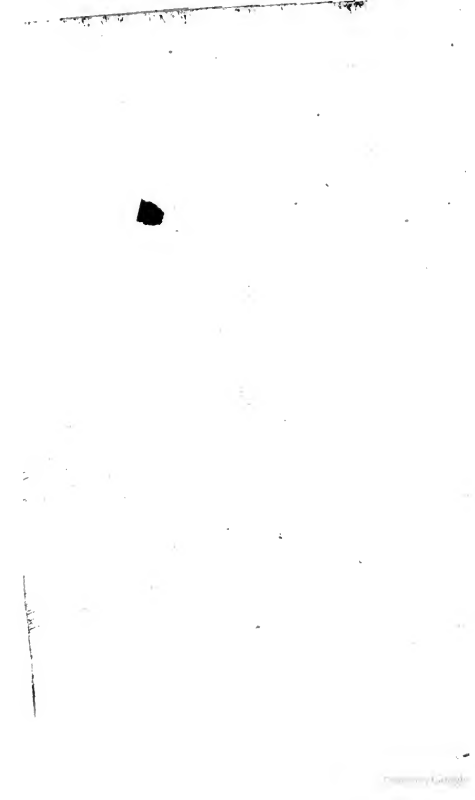
VITT. EMAN. II



ROMA

203.5 B. 29

21



TEATRO

TOPOGRAFICO STORICO-POETICO

DELLA

CAPITANATA

E DEGLI ALTRI LUOGHI PIU' MEMORABILI,
E LIMITROFI

DELLA PUGLIA

DEL

LEGALE, E CORRISPONDENTE DELLA SOCIETA' ECONOMICA

DI CAPITANATA

D. MATTEO FRACCACRETA DEL FU CARLO

DI

SANSEVERO DI PUGLIA

TOMO II.

*Tu Vatem tu, Diva, nunc, dicam horrida bella,
Dicam acies, actosque animis in funera Reges.*

*Major rerum mihi nascitur ordo,
Majus opus moveo. VIRGIL. lib. 7. Aeneid. v. 41.*

NAPOLI 1832.

NELLA TIPOGRAFIA DI ANGELO CODA.

Eccellentissimo, e Reverendissimo Signore,

Ho letta l'Opera intitolata: *Teatro Topografico ec.* del D.^r D. Matteo Fraccacreta. La medesima illustra varj Luoghi cospicui del nostro Regno; ma per le varie erudizioni, di cui è sparsa, rende onore a' talenti dell'Autore. Il perchè son di avviso, che l'E. S. possa permetterne la stampa per bene della Repubblica Letteraria; tantopiù che in quella non trovasi cosa, che osti alla Religione, nè al Real Trono. Dalla Parrocchia di S. Marco di Palazzo li 29. Settembre 1823.

Il Regio Revisore

ANDREA MANCINELLI *Curato.*

Presidenza della Giunta per la Pubblica Istruzione.

Vista la dimanda del Tipografo Angelo Coda, colla quale chiede di voler stampare l'Opera intitolata: *Teatro Topografico Storico-Poetico della Capitanata, e de' Luoghi limitrofi della Puglia ec.*

Visto il favorevole parere del Regio Revisore Signor D. Andrea Mancinelli; si permette che l'indicata Opera si stampi; però non si pubblichi senza un secondo permesso, che non si darà, se prima lo stesso Regio Revisore non avrà attestato di aver riconosciuta nel confronto uniforme l'impressione all'originale approva

Il Presidente

M. COLANGELO.

*Pel Segretario Generale, e Membro della Giunta
L'Aggiunto*

Antonio Coppola.

RAPSODIA III. DI CIVITATE I.

ARGOMENTO.

Dopo que' di *Teano* i patrj fasti
Canta il Fiume *Frenton* di *Civitate* ,
Il suo natal , ne' piani suoi sì vasti ,
Su Troja ancor vinte le Greche armate
Dal Normanno , sua rotta in Canne , i guasti
Nell' Appule Contee ; da lui fugate
L'armi Sveve , e prigion Leone Nono ,
Che gli dà di ogni acquisto ampio perdono.

I.
Mentre col roco morimorio compiangere
Il *Frenton* di *Teano* , e il suo splendore,
Civitate rammenta , e Lei pur piange ,
Consola in questi accenti il suo dolore :
L'anno mille e diciotto il Sol del Gange
Rinascendo , volgea del Redentorè (1),
Quando *Bogian* questi Appuli confini ,
Quì le mie sponde armò , là gli Appennini.

II.

Già col braccio de' Mori allor temuto
Costantino , e Basilio i Greci Augusti
Presso Squillace Ottone avean battuto ,
Quel *Sanguinario* fra gli Otton più giusti.
Colla Puglia , e *Lucania* egli perduto
Il *Bruzio* lascia lor : col sangue i busti
Di *Ataulfo* , e *Landolfo* i Longobardi
Prenci lascia sul Campo , i suoi stendardi.

Fugge , e la *Daunia* il Greco acquista , e Bari
 Pria degli *Straticò* per sede elegge
 De' *Catapàni* : ecco tra i lor più chiari
 Quel *Bogiano* , che a noi dà norma e legge:
 Che noi da' Prenci Longobardi al pari ,
 Che dagli Augusti Transalpin protegge.
 Diessi allor nome alla *Basilicata* (2) ,
 Come alla nostr' ancor *Capitanata* (3).

IV.

Perchè lungi Egli in Bari il seggio avendo ,
 Di quei Prenci temea Beneventani
 Le scorrerie dall' Appennin scendendo ,
 Come dall' Alpi i Cesari Germani ,
 Che più fiate qual folgore tremendo
 Si ginocarono coll' armi i Daunj piani ,
 Per non far loro oltrepassar quest' acque ,
 Nella Figlia *Teano* allor rinacque.

V.

Qui Bogian *Civitate* , e *Dragonara*
 Più sotto a' monti alla mia destra eresse ,
Fiorentin , *Troja* là : l'arma , e ripara
 Contro le ostili scorrerie sì spesse.
 Altre Rocche fondò , con cui l' avara
 Furia de' Mori sul Gargan represses.
 Or da *Teano* , e dal Latin linguaggio (4)
 Diè a *Civitate* il nome Egli in retaggio.

Come là nell' Arabia inver *Felice* ,
 Che il mar Perso , di Arabia , e l'Eritreo
 Cinge oltre l' istmo , l' immortal Fenice
 Sorger dal rogo suo vede il Sabèo :
 Dal cenere così dell' infelice
Teano erger vid' io quel suo trofeo
Civitate , che in pace , e tra le squadre
 Fu insigne al par di quella sua gran madre.

VII.

Ecco risorta dalle sue rovine
 Questa Piazza , di mura , e di trincea ,
 Di porte , e rocca (5) qual città confine ,
 Di truppe armata io torreggiar vedeo.
 Da' Borghi qui , dalle città vicine
 Di Coloni uno stuol qui concorrea
 Di *Teano* natii , dispersi altrove ,
 Di Greci (6) , e d' altre estere genti e nrove.

VIII.

Ecco i tetti , ecco il Foro , ecco le vie
 Popolate di genti , industrie , e d' arti :
 E' arti di Pale , e Cerere natie
 Della Puglia , fiorir più in queste parti.
 Ecco perciò gli avanzi in queste mie
 Ripe , e del *Daunio* là tra l'erba sparti
 Di nummi , orti , fontane , avelli , e nulle
 D' intorno alla Città sepolte ville. (7)

Quanti vicini a vagheggiar, col cenno
 Additar la città, che il capo estolle,
 Qual nel nascere, e dopo arsa da Brenno
 La gran Città Latina e Setticolle
 I vicini ammirar! Risorti accenno
 Già i Teanesi, il pian fiorire, il colle:
 Già in quest'acque scherzar, specchiarsi belle
 Colle Najadi mie le Villanelle.

X.

Scendere a gara tuttodì vegg'io
 Giovani, e putti; sollazzarsi in queste
 Ripe, i pesci dell'acque, al mormorio
 Coglier coll'amo, ed altro arnese agreste:
 Dar qui la caccia fra i cespugli, e'l mio
 Letto a' lepri, e capriol per le foreste:
 Gli armenti saltellar, garrir gli augelli,
 Far eco all'armonia de' Pastorelli.

XI.

Ecco risorti e Sacerdoti, e Tempj, (8)
 Come in Solima un dì co' sacri riti
 Sotto Neemia: di norma a' buoni, agli empj
 Freno, gli Augusti editti ecco eseguiti
 De' Greci, che regnar quivi in que' tempi.
 Ecco da Teodorico istituiti (9)
 Quai Giudici, librar qui saggi, e pronti
 La bilancia di Astrea, la spada i Conti.

Già *Civitate* con sì fausti auspicij
 Coll' aura risorgea del Greco Impero ;
 Quando a' suoi piedi in questi campi aprici,
 Come un altro Larin, veggemmo un fiero (10)
 Gran conflitto tra i Greci , e i lor nemici
 Melo , i suoi Longobardi , e lo straniero
 Stuol de' Normanni , al cui valor del Trono ,
 Dello Scettro in Sicilia il Ciel fe dono.

XIII.

Qua il mar Baltico all'Orto , al Mezzogiorno,
 Là il mare Arctoo verso P Occaso , e 'l Polo
 La penisola abbraccia , e bagna intorno
 Di *Scandinavia* , il cui selvaggio suolo
 Sparso di monti , e laghi a far soggiorno
 Cacciò su P Istro , e 'l Reno i figli a stuolo.
 Di quel duplice mar coll' ampie braccia
 Oggi la Svezia , e la Norvegia abbraccia.

XIV.

L' una , e l' altra fra lor l' aspra catena
 Scinde de' monti Daara o Dofrini :
 L' istmo , e 'l fiume *Tornea* colla sua piena
 Scinde sino a' Lapponi ermi , e marini.
 L' aria or lì fosca , il gelo eterno appena
 Rende gli uomini uman , ma più ferini.
 Nascon coll' armi in pugno , e lor dà l' esca
 Più del' ingrato suol la caccia , e pesca.

Muojon coll' armi in pugno , o nella barca :
Ma raro v'è , chi di canizie muore.
Tale fu nella *Daunia* or Danimarca ,
Del Chersoneso il *Cimbri* abitatore.
Tal fu il *Teutono* , che sul ghiaccio varca
E monti , e selve cacciator , pastore ,
Pescator l' Oder , l' Elba , altro gran fiume ,
Che offre al Baltico mar le argenti spume.

XVI.

Sbucati questi come belve Ircane ,
Co' greggi , e figli , colle mogli e tutto
Su i carri , il piè drizzar nelle Romane
Province Alpine , orror spargeano e lutto.
Ma del sangue di lor gran carovane
Della *Duranza* , e della *Sesia* il flutto
Catulo , e Mario fe , dell' *Istro* , e' l *Reno*
Fe Cesare fumar di sangue pieno.

XVII.

Sinchè fra tanti *Barbari* i Germani
Fecero in pezzi lor varie legioni.
Strapparono le Gallie anche a' Romani ,
Dandole il nome lor *Franchi* o *Franconi*.
Fero i Cesari sforzi avversi , e vani :
Frenarli invan loro stipendj , e doni.
Scoppia il turbine alfine , alfin la spada
Lor dell'Alpi , e di Roma apre la strada. (11)

Stormo di gru così da' Tracj nidi
 Fugge a' caldi di Egitto, e di Cirene:
 Così snidar, come l'Egitto, io vidi (12)
 Bruchi a sciami, annientar l'erbe, ogni bene.
 Or fur tra tanti quei Guerrier, che a' lidi
 Della *Manica*, e *Senna* in su l'arene
 Re Carlo il *Grosso* accolse, ove fu pria
 La *Neustria*, che appellar poi *Normandia* (13)

XIX.

Sortì dal Re questa regione in dote
 Con Gilsa figlia il Duce lor Rollone,
 Che al suo figlio Guglielmo, al Re nipote
 Di Conte di Altavilla il nome impone.
 Or quel *Tancredi* a lui fu l'abnepote (14),
 Che di *Guglielmo*, di *Serlon*, *Drogone*,
Goffredo, *Unfredo* ebbe l'onor di padre,
 Qual *Mariella* di lor fu degna madre.

XX.

Col secondo imeneo, *Mariella* estinta,
 Diede *Frasenda* altra di gloria, e merto
 Altra prole a *Tancredi* al par distinta,
 Quel celebre *Guiscardo* il gran *Roberto*,
 Duca in Calabria poi, da lui pur vinta;
Fru mentino, *Malgier*, *Guglielmo*, *Umberto*,
Tancredi, e quel *Ruggier*, Conte primiero
 Di Sicilia, e gran padre al Re Ruggiero.

Questi, e quei di Tancredi audaci figli
Della *Cavalleria* nell'armi istrutti,
Vennero colla spada, e co' consigli
A coglier qui di lor vittorie i frutti.
Qui col sudor ne' bellici perigli
Fondar la Monarchia: ma fu di tutti
Quel *Guglielmo* primier, che col cognome
Fregiò di *Ferrebac* il suo gran nome.

XXII.

Giunse qui con *Drogone*, e più Guerrieri:
Seguir poi gli altri intrepidi Fratelli
Dietro a' primi Normanni avventurieri,
Che recò *Giulberto*, e dietro a quelli,
Che pellegrini col bordon primieri (15)
Dalla Giudea giunti in Salerno, a' felli
Mori ladroni dier la rotta, e 'l bando,
Non l'imposte, e saziar di sangue il brando.

XXIII.

O di Sionne tornando, e Bettelemme,
Com'è fama, costor da' Santuarj,
Approdar del Gargano alle maremme,
Per adorarvi quel divin pe'rari
Portenti ognor, pe' voti d'oro, e gemme
L'*Arcangelo* di Puglia. Allor di Bari
Con Melo all'armi contro i Greci accinti,
Furo in più zuffe or vincitori, or vinti.

Tornati in Normandia quei Pellegrini
 In Salerno invitar più patrioti.
 Quali Argonauti , o Franchi *Paladini*
 (*Fuor la patria han più sorte i meriti, e i voti*)
 Questi . . *oh Italia ! affidata a' Transalpini*
Galli da noi figliastri , o vil nipoti !
 Questi delle *Campane* alme regioni .
 Fur , delle *Picentine* i gran campioni.

XXV.

Bettarico primier fu *Gitilberto* ,
 Che per Guglielmo Ripostello ucciso
 L'ira temea del Duca suo Roberto.
 Or co' germani suoi d'ir via deciso
 Con *Rainolfo* , *Asclittino* all'armi esperto ,
 Con *Rodolfo* , ed *Osmondo* , audace , assiso
 Sul destrier con trecento altri Normandi
 Venne , e l'armi de' Nostri offre a' comandi.

XXVI.

Militarono pria sotto i vessilli
 Del terzo Guaimar , Prence in Salerno ,
 Del Prence in Capua poi , che mai tranquilli
Tanto puoi , gelosia d'armi , e governo !
 Furo ; e se un sangue Longobardo unilli ,
 Scisse il Livore il loro amor fraterno :
 Fu de' lor Principati alfin la morte , (16)
 Fu de' Greci , e Normanni alfin la sorte.

Qual di tanti elementi è l'*attittrice*
 Forza, che fa di lor gl'ingenti massi;
 Qual'è la *ripulsiva* annientatrice
 Qual della nebbia il Sol, de' loro ammassi:
Fondatrice tal'è, vera Fenice
Dell'abbiette famiglie, e de' più bassi
Regni è l'aura vital, Pace, e Concordia;
E' la peste sociale Astio, e Discordia.

XXVIII.

Flagello intanto il più crudel la Fame
 Scempio facea dell'Appule contrade (17).
 Piangeano i campi, ogni animal lo strame,
 Le verdure piangea, le morte biade.
 Cadon giovani, e vecchi estinti a sciame,
 Son tomba a' semivivi e tetti, e strade.
 Ma più la Puglia allor piangea l'orgoglio
 Non che del Saracen, del Greco Soglio.

XXIX.

De' Catapani il dispotismo inulto,
 L'astio, le trame, il susurrar di Melo
 Quel Guerrier Longobardo, un gran tumulto.
 Là mosse in Bari pel suo patrio zelo.
 Cingon di assedio i Greci a tale insulto
 Bari, che alfin si rende. In altro cielo
 Fugge Melo, va via nella *Campagna*,
 Dove a Capua il Volturmo il fianco bagna (18).

Dal Prence là , dagli altri Prenci implora
 Di Longobarda origine , regnanti
 In Benevento , ed in Salerno allora ,
 Contro de' Greci armi , cavalli , e fanti.
 Melo arman essi : a' lor Lombardi ancora
 Gli assoldano i Normanni , i cui gran vanti
 Sotto l' insegne lor da ben tre lustri
 Avean già resi i loro nomi illustri.

XXXI.

Spicca allor con Paciano armi , e bandiere
 Turnichio *Catapan* : Pacian raggiunge
 Melo in Larino. Ecco le Greche schiere
 Vinte , uccise , disperse. Indi riaggiunge
 Melo più nerbo : in queste mie riviere
 Vola , incalza Turnichio , e'l sopraggiunge
 Quì a piè di *Civitate* , urta , lo involve ,
 Fa a' Greci , e Pacian morder la polve.

XXXII.

Fuggono il piano i Greci , e su gli alpestri
 Monti di Troja a cavalier fan alto
 Là vicin *Vaccarizza* (19): audaci , e destri
 Corron di nuovo al marziale assalto.
 Ma rotti son da que' nell' armi equestri
 Bravi Normanni , che in un gran rialto
 Col lor Drogone alzan trinciere , e tende
 Là , mentre Troja (20) all'armi lor si rende.

Ma incostante è la Sorte , e la Vittoria :
 Se col Ticin , la Trebia , e 'l Trasimeno
 Fu ad Anniballe di trionfo , e gloria
 L' Aufido , e Canne , ma feral terreno
 Fu a' Romani ; fu a' Normanni ancor : la boria
 D' essi , e Melo fiaccò : come un baleno
 Su d' essi il Catapan Bogiano piomba
 Dagli agguati , e fa lor Canne la tomba (21).

XXXIV.

Fugge Melo in Isvevia , ov' è sepolto :
 Perde il frutto così di tante glorie :
 Perde Borghi , e Città , che a' Greci tolto
 Aveano in Puglia le tre sue vittorie ;
 Può Bogiano allor , chi avea rivolto
 L' armi : e sebbene il nome tuo le istorie
 Tacciano , o *Civitate* ; alle vittrici
 Tu ancor cedesti all' armi Greche ultrici.

XXXV.

Di tal vittoria insuperbiti i Greci
 Fanno de' Longobardi aspre vendette.
 Di questi Errico all' iterate preci ,
 Scende dall' Alpi con tre schiere elette (22).
 Una Ei guida per l' Adria , ed io le feci
 Strada in Puglia , che a lui si sottomette
 Con Dragonara , ed Ascoli : rifiuto
 Sol fa Troja , che attende il Greco ajuto.

Benchè nascente , e non appien munita
 Lei tre lune l' assedio indarno scosse.
 Anzi gli ordigni ostil nella sortita
 Diede a fuoco , onde Arrigo arreso fosse,
 Ma il cor di lui più tal baldanza irrita,
 Qual più Partiglieria dà orrende scosse,
 Fulmina ; se fa fronte alta Fortezza :
 Piume , o polve la vince , altra mollezza.

XXXVII.

Ben si mostrò del nome d' Ilio erede
 Figlia d' Eca , e di noi la Dominante
 Troja : ma infine apre le porte ; al piede
 Stuol di fanciulli invia di quel Regnante.
 Sordo Augusto al lor pianto , alfin poi cede,
 E di un Romito alle pie preci e sante.
 Troja l' accoglie ; ma l' arsura estiva
 L' Oste sloggiò , che di languor periva.

XXXVIII.

Se fu , fu allor , ch' Errico , od altro Augusto
 (*Più mentisca la Fame, ombra è del vero*)
 Il suo diritto Imperiale , e giusto
 Cedette in cambio al successor di Piero
 Su quest' Appula Troja (23)...oh a noi vetusto
 Sfregio ! e se non fu questo , è quello invero
 Di Benevento estero in mezzo al Regno ! . . .
 Fora un cambio , il riscatto utile , e degno !

Torna Errico in Germania, e raccomanda
 A' Longobardi que' Guerrier Normanni :
Ma i favori in obbligo l' Ingrato manda.
 Or sdegnando costor l' onte , gl' inganni (24)
 Di Pandolfo , che in Capua allor comanda ,
 Prendon l' armi per Sergio , a' di cui danni
 Per Pandolfo impugnar , quando il possesso
 Dier di Napoli a lui , tolta allo stesso.

XL.

Del Greco Imperador Duca era questi
 In Napoli , qual' era altri in Sorrento ,
 Altri in Amalfi. Or de' Normanni infesti
 A Pandolfo egli scorto il malcontento ,
 Li arma al servizio suo : toglie con questi
 A lui Napoli. Allor ~~Sumendo~~ spento
~~Gitilberto~~ , a Rainulfo altro pe' gesti
~~Duca a Rainulfo~~ la Contea di Aversa ,
 Che fondò qual frontiera a Capua *avversa*.

XLI.

Or nel mentre da Sergio il Duca Greco
 Rainulfo la Contea di Aversa ottenne ,
 Allora fu , che a militar qui seco
 Con Unfredo, e Drogon Guglielmo venne (25)
 Primi figli a Tancredi : e quindi all' eco ,
 Che di lor sorte in Normandia pervenne ,
 Venner gli altri Fratelli , e la Vittoria
 Diè di *Bracciodiferro* a lui la gloria (26).

Co' Suoi Guglielmo a pro del Greco amico
 Dell' Oriente Imperador Michele
 In Sicilia battè lo stuol nemico.
 Moro-Arabo , African mostro crudele.
Ma la fe Greca è trito marco antico :
 Premj promise , ma non fu fedele
 A que' Normanni : onde piombar nel grembo
 Della Puglia , e Calabria al par di un nembo.

XLIII.

Che orrori!.. oh tempi! in che conflitto estremo
 Fummo , o Siculi , oh Dio ! più noi Pugliesi!
 Qual fra i nibbj gli augelli(io fremo,e tremo!)
 Del Greco , e Saracen ludibrio resi ,
 Del Saracen degno de' ceppi , e 'l remo !
Men belli , o a un Re riuniti, ah meno offesi
Stati saremmo!... ah ! l'armonia possente!
Della Patria l'amor rende ogni gente !

XLIV.

Tolser la Puglia a' Greci in su le prime
 Col sussidio di Aversa a lor venuto :
 Quindi in Matera essi l' onor sublime
 Dier di Conte a Guglielmo il gran saluto(27)
 Or tu maggior di loro spoglie opime ,
 Ecco , o Matera , offri il premier tributo ,
 Figlia di Metaponto , umil ti prostri
 A quel conquistator de' Luoghi nostri.
 T.II. 2

Quante vicende pria soffristi ! i Mori (28)
 Te rapiron , Matera , a Roma : a questi
 Rapì fra i Ludovici Imperadori
 Il secondo , a lui quindi i Greci infesti.
 Di nuovo i Mori te bloccar : gli orrori
 Della fame più cruda allor piangesti ,
 Piangesti altra Maria , che asciutto il ciglio,
 Come in Solima , rese esta il suo figlio.

XLVI.

Sei poi risorta , e co' bei tetti in cima
 Di tue pendici sei teatro degno ,
 Sei pel commercio la Città sì opima ,
 Che fosti la metropoli , il sostegno
 Della Lucania tua. Se or più la prima
 Non sei , se la tua *Regia Udienza* il Regno
 Diè alla Città del gran Pompeo Potenza (29);
 Ti donò la Regal *Sottintendenza*.

XLVII.

Dell' altre sue *Sottintendenze* il seggio
 Ecco là in *Lagonegro* (30) , e in Melfi eretta
 A piè del monte *Vulture* , che veggio
 Della Puglia , e del *Melfa* alla veletta (31).
 Questa per custodir d' ogni saccheggio
 Dell' armi ostili e mogli , e figli , eletta
 Fu da' Normanni , e per città comune
 Delle loro assemblee , di lor fortune (32).

E perchè *il premio alla virtù dà lena*,
 Come al cocchio, che intorno al Circo corre:
 Come i suoi veltri il cacciatore allena
 Col dar lor parte, alle lor zanne esporre
 Lepri, e cavrioli a se serbati in cena;
 Tal Guglielmo de' suoi campioni Ettore
 Dà lor come Contee le più distinte
 Fra le città già conquistate e vinte.

XLIX.

Fra que' dodici Suoi sortì Rainolfo
 Con Siponto il Gargan⁽³³⁾; Dregon Venosa⁽³⁴⁾,
 Patria di Flacco, e tomba lor; Rodolfo
 Canne pel sangue, e i ruderi luttuosa⁽³⁵⁾;
 Ridolfo Santarcangelo⁽³⁶⁾: sul golfo
 D'Adria Pietro là Trani ampla, e fastosa⁽³⁷⁾;
 Acerenza Asclittin, gran Duomo, e Rocca,
 Che invan Costanzo Augusto assalta, e blocca⁽³⁸⁾

L.

Ugon sortì Monopoli⁽³⁹⁾, dal Greco
 Su l'Adria eretta da' dispersi avanzi
 Di Egnazia là su l'Appia via, che cieco
 Totila pel furor spianò dianzi.
 Se soffrì con Matera, ed Oria seco
 Dal Catapan Maniace eccidj innanzi;
 Or pel commercio, e per bellezza spicca
 De' palagj, e giardini amena, e ricca.

Sortì Frigento Erveo ; *Frequento* Irpino , (40)
 Poco da *Quintodecimo* lontano ,
 O da *Eclano* appo il campo Taurasino ,
 Dove Pirro battè Curio Romano :
 Quel Frigento , che annesso ad Avellino
 Suo Duomo Vescovil di *S. Marciano*
 Piange, ridotta un infelice avanzo
 Dà gran tremuoti , e dal crudel Costanzo.

LII.

L' altro Duce Arnolin sortì Lavello (41)
 De' Peucezj in confin , Dauni , e Lucani ,
 Città di questi , or Duomo annesso a quello
 Là di Venosa , ove di morbi arcani
 Spirò Corrado in Campo. Il lor fratello
 Maggior Guglielmo ebbe degli Ascolani (42)
 La Contea ; come sua pur ebbe in sorte
 Rainfrido Minervin sì eccelsa , e forte (43).

LIII.

La città madre tua Montepeloso , (44)
 Gran Caravelli , o per tant' opre eccelse
 Archimede , trofeo sì sanguinoso
 De' Greci , e Saracen Tristaino scelse.
 Te , Civitate , alfin , scudo , e riposo
 Della Puglia , Gualtier Contea prescelse (45).
 Quanta in tal dinastia saviezza , e rara
 Bravura , e fedeltà faceano a gara !

Qual mentre il Po la Lombardia seconda ,
 L'Egitto il Nil , dagli Appennini monti ,
 Dall'Alpi , e *Cataratte* accorre l'onda .
 Di più fiumi , e trascina argini , e ponti :
 E se ognuno il suo suol bagna , e circonda ,
 Fan guerra all'Adria insiem da' varj fonti :
 Tal Guglielmo reggea questa regione ,
 Finchè lasciovi erede suo *Drogone* (46).

LV.

Ma trafitto co' Suoi costui da un Fido ,
 Quì lasciò Conte il suo germano *Unfredo* :
 Quand' ecco accorsi dal Normanno lido
 Quel *Guiscardo* uterino (47), e quel *Goffredo*
 Altro germano di lor sorte, al grido :
 Quando da *Unfredo* , o da *Petrone* io vedo
 Altro Conte co' suoi Normanni invitti
 Argiro , e i Longobardi insiem sconfitti.

LVI.

Di Melo avverso a' Greci, è questo il figlio ,
 Con *Maralda* sua madre ito in catene
 In Bizanzio: il perdono in quell' esiglio ,
 Di Greco Duca in Puglia il grado ottiene.
 Mentre approda in Siponto , e a dar di piglio
 Co' Longobardi , e Greci all' armi viene ;
 De' Suoi morti i Normanni empiono il Campo:
 Ferito in Viesti egli cercò lo scampo (48).

Ma più di tante gran vittorie, e questa
 Dell'anno innanzi il vincitor Normanno
 Fe padron della Puglia, e più la cresta
 Gli gonfiò la campal pugna dell'anno
 Mille e cinquantatrè, pugna funesta
 Contro Leone il Santo, e l'Alemanno
 Quì di tue mura a piè, pugna ch'è poi,
 Civitate, eternò miei fasti, e tuoi.

LVIII.

Mentre in Roma di Piero il sacro Ovile
 Reggea Leone di genia Germana (49),
 Seguendo il Santo il general pio stile, (50),
 Al Santuario recossi in Puglia *Piana*
 Dell'antro del Gargano (51), e il fuoco ostile (52)
 Spegner tentò, ma l'opra sua fu vana,
 Qui tra i Greci, i Normanni, e i Nostri stanchi
 Più di soffrir questi superbi Franchi.

LIX.

Quindi pel nostro, e per l'onor del Cielo
 Gran Concilio raduna Egli in Siponto,
 Ove di Simonia tinti il suo zelo
 Degradò due Prelati; ove il racconto (53)
 Da quell'Argiro udì figlio di Melo,
 Da' Nostri udì d'ogni più nero affronto,
 Di stupri, e ruberie di que' Normanni
 Resi contro le Chiese ancor tiranni (54).

Vanne in Germania , all'armi desta Errico
 Cogli scempj de' Nostri , e le querele ,
 Onde il Franco estirpar , Sardoo nemico
 Germe , che rider fa , ma è tosko e fiele.
 Eccolo in campo . . . vien sul rito antico
 De' Leviti , e di Aronne in Israele ,
 Allora più , che nelle guerre armati
 Gir con truppe de' feudi i più Prelati (55).

LXI.

Per tor la Puglia al Bizantino Augusto ,
 Ed a' Normanni non più giusti , e ligj ,
 Gli Alemanni di cor , braccio robusto
 Errico di Leone arma a' servigj . . .
 Dissuasò poi da un Consiglier più giusto, (56)
 Li richiama , onde eviti i suor litigj.
 Sol da Vercelli invia quei , che le nevi
 Valcar dell' Alpi , settecento Svevi.

LXII.

Scendon con queste altre guerriere turme
 De' Principi Germani (57), oltre le indegne
 D'ogni farina avventuriere ciurme.
 Del lor Duce Guarnier sotto le insegne.
 Fra tante schiere , che vid' io condurme
 Dall' Istro , e 'l Reno , altre Latine , e degne
 Rea Leon ligie del suo Camauro
 Dal Tebro , e Teveron , Nera , e Metauro.

De' Longobardi amici Prenci e fidi
 Vien la gente Campana , e la Sannite
 Dagli Appennini , e da' Tirreni lidi ,
 Dal Volturno , e Calor , dal Liri unite.
 Il nome di Leon , de' Greci infidi
 Il fasto , l'angarie , l'onte impunite
 Ne' Normanni , il desio di loro spoglie
 Laici , e Clerici a folla arma , e raccoglie.

LXIV.

Pastor così se nella sua capanna
 Sente i lupi ulular , belar gli armenti ;
 Se inteso il tetto suo di paglia , e canna
 Preda già scorge delle fiamme ardenti :
 Và , corre , vola , il rischio lor lo affanna :
 Grida , al grido , all' esempio immantinenti
 Corron cani , e pastori : ognun gareggia
 Col suo zelo a salvar capanna , e greggia.

LXV.

Or chi alla testa è di sì grande armata ?
 Quel Buglion (58) di Lorena il Duce invitto,
 Che co' vessilli suoi della *Crociata*
 Fe poi colà nella Soria tragitto ;
 Che la tomba di causto ha liberata
 Dall' armi di Aladin , del Re di Egitto ?
 S' egli era il Duce , anch' io Frentone avrei,
 Come il Giordan , goduto i suoi trofei.

Quì più fra i Duci udii far eco al nome (59)
Di Ridolfo , che allor di Benevento
Prencce fu scelto , e come fido , e come
Giosuè qui spiega i suoi vessilli al vento.
Con Trasmondo , e con Atto Ei vinte, e dome
Spera l' armi Normanne in quel cimento.
Leone era Mosè : treno a' suoi lati
Fan come Aronne, ed Ur magni Prelati (60).

LXVII.

A tale annunzio era già desto il Franco ,
Temendo il fin di tante sue conquiste ;
Mentre il Pugliese era di lui già stanco ,
E 'l Pontefice istesso in Campo assiste :
Mentre perduto avea pur dal suo fianco
Per l' insidie de' Greci invan previste
L' altro Conte Drogone , il Franco Achille ,
Oltre cento altri trucidati e mille.

LXVIII.

A' Normanni temer colpo sinistro
Fa il nerbo più , fa la guerriera fama
Di quegli Svevi , e più Campion dell'Istro,
Che il Pontefice in suo soccorso chiama.
Quindi spiccano a lui più di un Ministro (61)
Per la pace implorar , se pace brama.
Chini al bacio del piè con vivo affetto
Gli offrono l' armi , e 'l più fedel rispetto.

Signor , contro di Voi (dicono i Messi)
 Non impugnò la spada unqua il Normanno.
 La Chiesa i Nostri , il gran Pastor ben dessi
 Han rispettato , e rispettar sapranno.
 Se han fatti acquisti, e i Greci han qui repressi
 Chiamolli il Longobardo , e l'Alemanno (62)
 Cesare pur l'accolse , a cui pur ligio
 Offrono , come a Voi , l'armi , e'l servizio.

LXX.

*Forse chi ambisce far de' Regni acquisto ,
 Può , risponde Leon , violar le leggi ?
 Se rispettate me Pastor di CRISTO ,
 Rispettate i suoi sacri amati Greggi.
 Quanti riclami in Puglia ho inteso , ho visto
 Delle vostre angarie , stragi , e saccheggi !
 Se il Ciel donò la Puglia a' vostri Prodi ,
 Perchè lupi le sono , e non custodi ?*

LXXI.

Se il Longobardo , e l'Alemanno insieme
 V'invitar contro il Greco , e 'l Saracino ;
 Perchè tiranni nell'angustie estreme
 Ridotto avete l'Appulo meschino ?
 Giogo cangiò la Puglia : or per Voi geme ,
 Come gemea pel Moro , e 'l Bizantino.
*Son ruberie le usurpazioni , e ladri
 Gli usurpatori , e non de' Regni i Padri.*

*Sono i Regni di Dio : di Dio l'immagine ,
 Pastori son gl' Imperadori , i Regi.
 Loro , al popolo iddlo suoi dritti , e pago
 Fida il popolo lor que' dritti egregj :
 Ma Giudice non è , despota vago :
 E se l' Usurpator l' opprime , e spregi ;
 Pregli , armi Dio: vindice è Dio: suo sono
 Suo deposito sacro il Serto , il Trono.*

LXXIII.

*Dio armò Mosè , Giosuè per Israello ,
 L'Arca , i gran Maccabei: Dio l'ha esaudito.
 Or soffrirà ; che siate Voi flagello
 Della Puglia , d' Italia orto fiorito ?
 Degg' io soffrirlo io suo Pastore , io quello
 Cui Benevento in cambio ha già largito
 Errico ? io di Silvestro , Adriano erede ,
 Cui Costantin l' Italia , e Carlo diede ? (63)*

LXXIV.

*No , rispondono i Messi , ah ! non porgete
 No , Santo Padre alle calunnie ascolto (64).
 Gode all' ombra di noi pace , e quiete ;
 L' Appulo , ch' era pria tanto sconvolto
 Dal Greco , e 'l Saracen , qual pesce in rete
 Or da quel pescator , da questo or colto.
 Fole sì son de' Greci ! . . . *ahi quante fole*
*Sognar la gelosia , l' invidia suole !**

A chi noto non sia, quanto mendace
 Il Greco labbro sia? Non fu Michele
 Quel Greco Augusto, il Catapan Maniace
 A' nostri Prodi ingrato, ed infedele? (65)
 Il Longobardo, Errico ancor fallace
 Non fu, che il nostro braccio, e'l cor fedele (66)
 Provò nell'armi? Egli da' patrij liti
 Noi chiamò . . . perchè vuole or noi banditi?

LXXVI.

Pur di Puglia bandir noi volle il Greco
 Quel Costantin Monomaco, che il soglio
 Ha là in Bizanzio, allorchè i Nostri seco (67)
 Chiamò a doniar coll'armi il Perso orgoglio,
 A migrar nella Grecia. Ah non è cieco,
 Anzi un Argo è il Normanno: il Greco broglio
 Quel Sinone ingannò l' incauta Troja,
 Non chi sa come il brando snudi, e muoja.

LXXVII.

Ma di grazia, Signor, di Francia al lido
 Come tante tornar famiglie e tante (68),
 Che han lì lasciato, han qui difeso il nido
 Col sangue... *eh via! de' vostri ognun le piante*
Volga, sgombri (69) intuonò de' Duci un grido,
 O per bandirvi è questo acciar bastante . . .
 Combattiamo pel Ciel. . . vinto . . sì vinto..
 Sia il Gallo usurpator . . . si cada estinto.

In ascoltar così feral risposta
 Gridano i Franchi accesi d'ira, e d'onta;
 Vedrem se vinti siam, ... se il vincer costa
 Dirlo al Germano, e chi la morte affronta ...
 Vedrem, se abbiamo al par, che in farle esposta
 Le conquiste a serbar là vita pronta ...
 Vedrem... suonin le trombe il rauco carme...
 O vincere, o morire ... all' arme all' arme...

LXXIX.

Oltre mill'anni, e dieci lustri il Sole
 L'anno terzo volgea, dacchè lo schiavo
 Uomo redento avea l'Eterna Prole,
 Di Giugno il dì volgea decim'ottavo (70):
 Quando in queste campagne or nude e sole
 L'un l'altro Campo affronta ardito e bravo.
 Noi, Civitate, il sangue lor veggemmo,
 Spettatori, e spettacolo piangemmo.

LXXX.

Là mugghia il tuono, e trema l'aria appena
 Fra i lampi, e'l bujo di orrorosa notte;
 Trema appena, e'l suo grembo il suol dimena;
 Temon, che crolli il cielo, il suol l'inghiotte,
 Van semivivi, ove il terror li mena
 Ne' boschi a rintanarsi, in cupe grotte
 Greggi, Ninfe, e pastor; tal fugge allora
 Pe' campi ognuno, e'l lor squallor deplora.

Sembrano allor queste campagne apriche
Non qual oggi ridente e biondeggiante
Mar , d'oro un mar non già di aurate spiche,
Ma l'arsa Libia , che sepolte ha tante
Schiere del Re Cambise. Alle fatiche
De' Nostri ingrate , arse dal Sol le piante
Minacciano alla Puglia , e più la guerra
Guasti , e fame crudel , geme la terra.

LXXXII.

Ecco in battaglia ecco schierati i Campi (71),
Quì il Pugliese , il Latino , il Longobardo,
Ridolfo(72)Atto, Trasmondo; ecco que'lampi
Di Marte Svevi , e'l lor Guarnier gagliardo.
Ecco il Duce Goffredo ; Ei par che avvampi
Contro Riccardo, Unfredo,e'l gran Guiscardo
Duci Normanni : ecco Leone innalza
Qual Mosè qui le braccia , anima, incalza.

LXXXIII.

Degno del nome ancor dello Spartano
Leonida , che al pranzo invita i Suoi
Per accingerli contro al Persiano
Nell'anguste Termopile , per poi
Cenar nell'Orco , al Campo suo Cristiano
Dà l'indulgenze , a' penitenti Eroi
Dà il Divin Pane della Sacra Mensa (73) . . .
Dio la fortezza , Dio tutto dispensa.

Fede , e speme le braccia , il cor gli regge.
 Ecco , a' Suoi grida, o gran Campion di Dio,
 Ecco il Campo , ove Dio che ci protegge,
 A liberar vi chiama il suol natio.
 Già la vittoria in fronte a Voi si legge..
 Rammentate chi siete , e chi son' io.
 Sì Voi Germani , or quei Germani Eroi ,
 Che i Galli un dì domar , non siete or Voi?

LXXXV.

Non siete , Itali Voi , figli Guerrieri
 De' gran Camilli , e Cesari , de' Galli ,
 Degli Elvezj terror , d' altri stranieri ,
 Che al primo suon de' bellici metalli
 Pria fur di belve , e di uomini più fieri ,
 Fur donne imbelli in fin ? Fanti , e cavalli
 Fer di Roma tremar co' lor prodigj
 L'Ebro, il Rodano, il Ren, l'Istro, il Tamigi.

LXXXVI.

Sangue non siete Voi , de' bravi i figli
 Degli Appuli , de' Bruzj , e de' Lucani ,
 Che respinser Dionigi , e cogli artigli
 Fero Alessandro il Re di Epiro in brani?(74)
 Che fer fronte coll' armi , e co' consigli
 Nella *Marsica* guerra anche a' Romani?
 Figli, vi benedico . . . ah ! già la tromba ...
 All'armi ... il Franco abbia qui qui la tomba.

Ecco/intanto il Normanno : ebbro di ardore
 L'attende qui , Leon prevenne in furia, (75)
 Benchè l'armata sua sia ben minore ,
 Benchè soffra di viveri penuria.
 Là il Conte Unfredo il Duce lor maggiore,
 Qual Tisifone , Aletto , e l'altra Furia ,
 Regge uno stuol , l'altro Riccardo, e l'altro
 Quel Guiscardo Roberto audace , e scaltro.

LXXXIII.

Un de' dodici figli era costui
 Del Conte di Altavilla il gran Tancredi ,
 Che il Bruzio all'ombra de' fratelli sui
 Co' conflitti ridusse , e cogli assedj.
 L'ala sinistra è qui fidata a lui
 Col fior de' Bruzj , che ben degni eredi
 Son della *Magna Grecia* , e son riserva ,
 Che spia gli urti nemici , i Suoi preserva.

LXXXIX.

Colla cavalleria marcia alla testa
 Del centro Unfredo ; ad affrontar si caccia
 Gli Svevi : a fronte i suoi Riccardo assesta
 Nell' ala dritta , e gl' Itali minaccia.
 Archi , scudi , cimier , spade , aste in resta
 Adombran l'aria , e dan bagliore in faccia :
 Assordan col fragor rauchi metalli ,
 Colla calca , e 'l nitrir fanti , e cavalli.

Da un colle Unfredo, ove montar sue schiere
 Fe le prime, ecco, grida, ecco il nemico:
 Ecco l'armi, o Campioni, e le bandiere,
 Che vanta esser di Dio Leone, Errico.
Vuol sol pace, e difesa Iddio paciere:
 Fausto agli offesi, a noi Dio vi predico..
 Su su all'armi.. ma già di Morte l'ombra
 Sparir fa i Campi, un mar di polve ingombra.

XCI.

Or qui rammenta, o dell' obbligo nemica
 Storia tu, Geografia guida de' Luoghi:
 Segna quella veletta, e quell' aprica
 Collina, in cui furono a vista, e alloggi(76)
 Que' due Campi in battaglia: ah! tu ridica
 La pugna, in cui qual cenere de' roghi
 Gran tumulto di tali, e tanti uccisi
 Piangiamo il *Daunio*, ed io di sangue intrisi.

XCII.

Qual tigre mai là nelle selve Ircane
 Co' figli accorre, artigli, e zanne aizza
 Contro l' insidiator delle sue tane
 Per saziar la sua fame, e la sua stizza;
 Così contro le schiere Italiane
 Entra coll' ala sua Riccardo in lizza:
 Le carica, le rompe, e le sconvolge...
 Niun sa, dove ripara, ove si volge.
T.II. 3

GP Itali allor dagli avi lor diversi ,
 Che all' armi del Tarpeo congiunti , han tanti
 Transalpini battuti un dì , dispersi ,
 Scissi in più dinastie , di niuna amanti ,
 Usi a cangiarle , e gli uni agli altri avversi ,
 Di Leon corsi all' armi , al nome , a' vantì ,
 Si scompigliano allor , come la verde
 Messe Austro , ed Aquilon mesce , e disperde .

XCIV.

Alla fama , alla vista , all' urto orrendo
 De' Franchi ognun rincula , il campio lascia .
 L' un su l' altro stramazza , e via battendo
 Lor dà Riccardo estrema rotta , ambascia .
 Lor piè con piè qual folgore tremendo ,
 Urta , incalza , rovescia , i morti affascia .
 De' dardi al grandinar , che li circonda
 Fra i brandi , e l' aste , a fiume il sangue inonda .

XCV.

Non incontrò la debolezza istessa
 Di Unfredo il centro all' Oste Sveva a fronte .
 Grandine di quadrella orrenda , e spessa
 Piomba addosso al German ; ma vive e pronte
 Son le risposte sue : crudel pur dessa
 È la gragnuola di sue frecce , ed ontè .
 Sonda ciascuno poi , rota la spada ,
 Contro i nemici al suo furor fa strada .

Strepitosa talor procella orrenda
 Su le messi diluvia, il cielo annotta.
 Tuonano i poli : folgore tremenda
 Squancia i nebbi : Aquilon là fischia, e fiotta:
 Qua gli fa guerra, e par che non si arrenda
 Africo, ed Austro : grandine dirotta
 Atterra i campi, ogni sudor distrugge.
 Del colono, che in lagrime si strugge.

XCVII.

Così il Normanno, ed il German feroce
 Si stringe, urta, si batte, e si ribatte.
 Ecco uno là, qui un' altro monte atroce
 Di lacere bandiere, armi disfatte,
 Di estinti, di feriti, in cui la voce
 Ultima spira, e'l cor palpita e batte,
 Di cavalli feriti, e moribondi,
 Che mordono il padron più furibondi.

XCVIII.

Così si combatteva, e il sangue a rivi
 Correva di polve di se sazia asperso.
 Non son distinti i morti, e i semivivi,
 Nel sangue il vinto, e'l vincitore immerso
 Un silenzio, un' orror si sente quivi
 Misto ad un mormorio roco e diverso
 Di fremiti, di lai, sdegni, e sospiri
 Di chi langue, e dà gli ultimi respiri.

In sì gran lotta , a sì terribil fuoco
 Unfredo in punto è di lasciar la pugna :
 Quando ecco un ululato orrendo e roco
 Segno dà , che Riccardo or sopraggiugna
 Dagl' Italiani in rotta : a tempo , a loco
 Ecco il Guiscardo , all'armi , grida: impugna
 Or la lancia , or la spada : ecco Pandolfo
 Di Benevento , e 'l figlio suo Landolfo.

C.

Or la tromba dov'è del nostro Maro ,
 Del Cigno Sorrentin Torquato il grande ,
 Che cantò quel Tancredi (77), Eroe preclaro,
 Delle stesse natio vene Normande ?
 Sì l'Istro , e' l Ren , che sdegna ogni riparo ,
 E che de' flutti suoi le furie spande ,
 Sono immagini vere , indizio certo
 Del furor di Riccardo , e di Roberto.

CI.

Qual leone rival di più leoni
 Contro de' cacciator , questo Guiscardo (78)
 Fulmina più degli altri suoi Campioni ,
 Con Gerardo altro Conte , e quel Riccardo.
 Del bucefalo suo giù dagli arcioni
 Precipita tre fiate , e più gagliardo
 Tre insorge qual Anteo , qual Briareo ;
 Più stizzisce qual crudo angue Lerneo.

Il coraggio al lor urto entro la mischia
Della cavalleria rinvigorisce.
Unfredo or più co' cavalier si arrischia ,
Sprezza la morte , e la vittoria ambisce.
D'archi , e d'aste al vibrar che in aria fischia,
De' brandi a' tagli , come stuol di bisce.
Il Campo Ebreo , miete la Morte : è tutto
Monti di estinti , orrore , sangue , e lutto.

CIII.

Come leon , che insanguinò le labbia
In chi sfidollo , alla vendetta , all' ira
Torna stanco sebben , sazio di rabbia ,
Se i suoi nemici palpitanti mira :
Tal benchè morda il Campo ostil la sabbia,
E la Vittoria al fianco suo si aggira ,
Sangue spira Roberto , e torna al sangue ,
Finchè niun vegga , che respira , e langue.

CIV.

Il Pontefice intanto appena scorge
Dalla veletta , onde spiò la zuffa ,
Che la pugna non più speme gli porge ,
Che chi cade de' Suoi , chi non si azzuffa ,
Un palpito , un tremor l' ange : si accorge
Che il vincitor spira vendetta , e sbugia
Per lui : nella tua rocca Ei senza indugio
Cerca , allor , Civitate , il suo rifugio.

Prese asilo Egli appena in questa Piazza, (79)
Da' Normanni è d'assedio, e fiamme cinta.
Dan fuoco, alzan le fiamme; arde, stramazza
Quasi una porta . . . ecco si dà per vinta
Sì a' prieghi di Leon, che per la pazza
Ostil vendetta ad ogni eccesso accinta.
Sorte insiem colla Croce . . in un momento
Piombangli addosso cento Franchi e cento.

CVI.

Se dell' anfiteatro entro l' arena
Un leon salva Androdo, e gli fa vezzi;
Se i piè bacia a Daniele, e non lo svena
Stuol di leoni in Persia al sangue avvezzi;
Ecco Androdo, e Daniele in questa scena,
Ecco estinto il furor, l'onte, i disprezzi:
Ecco a' piè di Leon, che cogli amiei
Suoi Prelati fu preso, i suoi nemici.

CVII.

Rasserena il suo core all' improvviso
Il veder que' Normanni umili agnelli
Baciargli i piè con religioso viso,
Non come li temea, barbari, e felli.
Menanto al Campo: là tra i Duci assiso
Nel padiglione, all' umiltà di quelli,
Che offrono a' piedi suoi l' omaggio; dona,
Benedice gli acquisti, e li perdona (80).

Poi vola al Campo : inorridisce , esclama, (81)
 Bagna di pianto i morti , e chi già langue.
 Chi bacia , abbraccia , chi consola , e chiama;
 Benedice lor busti , i teschj , il sangue.
Tiranna ambizion ! grida , sì grama
Per te l'Umanità ve' in brani , e sangue !
 Possa Ezechiele io , Geremia Voi morti
 Sorgervi ! . . . ah ! sì siete nel Ciel risorti.

CIX.

Qual Giuda Maccabeo , poi qual Tobia : (82)
 Rende a que' morti Eroi gli ultimi onori.
 Negli avanzi di un tempio erge lor pia
 Tomba , e poi su la stessa i vincitori
 Gran basilica alzar , dove si adia
 Sue preci un Coro offrir , voti , inni , e fiori;
 Dove i portentì contestar le palme ,
 Che del martirio meritar quell'Alme (83).

CX.

Per Benevento attende alfin la guida
 Il Pontefice ; e il Conte Unfredo il Duca
 Non ad altri la sua persona allida :
 Nel mentre il quinto dì dopo la truce
 Pugna sorgeva , ivi co' Suoi lo guida
 Ivi al letto il travaglio , il duol riduce
 Il Santo Padre ; e colla stessa scorta
 Di Unfredo il Marzo in Capua poi si porta.

Or, Civitate, se il tuo duol fu vivo,
 Benchè Contea tu de' Normanni sei;
 Se io piansi nel veder Leon cattivo,
 Come l' Arca di Dio tra i Filistei;
 Qual fu il piacer, se fu di onor non privo,
 Come quell' Arca de' vetusti Ebrei,
 Tra i Franchi ostili, e gli baciato il piede,
 Se tornò col lor treno alla sua Sede?

CXII.

Che stupore il veder di tanti estinti,
 D' armi, di teste, braccia, gambe, e busti
 Sul campo alzato un tumulo de' vinti, (84)
 Trofeo maggior de' mausolei più augusti!
 Vè intorno a quel trofeo di sangue tinti
 Vè i loro Spirti errar, di palme onusti.
 Preci offri, e voti, o Passaggier . . . dovuto
E' a' Campion della Patria ogni tributo.

CXIII.

E tu del gran Leone Alma beata,
 Che godi in seno a Dio l'eterna calma
 Co' Pugliesi, altri Eroi, che hanno immolata
 In questi campi allor col sangue l'alma,
 Che a te vivo ostentar poi coronata
 Di rai la fronte, in man la sacra palma;
 Sia della Puglia protettor dal Cielo, (85)
 Come fu in terra, il Pastoral tuo zelo.

Tal fu la pugna, e la vittoria : or veggio (86)
 Piegare la Puglia de' Normanni al giogo
 Con Bari insiem de' Catapani il seggio,
 Con Troja il più de' Dauni eccelso luogo.
 L'armi inoltra Guiscardo infino a Reggio:
 Dell'ucciso german Drogone sfogo
 Dà alla vendetta Unfredo, e lui tutore
 Fa nel morir del figlio suo minore.

CXV.

Ma fa il Guiscardi salutar se Conte; (87)
 Chinar fa a se la Puglia ossequiosa
 No a quel minore Buccellin la fronte;
 Il sangue, Unfredo obblia spento in Venosa,
 La qual se vanta belle offerte e pronte,
 Qual da Busa a Varron fatte in Canosa;
 E se l'anfiteatro, un Flacco vanta,
 Pur de' Normanni i mausolei millanta (88).

CXVI.

*Che non puoi, che non fai di noi mortali;
 Cupidigia tiranna, ansia d'impero!
 Metti il sangue in oblio; ti più ferali
 Eccessi son per te fallo leggiero!
 Per te tradì Tarquinio i suoi Regali
 Pupilli ad Anco figli; e trista in vero
 Morte subì: per te quel Baccardo
 Tradì quel zio tutor... degno Guiscardo! (89)*

Lui di Puglia, e Calabria indi saluta (90)
Duca l'illustre Baronal Dieta;
 E la Puglia, e Calabria insiem tributa
 L'onor di *Duca* a lui divota, e lieta.
 Per *Bacelar*do insorge poi rifiuta
 L'omaggio a lui, freme la Puglia inquieta.
 Ma col figlio *Ruggier* donna, arde, atterra
 Troja, altre Piazze quel *Guiscardo* in guerra (91)

CXVIII.

E per meglio la strada aprirsi al Trono,
 Chiede Roberto di ogni sua censura,
 In Melfi ottien da Nicolò perdono,
 E se qual suo *Gonfalonier* gli giura. (92)
 Quel Pontefice a lui conferma in dono
 Di *Duca* il nome: onde all'età futura
 L'onor di Conte a que' Guerrier rimase,
 Cui fur divise le Cittadi invase.

CXIX.

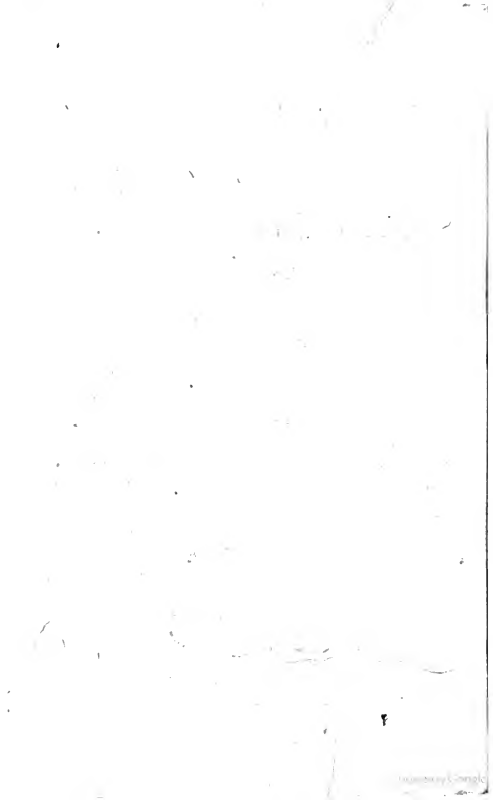
Or fra l'altre Città delle Contee,
 Ch'eran de' Conti allor le residenze,
 Come de' Duchì nelle lor Duchee,
 Pel sito, e per le sue gran preminenze
 A Civitate il prim' onor si dee,
 Come ancor per le Terre, e dipendenze,
 Su cui l'impero il Conte suo stendeva, (93)
 Che l'armi al *Duca*, e fedeltà porgeva.

Il suo Conte reggea Campomarino (94)
 Là dell'Adria sul mar , qua Volturara (95)
 Turtiboli (96) reggea , Montecorvino, (97)
 Pietra(98), Licia(99) reggea Macchia, (100) Tufara, (101)
 Castelvete, (102) là su l' Appennino ,
 Con San Gio: Maggiore (103). Arma, e prepara
 Più *Militi* (104) ciascun di questi ligj
 Feudi al cenno del Conte , a' suoi servigj.

CXXI.

E perchè della Chiesa il prisco rito
 Fu di seguir la polizia de' regni ,
 E distinto un paese ed ingrandito
 Coronarlo di sacri onori e degni (105) ;
 Stupor non fia , se il nome ha pur sortito
 Di Città Vescovil con altri segni
 Del suo splendor : questa sua nuova gloria,
 Mente degli anni, a me dipingi , o Storia.
 FINE DELLA 3. RAPSODIA , DI CIVITATE I.





PARAFRASI

DELLA RAPSODIA III.,

E

I. DI CIVITATE.

(1) **N**el 1018 fondò *Civitate* Basilio Bogiano o Bubagano, settimo de' Catapani o Presidi, con tesori spedito in Puglia in Dicembre 1017 dal Greco Imperadore Basilio II. Porfirogenito, Collega di Costantino IX. *Guilielm. Appul. de gest. Northmann.* Lupo, Protospata, Romualdo Salernitano *Chronic.* nel t. 7. *rer. Ital. Script.* di Muratori, e più Leone Ostiense d. ann. lib. 2. cap. 40. e 50.: *Quomodo provincia CAPITANATA vocatur CAPITANATA. Ea tempestate supradictus Bojano Catapanus Graeci Imperatoris, cum jamdudum Trojam in capite Apuliae construxisset, Draconariam quoque, et Florentinum, et CIVITATEM, et reliqua municipia, quae vulgo CAPITANATA dicuntur; aedificavit, et ex circumpositis Terris habitatores convocans; deinceps habitari constituit. Sane sciendum, quoniam corrupta vulgaritate CAPITANATA vocatur, cum pro certo ab officio CATAPANI, qui eam fecit, debeat appellari.* Ecco perchè fondò quelle Colonie.

Disfatto nel 983 da quel Greco Augusto Basilio quel di Germania Ottone II. il *Sanguinario* presso Squillace, o il Casuento or Basiento giusta Sigonio, e l'Ostiense lib. 2. c. 9., che da Vignola dopo 40. miglia mette foce nel golfo di Taranto, 8. al Sud del Bradano, era la Puglia, e più la *Daunia* colla *Lucania*,

e l' *Brusio* liberata da' Longobardi Principati di Benevento, e Salerno, ma da essi minacciata, e da Ottone III. il *Maraviglioso*, che su di noi il *jus majestatis* a quel Basilio contendeva, sì com' crede dell' Imperio suo di Occidente parte del Romano, come del Greco di Oriente, sì qual figlio di quell' Ottone II. e di Teofania figlia del Greco Augusto Niceforo Foca sposata con queste provincie in dote. *Parafra. 32. Raps. 2.*

Or per difenderle Bogiano munì gli Appennini in confine di que' Principati colla Puglia, e la destra del Fortore, transito qui de' Transalpini, di Piazze frontiere dal *Sud* al *Nord*, perchè distano più da Bari degli *Straticò* residenza, allora de' *Catapani*. Fondò *Civitate* negli avanzi di *Teano Appulo* parafr. 16. *Raps. 1.*, detta, *Civitatem Appulam*, distrutta giusta la Cronica di S. Stefano c. 29. in Aprile 943. *Beneventani fugati sunt ab Ungaris, et destruxerunt Cliterniam Diomedis, et CIVITATEM APPULAM*, et gentes multas dederunt in occisionem gladii: sotto gli Appennini *Dragonara* negli avanzi di Gerione al dir di Cluverio parafr. 7. *Raps. 2. Fiorentino* miglia 9. all' *Ovest* di Saussevero, 6. da Lucera al *Nord*, dove fu *Ferentinum*, non quello da' Sanniti derelitto a' Romani dopo la loro strage di 3000. Liv. lib. 10. c. 11., e 24.: *Troja* su gli Appennini, dove fu *Eca* o *Ecanop.* parafr. qui 26. e 37. *Raps. 1. et reliqua municipia.*

Sembra, che nell' undecennio del suo regime Bogiano qui fondar non potea tante Colonie, come si smentisce pur Diomede fondatore di altre antiche; ma è più che vero: sì perchè più Piazze nacquero o da' *Castri* accampamenti parafr. 7. *Raps. 2. o Oppida munita fuerunt dicta CASTRA*, et *CASTELLA* scrive Dufresne v. *Castellum* nel *Glossar med. aevi*, e Gio: Battista Vico lib. 2. della *Scienza Nuova*, con poche abitazioni per le genti del presidio, e de' travagli bellici, ejnti dall' arte polemica di vallo, mura con porte, e bastioni, o di acque, e valloni dalla natura: sì perchè *MUNISSE* *pulo hoc noster. EPIFICARE* appellat, scrive Leibniz nella pre-

fazione a Guglielmo Appulo. Quindi il P. de Meo t. 7. *Annali Diplomatici del R. di Napoli* nel prefato passo dell' Ostiense soggiunge: “ *Non si creda tutti quegli*
 » *altri Luoghi edificati di pianta. Fiorentino la vedem-*
 » *mo . . . città dall' 858. , ma senza Vescovo. Or essa*
 » *Firenzuola , è Dragonara da' Greci ebbero Vescovo.* ”
 Difatti benchè l'Imperador Costanzo nel 663 smantellò Lucera , con Arpi , Salpi , altre Città paraf. 36. Raps. 1. pure quel P. de Meo fra i documenti nell' archivio della Trinità , Badia della Cava , degli abitanti in Lucera pria di ripopolarla Federico II. nel 1223. , allega t. 6. ann. 990. , “ che Giovanni Chierico , Truppaldo ,
 » ed Auria lor matrigna di Lucera vendettero fondi vi-
 » cini al fiume *Salsula* di Lucera : “ nel t. 7. ann.
 » 1036. Caloleo , e Maria conjugj vendettero parte della
 » Chiesa di S. Michele in Lucera : nel 1049. Pietro
 » della Franza , sua moglie Aza , Lupolo , Orso , Do-
 » nato , e Berardo figli di Giovanni Biragola , e di A-
 » damo Bovo donano se , e loro beni al Monastero di
 » S. Filippo , e Giacomo di Lucera : nel 1051. Doin-
 » nanda figlia del qm. Rainaldo moglie del Maestro
 » Azzo , donò tutto alla Chiesa di *S. Maria di Luce-*
 » *ra* , non l'usufrutto : “ oltre più monumenti del d.
 Archivio della Cava del 1062. , del 1081. , e 1083.
 nel P. de Meo t. 8. , e P. Gattola.

Ripopolarono quelle Colonie i vincitori , espulsi i vin-
 ti , o loro aggiunti per freno , e spesso n' ebbero di *fon-*
datori il nome , o v' imposero il suo. Così Bizanzio da
 Pausania Re di Sparta fondato , l' ebbe di Costantinopoli
 da Costantino , che la decorò del Trono Imperiale. Giu-
 sta Solino nel Lazio giunto Evandro Re di Arcadia ,
 diè al borgo *Valentia* o *Pallanteo* sul colle da questo
 detto *Palatino* , il nome di Roma dal Greco *Ρώμη* ro-
 bur , allusivo a *Valentia* , augurio di sua fortezza , ser-
 bato poi ne' sacri riti. Macrob. lib. 1. Saturnal. Giusta
 Angelo Poliziano quel nome fu *Amaryllis* di Virgilio
 Eclog. 1. , o *Florens*. E pure Romolo se la restaurò ,
 suo *fondator* si vanta. Intanto se Roma nascente fu un

borgo di capanne, qual fu pure il palagio di Romolo, serbato con rispetto, finchè arse sotto Augusto Plutarco. Vit. Romul. o fu un *Castro*; tal rinacque Civitate co' suoi avanzi, e co' Coloni del Catapano Bogiano, *Civitatula* ben detta da Wiberto parafr. qui 71. n. 4., fortificata qui parafr. 5., e la Str. 5. Raps. 1.

(2) La Basilicata detta fu pria *Lucania* non dalle *Lucaniche* salciccie da Tullio vantate a Papirio Peto Epist. 16. lib. 9. *Solebam enim delectari oleis, et LUCANICIS luis*, perchè Manuzio esse nota dette da' Lucani inventori; ma o da' *luchi* sacri a' Numi agresti; o da L. Sannite; *qui primum lucum . . incoluerit*, o li vinse giusta Catoue, Plinio, e Strabone: *Lucanos ab Samnitibus ortos . .*, qui Posidoniates, „ *inquit, eorumque socios, ductore Lucio debellarunt*: o da Pestio lor Metropoli, detta pur *Lucania* parafr. 29. n. 35. Raps. 1., o dal nome illustre de' Suoi Lucani. V. il P. de Meo t. 9. p. 6. prefaz. Detta poi fu *Basilicata* dalla gran *Basilica* Cattedrale di S. Maria in Acerenza eretta dal suo Arcivescovo Arnolfo. V. quel P. de Meo t. 8. ann. 1079. n. 4. o meglio dal Greco Augusto Basilio II., che la riacquistò parafr. antec. o dal suo Catapano Basilio Bogiano, che ivi fondò Melfi parafr. qui 31. Pontano lib. 2. *de bell. Neap.* su tal nome si confessa *jure anceps, ac dubium*. Ben poi le allude il suo stemma di un' *aquila* dal petto in su fuor le onde, in campo azzurro, emblema dell' Impero di Costantinopoli, che dal Bosforo Tracio sopra noi dominò mercè que' Basilj, ed altri Greci.

(3) Sconfitto Ottone II. da Basilio II. Bari degli *Straticò* residenza, lo fu de' Catapani. Parafr. 32. Raps. 3. Sotto quel Basilio il 1. fu Calociro dal 983. *Καλοκυρος Κατ'επανω* è l' iniziale di un Diploma Greco-Latino nel 983. spedito a Rodostamo Vescovo di Trani t. 3., c. 10. di Assemani: 2. fu Gregorio Trachamoto e Caniota dal 999. al 1005. 3. Niceforo Xisea da Luglio 1006. al 1007., in cui morì in Bari; *mense Julii 1006. Ind. IV. descendit Xiphea Cate-*

pano, et Chanioti perrexit: 4. Curcua, o Cusira da Maggio 1008. al 1010.: 5. Basilio Mesardoniti o Sardonte da Marzo 1010. a Settembre 1016., in cui morì in Bitonto: 6. Andronico o Turnichio da Maggio 1017. 7. Basilio Bogiano da Dicembre 1017. ad Agosto 1028. 8. sotto Romano VI. Cristoforo da Agosto a Settembre 1028.: 9. Argiro dal detto Settembre a Maggio 1029. 10. Potone da Luglio 1029. a Luglio 1031., in cui perì pugnando presso Cassano: 11. Michele Protospata nel 1032. 12. Costantino Opo da Maggio 1033. sotto quel Romano al 1036. sotto Michele Paflagone o Catalatto: 13. Giorgio Maniace dal 1037. a febbrajo 1039. 14. d'allora Niceforo Dulchiano o Doceano a' 11. Gennajo 1040., in cui morì in Ascoli: 15. Michele Dulchiano juniore Protospatario da Settembre 1040. 16. Exaugusto figlio di quel Basilio Bogiano dal 1041. 17. Argiro figlio di Melo nel 1042. sotto Costantino Monomaco (nell'Anonimo Barese in lui finisce l'elenco de' Catapani, che ci rassegna pur Lupo Protospata di Matera): 18. Giovanni Raffaele dal 1046. al 1049.

Si dissero poi *Catapani* dal gran potere di lor magistratura giusta l'Ostiense lib. 2. c. 40. e 50., e Guglielmo Appulo lib. 1.

*Quod CATAPAN Graeci, nos JUXTA dicimus OMNE;
Quisquis apud Danaos vice fungitur hujus honoris,
Dispositor populi parat omne, quod expedit illi,
Et JUXTA, quod cuique dari decet, jus OMNE ministrat.*

Carlo Dufresne li nomina da *Kata* molto, ed *παῖς* superiore: e ne' comentì all' *Alessiade* della Principessa Anna Comnena su i gesti del suo padre Augusto Alessio contro i Normanni, afferma, " ch'essendo presso i Greci *Catapanus* ciò, ch'è tra i Latini *Capitaneus*, non *Catapanata*, ma *Capitanata* dicesi, « come da Niceta in Manuel lib. 2, quella Prefettura, « che composta di più città, e Terre, ad un *Catapano* è sottoposta. " *Catipania* la dice Romualdo. T. II.

Salernitano: e Pontano lib. 2. de bell. Neap. *CAPITANATA*, quae Northmannorum prius, ac Graecorum temporibus fuerat *CATAPANATA*, quod... ab Imperatore Constantinopolitano praepositus, diceretur Graeco nomine *CAPITANEUS*, quae vox... versa est in *CAPITANATAM*, quiq. *Catapaneus* fuerat, *Capitaneus*.

Or la nostra *Capitanata*, antica *Daunia* detta da que' Catapani, lo fu più da quel Bogiano che l'armò di Colonie. Suo stemma poi fu *S. Michele su tre monti di oro coronati di spiche*, o una Villanella, che tripudia in un campo di spiche, com'è dipinta su' la porta del salone della fu *R. Camera della Samaria*, oggi della *G. Corte Civile*, al corridojo verso il salone del fu *S. R. Consiglio*, dov'è la *Corte Civile* nel *Castel Capuano* de' Tribunali in Napoli.

(4) Detta fu *Civitate* da' suoi cittadini: *Proxima nomen habens erat urbs a civibus ipsis*, cantò Guglielmo Appulo; o da qualche iscrizione, qual'è nella parafr. 97. Raps. 1. Così a *Patria* avanzo dell'epitafio *Ingrata patria, ne ossa quidem mea habebis* sul tumulo di Scipione Africano parafr. 29. n. 52. Raps. 1.: così a *Potenza* lo diè l'iniziale di *POTENTIA* Rom. *huc nos. relegavit* sopra una sua porta già diruta, allusiva a' pirati confinati lungi dal Mediterraneo, che infestavano parafr., qui 29. La Cronica di S. Stefano parafr. qui 1. l'appella *Civitatem Appulam*, e *Trajana* l'Abate Romanelli nel §. VIII. tom. 1. delle *Scoperte Frentane*, come risorta da Trajano, o perch' era su la via *Tiburtina* detta da Roma a Tivoli nel marmo *Curat. Viae Tiburtin.* in Grutero p. 446, n. 9, *Valeria* lastricata dal Censore M. Valerio nel 448 di Roma giusta il Febonio histor. Mars. lib. 3, e le parafr. 14 Raps. 1. e 15 Raps. 2., *Claudia* da Claudio Imperadore per Corfinio fino ad Atri, (dove congiungeasi colla *Flaminia* scesa da Rimini per Ancona, la quale la giunta da Roma, si univa all'*Emilia*, diramata verso Aquileja, ed Acqui): e *Trajana-Frentana* da Tra-

jano, che nel 101 di G. C. la stese tra i Frentani a Larino, donde veniva a Civitate, giusta questa lapide trovata in Penna, trascritta da Polidoro de Buc. MS, in due parti, una nel Casino, l'altra nel giardino d'Avalos Marchese del Vasto:

P. I— M. BLAVIO. Q. F.
IV. V. I. D. A E D I L I
CVRAT. VIAR. VALERIAE CLAVDIAE
ET TRAJANAE FRENTANAE
INTERAMNATES HISTONIENSES
BVCANI
BEN. MER.

P. II— FVNVS SEPVLCRVM MARMOREVM
ET MACERIAM
DECREVERVNT

Ecco altra lapide in Muratori Collect. Class. VI. p. 449, ch'era nel *pontaceio* detto per le reliquie di un ponte, dov'è la scaya verso la foce del fiume Sangro e Soro o Sagrio:

IMP. M. VLP. NERVA TRAIANVS
CAISAR. AVG. PONT. MAX. TRIB. POT.
COS. III. P. P. VIAM LAPID. STRAVIT
PONTEM FECIT. SVBSTRUCTIONES
ADDIDIT.

Ecco poi nell'*Itinerario* di Antonino per le mansioni le lapidi milliarie delle dette Vie:

<i>Ab Urbe Hadriam per Valeriam Tibur</i>	XX
(or Tivoli)	
<i>Carseolos</i> (or Carsoli parafr. 72 Raps. I.)	XXII
<i>Albam Fucentium</i> (or Albi ivi)	XXV
<i>Cerfenniam</i> (or Colle Armele)	XXVIII
<i>Confinium</i> (or S. Pelino parafr. 14 Raps. 2)	XVII
<i>Interbromium</i> , oggi presso la Taverna di	

S. Valentino	XI
<i>Theate Marrucinatorum</i> (or Chieti parafr. 76.	
Raps. 1.	XVII
<i>Hadriam</i> (or Atri)	XIII
<i>Aterni ostia</i> (or Pescara-)	
<i>Angolum</i> , (or Civita Santangelo).	M.P.X
<i>Ortona</i> (or Ortona)	M.P.XI
<i>Anxano</i> (or Lanciano)	M.P.XIII
<i>Histonios</i> (or Vasto Aimone)	M.P.XXV
<i>Uscosio</i> fu Città presso Goglionisi, e'l fiume	
Sinarco	M.P.XV
<i>Arenio</i> (or Larino)	M.P.XIV

Da Larino quella via stendeasi a Civitate, prima Teano Appulo, Lnceria, Ergizio, Arpi, Siponto etc. giusta le parafr. 13 e 14 Raps. 1. . . . Ma e diverticulo torniamo a *Civitate*.

Questa così nel 1018 (quando dall' 800 il nostro linguaggio vernacolo s'innestò nel Latino-Etrusco, e e in quel de' barbari parafr. 55. Raps. 1) l'appella l'Ostiense parafr. qui 1, e 15 narrando di Melo Duce Longobardo contro i Greci tre vittorie *apud Arenulam, CIVITATEM, Vaccariciam*: così Cimaglia *Antiq. Venusin.* p. 284. *Hujus sane urbis vestigia decem sane a mari millia passuum ad Frentonem, quae CIVITATIS nomen retinent: uti jam in Italia antiquae excisae urbes vocari consueverunt. Civitatula* l'appella Wiberto parafr. qui 71. n. 1. *Civita* il Colennucci lib. 3. St. del R. di Nap. così *Atella Lucana* diruta sul monte *Vulture* il Giustiniani part. 2. t. 3. Dizion. Geogr. Rag. del R. Nap. v. *Ofanto*: così nella part. 3. sul golfo di Napoli scrive: “ « Verso *Bosco Reale* in un luogo.. la *Civita* fu di-
« scoperta Pompei, “ e Galanti t. 4 lib. 8. c. 4 *Descriz. delle Sicil*: “ Fra li monti di Serino in una valle sotto il monte *Tremoli* vicino al fiume *Ogliara* sono le rovine dell'antica *Sabatia* detta oggi *Civita*, di cui Plinio hist. nat. lib. 10: così *Civita a mare*

a destra della foce di Fortore parafr. 5. Raps. 1. Più *Civite* sono risorte : *Civita Castellana* nata da *Faleria* resa a Camillo, perchè liberò i di lei fanciulli traditi dal loro Pedante Liv. lib. 5. c. 15, o da *Fescennia* oscena ne' suoi carni usati negli epitalamj contro il fascino : *Civitavecchia* da *Centumcellae* nel Patrimonio di S. Pietro con 12 mila abitanti, arsenale, e porto sul mar Tirreno, munito da Urbano VIII. Ha l'Abruzzo ultra *Civita di Penna*, *Aquana*, *Antina*, *Ducale*, *Ritenga*, *Santangelo*, e *Tomassa* : di *Luparello*, e *Messer Raimondo* ha il *Citra* : di *Campomarano*, *Nuova*, e *Vecchia Civita* ha la provincia di Molise : del *Tito* ha la *Calabria Citra*.

(5) Le Piazze più di frontiera munivansi di vallo pal. circa 30 ampio, e profondo, di mura con porte, e merli, alte 20 su i due pomerj, con sotterranee per le munizioni, e milizie, con portelle, dette *secrete* e poterle verso fuori per far sortite, o introdurvi i sussidj. Penetravano spesso ne' propinqui Castelli, come in *Lucera* (dicesi) dal pozzo dell' *Imperadore* in piazza sino al piè della *Torre del Re* nell'angolo *Est* del suo Castello parafr. 36. Raps. 1. Ecco in *Torquato Cant. X. Gerus. Liber.* il *Mago Ismeno* con *Solimano*

St. 28. poi si accosta

Quasi mirando alla scoscesa costa.

St. 29. Cava grotta si apria nel duro sasso,

Di lunghissimi tempi avanti fatta :

Ma disusando or riturato il passo

Era tra i pruni, e l'erbe, ove si appiatta.

Sgombra il Mago gl'intoppi, e curvo e basso

Per l'angusto sentiero a gir si adatta :

E l'una man precede, e l'varco tenta,

L'altra per guida al Príncipe appresenta

St. 31. Cavò questa spelonca allor, che porre

Volle freno a' soggetti il Re che io dico, (*Erode*)

*E per essa potea da quella torre,
 Ch' egli Antonia appellò dal chiaro amico,
 Invisibile a tutti il piè raccorre
 Dentro la soglia del gran Tempio antico;
 E quindi occulto uscir dalla Cittate,
 E trarne genti, ed introdur celate.*

St. 33. *Chini pria se n' andar, ma quella grotta
 Più si dilata, quanto più s' interna:
 Sì che asc eser con agio, e tosto furo
 A mezzo quasi di quell'antro oscuro.*

St. 34. *Apriva allora un picciol uscio Ismeno,
 E se ne gian per disusata scala,
 A cui luce mal certo, e mal sereno
 L' aer, che giù d' alto spiraglio cala.
 In sotterraneo chiostro alfin venieno,
 E salian quindi in chiara, e nobil sala.
 Qui con lo scettro, e col diadema in testa
 Mesto sedean il Re fra gente mesta.*

Eran poi le mura spaziose, e sode, sì per far fronte alle macchine polieroetiche, sì per dar luogo agli assediati, che dal pomerio interno vi montavano per difendere da dietro i merli la Piazza. Di tratto in tratto le fiancheggiavano torri semicircolari, e quadrangole per rinforzo, e velette, con saettiere di fronte, e di fianco, covertte su, e giù d' inbrici, o verticali di pietre intagliate; come pure una Rocca propinqua su di una *Motta* o mota, rialto circumvallato dalla natura, o dall' arte. Dissertaz. 26. di Muratori su l' Antich. Ital., a cavalier della Piazza, con torri angolari, o tonde, col piè largo a *scarpa* di opera laterizia, o *reticolata*, o *saxo quadrato*, compattissime con malta, o lithocolla, o altro cemento astringente, e spesso senza calcina. Spesso la fiancheggiava un' antemurale lapideo a *scarpa*, su largo circa pal. 16., come nel lato *Sud-Est* del Castello in Luera, e nelle mura di Pesto Parafr. 29. n. 35., e Raps. 1. Avea la Piazza quattro, o più porte secondo la forma circolare, qua-

drangola , o poligona , l'una pressochè dell'altra a fronte , a volta con archi lapidei acuti , con intermedio incavo parallelo ne' muri laterali , e nella volta su aperta , donde una gran porta di un pezzo armata di travi , e ferri , detta *cataratta* o *Saracinesca* , a piombo scendeva a chiuderne l'ingresso come una trappola , come con carrucole , leve , o altro estollevasi. Tal fu in una porta disepolta di *Pompei*. V. il *Viaggio a Pompei* , e *Pesto* di Romanelli : tal fu in *Salapia* , quando i Salpesi in una porta abbassando la *cataratta* , v'inclusero i disertori Rom. , che Annibale per sorprenderla avanzò di vanguardia a' suoi Cartaginesi Parafr. 33. Raps. 1. e Muratori in detta Dissertaz. 1.

Di più le porte oltre le velette su la lor volta , aveano sporte a' fianchi due bastioni contro gli aggressori , colla spianata intermedia , o un ponte , che negli assalti diroccavasi , come il *sublicio* , su cui pugnò *Orazio* sol contro *Toscana tutta* , che s'innalzava sino al parapetto esterno del vallo , o vallone , come in *Civitate* , o sul fiume , o lago , che coronava la *Piazza* , come in *Mantova* , *Capua*. Eravi fuori uno stecato o *rastello* , di là una sbarra o stazione di *avanguardia*. V. Muratori ivi. Nel Cant. 35. del *Furioso* Ariosto cantò , che in *Arles Città di Provenza* St. 65.

Bradamante si ferma e la confine

Quasi de' borghi , ed alle sbarre estreme ,

Vien Fiordiligi , ed entra nel rastrello .

Nel ponte , e nella porta , e seco prende

Chi le fa compagnia sino all' ostello ,

Dove abita Ruggiero , e quivi scende.

Del pari il Castello aveva il suo ponte a levatojo , co' cardini su la soglia della porta , donde con funi ligate agli anelli ne' capi del ponte , e tirate con carrucole o altre su quell'ingresso estollevasi per chiuderlo. Ecco in Tasso Cant. 7. *Gerus. Liber.* nell'arrivo di Tancredi nel Castello di *Armida* nel *mar morto* della *Pentapoli* .

- St. 29. *Suona il corriero in arrivando il corno ,
E tosto giù calar si vede il ponte .
Mira il luogo il Guerrier , che d' ogni parte
Inespugnabil fanno il sito , e l' arte .*
- St. 31. *Sicchè incontro al Castello , ove in un prato
Il curvo ponte si distende , e posa ,
Ritiene alquanto il passo , ed invitato
Non siegue la sua scorta insidiosa .
Sul ponte intanto un Cavaliero armato .*
- St. 44. *Onde al ponte rifugge , e sol nel corso
Della salute sua pone ogni speme .
Ma il seguita Tancredi , e già sul dorso
La man gli stende , e 'l piè col piè gli preme .*
- St. 45. *Su l' entrata di un uscio i passi erranti
A caso mette , nè di entrar si avvede .
Ma sente poi , che suona a lui di retro
La porta , e in luogo il chiude oscuro e tetro .*

Or non fondavasi Piazza senza il disegno delle mura coll' aratro con vomero di punta di bronzo , o d' oro , guidato dentro da una giovenca (simbolo delle donne) , fuori da un toro bianco (simbolo degli uomini abitanti) per mano del fondatore , come Romolo nel fondar Roma , con toga cinta all' uso di Gabio (fu Città de' Volsci 60. miglia al suo *Est*) dopo gli auspicij . V. Plutarco , Banier *Mitologia* t. 5. lib. 1. c. 11. , e Catone *fragm.* Per cui come nel nascere , di nuovo solcavasi nello spianarsi : *aratrum . . ut passa est Carthago* giusta la leg. 21. del Digesto Rom. *de civitate aratrum passa* lib. 7. tit. 4. *Quib. mod. ususfr. vel usus anitt.* Or le mura , le porte , il pomerio tra quelle , e l' abitazioni , e gli orti suburbani erano voti pel pubblico passaggio , per difender la Piazza , per gli auspicij , e per le tombe giusta la parentetica di Orazio a' Comizj a pro del figlio soricida , *vincitor de' Curiazj* Liv. lib. 1. c. 44. e le tombe fuor le mura di Pompei , e Pesto . V. Romanelli *Viaggi a Pompeo , e Pesto.* Or perchè difese fossero *pro aris , et focus, sancta e a-*

no, sacre agli Dei tutelari giusta il §. 10. lib. 2. Inst., e la leg. 3. §. 17. Digest. *de rer. divis.* Per segno di ciò ne' pomerj interno, ed esterno piantavansi la verbenà, il lauro, rosmarino, altra erba sacra. Bandito il Politeismo, ogni paese ha un Santo tutelare, e qualche porta n'ha il titolo, e l'immagine. La nostra di *S. Nicola* (ne' dì 7., ed 8. di Marzo 1825. demolita per ampliar la via del *Camposanto*, ch'è nel bivio di *Sau Marco* in *Lamis*, e *Torre di Junci*, inaugurato nell'alba de' 16. Luglio 1826., co' cui breccioni fu allor selciata la chiavica di 100 passi sotto l'argine della *Via Cupa* nella nuova di *Foggia*) avea colla *Vergine* dipinto *S. Nicola* sotto la volta tra l'incavo della *cataratta*, e la fronte esterna di dieci file di lapidi lavorate a ponte, con veletta in mezzo alta tre pal., larga due per le guardie sotto un arco largo dodici. La porta del *Mercato*, e de' *Morti*, che sembra un arco trionfale largo 4, pal., alto 24., con avanzo del muro urbano al fianco. *Nord* alto p. 3., doppio 3. $\frac{5}{2}$, ha su l'arco dipinta l'*Addolorata* dentro, e l'*Purgatorio* fuori, rimpetto alla porta maggiore *Nord* della *Confraternita de' Morti* di Professori, e Civili Proprietarij, servita da Artieri dell'*Addolorata* . . ma e *diverticulo in viam*.

Teano, poi *Civitate* fu chiave inespugnabile in *confinibus Samnii, et Apuliae*, scrive Romualdo Salernitano, 10. miglia dall'Adriatico, architettata giusta Platone lib. 6. *de leg.*, come Roma da *Camillo* vau-tata 16. miglia dall'*Ovest* delle due foci del Tevere, *mare vicinum ad commoditates, nec expositum nimia propinquitate ad pericula classium exterarum*. Liv. lib. 5. c. 30. Perciò fe fronte al Console *Publilio*: resesi poi pel saccheggio de' suoi campi, *ex Apulia Theanenses, Canusiniq. populationibus fessi . . in deditionem venerunt*. Liv. lib. 9. c. 12. Perciò la ripopolò *Bogiano*. Qui nella parafr. 71. ad onta della vittoria de' *Normanni Civitate* lor chiuse le porte; benchè *diversa belli machinantes ingenia, facta testudine pi-*

lis, et saxorum volantibus nimbis, a fuoco d'assero *mapalia, quaeq. suburbana moenibus contigua*: finchè S. Leone IX. là rifuggito, aprir la fece, e sortì colla Croce. Difatti nelle pendici rimpetto al *Canneto* veggonosi gran massi de' suoi Duomo, e muri. Su nel piano il suo gran vallo semipieno, da quel *Canneto* traversa il Trattoro, che viene a Sansevero: e girando al *Nord Est* coll'altro Trattoro verso Apricena, trinciava un gran rialto detto la *Fortezza* tra la masseria de' *Casalini* o *Difensola* (detta forse dalle caserme in difesa della Piazza), e quel primo Trattoro. Da questo profundasi al *Sud* sino ad un'eminenza dov'era un gran terrazzo da 20. anni diruto, a capo del *Trattorello*, donde scende al *pozzo di S. Leo*, dopo tagliata la via da San Paolo al *murorotto* sopra l'*orto di Civitate*. In mezzo a quel *Trattorello* sorge un *torrione* alto p. 16., 8. quadro. V. la St. 6. Raps. 1. donde altra via profundasi verso San Paolo al *Sud-Est* sotto tre rialti o monticelli equidistanti verso *Est*, dette *fortezze*. Or tutto quel vallo sino alle colline *Nord-Ovest* dette *inverse triste*, fu il perimetro di quasi un miglio di Teano, e Civitate, ne fu la tomba.

Aveano sei porte almeno, 1. di *Apricena*, dove quel *Trattorello* si unisce a' due predetti verso là, e Sansevero: 2. di *Sansevero* al *Sud* di detta *Fortezza*, dove il nostro Trattoro traversa a fior di terra un fondamento di lapillo artefatto di tre pal. 3. del *Torrione* pria di scendere a quel *pozzo di S. Leo*: 4. di *Benevento* all'*Ovest* tra due colli presso la *fontana delle Zite* inaridita a sinistra della via rotabile verso quel pozzo, di là alla masseria di *tre fontane* con due archi chiusi, di là alla *fontana delle Groje* verso *Dragonara*: 5. del *fiume* o dell'*Orto* nel prefato *murorotto*, rotabile a destra verso l'*Orto di Civitate*: 6. del *Canneto* a piè di quel Duomo. V'era oltre pù Fortini la prefata *Fortezza*. In Cabassuzio Not. Eccl. Conc. saec. XI. hist. Synops. t. 1. 20. dopo la rotta de' Suoi. S. Leone IX. *qui ex acie fugiens in ARCEM MUNITAM*

se recepit: ibiq. a Northmannis obsessus. In questa fu preso giusta il Malaterra lib. 1. c. 14 o Civitate le porte chiusegli per non istizzirli giusta Gnglielmo Appulo lib. 2; tantopiù ch'era Capo-Contea di Gualtiero Normanno parafr. qui 32; e giusta Ermano Contratto *Papa in quodam ejus Castello obsessus, cumq. expugnata jam jamq. munitione . . receptus ab eis.* Più nel Cedolario di Capitanata dell' Archivio della R. Camera R. Re Ferrante I. nel 1549 a Gio: Luise Carafa figlio di Boardo conferma Civitate concessagli nel 1478. *cum fortellituis, vassallis, Bajulationibus, Banco Justitiae . . platei, pedagiis, feudis, feudatariis.*

(6) Ne' corpi morali come ne' fisici *corruptio unius generatio alterius.* Così Civitate ripopolarono di Teano gli avanzi, ed altri Coloni. Nel rifondarla Bogiano, come Troja, Fiorentino, Dragonara, *et reliqua municipia, ex circumpositis Terris habitatores convocans, deinceps habitari constituit* parafr. qui 1. Ma più vi trasmigrò i suoi Greci, per cui come per altro qui recò gran tesori. V. Romualdo Salernitano. L'agro suo ripartì loro, come Roma a' suoi Coloni parafr. 13. Raps. 2; in Cremona, e Mantova a' veterani di Augusto: onde Virgilio di Andes or *Pietola* suo Villaggio, dove il Mincio sorte dal suo lago all' *Est*, nell' Ecloga 1. offertagli pel suo agro recuperato, fa a Titiro, sua figura, da Melibeo, figura de' patrioti, cantare *Fortunate senex, ergo tua rura monebunt*, e piangere i suoi; *Impius haec tam culta novalia misses habebit!* Così in Gennajo 1024. i Ministri Imperiali a' Coloni di Troja assegnano i confini. parafr. qui 20. e 23. Perciò. Freccia lib. 8. del subfeud. di Troja scrive: *Graecorum Colonia pro Romanis inferstandis.* Perciò in una stipola del 1045, anni 25. dopo rinata *Civitate*, estratta da Muratori t. 2. rer. Italic. m. aev. Dissert. 19, leggonsi i Longobardi a sinistra del Fortore, i Greci a destra, come in *Civitate.* In quella Tesselgardo Conte Longobardo di La-

rino dona *Civita a mare* della qui parafr. 4. alla Badia di Tremiti, *excepto hoc, quod . . . ab ipsa parte fluminis, in qua habitamus nos, . . . sequantur nos, quanti equitantes inventi fuerint, contra Graecos, vel contra Appulos, vel finitimas Civitates. Actum intus in Castello de Serra. V. Tria Memor. di Larino c. 5. §. 7.*

(7) Di Civitate da 360. anni sepolta ecco gli avanzi, 1. lo scheletro del Duomo parafr. 9. Raps. 1. , dove prendeano possesso (dicesi) i Vescovi di Sansevero successori a' Suoi . . . 2. presso a 100. passi di là al Sud-Est la grotta di S. Nicola, volta laterizia lunga circa 16. p. larga 8. , a fior di terra verso il fondo inclinata, aperta al Sud, dov' entrai carpone: 3. altro sotterraneo circa 30. passi al Sud-Est, diviso in due volte aperte al Nord-Est, lunghe p. 12. , alte 6. , larghe 8. , di antichi mattoni mezzo p. larghi, due lunghi, sottili un pollice, e compattissimi, entro le quali altre due piccole a pian terreno, una cieca a destra, l'altra vota, oscura a sinistra: 4. tra questo, e'l Torrione della qui parafr. 5. un sottano quadrilungo con muri alti p. 4. , grossi 3. di lapillo compattissimo, i paralleli al Nord-Ovest, e Sud-Est lunghi 22. , al cui angolo Est evvi l'uscio largo 5. ; e 16. i due opposti: 5. poco lungi una vasca come un pilone quadrilungo con duro intonico, lunga circa p. 9. , larga 5. , profonda 2. 6. varj rottami di statue, o altro: 7. più medaglie colla civetta, e'l capo galeato di Minerva, oltre più Greche, e d'altre nazioni: 8. il gran canneto coll'orto di Civitate parafr. ult. Raps. 2. 9. avanzi di siepi, edifizj, e fontane parafr. qui 5. 10. all'orlo Nord del Trattore rimpetto a Civitate un gran masso compattissimo, alto, e largo p. 8. , piedistallo di una Croce, o d'iscrizione: 11. più tumuli in campagna di tegole sopra inclinate a tetto, colle punte incavicchiate ne' vani dell'altre, con vasi lagrimatorj, lucerne, ed altri arredi funerarij con avanzi di scheletri: più pignatie, anfore, ed al-

tri vasi Etruschi finissimi, o ben doppj di creta rosacea con liste piombine, che tuttodi si disceppelliscono.

(8) Ecco i monumenti delle Chiese di Civitate: 1. *in Civitate Cappellam in honorem S. Martini* confermata alla Badia di S. Sofia in Benevento da Errico II. il Zoppo 6. 98. Martii 1022. V. Coleti ad Ughelli t. 10. col. 486., come da Corrado Imperad. 8. Kal. Junii 1038. tal Cappella, et *Castellum Quod vocatur Serra, et campum de Pizali, et tertiam partem Civitatis de mare.* Id col. 490: 2. *Monasterium S. Pauli Civitatem cum omnibus juribus, et pertinentiis suis*, che Federico II. Imperador. in Foggia confermò in Maggio 1225. al fu Monastero di S. M. di Pulsano sopra Manfredonia Ughelli. t. 7. col. 332. de Hugone Archiepisc. Sipontin: 3. *Monasterium S. Angeli de Civitate*, il quale *tenet feudum S. Antonium, feudum 1. Militis*, forse è S. Antonino, gran podere tra il Candelaro, la nostra via di S. Nicandro, il Radicosa, la via di Serra, e'l canale di Belmonte. V. il catalogo de' Feudat. Prelati di Capitan. di Borrelli: 4. la Cappella col pozzo di S. Leo sorgente fra i suoi ruderi, dove un miglio all' Ovest di Civitate fa angolo la via rotabile da Serra a San Paolo e per fama S. Leone IX. vi benedisse i suoi con cui marciò contro i Normanni parafr. 71., in cui Wiberto accenna tumulati i morti nella rotta ivi succeduta, *tumulatus ea in vicina Ecclesia ab antiquo diruta*: o guazzò il Fortore là nel passo di S. Leo rimpetto a Tronchi, Casino rurale del Duca di Serra al di là. Dubbià non è la sua Chiesa in Civitate, come in Benevento *ejus nomini. Ecclesiam aedificaverunt*; giacchè il Codice di sua vita in lingua Longobarda nella biblioteca di Benevento, dopo i miracoli soggiunge *Sicq: nedum Beneventi, sed per totam Apuliae oram celeberrimum evasit Leonis nomen. . . ut his in iisdem locis, in quibus paucis ante annis profligato ejus exercitu, ipse captivus detentus fuerat,*

postmodum ingruente miraculorum ejus fama, iidem, qui Northmanni adversus eum steterant in proelio, supplices . . ejus memoriam excolerent. Ughelli t. 8. col. 283. de Uldarico Archiep. Benevent. Anzi testè narra di un' Ossesso; che S. Leone morto visitò il campo di battaglia in *Civitate cum Marco et Marciano* paraf. qui 40. (dal qual Santo forse si disse *S. Marzano*, podere tre miglia al Nord-Est di Civitate) *Frequentinensis Sedis Episcopo, Beneventum perrexit, atque . . Apuliam petens, in locum, quo pugnatum ab eo jam fuerat cum inimicis, devenit.* Detto fu di *S. Leo* (Latino misto al vernacolo allor nascente da quel S. Leone più, che da S. Leo di Licchiano Casale diruto di *Cliternia* presso l' Adriatico tra il Fortore, e'l Biferno, Monaco Benedettino nel Monastero di S. Felice 6. miglia al Nord-Est da San Martino presso il *Saccone*, dov' è la *grotta di S. Felice*, e vi fu scoperto il suo sepolcro dallo scuoterne la lapide un cavatlo ad un suo anello legato nella caccia da Roberto Conte di Loritello, donde il Santo fu traslato in San Martino. V. *Tria Memor. di Larino* Append. p. 656. 6. S. Modesto di *Civitate* forse fu Monaco ne' prefati Monasteri di S. Paolo, e S. Angelo, adorato in quel di S. Angelo de' Minori Osservanti di Morrone in Diocesi di Larino: *ob religiosissimorum Patrum. MODESTI DE CIVITATE atq. Bonaventurae de Colleoborto.* Tria lib. 4. c. 16. 37.

— (9) De' Conti di *Civitate* ecco i monumenti; 1. Federico II. in Foggia in Maggio 1225. tra gli acquisti del fu Monastero di S. M. di Pulsano su Manfredonia confermò *duas petias terrarum, quas qm. Jonathas Dei, ac Regis gratia CIVITATIS COMES habet in Territorio praedictae Terrae CIVITATIS, dicto Monasterio donavit, unam videlicet in partibus Orientis, quod dicitur ISOLA juxta flumen Fortorium.* Ughelli t. 7. c. 853 de Episc. Sipont. Quest' isola è tra l' odierno, e l' antico alveo suo rimpetto alla taverna di *Civitate*, detto *fiume morto* paraf. 10. n. 3. Raps. I. 2. a' 10.

Gennajo 1130 Giordano Abate del Monastero di S. Elena nel Contado di *Pantasia* presso il Trattoro di Ponterotto verso S. Giuliano, a' suoi Vassalli ne' Casali già diruti *Montecalvo*, e *Tonnicchio*, conferma in *Civitate* le sue consuetudini: *Nos Jordanus Dei gratia Monasterii S. Helenae humilis Abbas, Baronibus, iudicibus, Militibus, et aliis . . testibus subscriptis clare facimus. Itaq. in praesentia . . subscriptorum nutu . . Monachorum omnium . . nostri Monasterii S. Helenae, necnon una cum Laurentio. Protoiudice totius Comitatus Civitatis advocato nostram nobiscum adstante, et concedente: Clericis, Militibus, aliis bonis hominibus Montiscalvi cujus, consuetudines restituimus . . quod igitur Breve Robertum publicum CIVITATIS Notarium scribere rogavimus. Actum in CIVITATE . . Ego Berardus Monachus, et Praepositus interfui, et testis sum. Signum manus iudicis Roberti, Faramonis Iudicis Draconarien. testis. Signum manus Crescentii Draconaren. testis. Signum manus Iudicis Roberti Montiscalvi testis. Tria lib. 4. c. 10. 18.*

3. Qui nella parafr. 32. toccò *Gualterio CIVITATEM* fra le conquiste, che in Puglia si ripartirono 12 Conti Normanni, titolo loro rimasto, quando Roberto Guiscardo si titolò Duca di Puglia. parafr. qui 45. 92, e 93.

4. Nella qui parafr. ult. Borrelli de *Subfeudis* i Sufendi rassegna di *Civitate* Capo Contea. Il suo era Protoiudice su i Giudici di que' Sufendi, come il prefato Lorenzo, pure Avvocato, un de' *Defensori* usati ne' Contratti, e nell' oblazioni delle Chiese, e Badie. Mabillon praef. III. saec. part. 1. n. 122, e l' P. Gattola ragionando degli Avvocati n. 383.

5. In un' epistola Innocenzo III. a' Civitatesi intima: *Per Apostolicas litteras vobis dudum recolimus mandavisse, ut qu. CIVITATEM COMITE sublato . . P. Celano . . tamquam vestro Comiti juvaretis.* Riccardo da S. Germano Chron. ann. 1202. dice, che

nella rotta presso Canne tra gli altri fu prigionie quel Petrus de Celano, qui *COMES dicebatur CIVITATIS*.

6. *Signum Crucis* . . *COMITIS* Goffredi de *CIVITATE* leggesi fra i testimonj sottoscritti Bovino nella donazione al suo Duomo di Roberto Conte di Loritello nel 1100. Ughelli t. 8., col 251., Nel P. de Meo Annal: 1100. t. 9. lo stesso Roberto confermò il Casale di S. Lorenzo in Valle al Monastero *Bandino* avanti l'istesso Goffredo, ed altri testimonj, querelandosi *de Bujulis nostris Bibini, et Montillaris, che lo molestavano*.

7. Luca, e Radichio Magno padre, e figlio Conti di Civitate leggonsi in una pergamena su la promiscuità concessa tra Civitate, ed Apricena parafr. 48. Raps. 4: e nel quinternione 4. fol. 174. Ferdinando I. concesse Civitate ad essi Conti, ed a Lupo figlio di Radichio.

Or ecco l'origine de' Conti di Civitate: Giusta la *Notit. utriusq. Imper.* del 500. comentata dal Panciroli, ed i Codici di Teodosio II., e Giustiniano titolavansi *Conti* i Ministri primarj del *Comitato* o Consiglio del Principe, come i *Comites Sacrarum largitionem, Sacri Palatii*, oltre i gran Magistrati delle provincie, ma non mai i Giudici di ogni paese, ch'era il lor Contado o Contea. Su l'uso de' *Graviones* o *Graphiones* di Germania, donde venne al dir di Cluverio lib. I. c. 48. questi Giudici istallò Teodorico Re Ostrogoto: perchè i cittadini non adissero, come prima, i Presidi nella metropoli della provincia, o pel risparmio di tal disagio non fossero preda de' prepotenti. Cassiodoro lib. 7. epist. 7. Espulsi i Goti da Narsete, il successore Longino Esarca in Ravenna, à Presidi sostituì i Duchi, ma non tolse que' Conti parafr. 24. e 29. Raps. 2. Successi i Longobardi, Arechi il suo Principato Beneventano partì in 34. Contee, fra cui Lesina, Larino, e Termoli a Civitate limitrofe. I Duchi erano Feudatarj ad vitam, poi ereditarj, ma loro inferiori i Conti precarj, ed annui, poi vita-

lizzj, amovibili per fellonia, o ascensioni a gradi maggiori, titolati nelle investiture *Comites, et Domini*. Or tal' era quello di Civitate, Conte Feudatario, cui i Suffeudatarj di sua Contea prestavano i *Militi* parafr. qui 23. 98. Il suo, come gli altri Conti, comandava le *Comitive* o Milizie in pace, e in guerra, come Tesselgardo Conte di Larino dice in fine della qui parafr. 6. Al Consiglio presedeva degli *Scabini* o Assessori ne' *Malli* o giudizj di gran rilievo, quando *totus conveniebat populus ter in anno*, o ne' *Placiti circa minores causas*. *Deufresne* v. *Mallum*, e *Placitum*, in cui non assistevano gli Ecclesiastici per la legge *Tria Longobardica*. Muratori Dissertaz. 31. su l'Antich. Ital. Nell' assenza loro veci gerevano i Vice Conti o Visconti. 98. Dissert. 9. Or que' Conti a' Duchi, e Marchesi (presidenti alle *Marche* o frontiere,) furono subalterni, ma superiori a' Gastaldi, *Scabini*, e *Sculdasci* Conti de' borghi della Contea, *Auditores Comitum*, e Perceutori delle R. finanze: così graduati leggonsi in Ughelli, Biguon, Ducange, Margarino, e Campi nel diploma *Praecipientes omnibus Ducibus, Comitibus, Gastaldis, Actionariis nostris*, in altro *Nullus Dux, Comes, Gastaldus*. Quindi il Protogiudice nella Capo-Contea lor presedeva, decidea col loro voto, come nel prefato editto n. 2. dell' Abate di S. Elena Lorenzo Protogiudice di Civitate, Faramone Giudice di Dragonara, Roberto di Montecalvo. Finalmente sostenevansi que' Conti co' proventi di alcuni poderi della Contea, e colle multe. Muratori Dissert. 8.

(10) V. qui la parafr. 15.

(11) *De' barbari* (stranieri cioè, negletti da' Romani tranne i Greci) que' del Nord da' Galli detti *Germani* o guerrieri, e più della Scandinavia detta *vagina gentium* da Grozio proleg. hist. Goth; invasero il Sud dell' Impero Rom; e più l' Italia. I Cimbri, e Teutoni dal 650. di Roma più di 300000. traggitarono l' Alpi. Mario presso *Aquas Sextias* o Aix metropoli

di Provenza, su la sinistra del Rodano ne massacrò 200000. col Re Teotoboe, ne portò in catene 900000. Catulo l'altro Console su la Sesia presso Vercelli ne lasciò sul campo 140000., ne portò prigionieri 600000. col Re Beleo o Bojorige oltre più Regoli, e 33. vessilli. V. L. Floro, e Val. Massimo. Cesare de bell. Gall. battè gli Elvezj, i Galli, frenò i Germani. Ma costoro oltre le legioni di Lollio trucidarono tre altre con Quintilio Varo Duce di Augusto, il quale *barba, capilloq. submisso, caput interdum foribus illideret, vociferans, QUINTILI VARE, legiones redde*. Suet. Vit. Aug. 23., e Dion. Cassio lib. 56. Effeminati poi i Romani, e disciplinati nelle lor milizia que' barbari, l'Impero crollarono, da cui sursero più Regni. parafr. 24., 32., 29. Raps. 2.

(12) Nel 1809. in Sansevero, altrove in Puglia sbucciarono i bruchi, o *everrucoli*, perchè *everrunt* ogni verdura. Sotterrando l'ovaje come granelli nel guscio affilati come i piselli, snidavano come zanzare, saltellavano come grilli, everrebanti campi come le locuste sotto Faraone. Tal flagello, che due volte o più in un secolo disola l'Italia al dir di Troyli, ed altri, lo soffrirono i Nostri verso il 1760, e dal 1809. sino a Maggio 1814. quando un freddo ripentino, ed acuto li uccise nel nascere. Nullo fu ogni rimedio umano, l'imposizione di data misura di essi su i coloni, e proprietari de' poderi, di cui i Deputati empirono un pozzo nella via del *Gnadone*, e più fosse; le tasse per pagare le compagnie, che co' frascioni ne' campi raccogliendo i loro sciami ne' cappucci in mezzo alle *racane*, li seppellivano; gli *erpici* o *trascini* di spine o altro, che pendenti dal giogo di aratri, li schiacciavano; le gregge de' porci, che sono ingordi di quell'ovaje. *Quacy. ipse miserrima vidi!*

(13) I Normanni (*uomini del Nord* giusta que' versi di Guglielmo Appulo. *Nort-Man. apud nos est homo quod perhibetur apud nos—Normanni dicuntur, idest homines boreales* verso l'anno 832. di G. C. dalla

Scandinavia nelle Gallie irruendo parafr. 32. Raps. 2; ottennero dal Franco Re Carlo il Semplice la Frisia sul mar Germanico, poi la Neustria, da essi detta Normandia sul mar della Manica, e la Senna. Ha su la destra Rouen, porto; e metropoli della Bassa Senna; 28. leghe da Parigi al Nord-Ovest, di 80. mila abitanti culti nelle scienze, ed arti, con Arcivescovo Primate di Normandia, un Collegio, un' Accademia, due Badie, gran palagj; e Duomo con enorme campana detta George d' Amboise, un Castello, la Zecca, l' Intendenza, un Parlamento dal 1515., una Camera de' Conti ed un Bagly prima del 1790. Fu patria di Samuele Bochart, Natale Alessandro, Pietro, e Tommaso Cartellier. Degli altri Dipartimenti il Calvados ha Caen sul fiume Orne, la Manica ha San Lo sul Kire; l' Orne ha Alencon sul Sarthe; l' Eure ha Evreux su l' Iton V. Diction. Geogr. di Lor. Echard, W. Gutrie, le Croix, Pinkerton, Malthe-Brun Geogr.

(14) La genealogia di Tancredi Conte di Altavilla, Villaggio in Normandia (vico . . . Normanniae detto nel Cronico del Monastero di S. Bartolommeo di Carpineto nel Coletti t. 10. Suppl. ad Ughelli col. 357) recola in Gaufrido Malaterra Monaco Cassinese, che scrisse de' Normanni per cenno di Ruggiero gran Conte di Sicilia. Narra lib. 2. c. 28., che Tancredi in Costanza, o Costantina usegue da Guglielmo II., questi da Roberto II., questi da Riccardo, questi da Guglielmo I., questi da Rollone, il quale nel 900. colla Neustria in dote impalmò Gilla, o Gilsa figlia del Re Carlo il Semplice; e battezzato da Franco Vescovo di Rouen, nominò Roberto I. Gullielm. Gemmatio. Lib. XI. c. 2. hist. North. Tancredi con Mariella generò Serlone o Riccardo Sarno o Sarlo, il cui figlio Serlone morì qui nel Regno nel 1081.; Unfredo o Roffrido o Rainfredo, di cognome Abegelardo o Abierlando; Drogone o Tasso e Tascione; Guglielmo Ferrodach o Braecionferro; e Colredo Conte di

Capitanata padre di Roberto I. Conte di Loritello. Con Fraseda o Fredisenda generò Malgrimo o Malgiero; Roberto Guiscardo; Alberedo o Alberto o Alverando; Tancredi; Guglielmo Umbino o Umberto Conte di San Nicandro, e padre di Roberto Conte di Principato; Frumentino; e Ruggiero I. Conte di Sicilia: (*pater Regis Rogerii* soggiunge il Cronico Cavense: Anno 1101. Ind. 9. mense Julii obiit maximus Comes Rogerius.) Così l'Anonimo Amalfitano in cambio di *Ferrebach* nomina *Huctino*. Tre figlie pur di Tancredi vennero qui dalla Normandia, Fredisenda moglie del Principe Riccardo, Beatrice moglie di Unfredo Conte di Montescaglioso, ed Emma moglie di Tancredi figlio di Marchisio: benchè questa Guglielmo Appulo, altri l'ignorino.

(15) Il Cronista di Amalfi nel 990., e'l Salernitano nel 998. scrive: *Mel Catipanus primum in Apuliam conduxit Normannos, quos secum habens, bellum cum Graecis apud Basentellum commisit, et non multo post temporis ipse Mel Civitatem Asculum cepit.* L'Ostiense lib. 2. c. 10., e'l Codice del Duca di Andria contestano, che Melo pugnò in Montepeloso nel 1014. parafr. qui 44.; e presa Bari col Castello dal Catapanno Basilio Miserdonita dopo 61. giorni di blocco, Melo fuggì in Ascoli con Dato suo cognato, o fratello; e Maralda sua moglie col figlio Argiro condotta prigioniera in Costantinopoli, donde il Greco Augusto, che gli perdonò la rivolta del padre, lo spedì suo Duca in Puglia parafr. qui 48. L'Ostiense lib. 2. c. 38. fa eco, che nel 1017. *coeperunt Normanni, Melo Duce, incursare Apuliam*; indi, *Ante annos ferme XVI. Normanni XL, peregrino habitu, quippe a Hierosolymis, quo orationis causa perreperant, redeuntes, Salernum applicuerunt, quam cum a Saracenis obsessam reperissent, mirabili viatoria petiti sunt.* Il Salernitano Annalista ann. 1016. distingue, che a' 9. Maggio i Saraceni Salerno bloccarono: ma dopo 83. giorni approdati 49. de Noritmannis primaribus con altri Francesi pellegrini, spinti da Roffre-

do Conte di Avellino, tutti fuorchè il canuto Rosimondo che tornò in Normandia, cogli Avellinesi, Nocerini, ed Amalfitani in tre giorni, e tre notti li attaccano, li sbargliano. Molti Normanni carichi di doni dal liberato Principe di Salerno Guaimaro, III., si ripatriano: altri a piedi vengono alla S. Basilica del Gargano. Qui s'incontrano, assibbiani con Melo Longobardo di Bari. profugo Duce de' Baresi ribelli de' Greci. Quindi Guglielmo Appulo cantò lib. 2. *de gest. Northm.*

More virum Graeco vestitum nomine Melum

Exulis ignotam vestem, capitiq.ue ligato

Insolito Mitrae mirantur adesse rotutum

Cioè. colla corona Ducale giusta la qui parafr. 27.

Melo lor risponde:

Se Longobardum natu, civemque fuisse

Ingenuum Bari patriis, respondet, at esse

Finibus extorrem Graeca feritate coactum

Quam facilem reditum, si vos velletis, haberem,

Nos aliquot vestra de gente juvantibus; inquit!

Tornati in Normandia que' Pellegrini, molti allettati da' doni, e dalla desolazione de' bei nostri paesi, e facili a conquistarsi per l'oppressioni de' Saraceni, Greci, e Longobardi, qui per la via di Roma vennero sotto il Papa Benedetto VIII. fautore di Melo Nel 1016. Anno ab Incarn. D. MXVI. Normanni Melo Duce, *coeperunt expugnare Apuliam*, scrive il Cronista di Casauria; e Lupo Protospata anno 1017. *Obiit Butunti Mesardoniti (Basilus) Catapano, et mense Novembris interfectus est. Leo frater Argyni, et descendit Turnichi Catapanus mense Maj, et fecit proelium cum Melo, et Normannis Leo Putianus Excubitus. Iterum mense Julii 22. die proelium fecit... Turnichius Catapanus, et vicit Melum, et Normannos, et mortuos est Putianus ibi. Guglielmo Appulo cantò:*

... Juxta fluminis undam

Nomine Fortorii locus est Arenula dictus.

Maii mensis erat, aptissima tempora Marti

*Fortunaque pari primo pugnat utrinque.
Sed per Legatum, cognomen cui Pacianus,
Et Leo nomen erat*

Nella 2. battaglia

*Auctis militibus comites fuit inde secutus
Turnicius, sed terga dedit, victusque recessit:
Conflictu belli Pacianus corruit huius.*

L' Annalista Salernitano nel 1017. suppone la sola rotta de' Greci in Ascoli colla morte di Paciano, e del Conte Isacio, e nel 1018. soggiunge: " In Paglia si venne a battaglia col Catapano Basilio (Bogiano), e Melo co' Normanni ne uscì vittorioso . . . ma furono vinti in Castrumonte, (forse Castel del Monte sopra Trani). Guglielmo Appulo dice una rotta in Cannus:

*Multa Graecorum cum gente Basilias ire
Jussus, in hunc audax anno movet armis sequenti,
Cui Catapan facto cognomen erat Bagianus.
Vicinus Cannis qua defluit Aufedas amnis,
Circiter Octobris pugnat utrinque Kalendas.
Cum modica non gente valens obsistere Melus,
Terga dedit spoliatus parte suorum . . .
Post Alemannorum petit suffragia Regis
Henrici, solito placidus qui mors precantem
Suscipit, auxilii promittens dona propinqui.
At Melus regredi praeventus morte nequavit.*

L' Osiense lib. 2. c. 37. narra quattro pugne di Melo: primo apud Arenulam, secundo apud Civitatem, tertio apud Vaccariciam campestri certamine dimicans tribus eos viribus vicit, multosque ex his interficiens, et eos usque Teanum constringens, omnes ex hac parte quas invaserat, Apuliae civitates, et oppida recepit. Quarta demum pugna apud Cannas Romanorum clade famosus Bogiani insidiis, et ingeniis superatus, universa, quae facile receperat, facilius perdidit. Ferunt in ea pugna Normannorum 250., decem tantum remansisse: de Graecis autem innumerabilem turbam occubuisse. V. qui la parafr. 24. Or Tria lib. 1. c. 6. n. 9. Memor. di Larino, e'l P. de Meo Annal. Dipl. del R. t. ann. 1019.,

marcano quella seconda vittoria *apud Civitatem* presso la nostra *Civitate*, non *Marsico nuovo* in Principato Citra creduto dall'Abate della Noce, o *vetere* in Basilicata; sì perchè Melo colle tre prime vittorie incalzò i Greci sino a *Teano*, uh'è la nostra *Civitate* detta prima *Teano* parafr. 4. Raps. 1., e non quella in Diocesi di Tursi in Basilicata, nè quella in Terra di Lavoro. Quindi *omnes ex hac parte, quas invaserat, Apuliae civitates, et oppida recepit*, scrisse testè l'Ostiense: qui l'acquistò, qui le perdette in Puglia.

(16) Partito giusta la parafr. 32. Raps. 2. il Principato di Benevento in *Citra* o di Salerno, ed *Ultra* o di Benevento, fra i Conti di questo fu quel di Capua; finchè il suo Conte Landolfo rifiutò di ubbidirgli, profittando delle discordie, che somentò tra que' Principati, come i figli *a patre acceperant*, e fra i Castaldi, in cui fu divisa la sua Contea a' discendenti maschi feudatarij *jure Longobardorum*. Finchè nel 969. l'Imperadore Ottone I. al suo Conte Pandolfo *Capodiferro* lo dichiarò Principato. Enchempert. n. 31. il cui titolo porta D. Carlo secondogenito di Francesco I., uno de' tre concessi, a Ruggiero I. Re di Sicilia, e Duca di Puglia. V. la parafr. 30. Raps. 4.

(17) Romualdo Salernitano scrive: *Anno MXI. Ind. IX. fames valida obtinuit, quo tempore Mel Cotipanus cum Normannis Apuliam impugnabat*. Vi fu pur l'eclisse del Sole, aggiunge l'Anonimo Cassinese, ed il Codice Estense, che “ fu carestia crudele, che un » moggio di grano vendevasi cento denari.⁽¹⁾ Ne fu » cagione, che nel 1009. cadde così gran neve, che » seccò gli alberi, e le vigne, e quasi estinse il bestame, “ aggiunge quel Salernitano: ed Ubaldo nel » 1010., “ che l'invernata fu tutta piovosa, e nella » metà di febbrajo cadde gran neve, dove fuo a due » braecia, dove più, e durò due mesi, a cui successero venti secchi, e freddi. Morirono pecore, » altri animali della fame, e quasi tutti mangiarono erbe salvatiche. In Oriente *hyems, fluvios,*

(1) Il danaro potrebbe valere 50 centesimi italiani: poco più. Ved. Porretti. Cronologia n. 80.

n ... mare in glaciem coegit . . Mense Januario hor-
 » rendus fuit terraemotus . . usque ad 9. Martii , scri-
 » ve Cedreno “.

(18) Capua odierna non è l'antica fondata da Capi compagno di Enea giusta Dionigi di Alicarnasso lib. I., o da Capi Sannite Liv. lib. 4. c. 37. , o dagli Osci giusta Catone , e Patercolo , detta più per le sue pianure *Laborine* a piè de' monti *Tifati* al Sud nella *Campagna Felice*. Serv. nel lib. 7. *Aeneid*. Quella annosa fu più di Roma , da Tullio Philippic. 2. chiamata la *seconda Roma* , e nell'Orazione in Rullum pareggiata a Corinto , e Cartagine. Fu dov'è *S. Maria* due miglia all'Est dell'odierna Capua più di altro celebre per l'anfiteatro detto *Virulassi* al suo Nord , cementato dal suo gran Cittadino Canonico Mazzocchi ; per la *Seplasia* , foro de' profumieri , ed altri oggetti di lusso Cicer. in Pison: su la *Via Appia* distava dal ponte *Campano* sul Volturno sito tra essa , e *Sinuesa* di Orazio v. 45. Satir. 5. lib. I. v. la parafr. 12. Raps. 1. Da' Romani ridotta *Prefettura* parafr. 13. Raps. 2. per l'aderenza a' Cartaginesi , cui fu fatale pel lusso , come Canne pel sangue a' Romani , e poi da' barbari un borgo , *Sicone* Principe di Benevento desolar la fece da Landolfo da 25. anni suo Conte , e fondarla col suo nome di *Sicopoli* sul monte *Palombara* o *Triflisco* nell'841. Arsa questa da' Saraceni nell'856 , la trasmigrò Landone figlio di quel Landolfo giusta la Cronica Cassinese lib. 1. c. 30 , dov'è , al ponte di *Casilino* (mal creduto quel *Campano*) su la sinistra ripa del Volturno ; 16. miglia al Nord da Napoli , negli avanzi di *Casilino* , stazione de' battelli dell'antica Capua nel Volturno , celebre pel blocco di Annibale , cui resistettero 500. Prenestini , e 460. Perugini coscritti ; i quali *interfectis nocte Oppidanis , partem urbis , quae circa Vulturnum est (eo enim dividitur amnis) occupaver.* Liv. lib. 23. c. 12. Finchè più non avendo dal vicino accampamento Rom. il farro nelle botti , e le uoci sparse nel fiume , per la

fame ridotti , ut lora , detractasq. scutis pelles mandere conarentur : nec muribus , alioq. animali abstinere , et omne herbarum , radicunq. genus aggeribus infimis muri eruerent , si resero a lui. Egli ne accettò la resa , quando nell'agro suburbano da lui arato per toglier loro ogni erba , quelli *raparum semen injecerunt , ut Annibal eone usquedum ea nascantur , ad Casilinum sessuri sumus , exclamaret?* Id. c. 14.

(19) VACCARICIA o BÀCCHAREZZA , Monsig. Sarnelli reputa *BICCARI* o *Viccarino* circa 4. miglia da Troja al Nord , con 3000. abitanti industriosi nell' agraria , uno de' 32. Vescovati Suffraganei di Benevento parafr. 70. Raps. 1. , restituito alla Diocesi di Troja da Alessandro II. , che nel 1065. nel Sinodo in Siponto vi depose l'intruso suo Vescovo Benedetto , e da Pasquale II. , che ritolsela a Benevento. L' Ostiense lib. 1. c. 67. ann. 1017. , e'l P. de Meo ann. 1058. , 1067. , 1115. ciò smentisce , come di essersi Biccari popolata dagli abitanti di Vaccaricia , i cui ruderi di nudi sassi son 4. miglia da Troja all' Est per la via di Foggia , fondo del suo Duomo censito al suo Principe , Marchese del Vasto , che parte l' ha reso sativo. Difatti nel 1062. , mentre il borgo *Vaccaricia* esisteva , quell' Alessandro fra i beni della Mensa di Troja numera *S. Panochilum juxta locum Bicharii* oltre *Biccharum cum Ecclesiis*. Ughelli t. I. *Ital. Sacr. de Steph. Episc. Troj.* Più lo smentisce , perchè Biccari circa miglia 12. dista dal *Celone* fiume della parafr. 32. Raps. 1. e qui 19. , e quel *Vaccaricia* nella Cronica di S. Sofia nel 1099. leggesi lungo quel fiume tra Foggia , e Troja. ~~Dista~~ l'istesso da *Torre Vaccarella* villa circa 4. miglia da Foggia al Sud verso Troja , dove Cimaglia *Antiq. Venus. et Ascul. p. 296. e 297.* vi scoprì i ruderi di un Villaggio , forse *Ιταλιον* Greco , che suona *Vaccarelle* , di cui Diodoro Olymp. p. 117. ann. 3. scrive : *Κατα δέ τ' Ἰταλίων , οἱ τ' Ῥωμαίων ὑπατοὶ μετὰ δυνάμειν ἐμβολόντες εἰς τ' Ἀποκ-*

λιον, ἐνίκησαν μάχη Σαμνίτας περί το καλόμενον Ιταλίον. Cimaglia soggiunge là trovavansi questi epitafj :

... LL. ARCHE. SIBI. ET. L. CA...
 ... ATRONO. AVG. GRATVIT.
 ... VANTHO. PATRI. ET. CALPVR...
 ... PVRNIAE. NARDIAVIAE. ET. LL. CALPVRI...
 ... PVRNIO. PRIMIGINIO. ET. CALPVRNIO. PRIM.
 NOME. . .

L. PLOTIVS.
 VICIMAI . L. SELEVCVS.
 SITVS

. . . e diverticulo in viam.

Quel *Vaccaricia* nominano in comune con Troja i Ministri dell' Imperadore Basilio Porfirogenito nel diploma, con cui le assegnano nel 1024. i confini del tenimento. V. la parafr. seg. L'accenna la Cronica Nentinense in Carusio *Bibl. Sic.* t. 2., quando Drogone Conte Normanno nel 1048. *cepit Trojam, et fecit Castrum in BACCHAREZZA.* L'accenna il Coleti t. 10. c. 5. di Ughelli così: *VACCARICIENSIS seu BACCARICIENSIS Episcopatus — In Stephani X. Summi Pontificis bulla sub dat. Montecasini 9. Kal. Februarii Indit. XI. Pontificatus sui anno 1. idest 1058., quam refert Marius Vipera in chronologia Beneventanorum Antistitum inter Beneventani Archiepiscopi suffraganeas civitates recensetur VACCARTIA. Sita erat haec urbs ad latera Appennini montis in . . Daunia . . a Troja quatuor millia passuum distans, ubi adhuc dirutae civitatis vestigia cernuntur, murorum scilicet, atque turris, locusq. incolis appellatur CASTELLUCCIO.* L'accenna (soggiunge ivi il Coleti col 549.) la Cronica di S. Sofia, in cui nel 1099. Roffredo Ar-

vescovo Beneventano, e Pasquale H. nel 1102. conferma a Madelmo Abate di quella grau Badia in Benevento fra gli altri fondi *Monasterium scilicet S. Aruncii martyris, quod constructum est prope Castellum BACCARICI juxta fluvium . . . ACCLONIS, moderno autem tempore nominatur . . . TIRENUM . . . et aliam Ecclesiam S. Benedicti, quae esse videtur in eodem Castello BACCARICIO*. Conchiude il Coleti. *Caeterum Episcoporum, qui in VACCARICIENSI Cathedra sederunt, omnis evanuit memoria, excisaeq. urbis locus in Trojani Praesulis jura devenit*. L'accenna nel P. de Meo t. 9. ann. 1121. n. 15. un documento dell' Archivio della Trinità della Cava, in cui " Joele Comestabolo » Ducale . . donò a' Cavesi territorio, ed Ischia in » Territorio della Città Vaccarieia all' alveo del fiume Burgano vicino al molino di S. Giacomo di » Lucera. Si firmano Giovanni Salvano, Stratigoto » Greco, e Turgisio. *A. D. Inc. MCXXI. M. Julio Ind. XIV.* " L'accenna Ciarlante *Mem. Stor. del Samio* t. 4. c. 5. ann. 1139. dietro Falcone Beneventano, quando morto in Troja Rainulfo emolo del Re Ruggiero, questi la bloccò, mentr'era difesa dal Conte di Ariano Ruggiero con 700. Militi oltre il presidio: e non potendola prendere, lasciòvi 200. soldati al vicino Castello di Baccherezza, acciocchè dessero a' Trojani continua molestia. Indi andò col figlio Ruggiero Duca di Puglia ad espugnar con molte macchine di leguo Ariano garentita dal Conte Ruggiero con più di 2000. cavalli, e 20000. fanti: per dispetto ne devastò le campagne; tagliando pure vigne, ed uliveti. Nel *MSC. Ristretto dell' Istoria di Troja, e sua Diocesi*, che serbasi nel suo Duomo (di Cristoforo Rossi di Andrea di Manfredonia, per 12. anni Mastrodati del Vescovo, e Capitano o Giudice, com'egli la dice, terminato a' 16. Agosto 1534.) leggesi, che a' 9. Aprile 1496. verso Foggia, dove accampava Ferdinando II. Aragonese, marciando 700. Alemani col loro Duce Erdelino dal Campo di Troja, li assaltò da

Selvapiana Monpensiero Duce del Re di Francia Carlo VIII. nel monte degli Svizzeri, e li sconfisse in *Torrebianca* sotto *Baccharezza disabitato*. Mousig. Giovin lib. 4. histor. soggiunge, che la più parte caddero nel *Celone o Aquilone o Chilone*.

(20) Non il Capitano Normanno Melph nel 1008. secondo Perger, ma anno *MXIII. Basilius Bubagnus reaedificavit Civitatem diu dirutam muris parvis, quae nunc dicitur Troja, et antiquitus Aeclana*, scrive il Cronista Amalfitano; e nella quì parafr. 1. l'Ostiese nel 1018., Bojano ... *cum jamdudum Trojam . . construxisset*. Ma perchè costui fu Catapano da Dicembre 1817. parafr. qui 2., forse l'eresse in detto anno nell'odierna sue vigne all'*Est*, dove fu Eca dal Re Dauno fondata col nome della figlia *Ecana*, scrive il Cosentino; dove scavansi acquedotti, pozzi, sepolcri, altri avanzi dell'eccidio dell'Imperador Costanzo nel 663. parafr. 37. Raps. 1., e poi ricostrusse l'odierna nel 1018. Quest'epoca risponde a Romualdo di Salerno, che narrò di Troja l'assedio di Errico II. Imperadore *quarto post praedictae Civitatis reaedificationem, anno videlicet 1022*: sottraendo da questi i quattro anni suddetti, restauo 1018. Inoltre leggesi nella porta di bronzo del suo Duomo verso l'Episcopio, nel primo de' suoi otto quadrelli *Onianus primus Episcopus novae Trojae*, e negli altri quattro *Aquitatis moderator, Liberator Patriae, Dominus Guglielmus Secundus, Dei gratia venerabilis hujus Trojanæ Sedis Episcopus nonus, has etiam portas* (oltre le simili nella porta maggiore) *anno . . MCXXVII., et Civitatis hujus Indit. anno C atque octavo, Pontificatus vero Honorii Papae II. tertio. Item Pontificatus Domini Guglielmi Episcopi Secundi XXI. Ind. quinta. anno quo Guglielmus tertius Normannorum Dux, Salerni obiit morte communi, tunc Trojanus populus pro libertate taenda arcem subvertit, et urbem vallo, murisq. munivit*. Or sottraendo quegli anni 108: da quegli altri MCXXVII. restauo i 1018., in cui fu

Troja fondata. Dicesi pur questa *Ecana*, non *Eclano* ch'è *Mirabella* o vicino parafr. qui 40. Bogiano "in-
 » seguendo Melo (parafr. qui 15.) postatosi su le
 » rovine . . di *Ecana*, concepì il disegno di riedifi-
 » carvi, come in sito ameno, e forte una città, e su-
 » bito . . ad essa diede in quest'anno principio " scrive
 il P. de Meo t. 7. ann. 1018. Lo stemma poi di que-
 sta città fu una troja lattante i suoi porcelli, simboli
 de' suoi be' pascoli, come di *Alba Longa* fondata da
Ascanio figlio di *Enea*. Ughell. Ital. Sacr. de *Episc.*
Alban., indi fu un' urna di oro in campo azzurro,
 dond' escono cinque serpi di argento, e sopra una co-
 rona.

Ne' fondamenti vi si scoprì il deposito di S. Secon-
 dino Vescovo di *Ecana*, dopo S. Eleuterio martirizzato
 in Roma sotto Adriano, e prima di S. Marco nel 3.
 secolo di G. C. §. noto non ad Ughelli, ma a Michele
 Monaco p. 7. Sanct. Capuan., il quale da Genziano
 o Lavello recò in Troja S. Donato, e S. Felice là
 martirizzati In Ughelli de *Episc. Troj.* t. 10. Dau-
 ferio Cassinese a Stefano Vescovo di Troja dal 1059.
 al 1075. ne fa la storia: *Fuit in Apuliae solo civitas*
quardam, quantum ad rei frumentariae copiam . . nulli
inferior . . Ecana dicta. Antiquissima fuit, cum mo-
numetorum marmoratio, scenarum columnatio, emi-
nentia culminum id designent: (ciò conferma ne' versi
 segg.) *Plurimus est pulcher lapis a fossore repertus —*
Pulchra quod cœtiterit, et spatiosa, docet. Cum pro
diligentia Principum in fabricandis Ecclesiis, in mœ-
nibus constituendis . . magna popularibus cura insi-
steret: dum pars marmoribus tabulandis . . fodiendis
lateribus alii . . intendunt; ab his, quorum votum
erat templum perficere ad salutiferae Crucis honorem;
in coemeterio B. Marci Evangelistae (erat enim ejus
structa basilica monumentum) pretioso tabulatum mar-
more reperitur, quod . . propter magnam . . frequen-
tiam sepulcrorum, advertunt caelatum epigramma: hic
requiescit S. et venerab. Secundinus Episcopus, qui

Sanctorum fabricas renovavit, captus in requiem III. Id. Febr. Fu quel Santo riposto nella Chiesa di S. Croce fondata ubi novae urbis fundamenta jaciuntur, e dopo in altra erettagli per consiglio del su cennato Onlano.

Ecco nata Troja: e perchè nel 1022. soffrì quel blocco di Errico II. il Zoppo della parafr. seg., nel 1024. i Ministri de' suoi Imperadori Greci Basilio Porfirogenito, e Costantino IX. il tenimento le assegnano con questo diploma, ch'è in Ughelli de *Episc. Troj. Illis, qui sunt de potestate, et dominatu Comitum Arianensium, voluntate praedictorum Comitum a Francis* (cioè dal detto Errico II. Imperador de' Franchi o Germani, successore di Carlo M. Imperad. de' Francesi da quelli vinti e nomati parafr. 32. Raps. 2.) *dividentibus, et ad partem victoriosi, et sanctissimi Imperatoris currentibus, haec civitas per multos, et innumerabiles annos destructa, a nobis Bujulis D. Imperatoris restaurata, ac bene munita est. Quae civitas Troja vocatur, et cum magno studio, et velocitate eam habitare fecimus. Tunc verò rogati a concivibus Civitatis sumus, ut fines, et terminos tantae civitati terrarum stabiliremus, et praefiguraremus. Quorum petitionibus fidelissimis nostras aures applicantes, in praesentia Joannis de Alferna Prothospatrii, et Bizantii ejusdem Prothonotarii fratris, qui est custos ejusdem Civitatis Trojae, et Leonis de Maralda Bajuli D. Imperatoris, et Stephani Carthularii Matherae, et Passeris, et Bizantii Comitum Curiae, et Maraldi Dapiferi Provinciae, et multorum virorum, ante quorum praesentiam taliter terminos Trojae praefiximus: scilicet incipit a Camera S. Eleutherii, et vadit ad locum, qui vocatur Biterasecellum, et descendit ad Aventinum montem, ubi surgit fluvius qui vocatur Burganum, et inde juxta fluvium descendendo vadit usque ad locum, qui dicitur trium virginum, et inde ascendit usque ad caput montis Albani, et tendit ad montem Aratum, et transit usque ad stradam Bricini, et*

inde usque ad frazinum, et ficum, sicut descendit, et ferit ad viam Francigenam, et inde descendendo ad viam, quae ferit ad S. Mariam de Terenzano, et rediens ad sinistram usque ad flumen Aquilonis, descendit usque ad transitum Colondelli, et descendens per flumariam, pervenitur usque ad civitatem, quae dicitur Arpum, et a pede Arpi ferit ad caput Fatzeoli, ubi est copia stincorum, et vadit usque ad locum, qui vocatur antiqua Ecclesia, ubi maxima petia est ficta in loco, ubi surgit fons, et tendens ad ferum de stinchis juxta Virgineolum, ubi surgit aqua, et inde transit ad vadum fici ad flumen Cervarii, et ascendens juxta ipsum fluvium, vadit usque ad locum, ubi Lavella fundit se cum Cervario, et ferit in medio Carpineto in strata montis Ylarij in praesignata quercu, et inde ascendens ad caput Massani descendit Lavellum; et inde vadit ad caput montis Majoris, et ferit ad speluncam Ursariae, et descendit ad transitum nucis, et inde descendens ad Valloncellum, quod est caput fluvii Cervarii, et ferit ad locum, qui vocatur Relupum; inde transiens, et jungitur cum praedicta Camera S. Eleutherii. Ita vos Bajuli. D. Imperatoris divisimus fines Civitatis Trojae in praesentia praedictorum D. Principum, et Basilii Prothospatarii Italiae de Bojano, ut inter hos fines, et diversa habitatores Trojae dominantur. Et hoc ideo tam benigne, et large fecimus propter bonam, et rectam fidem, quam habuerunt erga D. Imperatorem, et pro bono servitio, quod ipsi exhibuerunt sub inoictissimo, et victoriosissimo Imperatore nostro, firmiter concessimus, et dedimus supra dicta loca, et fines illos. Quando vero hos fines, et loca stabiliebamus, et praenominata Civitas nobis cum Comitibus fabricaretur, Stratigoti (soldati a cavoblo) per invidiam accusantes Trojanum, dicebant nobis: populus iste, cui vos datis fines, fortis, et durus est, qui omnes suos vicinos debellabit, et etiam Principes S. Imperii interficiet. Verum nos cognovimus

scientes eorum accusatorum malitiam, diximus, quod Trojani nec facient contra voluntatem Imperii SS. Imperatorum nostrorum, sed potius per amorem se morti tradiderunt, quando Rex Francorum (Errico il sudd.) cum toto suo exercitu venit, absedit civitatem illorum, et ipsi fidelissimi ita obstitero Regi, quod Rex eis nihil nocere voluit, bene civitatem eorum defendentes, sicut servi sanctissimi Domini Imperatoris. Et licet omnes res suas de foris perdiderunt, propter hoc servitium D. Imperatoris non dimisere, nec ab ejus fidelitate discessere. Ob hanc igitur fidelitatem, et bonum servitium praecepto D. Imperatoris dedimus eis largitatem hanc, ut ibicumque ipsi voluerint in tota Longobardia, quae est sub nostra potestate, vendere, et emere, aliaque sine placatico, et commercio vendant, emant, et nunquam reddant aliquod tributum frumenti, sive alicujus rei, neque faciant angariam, neque pro placito detur aliquatenus injuria, sed posita pace inter litigantes, nihil ab eis exigant: et quia consuetudo est, ut fideles recognoscant dominum suum, et honorent de suis bonis, per unumquemque annum Syphatos 100. (.) Imperiali Curiae persolvant. Et animalia illorum per Longobardiam herbatice, ibicumque voluerint, pascant infra praenominatos fines, et fines Syponi communem pascendi animalia habeant locum. Itaque neque Vaccaricienses Trojanis, neque Vaccariciensibus Trojani dent herbatice vel accipiant. Et quicumque extraneus fuit Trojae, fuit Vaccaritiae, ad habitandum sit sub eodem jure, et de omni herbatice extraneorum quod est commune inter Trojanos, et Vaccaricienses, habeant.

Haec a nobis juxta Imperium D. Imperatoris stabilita, et ordinata nullus audeat mutare, vel rumpere, et ad credulitatem legentium hanc chartam ad firmamentum Trojanorum, et Vaccariciensium, haec scripta ordinavimus, et assueto nostro sigillo sigillavimus, et firmavimus, et illud concessimus mense Ja-

nuarii 7. Iudit. annis sex millibus quingentis triginta duobus, Constantino, et Basilio fratribus regnantibus. Ego Jo: de Alpharano Prothospatarius testor. Ego Bisantius ejus Prothospatarii custos ejusdem civitatis interfui — Ego. Stefanus Chartularius Materae testis sum — Ego Maraldus Dapifer provinciae me subscripsi — Ego Clericus Joannes Berardinus Ritulus civit. Trojae publicus auctoritate Apostolica Notarius fidem facio supradictam copiam privilegii; licet aliena manu exemplatam, fideliter extractam esse a suo proprio originali, quod conservatur penes magnificam Communitatis Civitatis Potestatem, cum quo facta collatione concordat, salva semper etc. Et pro veritatis testimonio requisitus meum signum apposui. Datum Trojae in Episcopali palatio die 8. m. Augusti 1601.

Pure in Ughelli de Episc. Troj. t. 1. Alessandro II. nel 1061. conferma, che Basilio, e Costantino Impp. Civitatem Trojanam reaedificare fecerunt per Bubaganum Capitaneum . . . fines statuerunt.

(21) V. qui la parafr. 15., e 35.

(22) Nel 1022. narrano l'Annalista Salernitano, che Arrigo in Puglia prese Troja, Dragonara, ed Ascoli: e Muratori dietro l'Ostiense lib. 2. c. 39., e Rodolfo Glabro hist. 3. c. 1., che “ nel Gennajo . . . col suo » poderoso esercito continuò l'Augusto Arrigo per la » Marca di Ancona il suo viaggio della Puglia. Per la » Marca di Camerino, e poi de' Marsi il Patriarca di » Aquileja Poppone con quindici mila combattenti contro de' Greci, e per quella di Spoleti, e del Ducato Romano spedì Piligrino Arcivescovo di Colonia con altri ventimila verso Montecasino, e verso Capua. Arrigo era passato all'assedio di Troja, città che quantunque non fossero terminate le incominciate fortificazioni, pur tante ne avea, e sì copioso presidio de' Greci, che si accinse ad una gagliarda difesa. Di modochè per tre mesi convenne tenere ivi il Campo con gran disagio degli assediati, e non minore degli assediati . . . Era la città tormentata da' T. II.

» mangavi, e da altre macchine da guerra. Uscirono
 » i cittadini, e ne fecero un falò: perlochè montato
 » forte in collera l'Imperadore, fece procurare delle
 » altre coperte di crudo cuojo, e continuar l'offese.
 » Iudarno furono invitati i difensori alla resa con buone
 » condizioni. Si ostinarono essi, perchè loro si facea
 » credere imminente un gagliardo soccorso. Per questo
 » impazientatosi l'Imperadore, gli uscì di bocca: "*che*
 » *se potea metter piede in quella Città, volea man-*
 » *darli tutti quanti a fil di spada.*" Ma non potendo
 » più i cittadini, allora si rivolsero a chiedere mise-
 » ricordia. Spedirono fuori della città un Romito con
 » dietro tutt'i loro fanciulli in processione, che gri-
 » davano *Kyrie eleison*. Signore, abbiate pietà. Ar-
 » rigo colle lagrime agli occhi ordinò, che si riman-
 » dessero in città. Tornò il dì seguente il Romito co'
 » fanciulli, e coll'istesse voci: ed uscito l'Imperadore
 » dal suo padiglione, non potè reggere a quel tenero
 » spettacolo, e perdonò a que' cittadini: ma che ab-
 » battessero quella parte delle mura, che aveano fatta
 » resistenza alle sue macchine, e che poi le rifaces-
 » sero. Lasciato dunque il presidio, e presi gli ostag-
 » gi, se ne venne a Capua. " Poi soggiunge: " Era
 » già insorta durante l'assedio di Troja la peste, op-
 » pur l'epidemia (dissenteria) nell'esercito dell'Au-
 » gusto, e questo aveva anche servito... a perdonare
 » quel popolo." Dopo quel blocco da Febbrajo a' 31.
 » Maggio si appressava l'està fatale a' Transalpini pa-
 » r. 1. Raps. 1. Il guasto de' Trojani in quel blocco
 » v. nella parafr. qui 20. nelle parole del diploma
 » Imperiale *et licet omnes res suas de foris perdidierint.*
 » (23). Salmon t. 13. Stor. Univers. del R. di Nap.
 » accenna, che Arrigo II. cedè Troja al Papa Benedetto
 » VIII. in cambio del censo, che pagavagli la Chiesa
 » di Bamberg in Franconia. Il MSC. di Troja della
 » qui parafr. 19. conferma ciò, e che Giovanni XIX.
 » al suo 2. Vescovo Angelo inviando più reliquie de'
 » Santi, scrissegli, *che nulli Sedi subiaceat, nisi S. Ro-*

monae Ecclesiae : che Roberto Guiscardo la rese a Nicolò II. in Melfi : che Guglielmo suo nipote la ritolse, e vi soggiornò nel Castello : ma morto appena, il Vescovo Guglielmo II., la rese al Papa Onorio II., come legatagli da Guglielmo. Parafr. 30. Raps. 4., smantellò quel Castello, e col cemento murò Troja : e per tal liberazione in una porta di bronzo del suo Duomo scolpì l'iscrizione della qui parafr. 20. Giannone lib. 10. c. 4., e Muratori nel 1054. contestano, che quel Nicolò II. contro Guiscardo era sdegnato per Troja ed altro toltogli. Pure Gregorio VII. in sua lib. epist. Gregor. VII. nel Baronio nel 1074., e 1075. in due Concilj in Roma *Robertum Ducem Apuliae jam anatemisatum, et Robertum de Loritello invasores bonorum S. Petri excommunicavit.* Onde Marino Freccia de Subfeu. lib. 8. scrive : *Trojan Apuliae urbem, quae prius Castra. Annibalis dicebatur, Henrici II. tempore . . Graecorum colonia inde deducta pro Romanis infestandis, speciali quodam jure sibi vindicet, sicut Beneventum, et alia quaedam Oppida.* Or dov'è il diploma della concessione di Troja, fuorchè nel 1065. *facta est commutatio* tra Leone IX., e quell'Arrigo II. *de Benevento, et Episcopo Bambergensi ?* V. l'Ostienne. e le qui parafr. 59., e 63. Mainò : anzi quel Nicolò II. giusta l'Ostienne lib. 3. c. 16. *Roberto Ducatum Apuliae et Calabriae . . confirmavit* senza eccettuarne Troja. Smentì pure quel preteso legato di Troja di Guglielmo ad Onorio II. giusta la parafr. 30. Raps. 4. il Re Ruggiero I., il quale l'occupò, vi lasciò per le piazze il disumato Rainolfo, e investì in Duca di Puglia dallo stesso Onorio senza eccettuarne Troja; come gli altri Re n'ebbe il dominio. Or vige solo, che il Vescovo di Troja *nisi S. Rom. Ecclesiae subjaceat* giusta le bolle di quel Giovanni XIX., di Alessandro II. al suo Vescovo Stefano nel 1061., e di Pasquale II. al suo Vescovo Uberto nel 1100. Ughell. de Episc. Troj. t. 1. Rispetto a Benevento meglio fora di reintegrarsi al nostro Regno, di cui è il centro, col risat-

to, o col cãmbio; onde smembrato non sia più di remora al regime nostro, e Pontificio. Così giovò reintegrarsi Bamberga alla Germania da quel Benedetto VIII.; Nepi, e Sutri da Paolo III. Farnese alla S. Sede; e nel Congresso di Vienna 1815. l'Avignonese da Pio VII. alla Francia; i Presidj di Toscana dal Re di Napoli al suo Gran Ducato. Tanto più che ne' comuni pericoli il Re di Napoli suol presidiare Benevento con sue truppe, come dopo il 1795, e nel 1831. nell'insurgenza della Marca di Ancona, e di altre provincie Romane.

(24) Giusta la Cronica Cassinese nel ritorno in Normandia de' Pellegrini sbarcati a Siponto, o a Salerno, nel 1006. con presso a 300. Normanni vennero a militar pel Principe di Salerno Guaimaro III. i Cavalieri fratelli Rainulfo, Asclittino, Osmondo, Rodolfo, e Gitiilberto o Gueselberto Bettarico lor Duce, ch'emmigrò per fuggire il suo Duca Roberto II. irato, perchè uccise Guglielmo Ripostello. Qui militarono sotto Melo Duce Longobardo di Bari, e Gitiilberto. Pugarono *dequo Marte* presso Larino; sconfissero in Civitate, e Vaccaricia nel 1017. Andronik o Turnichio Catapano: ma li vinse nel 1018. il successore Basilio Bogiano in Canne parafr. qui 15. A pro di Guaimaro poi, e del suo cognato Pandolfo di Sant'Agata, vero Signor di Capua, militarono contro Pandolfo Conte di Teano suo usurpatore; e dopo Capua riacquistata, pur contro Sergio in Napoli Duca del Greco Augusto: quello resero Duca di Napoli, anno *MXXVII. Ind. X. mens. Novembri Sergius Dux Neapolitum annos duos, et menses sex*, scrive la Cronica del Monastero Cigliese. Sergio intanto si cattivò i Normanni, una parente impalmò di Rainulfo lor Duce dopo morto Gitiilberto: colle loro armi riacquistò Napoli in Aprile 1030. E per garantire il suo Ducato Napoletano da quel Principe di Capua, lor diede terreni in *Octabo*, li accampò in *ponte a selice o ad septimum* (forse *lapidem*) come *Octabo* 8. miglia da Capua, dove l'odierna R. via da

Napoli a Capua, taglia il fiume *Lagni*, dove quel Prence Capuano lor fautore prima accampollì. Ma per l'aerè palustre li ritirò Rainulfo un miglio più verso Napoli tra il gr. 31. m. 9. di longitudine, e gr. 41. m. 4. di latitudine, dov'era un Castello di Napoli al dir di Gio: Villani lib. 1. c. 60. Chron., miglia 8. al suo Nord, 3. al Sud da Capua presso S. *Elpidio*, o S. *Arpino* di 2000. abitanti industriosi nell'arte del canape, in Diocesi di Aversa surto da *Atella* Città degli Opici, nota per le favole *Atellane* o *Pulcinellate* gradite in Roma Liv. lib. 7. c. 2., pel bando de' cittadini in Capua, e pe' Nocerini Campani là trasmigrati nella 2. guerra Punica. Furono que' *Castra* de' Normanni avversi a Capua, da cui nacque *Aversa* odierna di 14. mila abitanti industriosi nel commercio, e nell'agricola dell'amene sue praterie, insigne pel ricco Vescovado, pel Seminario scientifico, per Andrea Ungaro strangolatovi dalla moglie Regina Giovanna I., e Carlo Duca di Durazzo suo complice, uccisovi poi da Ludovico Re di Ungheria di Andrea fratello; pel forte Castello, pe' muri, e palagi nobili, per l'abbondanza de' viveri, e l'aerè salubre, onde dal 1805. evvi la *casa de' Matti*: *Extruxit aliam urbem Atellam, quam postea dixerunt Aversam inter Neapolim, et Capuam, eo quod in medio adversabatur.* Chron. Cassin. t. 4. hist. Long. del Pratilli. Guglielmo Appulo lib. 1. cantò: *Post annos aliquot Gallorum exercitus urbem. — Condidit Aversam Rainulfo Consule tutus*: ciò fu nel 1030. secondo l'Ostiense lib. 2. c. 58. in cui Sergio salutò Rainulfo Conte di Aversa, come lo confermò nel 1038. Corrado II. il *Salico*, e nel 1047. Errigo III. il *Nero*, Imperadori di Occidente. Successero a Rainulfo I. Guglielmo con Erimanno avvenulo di questo fanciullo, *Asclestino* o *Aschettillus de Quadrellis*, Rodolfo Copello o Trincanotto, e Rodolfo Drappi alias Riccardo I., che fu nella pugna in Civitate nel 1053. successo dopo questi fratelli al padre Rainulfo. E nel 1050.

(25) V. Goffredo Malaterra hist. lib. 1., l'Ostienne lib. 2., e Muratori nel 1038.

(26) Malaterra l.b. 1., Guglielmo Appulo lib. 1., Cedreno in Muratori nel 1040. Zonara, e Lupo Protospata narrano, che nel 1038. Guglielmo *Ferrebac* co' germani Drogone, e Unfredo, e 300. Normanni, col Duce Arduino Longobardo *cujusdam regionis Dominus*, sotto il Capitano Maniace, che ausiliarj li chiese a Guaimaro Principe di Salerno, in Sicilia sconfissero presso il fiume *Remata* 40. mila Saraceni comandati da Omar, che sparse il campo di triangoli acuti per rovesciar la cavalleria; *eorumque tanta edita strages, ut sanguine profluens inundaret.*

In tal vittoria quel Guglielmo salutato fu *Ferrebac* o *Bracciodiferro*, perchè atterrò con un colpo di lancia Arcadio un Duce Saraceno, e chiese a Maniace il promesso bottino mediante Arduino: ma a questo Maniace strappò la barba, lo denudò *corrigiis coesum graviter*, scrive Guglielmo Appulo, e Malaterra, *per contumeliam flagris coecidit* pure il Catapano Dulchiano al dir di Cedreno. L'Ostienne dice, che Maniace gli tolse un bel destriero tolto in battaglia ad un Signore Saraceno. Or per vendicarsi i Normanni, *quantum de illata sibi injuria doloissent, praedationibus infinitis.. coeperunt ostendere*, scrive l'Anonimo Vaticano nella *Stor. Sicula*. Arduino recossi in Aversa al Conte Raimulfo, lo persuase a seco conquistar la Puglia, e Calabria facilmente per le scissure de' Nostri, de' Longobardi, Greci, e Saraceni. N' ebbe 300. Normanni col patto di dividerli le conquiste metà ad esso Arduino: e co' Suoi, canta Guglielmo Appulo,

. *bis senos nobiles,*

*Quos genus, et gravitas morum decorabat, et aetas,
Elègere Duces.*

(27) Protospata scrive: *annu 1042. m. Septembris Guilielmus electus est Comes Materae*. Ecco il 1. Conte di Puglia, titolo poi di Drogone, Unfredo, Guiscardi, e Ruggiero 12. fratello cadetto, e de' nostri Principi

ereditarij con quel di *Duca di Calabria*. Ferdinando I. avo di S. M. nel 1788. così titolossi in Germania, quando da Barletta, dove l'està imbarcossi venendo per la via di Puglia, colla Regina vi menò le figlie M. Teresa prima sposa a Francesco II. Imperadore, e M. Amalia al germano Ferdinando Gran Duca di Toscana. Giannone lib. 9. c. 2. §. 1. con Inveges opina, che in questa promozione oltre il suonò de' timpani, e delle trombe usate nell'altre de' Conti al dir di Ugone Falcando, e la tradizione dello stendardo all'uso Italiano, i Normanni coronarono lo stemma di quel 1. Conte Guglielmo con un cerchio *senza gioja* per distinguerlo da un Marchese, e Duca, e *senza raggi* per distinguarlo da un Principe.

(28) *Matera* Mateola Città di Basilicata nel gr. 41. di latitudine, 35. di longit. in confine della Terra di Bari, da cui dista miglia 36. al *Sud*, come 120. da Napoli al *Sud-Est*. Mal si crede fondata dal Console Q. Cecilio Metello per la sua torre *Metellana*, ch'è de' Longobardi al dir di Pratilli nella sua *Via Appia*, se non da' *Mateolani* del Gargano. Surse più dagli avanzi di Metaponto, e di Eraclea, 24. miglia al *Sud-Est*. Paraf. 29. n. 9. e 11., dalle cui iniziali *Met*, ed *Era* dicesi nomata. Subì le peripezie dell'Impero Rom. La saccheggiarono, dominarono i Saraceni nell'866. V. l'Ostiense lib. 1. c. 35. Nell'867. *incensa est Matera a Ludovico II. Imperatore, et idem . . introivit Oriam*, scrive Protospata: e l'Annalista Salernitano nell'866. « *Ludovico* venuto colla moglie » Auguelpergia, spedì contro Bari l'esercito col Conte » Corrado (giunto a' 25. Marzo in Lucera): ma que- » sto assalito da' Saraceni sul fiume Aufente (Ofanto): » *et laudatus est* (trucidato). Ma nel dì seguente . . » confortati i Beneventani, e Francesi da un nuovo » esercito, inseguirono i Saraceni sino a *Siliceto*, indi » assediaron Bari. Nel seguente anno *Lodovico* . . prese » Venosa, Matera, Oriam, Messapia, dove furono di- » strutti moltissimi Saraceni, e fatti de' prigionieri »

» Enchemperto n. 32. Ludovico bruciando tutt'i semi-
 » nati de' Saraceni, andò sopra Matera, e tosto col
 » fuoco la prese. Da Matera passò a Venosa: vi si
 » accampò, la prese, e cominciò a rinnovarla. E
 posto un presidio di soldati in Canosa. . . passò a Oria.

L' Ignoto Barese n. 7. » Si azzuffa co' Saraceni . .
 « n'ottenne il trofeo della vittoria, e prendendo tutt'i
 « loro Castelli, se non Bari, e Taranto . . la muni-
 tissima Città di Matera, che facea la gloria d'essi, fu
 « espugnata col ferro, e fuoco ridotta al niente. »
 Nel 938 scrive Arnolfo », I Saraceni scorsero la Ca-
 labria, e la Lucania . . sino a Matera, la presero;
 e spogliarono di tutt'i beni ». Nel 940, scrisse Pro-
 tospata, *factum est proclium in Materia a Graecis cum*
Longobardis cum Stratigo Imologapto, et negavit eum.
Pao in mari. Nel 994. o 996. (il Cronista Barese)
obsessa est Materies tribus mensibus ab iniqua gente
Sarracenorum, et in quarto mense Decembre pervim
eam comprehenderunt, in qua fame quaedam foemina
filium suum comedit. Nel 1042. Maniace Catapano Greco
 giusta il Protospata *mense Aprilis descendit Tarentum,*
mense Junii Monopolim, abiitq. ud Materam, et fecit
ibi grande homicidium. Onde Guglielmo Appulo lib.
 1. canò:

Classibus Hydronti dimissis, agmen iniquum
Francis, compactas invadere commovet urbes:

Et Monopoleis primum diffunditur arvis:

Interimit multos Maniachus, et arbore quosdam
Suspensos, alios truncato vertice mactat.

. *Materiam quo fixa feruntur*

Poeni castra Ducis, cum subderet Hannibal urbes

Italiae, Maniachus adit, campisq. ducentos

Agricolas captos furibunda mente trucidat.

In Settembre 1042. Guglielmo Ferrebac la tolse a'
 Greci, e vi fu salutato Conte. Ripresa da' Greci, si
 rese a Roberto Conte di Montescaglioso, indi al Re Rug-
 giero. Il suo Vescovado dal 1100. con dieci paesi vi-
 cini detti la *Diocesi di basso*, per la bolla d'Innocen-

zo III. formò una coll' Arcivescovile di Acerenza detta *di sopra* con altri 14. V. il Cardinal de Luca part. 4. Dec. Rot. Rom. 297. Dal 1648. fu sede del Tribunale tolto a Potenza, a cui fu restituito coll' Intendenza nel 1806., ed ivi s'istallò la Sottintendenza. Ha presso a 14 mila abitanti culti, il Duomo con 30. Canonici, 3. Dignità, e Partecipanti innumerali, una Collegiata con 13. Canonici, e due altre Parocchie, un Conservatorio di donzelle, e tre Monasteri di Chiariste, Domenicane, e Benedettine, due de' PP. Riformati, e Cappuccini, oltre tre di Agostiniani, Conventuali, e Domenicani soppressi, 18. Confraternite, un' Ospedale, un Seminario di 200. e più alunni, un R. Ginnasio di belle Lettere, Medicina, Giurisprudenza, e Agricoltura eretto da Ferdinando IV., e belli edifizj nel piano, e nelle pendici della valle, che col' lumi notturni sembrano un' anfiteatro. Fu patria di Lupo Protospata Cronista, de' Poeti Tommaso Stigliano, ed Eustachio di Matera; di Ascanio Persio dotto nelle lingue, più nella Greca, e di Emmanuele Duni Giurista del 1760.

(29) Potenza, città Vescovile con 9000. industriosi abitanti, suffraganea di Benevento, sorge in ameno colle nel gr. 40. m. 43. di latitudine, 32. m. 6. di longitudine, miglia 48. da Matera all' *Ovest*. 72. da Napoli al *Sud-Est*. presso l'antica nel luogo *la murata*, da Pompeo fondata, giusta la qui parafr. 4., Prefettura, e Colonia Rom. Vi alloggiarono un mese l'Imperador Lotario, ed Innocenzo II. nel 1133. Il Re Ruggiero vi accolse Ludovico Re di Francia, dopochè nel ritorno da Palestina preso da' Greci nel 1148., fu dalle sue galee liberato, scrive l'Anonimo Salernitano. Ebbe l'antica un Collegio di *Augustali* giusta un' iscrizione nella città di Muro. Dirottata dal terremoto del 1273. i Potentini per rialzarla chiesero l'esenzione de' tributi a Carlo d'Angiò, che al *Giustiziere* o Preside ingiunse l'informo degli eccidj con diploma dat. *Caurati* 18. *Decembris* II. Ind. V. il *Règest.* anno 1274. lit. B.

f. 146. nell'Archivio della R. Zecca. Fu primo suo Vescovo Amanzio sotto Papa Simmaco nel 501. Nel 1399. la bloccò il Re Ladislao. Nel 1502. survi il Congresso del Duca di Nemours delegato dal Re di Francia, e di Consalvo di Cordova dal Re di Spagna, per dividersi il nostro Regno. V. il Gattola nella *Lucania Illustrata*. In fine del 1700. la rovinò il tremuoto, ond'è risorta più bella, decorata dal 1806. coll'Intendenza, e'l Tribunale resole da Matera. V. Giustiniani Dizionar. Geogr. rag. del Regno di Napoli. V. Matera.

(30) Lagonegro, 3. Sottintendenza di Basilicata dal 1806. in Diocesi di Policastro, miglia 12. dal mar Tirreno, di 4500. abitanti industriosi nell'agraria, e nel lanificio bensì grosso, con Ospedali, e più Monti Frumentarj, sorge presso il così detto *Logo* sotto gli Appennini, da' quali il *Tanagro* oggi *Negro* scorre nella valle di Diano in Prov. di Salerno. Giunto a Polla di 4000. abitanti, va in una voragine di due miglia sino nella *Pertosa* caverna. *Nerulum* l'appella Livio lib. 9. c. 12. (secondo altri è la *Rotonda*), quando nel 437. di Roma l'espugnò il Console Emilio: *Apulia perdomita, (nam Archeronto quoque valida oppido Junius potitus erat) in Lucanos perrectum: inde repentino adventu Æmilii Cos. Nerulum vi captum.*

(31) Melfi, città Vescovile dal suo primo Prelato Baldovino nel 1059. Suffraganea di Roma, 2. Sottintendenza di Basilicata dal 1806., nel gr. 34. m. 1. di longitud., e 41. di latitud., miglia 78. all'Est da Napoli, sotto il Monte *Vulture* presso l'Ofanto a destra, e'l *Melfi*, che le dà il nome, scrive Volaterrano lib. 36., in confine colla Capitanata, e'l Principato Ultra. Il suo Vescovo è pur di Rapolla aggregato da Clemente VII. nel 1328. Giovanni Villani, Malaterra hist. Sic. lib. 1. c. 9., e Flavio Biondo la reputano eretta da' Normanni, più da Guglielmo *Ferrebac*, scrive Antonini nella sua *Lucania* part. 3. Disc. 6. e l'Anonimo Vaticano nella *St. Sicul. Pervenientes*.

*Normanni in Apuliam, Civitatem, quae dicitur Melfum, ibidem constituerunt, ubi Guilielmum Ferebra-
chium utpote hominem moribus omnibus praestantissi-
mum sibi, ac Civitatem, et Civitatum Comitem, ac
dominum unanimiter elegerunt.* Enchemperto scrive:
*enim uxoribus, et natis, suaque supellectili venerunt
in locum, qui dicitur Melfis, ibiq. multo tempore
sunt demorati.* Guglielmo Appulo lib. 3. la dice fon-
data da Basilio Imperadore, o da un così detto Cata-
pano.

*Appula Normannis intrantibus arva repente
Melfia capta fuit: quidquid praedantur, ad illam
Urbem deducunt: hac sede Basilius ante,
Quem supra memini, modicus fabricaverat aedes,
Esse locum cernens inopinatae commoditatis.
Accersu populi nunc urbs illustris habetur
Finibus Italiae celeberrima . . .*

Poi lib. 3. *Moenia Melphiensis caput haec erat urbi-
bus illis*

Omnibus, est et adhuc, quas continet Appula tellus.
Difatti il P. de Meo t. 7. Annal. Dipl. del R. anno
1018. scrive, che in un documento dell'Archivio del
Monastero della Cava Giovanni figlio di Semiondo di
Melfi sposò Covella Domnanda figlia di Marco di Mel-
fi, e l'assegnò in morgencaf il quarto de' suoi beni,
anno *LXVIII. Imper. D. n. Constantini m. Augusti*
X. Ind. cioè nel 1027. sotto il Catapano Basilio Bo-
giano. parafr. qui 3. L'Ostiense lib. 2. c. 67. scrive:
*Hic itaque dispositis, anno utiq. MXL., quo videli-
cet anno dies Paschalis Sabbathi ipso die S. Bene-
dicti venit, Arduino Duce Melphiam primitus, quae
caput, et janua totius videlicet Apuliae, adeunt, atq.
intervenientes sine aliqua illam controversia capiunt.*
L'ignoto Barese fa eco: *Arduino Lombardo intravit in
Melfi: Erat Tipoterici. Vicario de ipso Catap. et
coadunavit, ubicumq. potuit, Francos, et rebellium
exegit contra ipsum Catapanum.* Nel partaggio delle

conquiste nel 1042. i Normanni scelséro Melfi comune metropoli. parafr. seg. Nel suo grand'Episcopio due Concilj vi adunarono Nicolò II. nel 1059., e Urbano II. nel 1089. per armare la *Crociata*, e riformare il Clero, come Alessandro II., e Gelasio II., scrive Protospata. Roberto Guiscardi vi giurò a quel Nicolò II. Tomaggio (V. *qui* la parafr. 92.) per l'investitura di Duca di Puglia, e Calabria, non in Aquila, giusta il Biondo: vi eresse un gran Castello, sposò Sigelgaita germana di Gisolfo Principe di Salerno pel divorzio con Alberada parente al dir di Malaterra ann. 1058: In Melfi Lotario Imperadore nella Dieta de' Baroni scelse col Papa Innocenzo Duca di Puglia Rainulfo nel 1137., unto poi da Innocenzo in Benevento a' 5. Settembre. V. Paolo Diacono lib. 4. c. 100., e Falcone Beneventano. Federico II. nel 1231. nella Dieta de' Prelati, e Baroni del Regno vi promulgò le *Costituzioni* Normanne, e Sveve sue. V. la *Costituz.* post. lib. 3.^a, e vi ordinò a' Luoghi pii di recare nel R. Tesoro tutt'i sacri ricchi arredi parafr. 31. Raps. 4. Corrado suo figlio ivi da Barletta andò nella vigilia di Natale del 1253., e vi tenne dieta de' Baroni a' 24. febbrajo 1253. V. Summonte lib. 2. Sotto Carlo II. d' Angiò vi soggiornarono i Gindei: onde nel Regest. 1306. 1. fol. 193. leggesi: *Melphia cum Judaeis* unc. 287. tr. XIII. gr. VI.

Or vanta 8000. abitanti commercianti, ed agricòli, abbondanza, e più di vini, fra i quali il moscato, belle fontane, begli edifizj, un gran Duomo con campanile, 22. Canonici, e 22. Partecipanti, quel magnifico Episcopio dal Re Ruggiero eretto nel 1155., tre Parrocchie, un Monastero di Chiariste, due di Osservanti, e Cappuccini, oltre di Agostiniani, Carmelitani, Conventuali, e di S. Gio: di Dio. soppressi nel 1806., e sei Confraternite. A' 4. Maggio 1831. fu visitata da Ferdinando II. fra i più teneri applausi.

(32) *Post haec Guilielmo Tancredi filio honorem tradentes, ad Guaimarum omnes conveniunt; eumq.*

pariter cum Rainulpho Adversano Comite ad divisionem terrae vel adquisitae, vel acquirendae venire Melphim invitant. Primo igitur eidem Rainulpho Domino suo Sipontinam Civitatem cum adjacente Gargano, necnon pertinentibus sibi oppidis omnibus honoris causa concedunt: dehinc cetera ad illorum placitum inter se dividunt. Statuunt itaq. Guilielmo Asculum, Drogoni Venusiam, Arnolino Labellum, Hugoni Autoboni Monopolim, Petro Trunum, Gunterio Civitatem, Rodolpho Canuem, Tristaino Montempilosum, Erveo Frigentum, Asclittino Acerentiam, Ridulpho Sanctum Archangelum, Raimpfrido Manorbinum, Ardoino autem juxta quod juraverant, parte sua non contradicte, Melphim primam illorum sedem communiter possidere decernunt. Hoc itaq. modo adquisita Apulia est. L' Ostiense lib. 2. c. 67., e l' Annalista Salernitano in Muratori an. 1042.

(33) Montesantangelo o Gargano, città di 12. mila abitanti industriosi, e culti, sei miglia a cavaliere da Manfredonia per la via rotabile resa dal 1797. al Nord-Est (perfezionata prima di Maggio 1831.) 120. da Napoli all' Est. Dopo l'apparizione di S. Michele nel 493. accorsivi infiniti Pellegrini, loro mansiones ibi construxit S. Lorenzo Majorano Vescovo Sipontino: così nacque, e crebbe. Ughelli tom. 7. Ital. Sac. Orso I. nel 1100. vi edificò un Castello, che spianò col Santuario, la città, e S. ponto l'Imperad. Costanzo nel 663. Paolo Diacono lib. 2. Nel 896. la saccheggiarono i Saraceni. Romualdo Salernitano. Per riedificarli l'Imperad. Lodovico II. donò in eadem Ecclesiam ipsum Castellum, ubi jam dicta S. Ecclesia sita est, una cum omnibus Castaldianis ibi commemorantibus, ed Ottone II. nel 1067. Oppidum Baranum in ejusdem Ecclesiae territorium situm, dov'è il lago Barano copioso di tinche, surto da quel borgo sepoltovi dal tremuoto: tali donazioni suggellarono i suoi successori, e i Principi di Benevento Pandolfo, e Gandolfo, paraf. 34. Raps. 1. Nel 1042. l' ebbe in partaggio con

Siponto Rainulfo Conte di Aversa, parafr. antecod. Roberto Guiscardi vi restaurò le mura della città, la Basilica, che visitò, ed arricchì di spoglie della vinta flotta del Greco Augusto Alessio Comneno. Lotario III. dopo resi Castelpagano, e Regnano, l'espugnò, vi adorò la S. Basilica colla moglie Richiza Florida. parafr. 35. Raps. 4. Guglielmo II. la donò in dotario colle sue pertinenze a Giovanna sua sposa. parafr. 46. Raps. 1. Federico II. l'assegnò in appannaggio nel testamento in Fiorentino al figlio Manfredi coll'ouere di *Montesantangelo*. Giann. St. Civ. lib. 3. c. 1. e 176. Carlo I. d'Angiò a Carlo II., questi al suo quindogenito Raimondo Berlingieri. Passò a Ludovico Navarra Duca di Durazzo: da Ferdinando d'Aragona a Giorgio Castriota Scanderbegh con Trani, Siponto, e San Gio: Rotondo. V. Barletius lib. 10., dopochè nel 1475. prese Montesantangelo, e co' tesori della S. Basilica monerò i suoi *Coronati di S. Angelo*; come il padre Alfonso I. le sue monete *Alfonsine*. parafr. qui 50. Le confermò tutt'i privilegi, come Carlo V. Nel 1497. Re Federico la donò a Cousalvo Fernandez di Cordova. V. il Quinternione 9. f. 170. Clemente VI. la Chiesa Garganica dichiarò Cappella R. de' Durazzeschi giusta Monsignor Sarnelli e Marino II. la sua Sede distinta dalla Sipontina con bolla a Giovanni Vescovo di Benevento m. *Octobr. Ind. II.* nel . . . L'aria ivi è salubre, come i viveri abbondanti: per cui l'Arcivescovo di Manfredonia vi risiede l'està col Seminario. Paolo Pinto suo cittadino in versi cantò di questo *Vico Garganico Appulorum Oppido* nel 1607., e nel 18. Maggio 1831. Ferdinando II. dopo Manfredonia tra gli applausi lo visitò colla S. Basilica, come gli Avi, e suo Padre nel 1797. venendo da Foggia.

(34) Venosa città di Basilicata di 6000. culti abitanti, Vescovile dal 1238. di G. C., suffraganea di Benevento, colla Sede di Lavello annessa dal 1818. nel gr. 34. m. 4. di longitudine, gr. 41. m. 8. di latitud., miglia 30. al Sud dall'Adriatico, 20. da

Melfi, nel suo Distretto, tra la Capitanata, e l'Principato Ultra. Onde Orazio suo cittadino se chiama *Lucanus*, an *Appulus anceps* lib. 1. Sat. 6. Plinio lib. 3. c. 12. hist. nat. l'appella *de' Dauni*, Strabone lib. 6. tra *Lucania* e l'*Sannio Irpino*, Tolommeo e de' *Paucraj*: e Varrone de re rust. metropoli della *Puglia*. Ughelli t. 7. col. 215 scrive: *Venusia . . appellata, vel . . a Veneris nobilissimo ibi condito templo . . vel ab aquarum scaturiginibus, quas venas appellant, vel a vinis, quibus abundat.* Fu *Federata*, poi *Municipio*, e *Colonia*, Rom: l'attestano le medaglie urbi- che, l'iscrizioni in Cimaglia *Antiq. Venus*. Diede ospizio, e sussidj agli avanzi della rotta di Canne profughi col Console Varrone. Liv. lib. 22. c. 30. più ne promise dopo a Roma con altre 17 Colonie lib. 25. c. 12. . Nelle sue vicinie Annibale trucidò coll' esercito il Console Marcello lib. 27. c. 34. Nella guerra *Marsica* Papio Mutilo Duce de' Venosini li armò contro Roma, a se tirò la più parte de' Numidi soldati di C. Cesare, lor mostrando Oxinta figlio del loro Re Giugurta prigioniero de' Rom. in Venosa. Appian. lib. I. de bell. Civ. e la parafr. 13. Raps. 2. Il Pretore C. Cresconio devastò l'agro Venosino coll' Ascolano, e Larinate, e Metello l'espugnò dopo il blocco. Id. La dedotta fu una Colonia nel 460, anni 4 dopo *Sinuesa* lib. 1. Vell. Patricolo, l'altra nel 711 con Benevento, e sei altre. Appian, e Sigonio lib. 3. c. 4. , come fu una delle 18 de' Veterani di Augusto. Idem. Appian. lib. 4. Nel 921 al dir di Mauringo, o 931. al dir di Pratilli i Saraceni del Gargano saccheggiarono Venosa, Fricsento, Tauracsu, Avellino, e Benevento, donde li respinse il suo Principe Pandolfo da essi prima vinto. Da essi rovinata la ristaurò Ludovico II. Imperadore. Enchemperto n. 33. e la parafr. qui. 28. Subl più rovine dall' Imperad. Costanzo nel 662. Paolo Diacono lib. 2. , dal Re Ruggieri giusta Romualdo Salernitano, e da Ferdinando I. Aragonese. Pontano lib. 1. de bell. Neap. Presso le sue mura à

il Monastero *Benedettino* della Trinità, dov'era il tempio d'Imeneo, fondato giusta la Cronica Cavense nel 941 co' ruderi dell'anfiteatro de Gisolfo Principe di Salerno, ristaurato da Roberto Guiscardi, arricchito dal Conte Ruggieri nel 1093. In Muratori Dissert. 5. leggesi: *Ego Comes Robertus de Principatu* (figlio di Guglielmo frateilo di *Ferrebac*) *pro anima Ducis Roberti, et W. Patris mei cum D. Petro Abatis S.S. Trinitatis ejusdem Ecclesiae^o Venusinae coram Reges Comite Calabr., et Sicil. concordiam feci in eis rebus, et quidquid possideham in Civitate Asculana.* In Ughelli de Archiep. Achern. Roberto gli donò la Chiesa di S. Giovanni de *Sala* tra Corneto ed Ascoli. Perciò il suo Abate è tassato per più *Militi* nel catalogo de' Baroni in Borrelli nel nome di Ascoli. Nel suo tempio spiccano i tumuli marmorei de' Duci Normanni, di quel *Ferrebac*, di Drogone, di Guiscardi traslatovi de Cefalonia, dove spirò nel 1085: ecco gli epitafj: *Drogoni Comitum Comiti, Ducum Duci hujus Sacri-Templi iustauratori Guilielmo Regi-Roberto Guiscardo Normanno restauratori, fratribus ac eorum successoribus, quorum hic ossa sunt.* Ecco di Alberada prima moglie di Guiscardi parafr. qui 47., madre di Boemondo morto nel 1110. in Antiochia, tumulato in Canosa nella Chiesa di S. Sabino. Giannone lib. 10. c. 8.

*Guiscardi conjux Alberada hac conditur arca:
Si genitum quacris, hunc Canusinus habet.*

V. il P. de Meo Annal. t. 9. p. 178. anno 1111., dove leggesi il suo epitafio ivi inciso in bronzo. Quindi Guglielmo Appulo lib. 4. cantò: *Urbs Venusina nitet tantis decorata sepulchris.* Patria fu di Orazio, del Cardinal de Luca gran Canonista del 1200., che legò un fondo (diccsi) per gli studiosi Venosini in Napoli; di Bartolomeo Maranta allor gran Medico, e Carlo Maranta gran Teologo del 1700. Più v. nel prefato Cimaglia, nell'*Iter Venusin* di Monsignor Lupoli, e qui nelle parafr. 38. e 40.

(35) Canne in Provincia di Bari *Ignobilis Apuliae vicus*. Floro lib. 2. c. 6., e Livio lib. 22. c. 25. e 26., città in Silio Italico lib. 6. *Ut ventum est ad Cannas, urbis vestigia priscae*, fu su la destra dell' Aufido, al Nord-Est di Canusio 25. stadj, o miglia $3 \frac{1}{4}$ al dir di Procopio, Canusium distare a Cannarum Vico XXV. Stadiis, XXX. giusta la Geografia Bleviana. Prese, o diè nome ad un fiumicello, che da Pozzo rosso scorrendo tra Canosa, e Andria, si perde nell' Aufido. V. *Canne Supplem.* al Dizionar. Geogr. di Nap. cennando il Pontano lib. 1. de bell. Neap. *Ferdinandus cognitis Tarentini consiliis, quo illius incoepa frustraretur, quippe cui potiundae per dolum Venusiae maxima spes esset, ad Arundinem castra posuit. Is amnis tribus millibus passuum, aut multo amplius ab Venusia praeterfluens, in Aufidum influit*, soggiunge: “ il Mario tradusse Canna. “ Così l'appella Livio lib. 25. c. 9: fors'è il Gello, o Vergello della parafr. 31. Raps. 1.

Dopo la vittoria di Annibale *Consulem quoque Rom. conquistum, sepultumq. quidam auctores sunt*. Liv. lib. 22. c. 28: questi fu Paolo Emilio, che su di un sasso grondante sangue tra i cadaveri de' suoi, rifiutò il cavallo per fuggire offertogli da Gn. Lentulo Tribuno Militare, cui impose di dire a Fabio, *praeceptorum ejus memorem et vixisse, et adhuc mori: et tu me in hac strage militum meorum patere expirare*. Fu presa Canne: *duo ferme in vicum ipsum Cannas perfugerunt, qui extemplo a Carthalone atque equitibus, nullo munimento tegente vicum, circumventi sunt*. Id. Liv. lib. 22. c. 26. Annibale ivi tumulò quel Console; ed Ughelli t. 7. Ital. Sacr. de Episc. Cann. accerta, che a tempi suoi (nacque in Firenze a' 21. Marzo 1695. questo grande Antiquario. P. Camaldolese) fu la disepolto l'avello di lui marmoreo con questo epitafio: *Annibal Paulli Aemilii Rom. Consulis apud Cannas trucidati conquistum corpus inhumatum jacere passus non est Summo cum honore Rom. mili-*

tibus mandavit sub hoc more reponendum, et ossa ejus ad Urbem deportanda.

Nella guerra Marsica ribelle pur Canne contro Roma, fu dal Pretore C. Cosconio ripresa, quando incendiò Salapia. Appian. Alex. lib. 1. de bell. Civ. Nel Cristianesimo fu Vescovile; e de' suoi Prelati fu S. Ruggiero uno de' 7., che con S. Lorenzo Sipontino consacrarono di S. Michele la Basilica nel 493. parafr. 38. Raps. 1. Nel 500. fu da Totila Re Ostrogoto posto a ferro e fuoco con Salpi, e Pietra, dov'è *Torre di Pietra* presso il lago di Salpi 8. miglia all'Ovest della foce dell'Aufido. Procopio lib. 1. de bell. Goth. Nel 662; l'Imperad. Costanzo la desolò con Salpi, Arpi, ed altre Piazze. Pietro Diacono. Nell'858 i Salernitani, e Beneventani uniti combattono i Saraceni in Canne, e l'insieguono sino a Ruvo: « scrive il P. de Meo t. 4. Annal. Dipl. del R. e nel 980 n. 6. soggiunge: » che l'Abate Aligerno di Montecasino diede » in enfiteusi a Giovanni Preti, e Mataldo Castaldo » della Città di Canne *pro censu duarum pellium consectorum*. . la pesca di Lesina al fiume Laureo per » 30 Bizanzj « Verso il 1. Ottobre 1019 Bogiano Canitano sconfisse in Canne Melo Duce de' Longobardi, » e 250 Normanni, parafr. *qui* 15. In Canne giusta » Cedreno, o *ad omnem Cannis affinem, qui dicitur* » *Aufidus* giusta l'Ostiense fu l'altra rotta a 4 Maggio 1041 di 8000 Greci col Catapano Duchano, e » e 2000 Normanni con Arduino, e l'Conte Atenulfo, » parafr. *qui* 44.

Per tante stragi *campo di sangue* dicesi quel di Canne dal Minervini V. *Vulture* in Giustiniani Dizionar. Geogr. part. 2. tom. 3. Nel 1042. fu Contea di Rodolfo: parafr. *qui* 32. Nel 1063. la disolò Guiscardi; perchè ammutinata con Ascoli, Troja ed altre in sua assenza in Oriente, fu più pertinace: Giannone lib. 10. c. 5., e Guglielmo Appulo lib. 4. Il popolo emigrò in Bari, e Barletta, e l'Vescovado

fu vedovo per 400 anni col Duomo quasi diruto: finchè Martino V. l'aggregò al Traneſe nel 1425; Calisto III con quel di Monteverde, e Carbonara in Principato Ultra all'Arciveſcovado di Nazaret, che n'ha il titolo del 1291, quando il ſuo Prelato fuggì di Paleſtina tolta da' Saraceni a' Latini. Oggi ſuo Duomo è la Chiesa di S. Bartolommeo concedagli da S. Pio V. nel 1567: dacchè Conſalvo Duce di Spagna gli diſtrusse la Chiesa di S. M. di Nazaret fuori Barletta. Dov'era il Duomo in Canne, evvi un Oratorio rurale della Vergine, in cui il ſuo Clero uffizia una volta l'anno. Ughelli Ital. Sacr. t. 7. Sembra Canne diſabitata dopo il 1137, in cui Muratori ſcrive, che ſceſo in Puglia l'Imperador Lotario, preſo Caſtelpagano, Regnano, e Montesattangelo, « paſſò a Troja, Ranne (Canne), gli abitanti delle quali Città oſtilmente uſcirono contro il Ceſareo eſercito . . . reſtar » molti di eſſi trucidati, o prigionieri ». Dai Canneſi dunque ſi accrebbe Barletta, non nacque, giacchè era, mentr'era pur Canne. V. la parafr. *qui* 50, e 16 Raps. 4. Altra rotta in Canne Riocardo da S. Germano nel 1202 narra: *cum ipſo campeſtre bellum inierit apud Cannas, dictus Cancellarius (Gualtierio de Palear) cum Diopuldo praefato, per ipſum Comitem ſexto Octobris devicti ſunt . . et capti Sifridus frater Diopuldi, dictus Oddo de Laviano, et Petrus de Celano, qui Comes dicebatur Civitatis.* Il reſto v. nella parafr. 16. Raps. 4.

(36) Di Trani V. la parafr. 29. n. 29. Raps. 1., la *qui* 33, la parafr. . . Raps. 4, e l'Annaliſta Salernitano, che ſcrive: « Argiro figlio di Melo Duca di Puglia cepit Tranum, et Natium (il Netio di Strabone, o Giovenazzo di Grimaldi, o Natialum della Tavola di Peutinger. Lupo Protopſpata ſcrive *Juvenaties capta eſt* » 3 Luglio dopo tre giorni di aſſedio da Argiro, e da' Normanni: la ſaccheggiò, ed in Agoſto eſpugnò Trani con Bari dopo 36 giorni di aſſedio. Più

fiero assedio soffrì; e fu presa da' France. i nel 1. Aprile 1799. Dopo Bari a' 9. Maggio 1831 fu visitata da S. M. Ferdinando II. fra i più vivi applausi.

(37) Santarcangelo in Basilicata in Diocesi di Tursi, ed Anglota di circa 4000 industriosi abitanti, fu patria de' Vescovi di Sausevero Orazio Fortunato dal 1670 al 1777 in cui fu traslato in Nardò, e di Carlo Francesco Giocoli suo nipotè dal 1707 al 1717, in cui traslato fu a Caputaquense.

(38) Acerenza in Basilicata tra' gr. 41 di latit., 34 di longit., miglia due al Nord del Bradano, 22 al Nord-Ovest da Matera, *Acherontia celsa* detta da Orazio lib. Od. 3, *Cirentia* lib. 3 dall' Abate Telesino, *Acherusia* da Liutprando, *Acherontum* da Livio lib. 9. c. 12, fu espugnata nel 437 di Roma dal Console Emilio. Forse fu se non Eraclea, quella *Brutiorum Coloniæ Acerinæ* presa da Alessandro Re di Epiro con Siponto, Cosenza, ed altre nel 429. Liv. lib. 8. c. 21. Dopo la 1. pugna con Pirro tra Pandosia, ed Eraclea, là si fortificò il Console Levino. Nel 600 di G. C. *Totila cum apud Lucanos quoddam praesidium cepisset, et id munitissimum in Calabriae finesq. situm, quod quidem ACHERUNTIAE accolae vocant, in ea imposuit custodiam CCC. virorum.* Procopio lib. 3. de bell. Goth. c. 18, poi di altri 300. Espulsi i Goti da' Greci, questi da' Longobardi di Benevento, Carlo M. nel 700 rinviò al suo Principe il figlio Romualdo tenuto in ostaggio, col patto *ut muros Salerni; Acheruntiae, ac Contiae funditus everteret.* Era così inespugnabile che l'Imperad. Costanzo nel 663 *propter munitissimum loci positionem* ne lasciò l'assedio Paolo Diacono lib. 6. c. 6. Nel 969 l'Annalista Salernitano nel P. de Meo t. 6. narra, che Ottone II. espugnò Bovino (ripreso nell'anno vegnente da' Greci, che vi restarono) Oria, Nardò, Acerenza, Cassano, Ascoli, ed altri Castelli. Dopo quel Grimoaldo, Sicone Castaldo, di Acerenza, fu Principe di Benevento. d. Salernit. c. 37. e 45., ed Enchempe, to n. 8.

e 9. Presa da' Greci, lor la tolsero i Normanni, e fu Contea di Asclittino. parafr. qui 32. Nel 1061. dopo la rivolta la riprese Guiscardi. V. Protospata e Guglielmo Appulo lib. 2., come nel 1130. Tancredi Conte di Conversano, e Ruggiero nel 1133. giusta l' Abate Telesino, e resela Policino primo padroue. V. Capecelatro lib. 1. part. 1. e la qui parafr. . . Da Vescovile dal 3. secolo sotto il Papa Martino V., divenne sotto i Normanni Arcivescovile annessa a Matera, con 5. suffraganei Vescovi di Venosa, Potenza, Anglona, Tursi, Tricarico, e Gravina, parafr. qui 28. Nel 1090. soffrì l'incendio con venticinque abitanti morti. Oggi ne ha 3600. commercianti, e scienziati. Di sue medaglie Franc. Avellino Gior. Numism. Distrib. 3. pr. 4. scrive. *Ei tribuit Eckelius editum a se nummum AE. RRR. quem infra describimus Eckel. Doct. 1. 140. I. AKVRVNNIAR litteris O-scis, et retrogradis. Caput Palladis galeatum ad dextram-sine epigraphe Miles stans ad d. d. pateram. 5. clypeum cum hasta Ae. 2.* Del resto v. qui la parafr. . .

(39) Monopoli in prov. di Bari, al suo Est miglia 28,180 da Napoli, nel gr. 4. m. 30 di latitud., 35½ di longitud., fu detta da *μονη πολις* sola città, isolata in una penisola dell' Adriatico bagnata all' Est al Nord. Vi fu disepolta quest' iscrizione **ΜΑΙΑ ΕΤ ΕΡΜΕΣ ΠΑΡΑ ΜΙΝΩΠΟΛΙΝ**, cioè Maja, et Mercurius erga Monopolium. Più che sotto Minosse Re di Creta la fondarono i Greci colle reliquie di Eguazir parafr. 29. u. 19. Raps. I. È cinta di vallo, e mura con 14. bastioni, e tre porte, un Castello nel 1552 eretto dal Vicerè D. Pietro di Toledo. Spicca pe'suoi magnifici palagj, pel Duomo con 25. Canonici, 12. Mansionarj, e 12. Partecipanti, 4. Parrocchie con Mansionarj, pel Seminario, ed un R. Liceo di belle Lettere eretto da Ferdinando IV., un Orfanotrofio, 10. Monti

di Maritaggi, un' Ospedale d' infermi, di Esposti, e di Pellegrini, sette Confraternite, tre Monasteri di Monache Claustrali, uno di Cappuccini, e di Osservanti, oltre de' Celestini, Carmelitani, Teresiani, Domenicani, Paolotti, e Conventuali soppressi. Vanta 19. mila, e più abitanti culti, ed industriosi dell' agraria, e del commercio pel suo porto, benchè non sicuro; più de' suoi olj, e bambagia; deliziose ville, e giardini di aranci, vigneti, uliveti lunghi miglia 24., larghi sei. La disolò Costanzo Imperadore con altre Città. Pietro Diacono lib. 2. c. 6. Nel 1042. giusta la Cronica Cavense *Moniachus Catopanus apprehendit. Monopoles, Urias (Oria), et Materam cum magna civium strage t. 5. hist.* Longobard. di Pratilli. Presa da' Normanni nel 1043, fu Contea di Ugone Autobono parafr. *qui* 32. Sotto Ferdinando d' Aragona la rovinò la flotta Veneta.

Ha il suo Vescovo Suffraganeo di Roma, essa e Cisternino, e fin dal 720. giusta questa iscrizione *E. S. Jo: de Portu Aspero Salperius Ep. Monopolitanus B. R. S. 4. 1000xx.* Gregorio il Pontefice, creduta apocrifa dal P. de Meo t. 2. Annal. II. del Regno. Patria fu di Prospero Rendella Ginnista, e di Camillo Querno, che in Roma dal 1514. al 1521. protetto fu da Leone X.; vi recitò la sua *Alessiade*; scrisse lib. 2. de bell. Neap. e più dell' assedio di Napoli di Lautrec Duce di Francesco I. Re di Francia V. la parafr. seguente.

(40) Frigento sorge in un monte del Principato Ultra nel gr. 40. m. 18. di latitud., 32. m. 7. di longitud., miglia circa 18. al Nord-Est di Avellino, 10. Sud di Ariano, 21. al Sud-Est di Benevento, Città degl' Irpini. *L' Aeclanum o Aequilanum* di Cicerone, di Plinio seniore, e Tolomeo lib. 3. credesi qui dall' Ostiense lib. 2. c. 50., e Cluverio Ital. antiq. lib. 4. c. 8., benchè il Cardinal de Noris hist. Pelag. lib. 1. c. 8., Ostensio, e Pellegrini l' opinino *Oppidum illud, cujus vestigia apparent haud procul Mi-*

*robella, quod medio deinde aevo QUINTUNDECIMUM
appellatum fuit; perchè nell' Itinerario di Antonino
nella Via Appia da Benevento contavansi ad Eclano
M. P. XV., a Sub-Romula (or Bisaccia) XII., ad
Equotivico (Arano, o Ascoli), XXI. ad Foca (Tro-
ja) XVIII. nella tavola di Peutinger ad Eclano XVI.
Fu Eclano nella via Appia: Strabone lib. 6. Duo
autem Brundisio Romam vias sunt unam quidem multis
vectabilis per Peucetios... et Daunios, et Samnitibus...
In hac via sunt urbes Egnatia, Celia... Canusium,
Herdonea, Aecla: altera per Tarentum plaustis com-
modior. In ea sunt Uria, Venusium, AECLANUM,
coeuntque ambae ad Beneventum parast. 42. Raps. 1.
Fu sì o in *Marbella* (detta oh mica bella contro i
Romani, oggi di 3700. industriosi abitanti con Colle-
giata di 12. Canonici, 4. Confraternite, 4. Chiese,
un Monastero di Alcantarini, uno di Ex Conventuali,
presso il Calore, miglia 6. da Fusculo or Montefusco,
e 5. da Frigento); o fu haud procul in dette rovine
dell' anfiteatro, ed altro, dove disepolte statue, e più
anticaglie il Vicere le spedì in Ispagna al dir di
Ughelli de Episc. Aeclan. t. 10., e di Luca Olstenio.
Ecco un' iscrizione in Grutero t. 1. part. II. p. 445.
P. OTACILIO CURATORI KALENDARUM R. P. AECLANEN-
SIUM ELECTO A DIVO PIO PATRONO MUNICIPI VOL-
CEIS... (oggi Buccino): nel P. de Mep t. 6. i e
nella prefaz. t. 7. altra minuscola: D. Pater. Sena-
toris. M.-Poppius. Gall. Marcellinus. splendidus.
Eques. R. P. N. P. — Pron. P. Abn. Cur. Civi-
tatum — Complurium. Princeps. Col. Aeclanens. —
Patronus. Comps. Frutuentinorum. Neritonor. — Sibi.
et Enniae. Firmae. uxori. Karissimae — Et. Feliceo.
Marcellino Nepot. Viro fecit.*

L'ultimo suo Vescovo fu Giuliano Eretico Pelagiano
dal Papa Zosimo deposto; La disolò l'Imperador Co-
stanzo nel 663. con Frigento ed altre. Pietro Blaceno
lib. 2. c. 6. Nell' 857., anno 17 del Principe Radel-
gioso nella donazione in Luglio leggesi negli atti del

Monastero di S. Sofia in Benevento, di cui fu Suffraganeo il suo Vescovato sino al 1058., aggregato poi a Frigento, il quale perciò fu detto *Eclano*. Frigento ebbe suoi Vescovi S. Marciano (scelto nel 441. da Leone I.; sotto cui soterisse nel 511. il Concilio Rom.; e dà il nome suo, e della Vergine al suo Duomo), e nel 1082. Ergelrito testimonio della donazione del Conte Ruggiero alla Trinità di Venosa. Ughelli t. 8. col 416. La disolarono Costanzo, i Saraceni parafr. qui 34., ed i tremuoti nel 987. giusta l'Ostiense lib. 2. c. XI., e nel 980. e 989. giusta Romualdo Salernitano: *Civitas quoque Frequentus pene media cecidit: circumivi, et perambulavi civitatem, et nullum inveni habitatorem, nisi lupum*: Muratori lib. 5. rer. Ital. Script. e più l'altro nel 990. (oltre l'aridità, e la carestia) che la subissò con Benvento, Conza, Oria, Taranto, Capua, e *Ronfa* o *Rosa* diruta presso Conza. V. il P. de Meo t. 6. Perciò Paolo II. a' 17. Maggio 1466. la rese Concattedrale con Avellino. Rinata soffrì i tremuoti del 1698., e 1733. giusta l'Abate Magnati *Notizie Stor. de' tremuoti*.

Là sono i campi *Taurasini* *ager Aeclanensis* di Frontino *de limitibus* in Pellegrino Disc. I.; ampj; e fertili più di vino, all'Est di Calore, dove nel 570. i Romani della Liguria trasmigrarono gli *Apuani* ribelli. Livio lib. 40. dove nel terzo attacco sconfissero Pirro Re di Epiro: *in campis Arusinis circa Urbem Fratuentum*, scrive quel Frontino, o *Aurisini*, Floro, Eutropio, e Plutarco in *Pyrrho*: *περί πολιν βεβεβεντο*. parafr. 34. Raps. I. giusta questa iscrizione ne' *Fasti Capitolini* in Ciarlanti lib. 2. p. 110. *Memor. del Sannio*: *M. CURIUS. M. F. M. N. — DENTAT V. IV. A — CDLXXIX. DE SAMNITIBUS. ET — REGE PYRRHO — EBR.* Lì è la valle di Frigento o *Amsanto* di Tullio lib. I. de divin. c. 36., e Virgilio lib. 7. *Aeneid*: *Est locus Italiae in medijs sub montibus altis.*

*Amsancti VALLES. Densis hunc frondibus atrum
Urget utrinque latus nemoris; medioque fragosus
Dat sonitum saxi, et toto vortice torrens.
Hic specus horrendum, saevi spiracula Ditis
Pestiferas aperit fauces*

C Dicesi da *αλ* Greco, *circum*, e da *amnis* fiume, e *sanctus* pestifero, com'è pure a' volatili, e colla morte annera i metalli.

Frigento fu Contea di Erveo Normanno nel 1040. Per la marciò Leone IX. contro i Normanni nel 1053. parafr. *qui* 71. , vi fu nel 1137 Innocenzo II., e l'Imperador Lotario. Pietro Diacono lib. 1., come Ottavio degli Ubaldini nella guerra tra Innocenzo III., e Manfredi-Muratori Annal. Carlo II. d'Angiò la dichiarò *Regia*. V. Regest. del 1303, e 1306. Ha 6900 abitanti commercianti, ed agricoli, e'l gran Poeta estemporaneo, e Canonico Teologo D. Marciauo di Leo. V. il *Preludio* t. 1. p. 10.

(41) Lavello in Basilicata città Vescovile dal 1060, Suffraganea di Bari, aunnessa a Venosa, da cui dista miglia 6, dal 1818. Il suo Vescovo Arcaroli traslato fu a Viesti parafr. 51. Raps. I. Marino Freccia de *Subfeudis* c. de prov. et civit., et de Eccl. Cath. scrive: *Episcopatus Labellensis sacrosanctae vetustatis inscriptiones habet marmoreas; titulo Comitatus antiquitus fulsit, ut Chron. Cassin.* Altre Ebraiche ivi cenna Cimaglia *Antiq. Venus*. Nel 1040. giusta l'Annalista Salernitano i Normanni presero Melfi, e vi fecero un Castello. Indi presero Ascoli. Venosa, Minervino, Lavello, altre Città. Bari fu recuperata da Argiro figlio del Duca Melo; ed in vendetta di suo padre (v. la parafr. *qui* 14.) fece uccidere, ed annegare tutt' i Greci. Nel 1042. fu Contea di Arnolino Duce Normanno, parafr. *qui* 32. Lì accampato perì nel 1252. l'Imperador Corrado con sospetto di veleno di Maufredi. L'Anonimo o Jamsilla de gest. Frider. in campis prope *LABELLUM infirmitate correptus . . circa annos . . 26. in triumphorum .. primordiis .. succubuit.* Altro *qui* nella parafr. 46.

(42) Di Ascoli Contea di Guglielmo Ferrebac v. la parafr. 39. Raps. I. ; e l'altre qui 2. 20. 38. 41. e 43. Fu visitata da S. M. Ferdinando II. Borbone fra mille applausi a' 11. Maggio 1831. Più l' Ignoto Barese: Obiit Nikiforo Katap. . . in Asculo. Et ipsi Conterani (terrazzani) interfecerunt Chirosfracti Criti o Chirosatto figlio di Critone, e Romano sub Motule . . in Bari cum Argiro . . dispersi sunt . . Venit Michail Katap. a parte Siriciliae, et pro homicidio, quod ficerunt ipsi Conterani, ibit in Asculo, et appendit unum hominem . . Botunte . . appendit . . tres . et cecavit quatuor. Altro in seguito.

(43) Di Minervino Minervum o Manorbinum Colonia di Roma, oltre la parafr. 39. Raps. 1. scrive l' Annalista Salernitano, che nell' 862. i Saraceni fecero scorriere, e stragi per tutta la Puglia, e l' Principato Beneventano. Bruciarono Ascoli, Minervino, e Canosa, e condussero innumerevoli prigionieri in Bari: e Malaverra nel 1656. " Il Conte Unfredo vinse i Greci in Oria . . prese Nardò, e Lecce. Il Conte Roberto andò sopra Gallipoli, e di nuovo fugato l' esercito Greco . . fu preso Otranto, e l' Castello di Minervino. Nel 1042. fu suo Conte Raimfrido, e suo Prelato nel 1069. Bizanzio. Ughelli Ital. Sacr. t. 7. col. 1011. La sua Diocesi Suffraganea di Bari ha solo Montemilone o Monemilione di 1500 agricoltori, e pastori più nel gran bosco del suo agro di 23 miglia, con una Parrocchia, e due Confraternite. Minervino ha un gran Duomo a tre navi con 20 Canonici, e 7. Partecipanti, un Monastero di Chiariste, un Orfanotrofio, un Ospedale. tre Confraternite, tre Monti Frumentarj, un Monastero di Osservanti, uno de' Cappuccini, la grotta di S. Michele e di Minerva con circa 100. gradini, e 6000. culti abitanti. Fu patria d' Innocenzo XII. , del Cardinale Francesco Antonio Finy, Nicola Fraggianni, Domenico Antonio, e Giacinto Troise R. Consigliere, degli Scrittori Giuseppe Cristiani, Francesco Rinaldi, e Salvatore Ciacci. Fu suo Vescovo D. Pietro Mancini di S. Marco in

Lainis, suo Canonico, e Vicario del Cardinal Banditi in Benevento, morto nel Monastero di Stigliano. V. la paraf. 35. Raps. 4.

(44) Montepeloso in Basilicata nel gr. 41 di latitudine, 34 di longitudine, miglia 18 da Matera all'Ovest, 40 al Sud dall' Adriatico, e all' Ovest dal Jonio, 8 da Gravina all' Est, sorge in un monte cretaceo con bell' orizzonte, aria salubre, mura, e porte, due belle fontane vicine; tra il Basiento, e'l Bradano abbondanti di pesce, come l' influente. *Lavetra*. Dicesi nata da *Irsò* diruto in *Santangelo*, luogo tra esso, e *Grassano* cennato tra i feudi in *Borrelli*; dove trovata un' iscrizione Giacomo Martorelli l' interpretò un voto degl' Irsini a Giove. Nel 988 giusta il Cronico Cavenese *Oppidum Montispilosi fere totum ab igne crematum*. L' Annalista Salernitano scrive « che perduta da' Greci » Cosenza prima recuperata per frode di Jesimondo Bajolo de' Saraceni, nel piano di Montepeloso i Pugliesi si a' 31 Agosto li scortissero, pugnando dall'alba al mezzodì, uccisero il lor Calfo Sayro o Sasi, fecero molti prigionieri con perdita di 600 soldati, e del Conte Romualdo. Ribellati pure contro i Greci con Melo, e Dato (paraf. qui 15), li scacciarono da Bari, Ruvo, Ascoli, Minervino. » *Hoc anno* (il Cronista Barese) *rebellavit Longobardia cum Melo . . . m. Mojo. die 9. et fecerunt bellum in Belete* (Vescovado di 3500 abitanti commercianti di olio, e vino); *ubi multi Barenses ceciderunt*. . . *Ismael* (quel Melo predetto) *fecit bellum in Montepelasio cum ipsis Graecis, et cecidit illic Pasiano*. Dopo le zuffe nel 1030 di Arpiro figlio di Melo, che prese Bari, e di Ardovino co' Normanni, che prese Melfi (paraf. qui 43) col patto di riconoscere questo Duca di Puglia, narra Malaterra lib. 1. c. 9, che nel 1041 Dulchiano juniore Catapano, appressatosi coll' esercito a Melfi, con un araldo a cavallo intimò la resa a' Normanni in Ascoli: ma con un pugno in testa stramazza l' araldo, e l' cavallo del Normanno. Ugo Tudexifen, nel dì seguen-

te si azzuffò Martio , 17 die intrante juxta fluvium. Dulibenti , il quale dalle due sorgenti sotto Ripa Can-
dide , e Muschito confluisce sotto Venosa , e sotto i
monú di Lavello si perde nell'Ofanto. Ecco Guglielmo
Appulo

*Utrorumque acie conferta , maxima pugna
Fit juxta rapidas Lebenti fluminis undas.
Vincuntur Danai ; Gallorum exercitus illos
Fortiter insequitur : caesorum corpora multa
Appula planities , fluvius sed plura recepit.*

L'altra vittoria di 2000 Normanni contro 8000 Greci
fu a' 4 Maggio *ad annem Cannis affinem , qui dicitur
Aufidus . . Id.* La terza fu a' 3. Settembre 1041, men-
tre con diecimila avanzi della prima rotta , ed altri da
Sicilia condotti , il nuovo Catapano Exaugusto figlio di
Basilio Bogiano pugnò con 700 Normanni in Catuna di
Montepeloso. Lupo Protospata scrive: Anno 1032 ve-
nit mense Augusto , fecitq. bellum cum Normannis die
3. Septembris , et comprehensus est ille ibi , et in Mal-
fiam (indi in Benevento) deportatus est : e l' Ignoto
Barese , *Descendit Exaugusto Catapanus filius Bogia-
no. Iterum fecit proelium cum Normannis , et cum
Atinolfo Dux eorum de Benevento (cioè Olivento o
Lebento fu detto) sub Montepelusio , et ceciderunt
Graeci , et captus est Catapanus in Benevento : e Ro-
mualdo Salernitano in ipso quidem proelio fuit Drogo
Normannus , et quatuor ex fratribus.* Divise poi le
conquiste , spettò Montepeloso a Tristaino parafr. qui
32. Nel 1065 per la rivolta espugnata giusta il Mala-
terra , Roberto. Guiscardo vi lasciò con guarnigione
Goffredo suo nipote , Conte di Conversano. Ruggiero
I. Re poi *Civitatem ipsam Montispilosi , et Monaste-
ria , et . . omnes habitatores cum parvulis eorum in
ore ignis , et gladii trucidavit.* Falcone Beneventano
nel 1133 t. 4. hist. Long. Princip. di Camillo Pelle-
grini , e la parafr. 34 Raps. 40.

Il suo Vescovado , che ha solo Montepeloso , è Suf-
fraganeo di Roma , nato nel 1465 al dir di Ughelli t.

1. It. Sacr. col. 1071. Nel 1029 nel Concilio di Melfi Urbano II pel suo Vescovo adultero, e Simoniaco l'aggregò a quel di Tricarico mercè Godeano Arcivescovo di Acerenza con bolla *dat. Acherondiae 1060. m. Junii*. Nel 1097 al 1463 fu dalla Badia di Clugny del prefato *Irso* dipendente da *Casa Dei*, gran Badia in Claitmont in Francia. Ha gran Duomo a tre navi con 24 Canonici, tre Parrocchie, un Monastero di Chiariste, tre di Conventuali, di Agostiniani soppressi nel 1806, e Cappuccini, quattro Confraternite, un Ospedale, un Monte di maritaggi, e 5000 abitanti il più agricoli. Fu patria di Antonio Maffei, Marcello Volpes, Domenico Torallo, e Vito Caravelli Matematici, e Domenico Mangieri Cattedratico di Legge dopo il 1760.

(45) Civitate fu Capo di una Contea da Campomarino su l'Adriatico a Montecorvino, Turtiboli, ed altri borghi su gli Appennini, parafr. *qui* 93, e fino all'agro di Sansevero a destra del *Candelaro*, e *Radiceosa*, ch'era nella Contea di Siponto al dir di Giovio hist. lib. 3., e Giannone lib. 17. c. 5, spettata a Rainulfo Conte di Aversa, bench'era *de Diocesi* di Civitate parafr. 10. Raps. 4. Fu metropoli di Gualtieri, che la Puglia si ripartì con XI Conti Normanni, come i 36 Duchi la Lombardia dopo morto il Re Clefi, parafr. 29. Raps. 2. Come questi risedendo nel lor Ducato, spesso in Pavia comune metropoli adunavansi; così que' Conti in Melfi raccoglievansi spesso dalla loro Capo-Contee parafr. *qui* 32.

(46) Trapassò senza figli nel 1046 Guglielmo *Ferrebac* detto, perchè uccise con un colpo di lancia un Saraceno giusta la *qui* parafr. 26, e Guglielmo Appulo lib. 2.

Is, quia fortis erat, est ferrea dictus habere

Brachia, nam vires validas, animumque gerebat:

Costui nel lib. 2. c. 12. pur l'appella *leone* in guerra, *agnello* in società, *Angelo* ne' consigli. Successegli qual secondo Capo-Conte Drogone suo germano parafr. *qui* 14, che ucciso fu in Agosto 1051 col suo treno dal

compare Riso nell'entrare in Chiesa in Montoglio o Pontilla o Montilaro, Casale diruto presso Bovino, ne' confini di Troja cennato *qui* nelle parafr. 9. n. 6., e parafr. 20: *apud Castrum Montis Olei . . corrupte Montolium* al dir. di Malaterra, e di Guglielmo Appulo . . *ab indigenis, nimium quia credulus ipsis-Pontilari coesus*: Di questo *Montis Hylarii cum Casale S. Laurentii in Valle . . Castellucci de Sauro . . rectam deciman*, con Castelluccio de Selavis oggi Castelnuovo, donò nel 1118 Roberto II. di Loritello. Ughelli de Epis. Bib.

(47) Venne qui Roberto Guiscardi nel 1053 prima della vittoria in Civitate. Muratori *Annal.* Tal cognome sortì, perchè giusta Ottone Frisigense lib. 1. c. 3. *Robertus iste ex mediocri stirpe in Nortmannia ex eorum Militum ordine, quos Paviores vulgo ibi dicere solent, in plaga, quam Constantiam indigenae vocant, editus, cum Rogerio fratre tam patri famis tempore morem gerens, quam ob locorum sterilitatis molestiam . . multas provincias oberravit, unde patria lingua Guiscardus tanquam oberrator appellatus est.* Dilatti Anna Comnena lib. 1. scrisse, che partì dalla patria con 5. cavalli, e 30 pedoni; e colle scorrerie nelle Alpi, e nella Lombardia pur contro Guglielmo Mascabelo padre di Alberada sua prima moglie, fornito di bottino, e più compagni, giunse nel nostro Regno. Guglielmo Appulo giusta il Grozio spiegandolo tra i nomi Gotici *collector sapientiae*, cantò:

Cognomen Guiscardus erat, quia calliditatis.
Non Cicero tantae fuit, aut versutus Ulysses.

(48) Argiro da' Greci scelto Duca di Puglia, deluso di trasognare in Grecia i Normanni col pretesto di aiutarli contro la Persia, fu assalito nel 1052 giusta l'Anonimo di Bari: *Argiro ibit (per ivit) in Siponto per mare. Unfredo, et Petrone cum exercitu Normannorum irruerunt super eum, . . et ceciderunt de Longobardis ibidem. Ipse Argirus semivivus exsiliit, plagatus, et ibit in Civitatem Vieste.*

(49) Perchè Leone IX epoca fa nella storia più di Civitate, con Muratori anno 1026 si marchi, che col nome di Brunone di anni 25 militò, più in Pavia col Zio Corrado Imperadore. V. Wiberto Vit. Leon. IX. lib. 1. c. 7. Or mentre da 22 anni era Vescovo di Toul in Lorena, a' 2 febbrajo 1048 per la dottrina, e pietà lo salutò Pontefice, la Dieta in Worms de' Principi, Prelati, e Legati Romani, in cui presedè Errico III. Imperadore suo cugino, Celebrato il S. Natale in Toul, in abito di pellegrino, coll'insigne Monaco Ildebrando, poi Papa Gregorio VII, andò in Roma, dove inaugurato fu a' 13 febbrajo 1049 nella prima Domenica di Quaresima. Muratori ann. 1049.

(50) I pellegrinaggi a' Santuari nasquero colla Religione. Erauo tali a' tempj di Belo in Babilonia, del bue Apis in Menfi, di Giove Ammone in Libia. V. Erodoto, e Q. Curzio; di Ercole in Tiro, e Cadice; di Trofonio nel suo antro in Beozia. Cicer. *de divin.* e Plinio lib. 34. c. 8; di Diana in Efeso, di Apollo in Delo, e in Delfo; di Marte in Colchide sul fiume Fasi, insigne pel viaggi di Frisso con Elle, e degli Argonauti; di Giove nella selva di Dodona in Epiro parafr. 29 n. 10. Raps. 1; di Gerosolima, di Proserpina in Locri, di Giunone nel promontorio *Lucinia* ivi parafr. 29 n. 1 e 4; di Apollo, e Plutone presso il lago di Averno; di Serapide in Pozzuoli ivi parafr. 24, e 38. n. 3; di Diana su i monti *Tyfati* sopra Caserta V. Granata Stor. Civi di Capua lib. 1., dov'è la Chiesa di S. *Angelo in Formis*; di Podalirio, e Calcante sul nostro colle *Drion* in detta parafr. 38. De' loro prodigj la fama ivi chiamò i pellegrini più lontani; li animarono l'indulgenze, la curiosità, la libertà di viaggiare; *Æquas tanta fuit Romam tibi causa videndi? ... Libertas, quæ sèra tamen respexit inertem. Virgil. Eclog. 1.* Pure i Turchi giusta l'Alcorano una volta almeno in vita pellegrinano in persona, o mediante altri nelle Moschee dell'Arabia Felice, della Mecca colla di Maometto, dentro indorata, e con

cento porte, e su ciascuna una finestra, e di *Medina o Città del Profeta*, nell'altra con 300 lampadi di argento, e 400 colonne, e 'l sepolcro di quel Profeta cinto di balaustrata di argento, sostenuto da ricche colonne di marmo nero, avvolto in una stoffa di oro, sotto un baldacchino di tela di argento, che rifà ogni anno il Bassà di Egitto a nome del Sultano, ma non sospeso in aria giusta la fama da gran calamita incrostatà nella volta. V. Gordon Gramm. Geogr. c. 2. §. 2. e Buffier Geogr. Univ. . . e *diverticulo in viam*.

Più ue' tempi barbari l'entusiasmo, scrive Muratori Dissert. 55 e 59, frequentò i Santuarij più di Palestina, di S. M. Finisterre nel calce d'Italia parafr. 23 Raps. 1., di S. Nicola in Bari, e più di S. Michele sul Gargano. Ecco in abito di pellegrini col santo bordone visitarlo Pontefici, Prelati, Principi, e privati, oltre i cennati nella parafr. 34 Raps. 1, i Papi Gelasio nel 494 con più Cardinali nel 536, S. Gregorio Magno, mentr' era Cardinale; Urbano II. co' Prelati del Concilio di Melfi; Pasquale, e Calisto II; Alessandro III.; Gregorio X., S. Pier Celestino verso il 1285, che quì alloggiò (leggesi nel *Pellegrino al Gargano* c. 9) nel semidirato Monastero di S. Gio: in piano parafr. 38 Raps. 1. Roberto Guiscard, Ruggiero Re, Carlo 1 e 2 d'Augiò, Ferdinando il *Cattolico* a piedi con più Magnati Spagnuoli, ed Italiani: nel Maggio 1797 Francesco I. co' Genitori, ed il suo primogenito Ferdinando II. nel 18 Maggio 1831 fra mille applausi. Pur molti Santi vi pellegrinarono, S. Guglielmo fondatore della Badia di Montevergine, S. Gio: Scalcione di Matera verso il 1118 della fu Badia di S. M. di Pulsano sopra Manfredonia, il cui deposito là scoperto nel 1830, fu traslato dall' *Arcivescovo Dentice* in Matera: S. Bernardo, quando nel Campo presso Sansevero sconsigliò Ruggiero dalla pugna contro Rainulfo. Vit. S. Bernard., i SS. Guglielmo, e Pellegrino morti nel pellegrinaggio all' *Icone vetere* in Foggia parafr. 55. Raps. 1. S. Tommaso di Aquino, S.

Vincentuzzo Ferreri, S. Antonino, S. Bernardino da Siena. V. il *Pellegrino al Gargano* c. 8. 9. e 10. Finalmente famiglie, e popoli in processione ogni anno nel far di Maggio cantando ne' nostri paesi transitano, più que' del Sannio eredi de' Longobardi *Cistiberini* più divoti del detto da essi *Angelo di Puglia*. I Principi loro Beneventani nelle medaglie coniarono col proprio il di lui santo nome, più tempj gli eressero; e più paesi nomansi *S. Arcangelo*. V. *Pellegrini Stor. Longob. lib. 1. e Paolo Diacono.*

Or per tanti pellegrinaggi fondaronsi ne' Santuarij, o nell' itinerario pur ne' deserti, e presso i Monasteri ospizj, e *forasterie* (dagli antichi non usate, perchè tutti usavano l'ospitalità, più fra gli amici e parenti riconosciute colle *tessere* o suggelli nelle lettere) pe' pellegrini detti *Xenodochia*, per gl' infermi *Nosocomia*. Giustiniani nella legge *Suncimus 46. Cod. tit. de Episc. et Cler. Curae Dei, amabilium Episcoporum commendat. . . aedificationem Ecclesiarum, et hospitalium.* Ludovico II. Imperadore in un *Capitolare* del 655. (v. Muratori t. 1. part. 2. rer. Ital.) ordina a' *Missi Regj, R. Visitori*, alle *Badie*, che *Xenodochia. . . hospitalia. . . pauperum tam in montanis, quam et ubicunque restaurentur.* Nel Codice Carolino epist. 74. Papa Adriano I. a Carlo M. raccomanda *Monasterium S. Hilarii cum hospitalibus, quae per colles Alpium sita sunt, pro susceptione peregrinorum.* Gli ospizj più celebri sono quel sul *Moncenis Mons Cenisius, Cibellica juga* o Alpi Cozzie presso il Monastero della Novalesè; que' di Giove su l' Alpi *Penine* dette, perchè Annibale vi transitò co' suoi *Poeni*, detto il *gran S. Bernardo*, e l'altro su le *Graje*, perchè vi transitò Ercole Eroe Greco Liv. lib. 21. c. 16., Corn. Nep. vit *Hannib. 3. Plinio hist. Nat. 17.*, ed Ammiano lib. 15. c. 10., detto *piccolo S. Bernardo* da S. Bernardo Menthonense, che verso il 980 li fondò *tam egenis, quam opulentis.* Murator. Dissert. 36., cui verso il 1800. largì Napoleone Bonaparte più fon-

di, per ricettarvi i viandanti tra la Savoja, e la Valle di Aosta, e co' mastini precursori segnar loro le strade ingombre di eterne nevi, e ghiacciaje, più quella del *Sempion* da lui designata di selciarsi dopo la vittoria di Marengo a' 14. Giugno 1800. V. la *Napoleonide* di Egidio Petronj p. 130., 391. n. 71. Perciò quel *Prigioniero di S. Elena* fra le sue *Massime* dettò: *Se Annibale avesse inteso parlare del passaggio della mia armata pel gran S. Bernardo, egli avrebbe contato il suo viaggio per l'Alpi per poca cosa . . .*

Gli ospizj più insigni furono in Palestina, dal 400. in Betlemme il fondato da S. Girolamo, in Gerosolima da Rufino, e Melania, da S. Gio: di Dio pe' pellegrini, e gl' infermi. V. Guglielmo Vescovo di Tiro lib. 1. c. 10. lib. 17. c. 3. donde originò l'Ordine de' Cavalieri Ospedalieri di S. Gio: di Dio di Gerusalemme, oggi di Malta, dacchè presa quella da' Turchi con Acri nel 1187, emigrarono nell'isola di Rodi; e presa questa da Solimano II. nel 1123, in Viterbo, indi in Malta loro concessa da Carlo V. Imperadore nel 1530.

Anche pe' pellegrini sul Gargano S. Lorenzo Vescovo Sipontino *mansiones ibi construxit*, donde surse Montesantangelo parafr. qui 33., come Barletta dall'albergo con torre su l'Adriatico pe' viandanti tra Canne, e Trani, e più pe' pellegrini di S. Nicola in Bari, detta *Barolum piccolo Bari*, se non da *Bap* basso dal suo lido, che il mare inonda pur di alghe, che si putrefanno, da una bariletta, impresa di quell'albergo frequentato più dopo il 493, quando S. Sabino Vescovo di Canosa vi edificò il prim'Oratorio di S. Audrea Apostolo, dov'è l'altare maggiore della gran Chiesa de' PP. Zocolanti. Pur voto a S. Michele dicesi il colosso di bronzo in Barletta, alto p. 19 $\frac{2}{3}$ di Eraclio, o Teodosio M. Imperadori Greci. V. la parafr. 36. Raps. 4.

Or che dovizie offrirono tanti Pellegrini a sì gran

Santuario! Quanti spogli poi soffrì da' barbari parafr. *qui* 38, da' Re nelle pubbliche urgenze! Senza imitar Cesare lib. 3. c. 31. de bell. Civ. *qui duobus temporibus auxilium Ephesinae pecuniae tulit* nel tempio là di Diana, settima maraviglia del Mondo; Federico II. que' tesori volle nel R. Erario con quelle dell'altre Chiese parafr. 61. Raps. 4. Alfonso I. della statua d'oro dell'Arcangelo (effigiata forse dalla conca d'oro, in cui battezzossi nel 1351. Carlo III. di Durazzo secondo Monsignor Sarnelli de' Veso. Sipontin.) monedò le *Alfonsine* col motto *Dominus mihi adjutor, et non timebo inimicos* giusta il Concilio Romano sotto Simmaco. Ferdinando I. suo figlio dell'altra statua, e dovizie di S. Michele, e di altre là da' divoti depositate sotto il suo patrocinio, fattoue l'inventario, monetò coll'effigie sua, e di lui i *Coronati* di S. Angelo con intorno *justa tuenda*, promettendo di rendergli dopo la guerra il valsente.

(51) *Cui non dictus Hylas*, che di S. Michele il Santuario sia in un antro del Gargano? Nel 493. un Sipontino là nella buca rinvenuto fra gli spineti un suo toro smarrito, per farlo sortire gli tira una freccia, che ribalzata ferisce lui stesso. Tornato in Siponto, a tal novella il suo Vescovo S. Lorenzo Majorano al popolo impone un triduo digiuno, dopo cui nell'alba del dì 3. Maggio gli appare S. Michele, gl'intuona di essere a se sacro quell'antro. Accorso là in processione col popolo, vi trova genuflesso il toro, vi ode un coro di voci. Ne dà parte al Papa Gelasio I.; al suo parente Greco Imperadore Zenone, il quale nel tempio di S. Croce in Costantinopoli eretto nella Reggia da Costantino M.; fa dal Patriarca Eufemio consacrare all'Arcangelo un altare colla sua statua d'oro; fa in Siponto ergergli un tempio di marmo, che con molt'oro manda a S. Lorenzo. Quindi allo stemma di Siponto di *tre monti di spiche* si aggiunge in più l'*Arcangelo* parafr. *qui* 3, e si appellò *Dipartimento del Gargano* nel 1799 la *Capitaneria*, che vanta quel Pe-

retloræ, e stænma. Se ne sparse la fama usque ad ultimos Terræ fines. Pontano lib. 2. de bell. Neap. Baronio, e Platina ann. 493. Or la natura libiamo di quell'antro, e di altri del Gargano.

È famigerato tra i Geologi, che la Puglia letto fa del Diluvio parafr. 1. Raps. 1., da cui flutti *Appulus Hadriacus exit. Garganus in undas. Lucan. Phars;* qual penisola di miglia 72., o di stadj 580, metà da Siponto a Vieste; metà da questa al golfo di Fortore Strab. lib. 6.; oltre miglia 30. mediterraneæ dalla torre di Maletta a Siponto. È il Gargano un gruppo di monti, piani, e valli di *Stignano, Cagnano, Vico, e Carlsnara*, florido di erbe gentili, che pregiati fanno i suoi latticini; di medicinali, fra cui il dente di leone o *trassaco*, il *Rhus Sumak* pregiato per preparare i cuoi, l'*anchusa tinctoria*, che tinge in rosso, l'*isatis tinctoria*, da cui si prepara il guado de' tintori; il timo, il polio montano; di orni abbondanti di *maieag*, e di pini di terebinto, e pece. Perciò *giardino botanico* l'appella Maranta Method. cogn. simpl., e *Giuliani Mem. st.* di Vieste. Erano più folti i suoi boschi; perchè verso il 1800 li arsero, cesinarono i guastatori dell' agraria. Detto fu da γαργαραν gorgoglio pel mormorio de' flutti; e venti ne' lidi, ne' valloni, più nelle *piscine*, raccolte là delle piogge, nelle bosaglie, e spelonche: il Venosino cantò lib. 2. Od. 3., *Aquilonibus — Querceta Gargani laborant:* nel P'epist. 1. lib. 1. *Gargani mugire putes nemus.* Petal mormorio Eustazio dice *Gargaro* una vetta del monte Ida presso Troja. V. Facciolati v. *Gargarus*, di cui oltre Ovvidio cantò Marone lib. 1. Georg. *Ipsa suas nurantur Gargara messes.* I Geologi P. Manicone nella *Fisica Appula* e D. Giuseppe Rosati Maematico di Foggia nell' *Industrie di Puglia*, l' Ab. Longano ne' *Viaggi per la Capitanata* e l' mio concittadino fu Arcidivcono D. Gaetano de Lucretiis di Franc., Vicario Generale, e Capitolare, Rettore II. del Collegio di Lucera dal 1810. al 1815; Membrò de' R. Geor-

gofli di Firenze, nell' epistola stampata su la *gratta* di Montenero in San Marco in Lams; a Di. Luca Caguazzi, Arcidiacono di Altamura, Cattedratico, ed Accademico, in Napoli, appellano il Gargano monte non *originario*, come gli Appennini più di granito, ma *secondario* e calcareo, formato di sali marini, sparso di tufo più verso Poggio Imperiale, di gesso verso Fortore. Ha vene pur di marino verde, e bianco, di tartaruga e bacchiglione mischio di nero, bianco, e fulvo di tartaruga, come scorgesi nella Chiesa della Croce in Apricena, nelle porte del nostro fu Monistero de' PP. Celestini, nelle fontane della R. Villa dal 1820. piantata in Foggia all' Est, ne' R. Palagi di Napoli, Portici, e Caserta. V. Galanti descriz. *Sicilie*, dove dalle fodine sopra il fu Monastero di S. Gio: in piano, Castelpagano, e Montegrandro, traslati furono gran massi su gran carri quadrijugi in Manfredonia, di là imbarcati per Napoli. Abbonda in Montesantangelo di *pietra di monte* bianca, e friabile, con cui s'incidono l'immagini di S. Michele, di altra a scaglie per le selciate, e dolce pe' lavori de' palagi, più nella *petriera* sopra quel S. Gio: in piano.

Varia dagli Appennini pur mostrano la struttura del Gargano le sorgenti al Nord, all' Ovest in Viesti. Peschici, Vico, Rodi, Carpino, Cagnano, Ischitella, Sandicandro, Apricena, e Lesina, ma non termali, donde riputasi detto il *Caudolo* sparso di sale di Epsum, calde due gradi più dell' atmosfera, che da un macigno presso l' Oratorio di S. Nazario tra Apricena, e Lesina (festeggiato da finitimi in Apricena la Domenica dopo la fiera di Foggia in Maggio) imbocca nel lago di Lesina al Sud, per cui i pesci di questo ne' geli si rintanano in quel tiepido fiume parafr. 33. Raps. I.; oltre più sorgenti tiepide presso Poggio Imperiale. All' Est in S. Marco in Lams, Regnano, San Gio: Rotondo, Matinata, e Montesantangelo nelle aridità dissecano le cisterne, e piscine ovvie più delle fontane; perchè il monte è là sparso di *grave*, o ca-

verne. Perciò la gran penna de les *Aventures de Télémaque* liv. XXI. finse là in una confinato Polidamas gran Ministro di Adrasto Re de' Dauni sordo a' suoi consigli: *Il demeura au pied du mont Gargan dans un desert, ou un rocher en demi voûte lui servoit de toit.* Quegli antri delle *Fate* li chiama il volgo, come uno sotto Castel pagano. e fra le Alpi quel di *Balme*, in cui un pastore in Giugno 1764. al Sig. de Saussurre mostrò come prodigj delle *Fate* le stalattiti, stalagmiti, enormi, altre pietrificazioni sotto volte di macigni cadenti. Nel *Caldaroso* al Sud di S. Marco furniga una moseta detta.

Più di oltre minori eccone 1. di *Campolato* tra Manfredonia, e S. Gio: Rotondo: 2. di S. Leonardo, 15. miglia all'Est di Reguano. com'è 10. miglia la 3. di *Posta Nuova*, di fresco, che va divallando: 4. di *Lamasecca* 2. miglia all'Est: 5. di *Capo di ferro* un miglio verso il Monastero di S. Matteo: 6. di *Rivolta rossa* un miglio all'Ovest. 7. di *Murgia Prima-juolo* più sopra, mezzo miglio al Sud-Est della discesa spirale verso Sansevero, dove da una buca si escce all'altra. . . 8. altra scoperta da pochi anni 200. passi al Nord Est, dove un Dott. Chimico scese con funi, e torce: 9. di *Sassano* nel bosco di San Marco in *Lamis*: Altri antri ne arguisce il riubombo sotto il calpestio delle vetture di là a Regnano, e quel S. Matteo. Più stupenda è quella di *Montenero* due miglia tra questo, e San Marco. dove si entra carpone. Chi scese nell'ottava, e l' Sig. de Lucretiis in questa, s'incantò a vista di abissi, cavità, screpolature senza fine, gruppi d'ingenti rocce cadenti, pareti, e volte grottesche da vero, stillicidj perenni, stalattiti giù da massi calcarei, decomposte dall'aria algenie, coagulate, e colorate dagli ossidi di ferro, d'infinita figura di animali, vegetabili, e fossili dalla natura artefatte nella notte de' secoli. Tali caverne naacquero dal filtro dell'acque, dall'erosioni negli screpoli de' macigni, e dal fuoco, del che danno segno le acque del *Caudolo*, le tiepide in Poggio Imperiale suddette, i

tremiti della terra ; e dell'aria ivi frequenti. Spesso ivi l'altre acque sono poco potabili per le impurità, oltre de' laghi , come nel golfo Sipontino. V. la parafr. 1. Raps. 1. e ... Raps. 6.

Verso il 1785. visitò spesso il Gargano il concittadino D. Matteo Tondi, tirone quì di Chimica, Botanica, e Metallurgica. Lì filosofando, in Schemnitz in Ungheria, Inghilterra, Francia, altrove formò un gran Museo : ne stampò di Elementi di *Oreognosia*, e *Geognosia*, e più opere. V. la parafr. 1. Raps. 1. Nel discorso edito nell'aprire la Cattedra nell'Università di Napoli nel 1816, distinse le montagne in *antiche*, e di *transizione*: queste son residue di materie organiche, più di Zoofiti, o litofiti, fra gli animali, e le piante di oriptorganiche, dove abbonda il carbonio geanttrace, e l'calcio raro nelle *antiche*. Quell'*antiche* suddivise 1. a massa, 2. a letti o sfogli, 3. di terz' ordine, 4. a strati con materie organiche spesse, e carbone, che vi è più Titontrace, o Titorantrace nascente da vegetabili, e di animali; 5. di *alluvione* nate da corrosione di monti d'altr'ordine con parti poco agglutinate, e senz'ordine; 6. *Volcaniche*.

Il Gargano poi vanta 500000 e più abitanti vegeti, culti, e buoni agricoli più dopo lo sboscamento; di più dialetti, più Greco di Arpi, e Siponto in Regnano, Manfredonia, e Montesantangelo, Longobardo, e Saraceno in San Gio: Rotondo, San Marco, Apricina, e San Nicandro. Schiavone in Vico, Peschici, altrove. Là fur. no Uria, Merino, parafr. 46, e 53. Raps. 1.; e Dardano, benchè Forges Davanzati nel suo *Stato Imperfetto della Geografia antica* la crede tra Salapia, e Ceriguola per *Δυρδα*-frammento d'iscrizione là rinvenuto. De' Monasteri oltre que' di S. Matteo, e Stignano parafr. 55. Raps. 1. 15, e 46. Raps. 4. là furono que' di *Pulsano*, di *S. Gio: in piano*, e *Montesacro*, parafr. 38. Raps. 1. e presso Castelpagano più Romitaggi con Oratorj, parafr. 31. Raps. 4: Il commercio vi cresce più con noi medi-

terranee colle vie già selciate dall' *Incarano* tra Castelpagano, ed Apricena a San Nicandro, da scendersi a Rodi, e dalle *matine* a S. Gio: Rotondo, Montesantangelo, e Vico: coll'Adriatico mercè il posto con Dogana in Rodi, Peschici, Viesti, e Manfredonia, e nella spiaggia di S. Mena, presso Vico giusta la legge de' Settembre 1831. La Dogana di Rodi

di 2. classe per legge de' 19. Giugno 1826. artic. 1., 2. di 1. classe per la legge de' 4. Giugno 1831, e vi si fanno importazioni, esportazioni, e cabotaggio.

(52) Che Leone IX per Montecassino, e Benevento in Aprile 1049, e 1050 venne alla Basilica di S. Michele, adunò un Concilio in Siponto, vi depose due Arcivescovi Simoniaci, fra cui Nicola di Bari con bolla del 1055, e tentò frenare i Normanni dall'oppressione de' Pugliesi, V. la parafr. 34. Raps. 1. l'Analista di S. Sofia; Anno MXLIX *Ind. 11. m. Aprili descendit Leo Papa ad Oratorium S. Angeli*; e l'Cronista Borgiano, Anno ML. *Ind. m. Aprili in XL (Quadragesima) Leo Nonus P. p. transiens per Beneventum, perrexit Montem Garganum*. V. pur l'Ostiese lib. 2. c. 81. Wibert. Vit. S. Leon. tib. 2. c. 4. Baronio, e Giannone. lib. 2. 3.

(53) Che Leone IX l'oppressioni de' Normanni intese da' Pugliesi, e dal Greco Duca in Puglia Argiro figlio di Melo, V. l'epistola sua al di lui Imperadore nella quì parafr. 76. Contesta S. Brunone di Segna, che in Benevento gli si presentarono più Pugliesi, *oculis effossis, naribus abscissis, manibus, pedibusque truncatis, de Normannorum crudelitate miserabiliter conquerentes*: e Malaterra lib. 1. c. 14. *Apulienses per occultos Legatos IX Leonem Apostolicum, ut in Apuliam cum exercitu veniat, invitant dicentes, Apuliam sibi jure competere, et praedecessorum suorum temporibus juris Ecclesiae Romanae fuisse, se illi auxilium laturos*: e Guglielmo Appulo lib. 2.

... *Tanti gens Appula Papae (Leonis)*

Audit ut adventum, varias deferre querelas

Cæpit, et accusat diverso crimine Gullos.

Véris commiscens fallacia nuntia mittit.

Argyrous Papæ precibusq. frequentibus illum

Obsecrat, Italiam quod libertate carentem

Liberet, ac populum discedere cogat iniquum.

(54) Ecco in Ermánuo Contratto coevo de' Normanni gli eccidj. Cumq. idem Papa de Nortmannorum violentiis, qui res S. Petri, se invito, vi tenebant, multa conquestus esset, ad hoc etiam inde propulsandos Imperator (Henricus III.) ei auxilia delegavit. Ea si quidem gens a temporibus I. Henrici Imperatoris in Calabriae, Sannii, Campaniaeque partes paullatim ex Gallici oris Oceani adventitia confluebat .. bellicosior: Primo gratanter accepta, crebro indigenis contra Graecorum, Sarracenorum incursionibus audacter praeliando auxiliabatur: postea vero .. indigenos bello premere .. heredibus legitimis castella, praedia, villas, domos, uxores, quibus libuit, vi auferre, res Ecclesiarum diriper, postremo divina, et humana omnia ... jura confundere, nec .. Pontifice, nec ipsi Imperatori, nisi verbo tenus cedere: parafr. qui 61.

(55) Chi la scienza libò de' feudi, Freccia de Subfeudis, Borrelli Catalog. de' Baroni: più de' Prelati *Justitiarius Capitinatae*, Giaunone lib. 9. c. 1., e Muratori Dissertaz. 8. e 71. su l'Ant. Ital. ben sa, che pur que' Prelati co' loro *Militi* militarono pe' Principi, cui giurarono ligio omaggio. Se decaddero i Conti secolari de' paesi, fu più, perchè i Principi vi scelsero Conti i Presuli lor divoti per imporre a' popoli col pio contegno. Muratori ivi c. 72., i quali come que' secolari; loro Contee garentivano in pace, in guerra. Perciò qui nella parafr. 22. Duci di due armate Tedesche Poppone Patriarca di Aquileja, e Piligrimo Arcivescovo di Colonia: e nel Tasso Cant. 1. *Gerus. Liber. St. 8*, e seg. nella rassegna in Tortosa città di Soria fra i Duci della Crociata nel 1099.

St. 39. « Poi due Pastor de' popoli spiegaro
 « Le squadre lor Guglielmo, ed Ademaro.

Or i Prelati in guerra non pugnavano, assisterono
 a'lor Duci, ne'sacri riti, come que'due Pastori nel Canto
 xi. St. 4. e segg. alla processione verso il monte Oli-
 veto, dove Guglielmo celebrò la S. Messa.

St. 4. « Dov'entro al vallo tra sacrate soglie
 « Soleansi celebrar divini onori.
 « Quivi gli altri vestir candide spoglie:
 « Vestir dorato ammanto, i due Pastori,
 « Che bipartito sopra i bianchi lini
 « Si affibbia al petto, e coronaro i crini.

St. 5. « Va Pietro solo innanzi, e spiega al vento,
 « Il segno riverito il Paradiso.
 « Il siegue il Coro a passo grave, e lento.
 « E chiudendo le schiere ivano a paro
 « I Principi Guglielmo, ed Ademaro.

St. 10. « Così cantando il popolo divoto
 « Indrizza all'Oliveto il lento moto,
 « Monte che dall'olive il nome prende,
 « Monte per sacra fama al Mondo noto,
 « Che oriental contro le mura ascende,
 « E sol da quella il parte, e ne'l discosta
 « La cupa Giosafà, che in mezzo è posta.

St. 14. « Poseia in cima del colle ornan l'altare,
 « Che di gran cena al Sacerdote è mensa,
 « Quivi altre spoglie pur dorate e care
 « Prende Guglielmo, e pria tacito pensa.
 « Indi la voce in chiaro suon dipinga, spiega,
 « Se stesso accusa, e Dio ringrazia, e prega.

St. 15. « Ma poichè celebrò gli alti Misteri
 « Del puro Sacrificio, iteue, disse.
 « E in fronte alzando a' popoli guerrieri
 « La man Sacerdotal, li benedisse.

Ademaro anche nel dare i suoi l'assalto a Gerosoli-
 ma, fu spettatore soltanto, quando

St. 44. « All'incanto Ademar ch'era da lunge
 « La fiera pugna a riguardar rivolto,
 « La fatal canna arriva, e in fronte il punge.

Pur nel fatto d'armi de' suoi in Civitate Leone IX. ne fu alla veletta senz'altro: *Leo ipse licet sit comitatus exercitum, seorsum tamen exitum expectans certaminis in loco munito, in quo postea obsessus est, mansit. Baronius n. XV.* Anzi secondo Wiberto paraf. qui 71. fu ignarus eorum quae acta erant, cum imminentes hostes cerneret. Bensì neppur la sua marcia approvò S. Pier Damiani coevo, Baronio, e di Segni il Vescovo Brunone *Vita S. Leon* scrivendo, *Super Nortmannos proeliaturus, zelum quidem Dei habens sed non fortasse scientiam. Utinam ipse per se illuc non ivisset, sed solummodo illuc exercitum. . . misisset!* Muratori ann. 1053. Baronio n. IX. dopo *post haec adjunctis etc.* dell' Ostiense lib. 2. C. 88., di questa pugna soggiunge: *At de his non est audiendus Benno Schismaticus, qui . . in Hildebrandum oblatrans, ipsum con Benedicto IX. Sedis Apostolicae invasore insidiatum esse Leoni Pontifici in hoc bello Nortmannico tradit. . . Itaque Petrus Damianus . . asserit examinanda sunt, an in omnibus veritates subsistant. Cum ipse esset moerens . . eremi incola, quod frequenter audiret Episcopos aliquos in Galliis, atque Germaniis galeatos, ac loricatedos ad bella procedere, facinus execratus, scripsit epistolam ad Firminum Episcopum . . ut nec Imperatores attingant, quae sunt Sacerdotum, nec Sacerdotes, quae sunt Imperatorum, ut bella trartare.* Siegue l'epistola del Damiani a S. Leone IX. in cui gl'intuona: *Rex armis utatur saeculi; et Sacerdos uccingatur gladio spirituali, qui est verbum Dei.* Pur Giannone lib. 9. c. 3. scusa in que' tempi barbari, e perchè da' Pugliesi spinto qui a marciare, S. Leone scusa, ma men di Giovanni XIII., e X., che marciarono contro i Saraceui, esso contro i Nortmanni Cristiani. Ermanno *Contracto*, *Victi sunt*, scrive, *occulto Dei judicio, sive quia tantum Sacerdotem spiritualis potius, quam pro caducis rebus carnalis pugna decebat, sive quod nefarios homines quam multos ad . . ob impunitatem scelerum, vel quaestum avarum con-*

fluentes contra iidem scelestos exnugnandos se cum ducebat, sive divina justitia alias, quas ipse novit, causas nostros plectente.

(56) SÌ Gebeardo Vescovo di Aichstat suo Consigliere Errico dissuase a non brigarsi della marcia di Leone IX. contro i Normanni: onde al nerbo de' suoi Svevi ordinò di retrocedere da quella marcia, tranne 700., al dir di Guglielmo Appulo lib. 2. che al dir di Colennucci lib. 3. Stor. del R. erano in Vercelli sul fiume Sesia nel Milanese Savojardo, o 500. giusta l'Ostiese lib. 2. c. 85. *Gebeardus tunc Episcopus Aichstensis gente Noricus . . rerum peritissimus Regis (Errico III. Re da 15. anni, da 8. Imperadore) Consiliarius est. Is, cum ex jussione Imperatoris magnus valde Apostolico traditus esset exercitus, jamq. itineris multum confecisset, Imperatorem . . valde corripuens, ut ejus totus exercitus rediret, dolosus effecit, quingentis tantum ex amicis, et propinquis Apostolici illum comitantibus.* Or tal consiglio giusto non fu: giacchè se a' Normanni resero cruenta la vittoria que' pochi Svevi, ed altri Alemanni; ben guadagnata l'avrebbero, se concorrevano quegli altri da Errico richiamati. Gebeardo poi, quando Papa fu col nome di Vittore III., frenar non potè i Normanni per tal vittoria infelloniti: *merito haec patior, dicea, quia peccavi in Domum meum (Leone IX.) . . quod fecit Saulus, patiatur Paulus; quod egit lupus, sustineat agnus.* L'Ostiese lib. 2. c. 9.

(57) Che oltre que' 700. Svevi di Errico con Leone IX. marciarono in Civitate altri de' Principi Germani, pur facinorosi avventurieri col Duce Guarnieri, altri di Roma, Camerino, Spoleto, Fermo, Ancona, Capua, Benevento, di altri luoghi, v. Muratori ann. 1053. Concorsero pur de' Clerici, come i Crociati in Palestina. V. Lamberto di Scafnauburg nella Cronica. in Baronio c. 3. ann. 1053. *Item alios quamplures tam Clericos, quam laicos in re militari probatissimos, quorum virgine Northannis, qui Apuliam occupaverant, obvium*

ire parabat (Leo IX.) Ermanno Contratto dopo il detto nella parafr. 54. soggiunge : *Secuti sunt autem eum plurimi Teutonicorum partim jussu Dominorum, partim quæstu adducti, multi etiam scelerati, et protervi, diversasq. ob noxas pulsı patria: quos ille omnes tum consuetæ misericordiæ nimia compassione, tum etiam, quia opera eorum imminens videbatur bellum indigere, clementer, et gratanter accipiebat. Marcıo suffultus ergo comitatu, qualem temporis brevitatis, et imminens necessitas permisit, Leone scrisse al Greco Augusto Costantino Monomaco al dir del P. Pagi in Baronio n. VI. VII. ann. 1053.*

(58.) Che con Leone IX in *Civitate* marcıo Goffredo Duca di Buglione in Lorena, ecco Lamberto Scafnaburg : *Romanı reversus est Leo, adducens secum Godefridum Ducem, et fratrem ejus Fridericum, qui Gebeardo postmodum in Sede Apostolica successit* (Stefano IX) *Victori scilicet III. Muratori ann. 1053.* narraudo, che in Febbrajo con Leone IX marcıo Goffredo da lui anatemizzato col fratello Baldovino Conte di Fiandra, perchè di Errico ribelli, ma per lui perdonati in Aquisgrana, soggiunge : « Non sussiste, a mio credere, che Goffredo fosse il Generale di questa impresa in *Civitate* : « Vi fu almeno de' primi Duci. Nella Crociata nel 1099 in Palestina fu il Generalissimo, v. la parafr. 22 Raps. 4.

(59.) Generalissimo in *Civitate* fu Rodolfo da Leone IX scelto a se ligio Principe di Benevento in luogo di Pandolfo, e Landolfo suo figlio banditi. Giannone lib. 9. c. 3. Pellegrini Chron. Duc. e Princ. Benev. Ciò fu, perchè Benevento Errico III permutogli, per liberar dal censo a pio del Papa di un bel destriero bianco addobbato, e di cento marche d'argento la Chiesa di S. Giorgio in Bamberg, che obbligò Papa Benedetto nell' ergerla Cattedrale. V. l' Ostiense lib. 2. c. 46. Pietro Diacono nel lib. 2. c. 64 dell' Ostiense, Giannone lib. 9 c. 3.

(60.) *Inito autem certamine in planitie maxima,*

quae Civitati adjacet, paullatim se subducentibus, fugientibusq. nostratibus, et SOLIS QUI CUM PAPA VENERANT, AMICIS, PROPINQUISQ. REMANENTIBUS: L'Ostiense lib. 2. c. 88. Fa eco Ughelli It. Sacr. t. 8. c. 58 De Uldarico Archiep. Ben. *Ut Ostiensis scribit, cum Beneventi existeret Leo IX. Pontifex post cladem.. contra Northmannos, IPSE CUM MULTIS CARDINALIBUS CAPTUS EST.* Questi furono Uldarico da lui scelto là Arcivescovo dopo quella rotta, e l'Apocrisario Cancelliere Federico fratello di Goffredo Buglione: forse pure Umberto Vescovo di Selva Candida, Pietro Arcivescovo di Amalfi, Amalgrimo Vescovo Cenetense, che col D. Uldarico, con Adolfo Duca di Gaeta, Lando Conte di Aquino, Landolfo di Tiano, Odorisio figlio di Borello, e due Roffredi di Guardia, e Lusenga furono con Leone IX nel 10. Giugno in Sale presso il B.ferno nel Placito o pubblico Giudizio tenuto a pro dell' Abate di S. Vincenzo a Volturmo. V. il Cardinal Borgia t. 2. Memorie Storiche.

(61) L'ambasceria de'Normanni a Leone IX, la sua risposta eccola in Ermanno Contratto nel Baronio n. VI. Dopo *Post haec* dell' Ostiense lib. 2. c. 88. Papa, *habita post Pascha Synodo, contra Northmannos. . exercitum movit. Cumq. ILLI PACEM PETENTES, SUBJECTIONEM, SERVITIUM PROMITTERENT, et quae prius injuste. . invaserant, ejus beneficio, gratiaq. retinere per se dicerent; idq. Papa abnegans, ut et injuria raptas S. Petri res reposceret, eosq. perperam pervaso cedere loco juberet; illi, quia numero longe praestabant, quasi rem impossibilem. . resistentes, se potius bello obviam ituros, armisq. acquisitam patriam armis defensuros, vel morte occubitueros denuntiant.* Pure nella Vita di S. Leone IX pubblicata dal Cardinal Borgia egli il primo spiccò gli araldi di pace a'Normanni. v. la parafr. qui 71.

(62) Che i Longobardi Melo di Bari, e Guaimaro Principe di Salerno i primi Normanni quì inviterono,

v. *qui* la parafr. 15. Che poi gl'Imperadori di Occidente pel Supremo Dominio l'investiture lor diedero delle conquiste, v. la parafr. *qui* 24, Muratori ann. 1053, e l'Ostiense lib. 2. c. 80: *Drogoni Apuliae et Rainulpho Aversae Comitibus . . eques illi (Henrico), plurimos, et pecuniam maximam offerentibus, universam, quom tunc tenebant, ditionem, Imperiali, investitura firmavit.* L'investirono Corrado II, Errico III, come successori di Carlo M., come costui di Desiderio ultimo Re de' Longobardi inventori de' feudi, più Alboino: ed Autari, parafr. 20 Raps. 3.

(63) Le donazioni dell'Impero di Occidente di Costantino M. a S. Silvestro, di Carlo M. ad Adriano Papi pretese Leone IX, Graziano, Labbè, v. Muratori t. 3. *Rer. It. Script.* La prima finta da Giovanni Diacono Legato di Adriano a Pipino in Francia nel 752, per cui godè il Papa più Regni *oblato* a S. Pietro, impugnò secondo Apostolo Zeno nel 1457 Lorenzo Valla *de ementita Constantini donatione declamatio ad Papam*, Melchior Cano poi contro Bartolomeo de Monte Arduo a Giulio 2 nel 1529, Antonio Cortese nel suo *Antivalla*, Agostino Stenico Eagnbino nel 1540. Finta fu *non callidis artibus Stephani Pontificis, ut . . Pipinum . . decipere posset*, come latra Boemero *Obs. ad lib. 3. c. 113 Concord.* nè per donare *omnes Occidentalium regionum provincias, loca, civitates*, ma per isventare su di queste le pretensioni de' Greci, e Longobardi, finta *de consensu Pipini Regis*, scrive Pietro de Marca lib. 3. e 12., o in grazia di Ottone Augusto, scrive Gio: Morino, contro la largizione de' Francesi, finta da quel Giovanni Diacono, cui nel 963 Giovanni XII. Papa amputò naso, lingua, e dita. Adriano ne mandò copia nell'epist. 76. a Carlo M. moderandola così: *POTESTATEM (Constantinus M.) in his HESPERIAE partibus largiri dignatus est, non in pieno dominio, nè su tutto l'Occidente.* V. Tiraboschi t. 6. part. 2.; e Muratori *Dissert.* 34.

La donazione poi di Carlo M. leggesi nel Codice Carolino (il cui autografo fu nella sua biblioteca *Cubiculare*, e nell' Imperiale di Vienna) ma quella *delle Città Beneventane* epist. 81., di Capua, e d'altre epist. 92., non ebbe effetto; perchè Benevento aveva il suo Duca Argiso ligio non di lui. ma di Desiderio Re Longobardo: e se Carlo a' figli Pipino, a Ludovico, e Carlo impose, che *Justitiam suam* (S. Petro) . . . *habere faciant*; neppure al Papa, ma a Ludovico Pio tributò Grimoaldo IV. Principe Beneventano annui soldi aurei 700. Ludovico II. nell' 890., non il Papa confermò Siconolfo Principe di Salerno. Nel 963 Ottone M. ricevette in Napoli l'omaggio di tutt' i Principi. Nel 998 Ottone II ad Aloara, e Landeulfo confermò il Principato di Capua, come Lotario la Contea di Aversa a Rainulfo, e suo figlio, ed a Drogone la Contea di Puglia Errico III. v. la *qui* parafr. antecedente. Nel 1047 costui pure al dir dell' Ostiense *Beneventum contendens, cum cives noluissent recipere tam ob suam, quam ob patris injuriam, totam civitatem a Rom. Pontifice* (Clemente), *qui tunc illi aderat, excommunicari fecit, omnemq. Beneventanam regionem Northmannis sua auctoritate confirmans.* Finalmente egli nel 1050. diede l'agro, e la Città di Benevento a Leone IX. *cum omnibus juribus suis* giusta il Baronio ann. 1019., il quale per compenso gli liberò il Duomo di S. Giorgio in Bamberg dal censo giusta la parafr. qui 49. D'allora gli Augusti Germani non vantano jus sul Beneventano: e sul resto del nostro Regno, o Ducato di Puglia lo vantò Lotario nel 1137., quando con Innocenzo II. ne investì Duca Rainulfo cognato del Re Ruggiero. Rodolfo Augusto poi nel diploma in Losanna giurò a Gregorio X., *nec Regnum Siciliae . . . vel aliquam ejus partem occupabimus.* V. Raynal ad ann. 1275. n. 38. Tiraboschi, Muratori, e l' P. Alessandro de Meo t. 3. Annal. Dipl. del R.

(64) Si allude a' riclami de' Pugliesi nella *qui* parafr. 53.

(65) V. *qui* la parafr. 26.

(66) Si allude alle vittorie de' Normanni co' Longobardi nelle *qui* parafr. 15. , e 44.

(67) Che il Greco Augusto Costantino Monomaco mediante Argiro, figlio di Melo, suo Duca in Puglia invitò i Normanni a trasmigrare in Grecia, v. Guglielmo Appulo lib. 2.

*Paruit Argirous, loca transit ad Appula jussus.
Francorum Comites vocat, et se magna daturum
Munera promittit, grave quia certamen habebat
Cum Persis, et eos jurans promittit ab illo
Qui regit Imperium, gr̃atanter suscipiendos.
Callida Graecorum promissio calliditatem
Non latuit gentis Latium superare volentis,
Et dimissuros se loca non Appula dicunt.*

Ciò contesta il Pagi al c. 9. del Baronio dopo il passo di Wiberto, che finisce: *sequentis Christi anni.*

(68) V. le *qui* parafr. 35. , e 54.

(69) V. la parafr. *qui* 61.

(70) L'epoca della pugna di Leone IX. in Civitate, eccola nel Pagi al n. X. del Baronio ann. 1053. *Narrat postea proelium inter Italos, a quibus Teutonici stabant, et Northmannos commissum, additq. de Italis nec unum superfuisse. . . De hoc proelio Lupus Protospata in Chron. habet: A. MLIII. in feria sexta mense Junii (die nempe XVIII. ejusdem mensis, in quem feria sexta incidit) Northmanni fecerunt bellum cum Alemannis, quos Leo Papa adduxerat, et vicerunt, et fuit hoc anno magna fames in Italia.* Fa eco Malaterra lib. I. c. 10. , e 14. , e Guglielmo Appulo. Or di questa fame cagione fu in quest' anno una gran siccità dal Maggio sino alla vigilia di S. Andrea a' 29. Novembre, come si ha nel C. di Cencio Camerario, scrive il P. de Meo t. 7. Annali del R. nel 1053. , V. del Papato di Leone IX. , X. del Greco Costantino Monomaco, e di Errico III. il Nero detto per la barba nera, XXVI. come Re di Germania, XXV. Re d'Italia, VIII. come Imperadore. Ciò nel
T.II.

« tutto , purchè il Papa li lasciasse fare i loro acqui-
 « sti , e si obbligasse di non dar soccorso a' loro nemici
 « in Puglia. Avrebbe voluto il Papa unirsi ad Argiro
 « (figlio di Melo Barese , e Duca in Puglia del Greco
 « Imperador Costantino Monomaco parafr. *qui* 48), ch'era
 « dall' altra parte verso Siponto : ma non lo potè , per-
 « chè *via ferro aperienda erat.* (Se fosse stato accorto
 « Argiro ad accorrere , i Normanni sarebbero stati di-
 « strutti , e noi lo vedremo creduto reo d' intelligenza
 « co' Normanni). Vedendo il Papa esser necessario , che
 « si venisse alle mani , dopo un' allocuzione paterna
 « all' esercito dando a tutti plenaria indulgenza , e re-
 « missione , fece che tutti si comunicassero (e fu l' ulti-
 « mo loro Viatico). Scrivono all' opposto Guglielmo
 « Pugliese , ed Ermanno ; che i Normanni spedirono i
 « loro Legati a chieder pace , promettendo al Papa
 « soggezione e servizio , e dicendo *quae prius . . . in-*
 « *vaserant , ejus beneficio gratiaq. retinere se velle ;*
 « e che i Tedeschi dissuasero il Papa , che fece inti-
 « mare a' Normanni l' ordine di partire ; e costoro *quia*
 « *numero longe praestabant , quasi rem sibi proposi-*
 « *tam refutantes se potius bello obviam ituros , ar-*
 « *misq. acquisitam patriam defensuros denuntiant.* Or
 « tutti si prepararono per la battaglia. I Galli al di
 « del detto Monaco di Benevento *bolli perdocti magi-*
 « *sterio* s' impadronirono del colle , che fiammezzava.
 « I Papalini si divisero in due schiere comandate una
 « da Rodolfo Principe o sia Governatore di Benevento,
 « e l' altra de' Tedeschi da Guagniero Svevo. I Nor-
 « manni al dir dell' Ostiense avevano ordinate tre schiere
 « comandate dal gran Conte Unfredo , da Riccardo I.
 « Conte di Aversa parafr. *qui* 24. , la terza da Rober-
 « to Guiscardo. Il Poeta ci descrive i primarj Campio-
 « ni de' Normanni , e dopo Unfredo e Riccardo pro-
 « siegue :

Paullisperque suos fratres erat ante secutus
Robertus , qui magnanima virtute priores
Transcendit fratres : hic bello interfuit illi.

*Inter eos aderant Petrus, et Gualterus Amici
 Insignis soboles, simul Aureolanus Ubertus,
 Muscoque Rainaldus, Comes Hugo, Comesq. Girardus
 Hic Beneventanis Praelatus, at hi Telesinis.
 Hos Bonianensis Comitatus Rodulphi
 Est virtus, et consilio pollentis, et armis.*

« Aveano i Normanni soli 3000. cavalli, e i pedoni
 « eran pochi, poichè per la carestia corrente erano
 « da tre giorni senza pane ed arrostitavano al fuoco le
 « spighe del grano.

— « 3. Si venne finalmente *ad miserabile negotium.*
 « Nel mentre noi (così scrive il S. Padre all' Augu-
 « sto Monomaco) tentammo con salutare ammoni-
 « zione frangere la lor pertinacia, ed eglino all' op-
 « posto prometteano fintamente ogni soggezione, con
 « ripentino impeto si scagliarono addosso a' Nostri. Al
 « furioso calar dal colle . . dell'armi Normanne, eccetto
 « i Tedeschi, tutt' i Papalini si diedero alla fuga; e
 « caricati alle spalle; molti ne furono uccisi, e molti
 « presi. Più coraggiosi i Tedeschi veggendosi già sen-
 « za scampo, facendo di se stessi quasi un muro in
 « modo di corona, combatterono da disperati vendendo
 « cara la vita: ma dovendo combattere ciascuno contra
 « molti, restarono l' uno dopo l' altro uccisi tutti. Così
 « il Monaco in breve. » (Meglio tale rotta dipinge
 Guglielmo Pugliese lib. 2. ne' versi, in fine di questa
 parafr.).

« Il Papa (soggiunge col d. Monaco di Benevento
 « il P. de Meo) *fuga vitae asylum expetens*, andò
 « a rifuggirsi in Civitate, *sed cives non exceper de-*
 « *center*; e i Normanni avanti la porta gli baciaron
 « i piedi, e gli chiesero perdono. Ma in questo erra
 « il Poeta (il d. Pugliese). Prima della battaglia il
 « Papa era stato da' suoi costretto a trattenersi entro
 « Civitate, come scrive il Monaco Beneventano, e i
 « Normanni, ottenuta tanta vittoria, e non contenti
 « del sangue d' innumerabili trucidati, *etiam Pastoris*

« *sitientes sanguinem, cum magno impetu, dementes*
 « *effecti* assalirono la Città, e furiosamente *diversa*
 « *belli machinantes ingenia, facta testudine, pilis,*
 « *et saxorum volantibus nimbis* si posero a tempestarla:
 « ma conoscendo, che si travagliava invano, per es-
 « sere la città forte, e i cittadini ben risoluti a difen-
 « derla, e ch'era vana ancora ogni astuzia, *nimis fu-*
 « *rore repleti, veluti leones parvo gustato sanguine,*
 « *plus alium sitiunt:* tutti *mente capti* si posero in
 « moto, spirando fuoco per dare la città alle fiamme.
 « Tantosto andarono in fiamme *mapalia, quaeq. su-*
 « *burna moenibus contigua:* e perchè spirava l'Aquilo-
 « ne, già il Vulcano saliva le mura, e minacciava
 « inevi tabile l'incendio a tutta la Città. Ciò vedendo
 « il S. Padre, e costretto dal dolore de' Suoi, sprezzando
 « la morte, e col far precedere la Croce, si
 « affrettò verso la porta di già mezzo bruciata, per
 « passare di se dimentico, per mezzo le spade de' ne-
 « mici. Ma prima di giungervi, . . l'incendio, come
 « tratto da un fiume di vento, rivolse il corso verso
 « i nemici. Alla veduta del miracolo que' cittadini che
 « prima per timore della morte *Leonem hostibus tra-*
 « *dere cogitabant,* lo pregarono a rimanersi, e in
 « questo si avvicinò la notte . . Già molto stanchi . .
 « i Normanni si accamparono poco lungi, minaccian-
 « do, che nel dì seguente non lascerebbero della città
 « pietra sopra pietra. Quindi il Papa per assicurar la
 « vita e i beni di que' cittadini, spuntata l'aurora
 « mandò a dire a' Normanni, che se cercavano lui,
 « egli davasi volentieri nelle loro mani, ma li prega-
 « va a pentirsi del fatto, e desistere dal far male.
 « Risposero di esser pronti a dare ogui soddisfazione;
 « e andato da essi il Papa, lo rievverono prostrati, e
 « riverenti. Il Papa li benedisse, ed essi gli giurarono
 « *se pro suis, quos perdiderat, militibus, sibi per*
 « *omnia esse fideles.* Si portò il S. Padre al campo
 « della battaglia, spettacolo orrido di tanti delle due
 « parti svenuti, che presentava allo sguardo ferite spa-

« ventevoli, e la terra inondata di umano sangue, e
 « coverta di cadaveri. Spargendo egli torrenti di lagri-
 « me, andava conoscendo i suoi, e li chiamava per
 « nome. Gli fu di consolazione, che sebbene eran pas-
 « sati tre giorni e ne' maggiori calori; pure i corpi
 « de' suoi erano illesi, ove que' de' Normanni erano
 « senza occhi, mangiati dagli uccelli, e le carni puz-
 « zolenti mezzo divorate dagli animali. Si fermò quivi
 « due giorni in digiuni, e orazioni, in dar sepoltura,
 « e in celebrare esequie, e poi andò in Benevento,
 « ove *octo mensibus commoratus est*. Così il Monaco
 « di Benevento . . . Goffredo Malaterra scrive, che
 « i Normanni assediando Civitate, da lui mal detta
 « *Comitata*, minacciarono pene atrocissime, se subito
 « loro non consegnavano il Papa; e i Pugliesi sempre
 « perfidissimi (i Normanni erano fedelissimi !) il
 « cacciarono fuori delle mura . . . Brunone di Segna
 « ci descrive, che quando s'intese (in Benevento)
 « ch'era vicino (*Miserandus Pontifex* co' Normanni),
 « la Città intera precipitosamente gli corse incontro . . .
 « Camminavano i Vescovi, e 'l Clero con faccia afflit-
 « ta, e col volto fissato a terra. Nel giungere fra essi
 « il Papa, e nell'alzar la mano per benedirgli, scop-
 « piarono tutti in urli, e gridi amarissimi . . . finchè
 « giunsero alla Chiesa, ove più si accrebbero, nè si
 « potè parlare . . . Anno 1053. Ind. VI. V. del
 « Pontificato di S. Leone, e VII. dell'Imperadore
 « Arrigo III. . . il suddetto Papa nel 5. Giugno di-
 « scese in Puglia, desiderando abboccarsi con Argiro
 « Duce dell'Imperador Costantino Monomaco. Ma i
 « Normanni scagliandosi all'improvviso sopra i suoi
 « Militi, nel luogo detto *Astagno* a' 18 Giugno am-
 « mazzarono quasi ccc. Militi: così scrive il novello
 « Cronista S. Sofiano che termina nel 1119. Ma quel
 « che dice de' 300. Militi, se prende i *Militi* per
 « soldati ordinarj, (v. qui la parafr. 104) stimo
 « che s'inganni. I Tedeschi erano 500., e secondo il
 « Monaco Beneventano, e l'Ostiense, tutti nel conflit-

« to caddero estinti , o quasi tutti secondo il Malater-
 « ra : aggiunti altri uccisi degl' Italiani , il numero
 « de' morti sembra molto maggiore. « 4. Molti soldati
 « combatterono contro i Normanni con ispirito di pie-
 « tà , e rimasti uccisi furono considerati come martiri
 « dagli uomini , e da Dio. »

Nella qui parafr. 5. in fine Ermanno Contratto dopo
 tal rotta in Civitate scrive , che S. Leone in quodam
*ejus Castello obsessus , cum expugnata jam jamq. mu-
 nitione . . receptus ab eis ; e Cabassuzio , ex acie
 fugiens in arcem munitam se recepit , ibiq. a Nor-
 mannis obsessus. Wiberto testimonio oculato. Vit. S.
 Leon.* così tal tragedia dipinge : *Itaque pessima gens
 Nortmannorum , peracta caede familiae mitissimi Pa-
 pae , non sine magno detrimento suorum aggreditur
 oppidum Civitatulam cognominatam , ubi idem Beatus
 ignarus eorum , quae acta erant , tardantem suum ex-
 pectabat Comitatum , qui cum imminentes hostes cer-
 neret , et quod suis contigisset , intelligeret , coeptum
 iter versus Beneventum arripuit , et cunctis hostibus
 attonitis quasi leo confidens absque terrore per medium
 illorum transit. Ergo tam admirandam perpendentes
 confidentiam , mutatis animis , intus sunt conversi ob
 sequelam : cujus osculantes vestigia , sibi immeritam
 depoposcebant indulgentiam. Quibus vir sanctus muca
 locutus pro tempore , ipsis deservientibus , studuit fu-
 nera caesorum honorifice procurare , tumultus ea in
 vicina Ecclesia ab antiquo diruta tempore. Et quia
 pro amore Christi , afflictæq. gentis liberatione devo-
 tam mortem voluerunt subire , multiplicibus revelatio-
 nibus monstravit eos divina gratia in coelesti regno
 perenniter gaudere. Nam et ipsi diversis modis se
 ostenderunt Christifidelibus dicentes , se non esse lu-
 gendos , exequiis , funeribus , imo in superna gloria
 sanctis conjunctos Martyribus. Ab iisdem vero interfe-
 ctoribus restituta venusto opere basilica , ac concione
 Deo servientium ibidem congregata , omnipotentissima
 Dei virtus multa per eos exercet miraculorum insignia.*

Ferocissima vero gens Nortmannorum his exterrita gestis, crudelitate deposita, populos, quibus cohabitabat, ex tunc ut compatriotas amicabiliter tractabat. Eximius autem Pastor Beneventum veniens, ipsis Nortmannis etiam injussis per totum iter obsequialiter illum comitantibus, . . . est commoratus ad diem scilicet XII. m. Martii.

Ecco l'Ostiense lib. 2. c. 38. *Post haec adjunctis sibi cunctis fere militibus, Apuliam cum Nortmannis Leo Papa dimicaturus ingreditur anno Domini 1053. A qua ex parte illius quidem Apostolici Rudolphus in Beneventanum Principem jam electus, et Guarnerius Svevus signa subtolunt. Northmannis vero tres de suis statuunt turmas, quarum unam Comes Humphridus, aliam Richardus item Comes, tertiam Robertus agebat Guiscardus. Inito autem certamine in planitie maxima, quae Civitati adjacet, paullatim se subducentibus, fugientibusque nostratibus, et solis, qui cum Papa venerant, amicis, propinquisque remanentibus, cum diu ab his acriter pugnatus esset, omnibus tandem in ipsa pugna trucidatis, Normanni Dei judicio evasere victores. Dein Humphridus Pontificem adiit, et in sua fide illum suscipiens, cum suis omnibus Beneventum perduxit, spondens quandocumque Romam ire disponderet, ipsum Capuam usque deduceret. Intravit autem Papa Beneventum mense Junii vigilia S. Johannis Baptistae, mansitque ibi usque ad m. Martii XII. diem.*

— Eccone finalmente l'ipotiposi di Guglielmo Appulo lib. 2.

*Gens Alemmannorum stipata satellite multo,
Longobardorum frustra confisa fugacis
Auxilio turbae, Normannos terga daturos
Credebat primis conflictibus, aut perimendos.
At non in numero, nec equis, nec gente, nec armis
Sed cui de Coelo datur, est victoria belli.
Inter Teutonicos, Normannorumque catervas
Collis erat medius, Gens innumerabilis illi*

Appula, Balbensis, Campanica, Marsa, Thelensis
Venerat auxilio. Guarnerus Theutonicorum,
Albertusque Duces non adduxere Suevos
Plus septingentos: haec gens animosa feroces
Fert animos, sed equos adeo non ducere cauta,
Ictibus illorum quam lancea, plus valet ensis.
Nam nec equos docte manibus giratur eorum,
Nec validos ictus dat lancea, praeminet ensis;
Sunt etenim longi specialiter, et peracuti
Illorum gladii, percussum a vertice corpus
Scindere saepe solent, et firmo stant pede, postquam
Deponuntur equis; potius certando perire,
Quam dare terga volunt, magis hoc sunt Marte timendi,
Quam illum sunt equites, tanta est audacia gentis.
Italiae populo, qui se sociaverat illis.
Germani Comites praesunt Trasmundus, et Atto,
Et Burrellina generata propagine proles.
Hi simul ad bellum properant, campiq. marini
Accola Maldefriis Molinensisq. Rodulfi
Rosfredus socer: hujus Castrum Guardia nomen,
Et plures alii, quorum non nomina novi.
Huc quoque Romani, Samnites, et Capuani
Auxilium mittunt, nec opes Ancona negavit.
Huc Spoletini, simul accessere Sabini;
Huc quoque Firmani: non evalet enumerari
Carminibus nostris, quam multus venerit hostis
Francigenae gentis nomen delere laborans.
Hi cum Teutonicis ad ripam fluminis omnes
Nomine Fextorii tentoria fixa locarunt:
Proxima nomen habens erat urbs a civibus ipsis.
Postquam Normanni pacisq. fugaeq. negatam
Spem sibi cognoscunt, nil quo fugiatur, habentes,
Collem conscendunt, ut castra hostilia spectent.
Spectatis castris, armantur et agmine dextro
Aversanorum Comitem statuere Richardum,
Qui Longobardos adeat: prior hunc comitatur
Clara cohors equitum, mediusq. cohortis agendae
Unfredus contra fortes ad bella Suevos

Eligitur ductor: cornu servare sinistram
 Robertus fratres Calabra cum gente jubetur,
 Ut succurrendum cum viderit esse, paratus
 Auxilio properet sociis, viresq. reformet.
 Teutonici dextrum contra duo cornua eornu
 Armarant. Itali simul omnes conglomerati,
 Parte alia stabant, etenim certamine belli
 Non aptare suas acies recto ordine norant.
 Hos contra coepit prior arma movere Richardus,
 Et petit audacter: non sustinueret petentem
 Viribus aversis Itali: tremor arripit omnes.
 Inq: fugam versi per plana, per ardua cursim
 Diffugiunt, multos cogit succumbere stratos
 Impetus ipse fugae, jaculis caeduntur et ense:
 Qualiter aerias ubi convenere palumbes,
 Dum petit accipiter fugitivo summa volatu,
 Et scopulosa facit celsi juga quaerere montis,
 Quas tamen ipse capit, non possunt amplius illum
 Quaerere confugium: sic dantes terga Richardus
 Diffugiunt Itali, sed quos capit ipse, vel ipsi
 Haerentes socii: fuga nil juvat, occidit illuc:
 Plurima gens Latii bello, pars maxima fugit.
 Unfredi contra non segnis ad arma Svevi
 Bella parant aciem, telis prior eminus illos
 Appetit Unfredus, telis hostilibus ipse
 Rursus, et appetitur: tandem concurrunt uterque
 Ad gladios populus, mirabilis ictus utrinque
 Fit gladiis, illic humanum a vertice corpus
 Vidisses, et equos hominis cum corpore caesos.
 Postquam Robertus fratri tam conspicit hostes
 Acriter instantes, et ei nullatenus ullo
 Cedere velle modo Comitum comitante Gerardi
 Praeditus auxilio, Calabrisq. sequentibus illum,
 Quos conducendi fuerat sibi tradita cura,
 Irruit audacter medios animosus in hostes.
 Cuspide perforat hos, gladio detruit et illos,
 Et validis manibus horrendos incutit ictus:
 Pugnat utraque manu, nec lancea, cassa, nec ensis

Cassus erat, quocumq. manum deducere vellet.
 Ter dejectus equo, ter viribus ipse resumptis,
 Major in arma redit, stimulos furor ipse ministrat.
 Ut leo cum frendens animalia forte minora
 Acriter invadit, si quid reperire, quod obstat,
 Coeperit, insanit: magis et majoribus ira
 Accensa stimulat, nil jam dimittit inultum:
 Hoc trahit, hoc mandit, quod mandi posse negatur
 Dissipat affligens pecus exiliater omne:
 Taliter obstantes diversa caede Svevos
 Caedere non cessat Robertus, et hos pede truncat,
 Et manibus quosdam, caput huic cum corpore caedi
 Illius ventrem cum pectore dissecat, hujus
 Transadigit costas abscisso vertice, magna
 Corpora corporibus truncata minoribus aequat,
 Virtutisque docet palmam non affore tantum
 Corporibus magnis qua saepe minora redundant:
 Nullus in hoc bello, sicut post bella probatum est
 Victor, vel victus tam magnos edidit ictus.
 Patrata rediens ingenti caede Richardus
 Ausoniae gentis, cujus pars altera fugit,
 Altera pars gladii, et cuspide caesa remansit,
 Dum sic Teutonicos sociis obstare videret,
 Proh dolor! exclamat, quam credebamus adesse,
 Finito bello, nondum victoria finem
 Obtinet, et medios ruit incunctanter in hostes.
 Hi, quia jam spes nulla fugae, spes nulla salutis,
 Acrius obsistunt, sed nil obsistere prodest:
 Tum circum veniunt: acies praeclara Richardi
 Addita victoris magnae fit caussa ruinae
 Hostibus, et miseri diversis interimuntur
 Caedibus, et tanta superest de gente nec unus.
 Exitus hic belli Papam moeroribus implet,
 Afflictusq. gravi luctu confugit ad urbem:
 Sed cives Papam non excepere decenter,
 Normannis veriti grave ne victoribus esset.
 Hunc genibus flexis Normannica gens veneratur
 Deposcens veniam; curvatos Papa benigne.

*Suscipit, oscula dant pedibus communiter omnes.
Vocibus ille piis hos admonet, ac benedicit,
Conquestusq. nimis, quia pacis sprete fuere,
Nuntia, defunctis lacrimans pro fratribus orans.*

(72) V. Ridolfo nella parafr. 69. Raps. I. Giusta il Cardinal Borgia costui da Leone IX. scelto Principe di Benevento a se ligio fu quello, di cui scrive Glabro, che mal veduto in Normandia da Ricardo, recessi al Papa Benedetto, che lo raccomandò a' Proveri Beneventani che lo accolsero, e loro promise di liberarli da' Greci.

(73) V. qui nella parafr. 71. n. 2. il *S. Viatico* da S. Leone dispensato a' Suoi prima della pugna.

(74) V. qui la parafr. 27., e 29. n. 10. Raps. I.

(75) V. qui la parafr. 71. n. 3.

(76) Senza dubbio di S. Leone la rotta a' 18. Giugno 1053. fu in Civitate verso il Fortore, perchè.

1. Giusta la qui parafr. 71. n. 2. si accampò al fiume *Stagno* o *Astagno*. Questo raccolto nel detto *passo del porco* fra Torremaggiore, e 'l bosco di Dragonara, va sotto i colli di *tre fontane*, e Civitate a confluire col nome di *Staina* nel Fortore, passi 200 circa al Sud del suo gran ponte della parafr. 6. Raps. 1., con letto angusto, e profondo: e divergendo all' Est, dopo altri 60 in quella si perde.

Staina dicesi da' suoi stagni, o perchè è prima staccato da quello, se non da Tristaino Normanno della qui parafr. 32, che forse fu in quella pugna. Se poi Guglielmo Appulo afferma questa . . *ad fluminis undam-Nomine Fortorii*, fu per diseguarla col nome del *Fortore* fiume principale, in cui la *Staina* influisce, come *riviera* detta da Buffier Geogr. Univers. Così nella qui parafr. 35, ed in Livio lib. 22. c. 25 la rotta di Canne si nomina presso l'*Aufido*, e 'l suo influente *Gello*, *Vergello*, o *Canna*. Perchè sogliono i Duci schierar la battaglia di fianco a' fiumi per là coprir le truppe dagli assalti laterali, come Annibale in quella di Canne, e nell' altre prima sul Tici-

no Liv. lib. 21. c. 8, su la Trebia ivi c. 22, sul Trasimeno lib. 22. c. 4. come Cesare in Faisaglia su l'Enipeo, *dextrum cornu ejus rivus quidam impeditus ripis muniebat*. *Caes. de bell. Civ. lib. 3. c. 38*; e Lucano nella *Pharsalia*: *Sanguine Romano quam turbidus ibit Enipeus?* e Melo co' Normanni contro i Greci presso quel *Fortore in Civitate*, parafr. qui 15, e 43 presso il Lebento, e l'Aufido; perciò gli Storici vi notano que' fiumi.

2. Presso il pozzo di S. Leo all'Ovest di Civitate, dove angolo fa la via rotabile da Serra a Sau Paolo all'Est parafr. qui 8., è fama, che S. Leone i suoi benedisse pria della mischia; fermossi poi nella veletta sopra un'eminenza viciua alla porta detta di *Benevento*, donde altra via si scorge rotabile verso quel pozzo. Ivi. Or se que' luoghi sono su la destra della *Stadna*; dunque là fu la zuffa, e là fu preso secondo la fama.

3. Giusta la sua vita nella qui parafr. 71. n. 2. S. Leone da *Sale* presso Bojano marciò in Civitate per Dragonara, e non per la Puglia dall'Est: sì perchè ivi l'arrestavano i Normanni della Contea di Ascoli, e Siponto lor divise col resto della Puglia parafr. qui 32. e più Gualtieri Conte di Civitate; sì perchè la via da Benevento per Dragonara a Civitate è più breve, che per dette Contee, Troja, e Lucera. Difatti soggiungesi ivi, che « il Papa si accampò al fiume » *Stagno* non lungi da Civitate, e i Normanni si erano fortificati dall'altra parte poco lontano, ma non si vedevano, perchè tra gli eserciti si frammezzava un umil collina. Avrebbe il Papa voluto unirsi ad Argiro (Greco Duca) ch'era dall'altra parte verso Siponto: ma non potè, perchè ferro *via aperienda erat*. . . Que' Galli *perdocti magisterio belli* s'impadronirono del colle che frammezzava: con ripentino impeto si scagliarono addosso a' Nostri. . . in breve al furioso calar del colle già occupato i Papalini si diedero alla fuga. « Ciò contesta S. Leone nell'epist. al Greco Imperadore Costantino Monomaco dopo tal

rotta nel P. Pagi presso il Baronio ann. 1053. n. 6., e 7. t. 17. p. 74. : *Suffultus ergo comitatu, . . Argryri fidelissimi tui colloquium . . expetendum censui. Interea nobis eorum pertinaciam salutarì admonitione frangere tentantibus, et illis . . subjectionem fìcte pollicentibus, repentino impetu comitatum aggrediuntur, et adhuc de victoria sua potius tristantur.* Inoltre Colennucci lib. 3. St. del R. scrive : “ Sentendo Gisolfo « (Principe di Benevento scacciato da Leone IX.) « del Pontefice la venuta, fu il primo cogli altri Nor- « manni ad occupar Benevento : et poichè l'ebbero « fortificato, si fecero innanzi, ed aspettarono il Pon- « tefice a una Terra chiamata *Civita*, ove . . i Nor- « manni furono i vincitori. “ Or ciò non arguisce che i Normanni sopra Civiate accampati, scesero, si az- zuffarono sotto i suoi colli co' Papalini su la *Staina* ? non già nella gran pianura tra Civitate, e l' *Daunio* all' Est ? Ecco altre ragioni.

4. Obbiettasi, che l'Ostiense lib. 2. c. 38. nella parafr. qui 71. afferma quell'attacco in *planitie maxi- ma* : tal'è tra il *Daunio*, San Paolo, Civitate, e Ripalta l'ampissima del *Laso* o pozzo del Demanio, della *pezza della Chiesa* parafr. 9. Raps. I. ; e . . Raps. 5. , di Favugno, Difensola, Lauria, e S. Mar- zano. Rispondo : è pur ampissima tra il Fortore, la *Staina*, le colline di Civitate, del *mulino a vento so- pra tre fontane* verso Dragonara : tanto più, ch'erano 3000. Cavalli, ben pochi i santi Normanni : de' Papa- lini al più 700. Svevi, d'Italiani poche migliaia. pa- rafr. qui 71. n. 2.

5. Obbiettasi, che se tra i Papalini, e i Normanni sorgeva una collina, questa fu, dov'è San Paolo, che montarono i primi i Normanni accampati verso il *pa- sciuto di Civitate* sotto la Chiesa di *S. Maria di Bel- monte* della parafr. 15. Raps. I. ; ed i Papalini verso il *Daunio*. Rispondo : perchè gli Storici non accenna- no questo fiumicello, come testè il *Fortore*, e la *Stai- na* ? Quel colle intermedio fu piuttosto uno di quelli

di *Civitate*, e di *tre fontane*, donde i Normanni accampati presso il *Daunio*, i primi discesero contro i Papalini giù verso que' due fiumi accampati...

6. Obbiettasi, che fu la zuffa più presso al *Daunio*, perchè là tra il *Torrione* nel Trattorello della qui parafr. 5., e San Paolo veggonsi tre monticelli equidistanti dall' Est all' Ovest, alti circa p. 20., dal volgo detti *fortezze*. Il Cronista Andrea Dandolo Veneziano (scrive Colennucci lib. 3. St. del Regno) addita a' tempi suoi un tumulo di cadaveri, trofeo di quella cruenta giornata. Nè son quelli cumuli di terra per costruirvi mattoni, giacchè non sono di tutta età, nè si veggono scavi intorno per fornaci degli stessi: nè sono i cumuli pe' lavori di salnitro per la polvere da fuoco; giacchè questa s' inventò dopo il 1300. Murat. Dissertaz. 26. Al più sono *Motte* o *Mote* di terra accavallata in mezzo pe' fortini ne' bassi tempi. V. Murator. Dissertaz. 6. Rispondo: simili tumuli veggonsi pur sotto i colli di *Civitate* verso la *Staina*. Oltre chè siano pur quelli tumuli de' cadaveri della battaglia; perchè questa cominciata giù verso la *Staina*, non potea cessare sul *Daunio*, inseguendo Riccardo gl' Italiani, come Roberto Guiscardi gl' Svevi, ch' erano in punto di rovesciare i loro Normanni comandati da Unfredo? perchè non amularsi là verso il *Daunio* i cadaveri raccolti su, e giù da tutto il campo di battaglia, che furono trecento e più parafr. 71. n. 3.?

7. Se S. Leone dalla veletta veggendo la disfatta, *ex acie fugiens in arcem se munitam recepit*, *ibique a Normannis obsessus* parafr. qui 5.; e se tal *fortezza* dicesi tra *Difensola*, e l' Trattore prima di scendere al Fortore: dunque fu alla veletta forse su l' altura presso quel *Torrione*, e sorpreso sotto quella *fortezza* dopo scorta la rotta presso al *Daunio*. Replico: dov' è un cenno di questo fiumicello? Perchè da quell' altura non potè il Pontefice veder l' attacco giù verso la *Staina*, come ben da tutti si scorge questo fiume, e l'

Fortore? Benchè Wiberto in detta parafr. 71. affermi, che nulla vide, com'era più decente ad un Papa non vedere stragi. . *Civitatum, ubi IGNARUS EORUM, QUAE ACTA ERANT, cum imminentes hostes cerneret, et quod suis contigisset, intelligeret, coeptum iter versus Beneventum arripuit, per medium illorum transiit.* Ancorchè dunque da quella veletta scopri la zuffa giù verso la *Staina*, bene si rifuggì sopra in *Civitate*, o verso la *fortezza* in *Difensola*. La zuffa dunque fu verso la *Staina*, anzichè verso il *Daunio*. Q. E. D.

(77) Fu questo Tancredi figlio di Odone o Ottone Buono *Marchisio*, Conte di Rossuolo, e di Emma germana, anzi figlia di Roberto Guiscard. V. il P. de Meo t. 9. Ann. 1114. Ebbe il nome del Conte di Altavilla padre di Guiscard. parafr. qui 14. Nel 1099. fra gli altri Principi della *Crociata* seguì Goffredo Buglione con Boemondo Principe di Taranto primogenito di Guiscard, e della prima moglie Alberada parafr. qui 34, lasciando l'assedio di Amalfi ribelle del suo consanguineo Ruggiero Borsa Duca di Puglia. Di Tancredi le gesta decantò Rodolfo Candomense. V. Muratori ann. 1096., l'Anonimo nell'Opera *Gesta Tancredi* presso il Marteni Thesaur. Manum t. 3. parafr. 55. Raps. I., e più Torquato nella *Gerusal. Liberata*.

Cant. 1. St. 45. Vien poi Tancredi: non è alcun fra tanti
Tranne, Rinaldo, o seritor maggiore,
O più bel di maniere, e di sembianti,
O più eccelso, ed intrepido di core.

St. 49. Gli ottocento a cavallo, a cui fa scorta,
Lasciar le piagge di *Campagna* amene,
Pompa maggior della natura, e i colli,
Che vagheggia il Tirren fertili e molli.

Ma perchè nella *Campania* allora dominava Sergio Duca in Napoli del Greco Imperadore Alessio Comneno, in Aversa i Normanni della stirpe di Rainulfo diversa da quella di Tancredi, in que' due antipenultimi versi cantò Torquato i suoi *Campani*, più di Sorrento patria di esso grand' Epico; anzichè Bergamo.

(78) L'aneddoto della caduta del cavallo, e del risorgimento di Roberto Guiscardo nella rotta in Civitate v. di Guglielmo Appulo in quel verso *Ter dejectus equo . . e seguente nella parafr. qui 71.*

(79) V. nella parafr. 71. di S. Leone il rifugio in Civitate, la prigionia, l'accoglienza nell'accampamento, la libertà sua, e de' suoi Prelati. Quindi Baronio a' prefati luoghi dell'Ostiense lib. 2. c. 88., e di Ermanno Contratto fa eco nel n. 9. ann. 1053. *Vidisti in Northmannis quamvis hostibus implacabilibus . . ubique victoribus a se victo Pontefice victos esse reverentia . . adeo ut (sicut ipse Pontifex suis litteris testatus est , scribens ad Constantinum Monomachum Imperat.) vicisse Pontificem ipsos poenituisse. Addit Sigibertus , Pontificem captum a Northmannis relaxari noluisse , nisi suis omnibus pariter relaxatis. Quod eidem obsequentes praestitere Northmanni Pontifici in omnibus perinde ac victori.*

(80) Dopo la rotta in Civitate S. Leone giunto col Conte Unfredo in Benevento a' 28. Giugno, vi si trattene inlermo sino a' 12. Marzo 1054., in cui scortato in Capua, di là dopo giorni 12. in Roma, vi morì a' 19. Aprile. L'Ostiense lib. 2. c. 88. « Allora, « scrive Malaterra. lib. 2. c. 12.; *de offensis indulgentiam, et benedictionem contulit, et omnem terram, quam pervaserant, et quam ulterius versus Calabriam, et Siciliam lucrari possent, de S. Petro de haereditali feudo sibi, et haeredibus suis possidendam concessit.* Allora fu, soggiunge Giannone St. Civ. lib. . c. . , che Leone dopo assoluti i Normanni dalle censure, e dalle offese . . avesse concedute ad Unfredo, ed a' suoi eredi l'investitura della Puglia, e Calabria, e . . di che potrebbe acquistare su la Sicilia: che all'incontro Unfredo avesse reso l'omaggio di quelle Terre alla S. Sede, come feudi da lei dipendenti: e che questa fosse la prima investitura, ch'ebbero i Normanni, come fra altri scrisse *Inveges . . benedicendo le loro armi . .*

« Queste Papali investiture si ridussero poi a protezione da Nicolò 2. . a Roberto Guiscard de' Ducati di « Puglia , Calabria , e Sicilia. »

(81) Del pianto di S. Leone su i cadaveri nel campo di battaglia v. il Cronista Monaco Beneventano , e di Guglielmo Appulo quel verso . . *Defunctis lacrimans pro fratribus orat.* parafr. qui 71.

(82) Per l'umazione onorifica degli uccisi in battaglia , nella *basilica* o *Canonica* loro eretta v. Wiberto , e l'Ostiense lib. 2. c. 88. in d. parafr. qui 71. , oltre la 9. Raps. I. in cui Monsignor Rossi opina tal basilica il Duomo in Civitate , e sotto il sottano lamiato del campanile la loro tomba. Almeno i primi Uffiziali furono là tumulati , e nelle tombe là dentro scoperte : al'ri presso al *pozzo di S. Leo* parafr. 8. Raps. I. o nel monticello marcato da Andrea Dandolo. parafr. qui 76. , *ingentem caedis acervum* in Virgilio *Æneid.* lib. XI.

(83) Del martirio de' Defunti nella rotta di Leone IX. ecco la sua visione in Ughelli Ital. Sacr. t. 8. col 84. sotto Uldarico Arcivesovo di Benevento : *ostensi sunt inter cetera fratres illi , qui in Apuliae finibus pro Christi Ecclesia occisi sunt inter Martyres coronati.* Tal fu l'entusiasmo di que' suoi assoldati col' idea del martirio giusta la qui parafr. 71. n. 4. ; ed ivi il passo di Wiberto , marciando contro i Normanni , i quali ardivano *nec inter sanctum , et profanum aliquam distantiam habere , Sanctorum basilicas spoliare , incendere , atque ad solum diruere* giusta l'epistola del detto Papa a Costantino Monomaco addotta dal P. Pagi presso Baronio ann. 1053. , ed Ermanno Contratto nella qui parafr. 54. Concorsero come i *Crocesegnati* nelle *Crociate* allora vigenti , per vincere , o morirvi martiri. Così nella St. 15. Cant. 8. della *Gerusal. Liberata* marciando dietro Goffredo alla *Crociata* in Palestina *Sveno del Re de' Dani inclito figlio* , per eccitare i suoi contro l'irruzione notturna degli Arabi con Solimano Re de' Turchi in Nicea , oggi *Is-nic* , esclama.

. . . Oh quale ormai vicina abbiamo

Corona di martirio, o di vittoria!

(84) V. qui nella parafr. 74. n. 6., e 82. il tumulto degli uccisi in battaglia. I tumuli ergervi sogliono i vincitori, perch'eterni più delle colonne, e di altri trofei, al contrario de' vinti come Serse, che gettò nelle cave per coprirne la strage diciannove mila de' suoi uccisi nella rotta notturna delle Termopile. V. Herodoto lib. 8. c. 24. 25., e Rollin. Stor. Antic. t. 3.

(85) V. Wiberto nella qui parafr. 71.

(86) La Stor. Sicula del Codice Vaticano scrive, che Unfredo Consoli scelse i due Fratelli Malgiero di Capitanata *Capitania*, e Guglielmo del Principato, a cui Malgiero morendo lasciò quella, come poi Guglielmo a Goffredo altro Fratello. parafr. qui 14. Guglielmo Appulo lib. 2. dopo la vittoria in Civitate cantò.

Crescit Normannis animus victoribus ingens.

Jamq. rebellis eis urbs Appula nulla remansit,

Omnes se dedunt, aut vectigalia solvunt.

Tunc Comes Unfredus fraterni sanguinis ultor

. . . hos truncat, perfodit illos,

Multos suspendit, memorata morte Drogonis.

Omnibus horrendus multas sibi subdidit urbes.

Solvere Trojano Comiti coepere tributum:

Hunc et Barini, Tranenses, et Venusini;

Cives Hydronti famulantur, et urbs Acheronti.

Roberto fratri Calabras adquirere terras

Concedit: juvenis patiens erat iste laboris:

Semper celsa petens . . vel arte, vel armis.

(V. qui la parafr. 46.)

Col resto della Puglia si rese Bari, residenza de' Catapani, e Troja della Capitanata, che ne fu la metropoli al dir dell'Ostiense parafr. qui I. *Trojam in capite Apuliae*, e Giannone lib. XI. c. 3. sì perchè Lucera era quasi disolata con Arpi, e Siponto dall'Imperador Costanzo parafr. 34. e 36. Raps. I. Foggia era nascente parafr. ivi 55., come Sansevero parafr. 38. Fu Troja più residenza del Duca Guiscardi, del figlio

Ruggiero Bursa, e del Nipote Guglielmo parafr. 16. 28. 29. Raps. 4.

(37) Guglielmo Appulo accerta, che morendo Unfredo lasciò de' figli Bagelardo o Buccellino e di Ermanno (bastardo. v. la parafr. 16. Raps. 4.) tutore il fratello uterino Roberto Guiscardo, che si titulò Conte di Puglia, come Guglielmo Ferrebac, Drogone, ed Unfredo, come il 12. fratello cadetto Ruggiero qui venuto nel 1057. V. Malaterra lib. 1. c. 19. 24. 29., lib. 2. c. 21. 28. De' Magnati Normanni Elettori del Conte i voti impegnò per se versuto Guiscardi, mica per que' nipoti: Anno 1057. *diem clausit extremum Goffridus* (Unfredo nella parafr. qui 14. pur detto) *Comes Normannus, relinquens filium Bagelardum militem strenuum, sed Robertus Comitatus honorem sibi arripuit, nepotem expellens*, Romualdo Salernitano.

(38) De' mausolei de' Normanni, ed altri monumenti in Venosa v. la parafr. qui 34., come la 29. n. 30. Raps. 1. per Busa in Canosa oltre Livio lib. 22. c. 28.

(39) Roberto fu *Guiscardo* cognominato pe' suoi giri, e raggiri giusta le qui parafr. 47., e 86., più nel togliere la Contea di Puglia a Bagelardo o Buccellino figlio di Unfredo, nell'adescarsi il Pontefice, di cui temea gli anatemi per assodar le sue conquiste in Calabria, in Puglia, in Sicilia. Fu audace giusta quest'epitafio in Baronio ann. 1095., ch'era, ma più non è, nel suo tumulo nel Monastero della Trinità di Venosa al dir di Guglielmo Malmeburiense lib. 3. *sepultus est apud Venusiam Apuliae civitatem habens epitaphium.*

*Hic terror Mundi Guiscardus. Hic expulit Urbe,
Quem Ligures Regem Roma, Alemannus habet.
Parthus, Arabs, Macedumque phalanx non texit
Alexim,*

At fuga: sed Venetum nec fuga, nec pelagus.

Alla di lui avarizia *nec Calabria, nec Sicilia sufficit*, lo dipinge Bertoldo di Costanza, e più Anna Comnena in *Alexiade* lib. 1. *Fuit Robertus Normannus.*

ingenio tyrannico . . versutissimo , manu strenuus . . in opes et fortunas Magnatum ineluctabilis violentiae . . statura corporis ut maximos excederet ; cutis colore rutilo , coma flavus , latis humeris , oculis ita vegetis , ut scintillare viderentur . . hujus autem , ut ajunt , clamor myriades ipsas integras percelleret , in fugamque verteret . . libertatis . . retinentissimus ; ac nemini . . obsequi substinens.

(90) Sigonio hist. R. Ital. lib. 19. an. 1059. scrive: *Rhegio Calabriae Oppido , et Troja Apuleae capto , superbus ultro se Ducem Apuliae , atque Calabriae appellabat.* Secondo l'Ostiese lib. 3. c. 162 per fortuita acclamazione *ex tunc coepit Dux appellari.* Girolamo in Giannone lib. 10. c. 4. scrive: « I Baroni Pugliesi in pubblico Congresso lo salutarono « Duca , ritenendo per se il titolo di Conte su le Terre . . divise. Anzi secondo Inveges *Annal. di Palermo* part. 3. an. 1059. fu coronato Roberto , come i Duchi di Normandia , i quali nella Chiesa dopo il giuramento di garentire il Trono , e la Religione , dal Prelato ricevevano l'anello , il berrettino , che era un cappello con corona , la ves e talare di varj colori , e adorna di pelli di armellino , la spada , e la corona non co' raggi , che conviene a soli Re , ma ornata di perle , e gioje. Decorossi ne di plomi : *Ego Robertus Dux Apuliae , et Calabriae* giusta Pellegrini *Castig. in Lupum* , per rintuzzare i Greci , che salutarono Argiro figlio di Melo Duca di Puglia , benchè lor tolta da' Normanni. « Così benchè Romualdo Principe di Benevento nel 671. al Greco Imperador Costanzo distruttor di Lucera , Eca , Arpi , etc. ritolse Taranto , Brindisi , Lecce , altre Città della Calabria la detta. parafr. 27. Raps. 13. pure i ventosi Greci Calabria dissero il *Bruzio* lor rimasto , e detto da' Breti , che fece occupare un Castello dal Tiranno Dionigi . Justin. lib. 23. e perchè in Strabone lib. 6. i traditori *Brutiorum* nomine notant. *Nimium Brutii cum pastores . . essent Lucanorum , ab ipso*

desciverunt, indulgentia ipsorum libertatem adepti, quo tempore Dion bellum in Dionysium movens, quosquos excitavit: o perchè i Bruzj o Bruziani tradirono i Romani per Annibale, onde del Bruzio vollero i carnefici. V. Facciolati v. Brutii; ed il P. de Meo Annal. t. 9. prefaz. p. XIII., dove allega una sua medaglia BPETTIΩN di Goltzio t. 4. tab. XXV. Quindi nel Concilio Rom. del 679. i Vescovi di Locri, Turio, Tropea, altri del Bruzio diconsi di Calabria: e 'l Greco Costantino Porfirogenito morto a' 15. Nov. 959. lib. 2. Them. X. scrive: Calabria . . in qua etiam Rhegium, et oppidulum S. Chyriacae, et S. Severinae, et Croto quibus Dux Calabriae dominatur: quindi i Presidi Greci da Bari, e Taranto dell'antica Calabria risedettero in Reggio. Giannone lib. XI. c. 4. parafr. 29. n. 31. Raps. I.

(91) V. le parafr. 12. a 17. della Raps. IV.

(92) Nella qui parafr. 80. Nicolò 2. investì Guiscardo delle due Sicilie, come uno de' feudi *oblatis* a S. Pietro, col tradergli non l'anello, il berrettino, e la spada all'uso Francese, ma lo stendardo di S. Chiesa nella destra all'uso Italiano. Sigonio, Giannone lib. 10. c. 4., e Muratori ann. 1059. Baronio del suo giuramento da' trascritta da un Codice Vaticano la formula, *Ego Robertus Dei gratia, et S. Petri Dux Apuliae, et Calabriae, atque utroque subveniente futurus Siciliae.* Quindi Guglielmo Appulo lib. 2. cantò.

*Finita Synodo, multorum Papa rogatu
Robertum donat Nicolaus honore Ducali;
Unde sibi Calaber concessus, et Appulus omnis.*

(93) La Contea di Civitate eccola in Borrelli fol. 31. catalog. de Baroni sotto Guglielmo 2. *Comitatus Civitatis-Campum Marinum. Comes Philippus de Civitate sicut dixit-Guarmundus filius Gualterij, habet in Demanium Campum Marinum, quod est feudum IV. militum, et Turribolum feudum IV. militum, et Mortem Corbinum feudum III. militum, et Petram feudum II. militum, et Tufariam feudum I. militis, et*

Liciam feudum II. militum, et Macclam feudum II. militum, et medietatem Castellì Veteris feudum I. militis, et Sanctum Joannem Majorem feudum II. militum. Summa. Totum demanum praedictum feudum XXXII. militum. Una inter feudum, et augmentum obtulit milites LXII., et servientes CLXXXI. Et si necessitas fuerit in partibus illis (di Palestina, per la cui liberazione Guglielmo allistò i Baroni co' loro Militi per l' esercito Crociato) quotquot habere poterit. Isti sunt Barones ejus-Guillelmus de Riccardo... tenet Biecarum... Carsidonium... Serretellam, e altri 50. Baroni.

La descritta Contea di Civitate in Borrelli f. 40. dicesi pur Ducato: Comes Philippus de Civitate de hoc, quod tenet in Ducatu . . Civitate, est feudum X. militum, de Monte Orrisii feudum III. de Monte Rotaro feudum I. . de Monte Yldri feudum III., et de Liceto feudum III. militum. Fu ciò, perchè i Duchi o Duci degli eserciti, e de' feudi maggiori, erano spesso da Principi scelti Conti per comandare pur civilmente le Contee, come pure i Marchesi, che i paesi comandavano di frontiera, più del mare, detti da mark, che in lingua de' Franchi inventori de' feudi suona confine: reliquit Marchiones, qui fines Regni tuerentur, et hostium arcerent incursus, scrive Annunio c. 2. V. Muratori Dissert. 28. su l' Antich. Ital. Nella qui parafr. 9. cennai, che i Conti, come que' di Civitate, furono prima Giudici, poi potestà Civile, e Militare, precarj, poi annui, vitalizj; in fine ereditarj, ed i soli Baroni, come i Duchi, e i Marchesi, vassalli di feudi nobili, o abitati, beusi senza il titolo di Eccellenza e di Principi spettante a' soli Re e Cesari giusta la Costituzione di Federico II. Excellentiae nostrae, ed un diploma del 1258. del Vescovo di Canne nella parafr. 16. Raps. 4. in cui leggesi Guillelmi Excellentissimi Regis. I loro feudi diceansi Regii, quaternati, perchè la loro investitura registravasi ne' Quinteruioni Regj, o Imperiali, come i nostri in quelli della sù R. Camera della Sommaria.

Vassalli, e *Militi* diceansi i Feudatarj senza que' tre titoli detti spesso semplici *Baroni*, *Valvasori*, e *Capitanei*, e i lor Suffeudi *ignobili*, e *rustici* disabitati, *plana et de tabula*, perchè la loro subinf feudazione scritta era nella platea di que' tre Feudatarj concessori. V. Capobianco rubric. de Baron. n. 3. Andrea d' Isernia tit. 45. lib. 2. feud. Freccia de *Subfeud. lib. 2. quis dicatur Baro* ne' bassi tempi, mentre *Barone* fra i Romani nescienti de' feudi dinotava *stupido*, *fellone*.

Or que' Suffeudarj seguivano in pace, in guerra il Conte co' *Militi* loro tassati, da essi agguerriti, e stipendiati pro rata delle rendite de' suffeudi; siccome i *Valvasini* que' *Valvasori*, da cui erano investiti col l'obbligo di dar *Militi*, e *servienti* giusta il testè dettaglio della Contea di Civitate. Or piacquero a' Principi tanti *Baroni* co' *Militi* pronti ad ogni lor cenno. Poi perchè scissi in fazioni furono despoti, traditori de' Re, e de' popoli come i Pascià del Sultano, restarono *domini utili* col dovere di pagar l'*adua* o annuo tributo, e l'*relevio* come *laudemio* al Principe il nuovo Feudatario, cui devolveasi il feudo, senza più il *jus transeunte* di assoldar *Militi*, e l'*immanente* di seder Giudice nel feudo. V. Muratori ann. 1053., e qui la parafr. 104. su i *Militi*.

(94) Di Campomarino nella parafr. Raps. 6.

(95) Volturara, come Volturino, detta fu, perchè sorge su i monti da Benevento rivolti alla Puglia, non perchè volcanici come il monte *Vulture* al dir di Ciro Minervini de etimol. de *Mont. Vultur*, ma perchè *quos torret Atabulus* di Orazio lib. I. Satyr. 5. quel vorticoso Austro, Libeccio, o Favonio, che rivolta di polvere, aduggia la Puglia, quel *Volturmo* o *Vulture*, che spirando dal così detto monte de' segueuti Appennini, accieco di polvere i Romani nella rotta di Canne, quel di Lucrezio di rer. natur. lib. 5. v. 744. *Altitonans Vulturnus, et Auster fulmine pollens*, voce Sannitica al dir di Varrone lib. 4. de LL. V. Ra ps.

I. parafr. I., e Giustiniani Dizion. Geogr. R. del R. di Nap. v. *Vulturno*. Sorge nel gr. 41 m. 30 di latit., e gr. 35. m. 41. di longit., 4. miglia sopra Volturnino, 12. da Lucera al Sud-Ovest, al pendio di un monte, a vista del *Val-Fortore*, con buonì edifizj, e viveri abbondanti per l'acque, e l'industrie de' suoi 3000. culti abitanti. Ughelli t. 9. de Ital. Sacr. de *Episc. Volturar.* scrive: *Civitas pene desolata sexcentas vix animas continet, Marchionatus titulo gentis Caracciolae . . . Episcopatus iste a tempore erectionis Beneventanae metropolis dicitur in titulus, cui Suffraganeus est, cui annexus est Episcopatus Montis Corbini in Apulia: nunc solo aequata ea civitas, extantibus . . . quibusdam Ecclesiae Episcopalis, et moenium vestigiis. Cathedralis . . . Assumptae comode aedificata: in ea 9. Canonici, in dignitate . . . tres, Archibresbyter . . . Archidiaconus, et Primicerius (oggi pure il Penitenziere, e Tesoriere), duoq. Capellani . . . Parochialis nulla, Xenodochium tamen, et duo Laicorum Confraternitates (oggi una della Nunziata) Diocoesis . . . confines habet Beneventanam, Arianam, Lucerinam, et Larinatem: ejus finibus Oppida octo. I. S. Bartholomaeus (in Galdo, oggi di circa 5000. abitanti culti) Episcopalis Residentiae, ubi est Ecclesia cum triginta sacris Ministris (insigniti) cum Archipresbytero, Primicerio, Thesaurario, ac Sacrista, quorum electio spectat ad Abatem S. Mariae ad Mazzocca) di R. nomina), et Laicorum Sodalitas quinque (oggi sei): 2. Oppidum S. Marci de Catula cum sua Parochiali, cui Archipresbyter, atq. alii Clerici duodecim administrant: ibi est Monasterium Cappuccinorum, et 600. habitatur incolis: 3. Oppidum Celestinae satis munitum cum sua Parochiali Archibresbyterali Ecclesia cum 16. Ministris, duobus Coenobiis Franciscanorum, et Dominicanorum: 4. Castrum Novum cum sua Parochiali, uno virorum Coenobio, animabus 3000. 5. Oppidum Petrae cum Parochiali Ecclesia, et 20. Ministris, Coenobio Fran-*

ciscanorum: habet incolas 1300. 6. oppidum Mottae cum Parochiali habens quinque Ministros, et incolas 400. 7. Volturirinas cum sua Parochiali habente Ministros 18., unum Regularium Coenobium cum Xenodochio. . incolis supra mille: 8. (Casalvecchio) ab Epirotis Graecis habitatum, quibus Graecus Sacerdos sacra Graeco rito administrat, integra tamen fide Catholica, ut in aliis hujus Regni Graecorum Coloniis. Animae totam hanc Dioecesim incolentium 4500. Mensae Episcopalis annuus census ducat. 1200. Taxatur in libro Fisci Apostolici Floren. 50., olim 90. nunc 82.

Nella piazza di Volturara leggonsi una lapide *Mutius Scevola*, un'altra *Sex Attiae G. R. situs*, ed un basso rilievo con caratteri non Latini. Il Vescovo n' ebbe il dominio della metà, e Giacomo suo 15. Vescovo richiesto da Sisto IV. nel 1472. la cedè a Giovannella di Molise moglie di Alberico Carafa Conte di Marigliano per annui doc. 18., la quale ne avea l'altra metà. Re Ferrante la investì di tutta, come l'ebbe Paolo Molisio suo padre. Quintern. I. f. 119. Per la ribellione di Alberico Carafa nel 1528. Carlo V. ne investì Ferrante Gonzaga nel 1532. Quintern. 5. f. 136. Nel 1537. Re Ferrante la vendè a Francesco Antonio Villani. Asser. in quintern. 13. f. 164.; Villani a Vincenzo Carafa Duca di Ariano nel 1548. Ass. in quinter. 26. f. 113. e a Bartolomeo Caraccioio quinter. 75. f. 45., poi a' Pignatelli Duch. di Montecalvo, com'è oggi.

Fu di fuochi 56. nel 1532., di 86. nel 1545., di 115. nel 1501., di 125. nel 1595. di 133. nel 1048., di 139. nel 1664., di 147. nel 1777.

Di 38. suoi Vescovi in Ughelli spiccano il I. Giovanni nel 1137., quando morì S. Alberto II. Vescovo di Montecorvino: il 14. Antonio Vescovo di Montecorvino, per la sua Sede soppressa nel 1433. scelto pur di Volturara a' 9. Aprile 1434: il 15. Giacomo assunto da Sisto IV. a' 2. Agosto 1472., che assistette al-

l'incoronazione di Alfonso II. a' 2. Maggio 1494: il 16. Alessandro Gerardino di Ameria nel 1496., per più opuscoli insigne, e più Uffizj nelle Corti di Francia, Inghilterra, Germania, e Spagna, dove con argomenti Matematici decise Re Ferdinando il Cattolico a spedir Colombo di Cugureo Villaggio presso Genova alla scoperta dell' Indie Occidentali. Scelto Vescovo di S. Domingo o Spagnuola, dopo rinunziata Volturara nel 1515., morì in quell'isola nel 1519: il 34. Bartolomeo Gipsio da Belcastro traslato in Volturara nel 1657., morta nel 1564., e sepolto in S. Bartolomeo, dove resedettero i Vescovi dal 1566. il 37. Domenico Sorrentino nipote di Sebastiano Vescovo di Troja, da Ruvo traslato nel 1676., che nel Duomo *qui* aggiunse sei a tre Canonici, e sopprese per la povertà il Seminario, rifatto poi da Imperiale Domizio Pedicino di Benevento successogli a' 10. Marzo 1718., come la Matrice dell' Assunta in Alberone, il quale pur consacrò le Matrici della Nunziata in S. Bartolomeo, e Pietra. Gli ultimi suoi Vescovi furono Monsig. D. Giovanni Cocco di Arpino, e D. Nicola Martini di San Bartolommeo. Il Concordato de' 21. Marzo 1818. tra Pio VIII., e Ferdinando I. Borbone a quella di Lucera aggregò la sua Diocesi, la quale oltre Volturara conta dopo Ughelli ampliati questi paesi come sieguono:

1. San Bartolommeo in Galdo detto da *Gualdus bosco* in lingua Longobarda, perchè è là fondato in una selva, spettante alla fu Badia di *S. Maria*, o *S. Giovanni a Mazzocca* con Baselice, Fojano, ed altri sette feudi deserti, dai cui popoli nacque, Badia de' Monaci deserti, oggi con ruderi di una Chiesa, e stanze per un Romito nella vicina boscaglia di *Mazzocca* verso Benevento. Di là dista miglia 20, da Lucera 18, presso un' origine del Fortore. Nella tassa per tutto il Regno nel 1447 il suo Abate l'ebbe di once 3 per la sua terra, per Baselice 2., per Fojano 1. Nel 1607. fu venduta la loro giurisdizione criminale da Gio: Battista Caracciolo Marchese di Volturara ad Annibale Spina con R.

assenso per duc. 21500. Ass. in Quinter. 38. f. 33. a t., ceduta poi al Cardinale Pompeo Arrigone, da questo al Collegio de' Gesuiti in Benevento nel 1615. Ass. in Quint. 33. f. 38. a t. Sita in un monte di bell'aria, ha de' belli edifizj divisi fra l'altre da lunga, ed ampla strada, il Seminario coll'Episcopio, e fra l'altre la Chiesa dell'Abbazia di R. Padronato, goduta dopo la metà del 1700. dal Boemo Antonio Giirtler Vescovo di Tiene, Confessore della Regina Carolina d' Austria, gran benefattore di questa Terra. Vanta fra i 5000. suoi culti cittadini Monsig. Martino Vescovo della sua Diocesi, Essi coll'agricaria, e l' commercio l' arricchiscono. Fu di fuochi 300. numerata nel 1532. di 433. nel 1545., di 487. nel 1561., di 567. nel 1595., di 307. nel 1648., di 274. nel 1669. Oltre d. Chiesa Abaziale ha una Collegiata con Clero insignito, ed un Convento di PP. Minori Riformati.

2. Volturino sopra un monte, veletta della Puglia, miglia 8. al *Sud* di Lucera, 3. da Alberone, e Motta, di 2800. abitanti culti più nell'agricaria del suo demanio di carra 118. 124. della *Difesa di Selva piana*, antica *Planisio* della qui parafr. 98., aggregatile dopo spianata *Montecorvino*. Nacque dopo il 1300 dagli emigrati di questa Città, di *Turtiboli*, e di *Serritella* fu Villaggio due miglia all' *Est*, suffeudo della Contea di Civitate nella qui parafr. 97., poi de' Cavalieri Templarj della parafr. 22. Raps. 4., indi di Sigimolfo Feudatario di Pietra-Monte-Corvino, e per sua colpa devoluto al Re, da Roberto donata alla R. consorte Sancia, da lei ad Involò, benchè i Cavalieri di Malta lo pretesero della lor Percettoria di Alberona. Fu murato un tempo con porte, e vallo, oltre una guardia in un colle all' *Ovest*, detto pur oggi *toppo della guardia*. Ha 5. Chiese, 1. la Parrocchia dell' Assunta semi-Collegiata Ricettizia con 4. Dignità insignite, l' Abate Curato, il Primicerio, Tesoriere, e Sacrista Maggiore, e 12. non insigniti, che vi uffiziano nelle feste di precetto. Lunga pal. 84. larga 43. di una nave, ha due porte, la mag-

giore al *Nord* in ampio spiazzo, di pietre intagliate di Roseto, coll' iscrizione nell' architrave: *Hortatu R. P. D. Simconis Majoli-Episcopi Volturarien. templum hoc a fundamentis erectum aere Ecclesiastico, et aliis civium adjumentis curavit Abbas Accursius cum Clero suo anno 1373.*, cogli stemmi del Majolo, e di Accursio a piè degli stipiti, una nicchia triangolare sopra l' architrave coll' Assunta, più sopra un occhio con croce lapidea; l' altra porta più piccola all' *Est* co' 13. Apostoli incisi nell' architrave. Oltre il maggiore ha tre altari, a destra di quella gran porta quello di S. Antonio rimpetto alla detta porta piccola, e poi di S. M. dell' *Arco* rimpetto a quello del Rosario.

Questa Matrice fu consecrata a' 18. Ottobre 1714. dal Cardinale Orsini Arcivescovo di Benevento, poi Benedetto XII. che ne asportò una croce di ottone dorato con 12. reliquie della veste, e de' capelli della Vergine, di un osso di S. Luca, di S. Biagio, S. Caterina, S. Giorgio, S. Filippo, S. Anastasia, S. Matteo, S. Filippo Apostolo, recatevi forse da' Templarij. La 2. e 3. sono le Chiese di S. Domenico, e del Purgatorio o *Morticelli* con cimitero scoperto presso il paese all' *Ovest*, con limosine rifatta dal degno Tesoriere D. Saverio de Mutis nel 1797., compita dal R. D. Domenico dell' Aquila nel 1728: la 4. della SS. Confraternita: la 5. in *Serritella* suddetta, del Convento Domenicano soppressovi nel 1653., con avanzi di dormitorio, di quattro stanze, muri del giardino, e terreni fittati oggi dalla Commessione degli *Ospizj*. Una statua della Vergine dal 1774. in processione là recasi nel 15. Settembre dalla Parrocchia, dove ritorna la prima Domenica di Maggio. Fra i diruti rurali fu due miglia all' *Ovest* l' Oratorio di S. Lucia sino al 1509., che Gerardino Vescovo di Volturara, e R. Cappellano Maggiore su cennoato, per l' oftalmia sofferta nelle Spagne, di riedificarlo fece voto con Ode Saffica, ch'è in Ughelli *de Episc. Volturar.* eccone il finale.

*Hoc ego sacrum voveo sacellum
Arte cum mira renovare Virgo,
Mox ut antiquis remeabo Iberis
Itala ad arva.*

V. qui sopra il 16. Vescovo di Volturara.

Di Volturino scrive Pontano *lib. 2. de bell. Neap.* quando nel 1459. Ferdinando I. di Aragona marciò in Puglia per ritorghierla a Giovanni d'Angiò fortificato in Lucera: *Vastatis igitur Trojae subjectis campis, Rex (Ferdinandus) inde movens sub Vulturinum consedit, simili evastatione in agro Lucerino usus. Quo tempore aliquot etiam Castellu, quae sunt ad radices montium, quaeq. in ipsis jugis posita, deditionem fecere. Quominus autem Luceria tentata fuerit, Joannis praesentia obstitit, qui satis magna equitum, et peditum manu urbem tuebatur. Qua e re levia quotidie proelia diversis locis committebantur. Ad haec Estensis Hercules, qui Fogiae cum praesidio praecerat, discursantes Regios a liberis populationibus prohibebat. Inde Rex Sanctum Severinum (alias Severum) petens, Oppidum insequenti die recipit.*

Quel Ferdinando nel 1478. vendè Volturino in feudo per doc. 8000. con Civitate, e Motta a Baordo Carafa v. la parafr. 57. Raps. 4: finchè nel 1585. pel dispostismo del suo successore Fabio Carafa reclamò al R. Demanio, l'ottenne dal Vicerè Duca di Ossuna: ma per rimborsarlo vendè la Comune i suoi fondi, poi la giurisdizione a Gio: Caracciolo Marchese di Volturara, che nel 1621. li rivendette a Massimo Montalto Duca di Pietra Montecorvino, la cui stirpe li gode. Ha buoni viveri, e acque più delle fontane la *vecchia* a piè della sua ripida salita all' *Est*, l'*avellanella*, e a' monti al *Sud-Ovest*: gode bell'aria più nel bel piano dell'*ariella* verso Motta. I suoi abitanti son laboriosi agricoli, le donne al pari anche in campagna: enormi fardelli, e vasi recano in testa, anche la pasta nel forno: han vestimenti, e tratti semplici, frequentano la Chiesa, pur la sera, cantandovi il S. Rosario. V. il dipl. di concess. Raps. 4,

Fu di fuochi 59. nel 1532. , di 70. nel 1545. , di 18. nel 1561. , di 171. nel 1595. , di 57. nel 1669. , di 72. nell'ultima numerazione.

3. Motta detta per la sua eminenza su bel colle, come tante *Motte* in Puglia, e altrove coronate di vallo, o valloni al dir di Muratori Dissertaz. 26. su l'Antichità Ital., di 1600. agricoli, che coll'industrie l'abbondano di viveri, e comodi. Nacque dagli avanzi di Montecorvino. È del Sig. Montalto Duca di Pietra, e Volturino, e nel 1478. di Baordo Carafa, con questo, e Civitate vendutagli, come poc' auzi. Fiorirà più il suo commercio mercè la nuova via rotabile, che da febbrajo 1831. va selciandosi da Lucera per Motta, Volturara, Jelzi, Cercepiccola, Monteverde sino all'altra da Napoli sotto i *R. Ponti di Maddaloni* a Campobasso. Nel farsi d. via fuor la porta di Troja in Lucera si scavò un leone lapideo lungo p. .

4. Carlentino su di un monte di bell'aria, acque, e viveri copiosi per l'industrie rurali de'suoi 1500. abitanti. È Baronia del Sig. Giliberti Duca di Celenza, da cui dista miglia 3. , come da Lucera 17. all' *Ovest*, 6. da San Marco la Catola. Ha uua Parrocchia con 4. Sacerdoti, tre Monti Frumentarj, una Confraternita dell'Annunziata, e buon tenimento di 10000. tomoli. Nel 1595. fu di fuochi 10. , di 30. nel 1648. , di 69. nel 1669. Lo fondò col suo nome nel 1598. Carlo Gambacorta.

San Marco la Catola detto da un fiumicello, che perdesi nel Fortore parafr. 2. Raps. 1. 15. miglia all' *Ovest* di Lucera, ha due Confraternite del Rosario, e del SS., la Chiesa dell'Annunziata, e quelle dette poc'anzi in Volturara, e 3600. abitanti industriosi più de' vini i più generosi, che tardi sono potabili. È di Piguatelli Duca di Montecalvo, al cui Duca Pompeo recolla in dote Violanta Gaetano nel 1605., discendente da Cesare, che nel 1505. l'ebbe dalla madre Midea di S. Agapito, com'essa nel 1486. da Cola suo padre, e costui nel 1455. da Leone investitone con altri feudi dal Re Alfonso nel 1455., come l'ebbero i suoi maggiori. As-

er. in *Quintern.* 34. f. 142. a t. Crebbe dal 1369., quando Giovanna I. dal *Giustiziere* o Preside di Capinata fece reimporre agli abitanti suoi, e di Pietra-Monte-Corbino i loro pesi imposti a' Casali di Montecalvo, e Tonnicchio della Badia di S. Elena in *Pantasia* nel Contado di S. Giuliano verso Ponterotto, ridotto il primo a 15. poveri Coloni, l'altro a 5. *Queritur . . Abbas, et Conventus, quod alleviatis Castris Petrae Montis Corbini, et S. Marci in collectis, superimposita sunt cuilibet dictorum Castri Montis-Calvi, et Casalis Tunnicali in ultra solitas taxationes. . . Castris-Montis-Calvi in unciiis septem, tarenis quatuor, et gravis. . . Casalis Tunnicali in unciiis tribus, tarenis quinque, et granis. . . in quibus. . . Castra Petre Montis Corbini, et S. Marci taliter alleviata extiterunt, uncia una solvenda. . . per quodlibet dictorum Castri, et Casalis. . . Verum. . . Castra Petre Montis Corbini, et S. Marci. . . foculorum numero, et incolae facultatibus excreverunt. . . Cum dictum Castrum, et Casale propter fremitum guerrearum. . . destructa sint: volumus. . . ut vocatis coram te Syndicis dictorum Castrorum. . . quantitates supradictas. . . Castris Petre Montis Corbini, et S. Marci superimponere procures.* V. il R. Diploma nella R. Camera in Napoli, e nell'archivio Episcopale di Larino. Tria' lib. 4. c. 10. §. 46. Memor. di Larino. Fu di fuochi 86. nella numeraz. del 1532., di 156. nel 1545., di 198. nel 1561., di 207. nel 1595., come nel 1648., di 116. nel 1669.

6. Celenza per distinguerla dall'altra in Abbruzzo Citra, detta *Valfortore* da quel fiume più di un miglio all'Ovest, dove sbocca il torrente *Vallone*, che vi anima due mulini, sorge in un colle di bell'aria, 16. miglia all'Ovest di Luce-
ra, abbondante di acque più della sorgente 2. miglia lontana presso il fu Convento di S. Sajard, e di viveri per l'industrie de'suoi 3600. abitanti il più agricoli. È murata con 6. porte di S. Maria, S. Nicola, Portanuova del Borgo, Portella, e del Murorotto. Ha una Parrocchia di S. Croce con 2. Primicerj, 1. Sagrista M. un Tesoriere, 12. Canonici insigniti, un Monastero di Cap-

puccinelle; uno de' Minori Osservanti, oltre il soppresso a' 13. Gennajo 1806. de' PP. *Bottizzelli* o del B. Pietro da Pisa, poi Cancelleria del R. Giudice, e Comunale; due Confraternite di S. Geronimo o Trinità, di S. Agostino, o del SS. Credesi l'antica *Celenna*. *Virg. Æn. 7.* Borrelli f. 152. scrive: *Dominus Gualterius de Bicoaro tenet Celeniam, quod est feudum 1. militis.* In Aprile 1253. Corrado Imperadore saccheggiò Ascoli, Agnone, Celenza, Bitonto. V. Summonte lib. 2. p. 119. Nel 1467. Ferdinando I. d'Aragona la diede a Margherita figlia di Carlo Monforte *alias* di Gambatesa Conte di Terinoli co' feudi di S. Gio: Maggiore, e li *Puzzani* inabitati. Quinter. 4. e parafr. qui 103. Nel 1533. Carlo V. la donò a Girolamo Tuttavilla Conte di Sarno pe' servigj in guerra. Quinter. 6. f. 103. Nel 1543. il figlio Vincenzo la vendè a Dimaro Siscar per doc. 24000. Asser. in Quinter. 20. f. 1. Nel 1569. il suo nipote Carlo per fellonia ne fu spogliato con Carlentino, e Macchia dal Re, che la vendè a D. Domenico Mazzaccara a 8. Febbr. 1706. per duc. 61500: oggi è del Duca Giliberti. Nel 1501. fu di fuochi 221.; nel 1545. di 339., nel 1561. di 373., nel 1595. di 494., nel 1648. di 400., nel 1669. di 192. In primavera del 1799. i Democratici vi posero a sacco, e fuoco più case de' Realisti, come nel 1524 le truppe di Carlo V. co' Duci Pietro Rossi, e Fabrizio Marraianus pel suo Marchese Carlo Gambacorta ribelle. Nel 1815 dietro i gran fragori sotterranei della notte de' 3. Marzo stesso (infesi da più mesi anche in Lucera) il mattino de' 4. nella contrada *Berardino* si screpolò la collina per circa 300. passi di lunghezza, 700. di larghezza, e divallata parte verso il vallone del bosco, vi accieco sotto una fontana perenne. Il vicino giardino fe-so in più parti, v'inghiottì gli alberi nella profondità di dieci e più palmi: vi emerse un' eminenza, e giù un lago di 15. e più passi di giro dall'acqua deviata di quella fontana, lago detto di *S. Matteo*. Oltre i prefati ha due mulini ad acqua nel *Vallone di S. Pietro*, e nella *Madottola*.

7. Castelnuevo su di amena collina a vista della Puglia, miglia 12. da Lucera, 16. da Sansevero all'Ovest, dicesi *Castrum Sclavorum*, e *Castellucium De Sclavis* ne' Quinternioni della R. Camera, in Borrelli, e Giustioiani v. *Castelluccio* t. 3. Dizion. Geogr. R. del R. di Nap. perchè fondato dagli Schiavoni quì approdati nel 643. e nel 926. giusta la parafr. 51. Raps. 1., e 31. Raps. 2., non già de' Turchi nell'invasione in Ischiavonia dopo la morte in Alessio di Giorgio Castriota Scanderbegh a' 17. Gennajo 1466: giacchè fin dal secolo XI. sotto Guglielmo II. in Borrelli f. 153. fra i Feudatarj di Capitanata *Dominus Rogerius de Parisio tenet Castellucium de Sclavis . . feudum 1. militis*: Questo Castelluccio donò Roberto II. Conte di Loritello nel 1118. in Dragonara al Vescovo di Bovino con altri feudi. parafr. *qui* 46

Nel Cronico de' Riformati del Monastero in Castelnuevo leggesi, che nel 1200. questo fu de' Conti di Troja giusta un monumento della fondazione della sua Parrocchia di S. M. della *Murgia*, ch'è nel suo archivio: nel 1273. sotto Carlo I. di Angiò fu di Gerico di Alemagna: di Nicolò di Alemagna nel 1352. sotto Giovanna I: di Giovanni Torto sotto Re Ladislao: di Ursillo Minutolo sotto Giovanna II: nel 1415. Di Paolo di Sangro suo Generale di cavalleria fu Marchesato, donatogli con Sansevero, Atesa, ed Agnone da Alfonso I. Re dal 1440. al 1458: dopo fu del suo primogenito Carlo, che ne fu spogliato nel 1447. dal Re Federico, perchè seguace del Re di Francia, e donato a Consalvo gran Capitano del Re Cattolico: ma per la loro pace in Arripalda gli fu restituito cogli altri feudi. Nel 1532. fu del figlio Gio: Francesco onorato da quel Federico nelle sue nozze con Isabella di Capua. Ciò leggesi nel Quintern. della R. Camera *truet. Montis Nigri f. 101., et Turrismajoris f. 136. Istud Castrum Castellucii, quod nunc vocant Castellonovo, per Joannem Franciscum de Sangro refutatum Paulo primogenito suo, super quo dictus Paulus obtinet titulum Marchionatus*. Successero a Paolo altro

Gio: Francesco, che seguì Carlo V. nelle guerre in Africa, Fiandra, e Toscana; che in vece di Marchese fu titolato Duca di Torremaggiore, come Principe di Sansevero da Filippo II. nel 1570: altro Paolo da Filippo IV. scelto nel 1711. Duce de' Presidj di Toscana: altro Gio: Francesco, altro Paolo Cavaliere del Toson d'oro pel suo valore nella battaglia di Nortlinga nel 1655: altro Gio. Francesco Grande di Spagna nel 1700. sotto Carlo VI: Antonio tiranno de' suoi feudi: Raimondo, gran Matematico decantato dall'Abate Genovesi, dall'Astronomo Lalande, dal gran Federico Re di Prussia, da Poli Sezion. I. artic. 3 della sua Fisica, e dalla sua Cappella in Napoli, incanto degli Esteri per le statue di marmo, e pe' quadri: il suo figlio Vincenzo Colonnello del Reggimento de' Liparoti; il figlio Michele; e di questo l'odierno Gerardo degno degli Avi suoi, il cui patruele D. Vincenzo figlio di Raimondo dal 1828 fu Sottintend. in Bovino, or Seg. Gen. in Chieti.

La prefata Chiesa, e Convento dell'*Incoronata* fu da un Oratorio fondata nel 13 Gennaio 1703 giusta una lapide in essa da' fratelli Sacerdoti D. Francesco, e Bartolommeo Cerasoli, e giusta altra lapide consacrata a' 16 Giugno 1713 dal Cardinale Orsini Arcivescovo di Benevento, e data a' 29 Marzo 1729 a' detti PP. Alcantarini. Soppressi nel 1811, vi riseggonno i Gen darmi, e l' R. Giudice, che lo è pure di Pietra Monte Corvino, Casalvecchio, e Casalnuovo. Oltre questo a destra di chi vi entra all'Est, fuori la porta di *Torremaggiore* o *Lucera* evvi nel bel piano, che mena a Casalvecchio (piano del corso equestre, e della fiera in un triduo dal 1810, a' 15 Settembre festività di S. M. della *Murgia*) altro Convento della *Maddalena* de' Minori Osservanti, col *Camposanto* al fianco Nord del murato suo giardino. Nell'ingresso di quella Porta il vasto piano della gran piazza a destra al Nord ha la Parrocchia della prefata Vergine con 12 Sacerdoti, e l'Arciprete insigniti, con dentro la Confraternita del Rosario, con due porte, una piccola là al Sud, la

maggiore con bell'intagli al Nord sopra l'antico Castelnovo fondato in un dirupo o Canalone detto *Canale de' Greci*. Rimpetto al Sud-Ovest ha il palazzo del Marchese senza i soprani diruti, col vallo ripieno di cemento: ha l'ampia piazza de' viveri, e fondachi, che fuori la Porta di *Pietra* mena alla *Ratila* fontana oltre di altre ovvie. Hanvi l'altra Confraternita dell' *Adolorata*, le Chiese di S. Rocco con cemetero scoperto, e S. Nicola, un' Ospedale, un Monte Frumentario, e 3500 abitanti industriosi, che parlano non più l'Albanese e Schiavone, e di tutto abbondano per l'industrie del loro agro di 6500 tomoli e più. Nel 1532 fu di fuochi 116, di 143 nel 1545, di 191 nel 1561, di 367 nel 1595, di 236. nel 1648. Al Sud un vicino monte al Sud diocesi *del mulino a vento*.

8. Casalvecchio 2. miglia al Nord di Castelnovo, come da Casalnovo, in amena pianura su di una collina, con fertile tenimento di 1900 carra del Sig. Sangro Principe di Sansevero, ben coltivato da' suoi 2400 abitanti. Ha una Parrocchia de' SS. Pietro, e Paolo, sostenuta dalla Comune, col Parroco, ed un Sacerdote, dedicata giusta una sua lapide dal Cardinale Orsini a' 27 Giugno 1713; una Confraternita di S. M. delle Grazie, la Cappella del Purgatorio, un Monte Frumentario, e gran derrate per l'industrie de' suoi agricoli. Nel 1580 fu di fuochi 30, e 68 straordinari, di 63 nel 1648, di 82 nel 1669: per cui sembra fondato dagli Schiavoni, il cui linguaggio mesce coll'Italiano, non dopo il 643, e 926, come Castelnovo, ma nell'invasione de' Turchi dopo la morte di Scandeborgh nel 1466 giusta la paratr. 1. Raps. 6. Non prima si nomina, come Casalnovo in Diocesi di Benevento, con tenimento di 2300 versure ben culto da' suoi 2800 abitanti industriosi, confinante con quel di Casalvecchio, Dragonara, Colletorto all'Ovest, Celenza al Sud: e che ha una Parrocchia di S. M. della *Rocca* col Parroco, e tre Preti, la Confraternita del Rosario: parla l'istesso linguaggio misto di Casalvecchio, ma l'uno, e

l'altro di rito Latino, non più Greco. Dopo quell'epoca nascente fu di fuochi 44 nel 1505, di 96 nel 1603, di 134 nel 1664. Ha due Monti Frumentarj pe' bisogni: è del Principe di Bisignano Sanseverino. Fu patria di Ferdinando Donno Scrittore del 1600.

9. Pietra-Monte-Corvino, di cui qui nella parafr. 98.

10. Alberone dicesi in Diocesi di Volturara nel Dizion Geogr. di Sacco, e da' Vescovi di questa, come da Monsig. Pisanelli, che nel 1665 anatemizzò gli Alberonesi, perchè ubbidivano al Vicario Curato nullius: ma questo come tale intervenne ne' Sinodi in Benevento nel 1693, 1728, 1729 sotto Benedetto XIII. V. Synod. Benev. in append. *Nicastro Pinacoth. Benevent. lib. I.* e ult. onde pendea litigio nella Curia Rom. al dir del Cardinal de Luca, e Pascucci part. I. *de Equitibus*. Dista miglia 8 da Volturara, 12 da Lucera al Sud-Ovest a piè del Monte *Stillo* e Basso, donde nasce un ramo del Fortore parafr. 2. Raps. 1.; a vista della Puglia, di bell'aria, acque, e viveri per l'industria de' suoi 2500 abitanti pur nella pastura, più ne' suoi boschi detti *Toro*, *Forgiano*, e *Mezzana* nel diploma di Carlo I. d'Angiò de' 20. Ottobre 1272. Regest. 1274. B. f. 79. Evvi fiera franca da' 24. a' 27. Luglio. Fu di fuochi 142. nel 1532., di 210. nel 1532., di 210. nel 1545., di 245. nel 1560., di 223. nel 1595., e 1618. di 135. nel 1669. Matteo Spinelli da Giovenazzo nel suo *Giornale*, e Carlo Antonio de' Rosa *Restitut. Crim.* 39. n. 7. narrano, che Manfredi donò Alberone al suo Cameriere Amelio di Molise, ma gli fece sposare una povera donzella in Barletta da lui deflorata la notte de' 25. Marzo 1258., cui offriva 2000 oncie d'oro per non isposarla. Passò Alberone a Cavalieri *Templarij* dopo la lor soppressione parte a que' di Malta. Réperci di Capitanata ann. 1300 f. 210, e parte sotto la Regina Giovanna II ad Agnello de' Landuino. Regest. 1417 f. 271; e tutta dopo a questi Cavalieri, com'è oggi, sotto il lor Priore del *S. Sepolcro* in Barletta, che n'esige la decima di biade di annui circa dec. 3000.

Sotto il Priore Fr. Andrea di Candide nel 1441 Alfonso I. d'Aragona la prese giusta il *Diario anonimo* del 1493 al 1487 f. 1. della Raccolta del Perger.

Nel tenimento di Alberona è la Chiesa di S. M. di *Burgano* o *Volgano* di Ughelli t. 1. col. 1717, cui diede il nome il fiume *Volgano* o *Salsa* là nascente con un ramo, con altri sotto il monte *Aventino* nell'agro di Troja parafr. *qui* 20, e sotto Tertiveri, e Monte Corvino, e nella nostra via di Foggia sotto un ponte confluisce nella *Salsola* parafr. 58 Raps. 1. per cui là dicesi la *Posta di Vado Salso*. Donolla Corrado Conte di Molise. *cum pertinentiis, et territoriis* a' Templarij di Barletta col peso a pro del Vescovo di Turtiboli di tre *Bizantini*, moneta di oro Greca di 15 Paoli Romani, o carl. 18 secondo Ducange, e Dufresne voc. *Byzantius* nel Glossar. med. aev., e Muratori tom. 2. Disser. 28 Carlo II. d'Angiò la confermò a' Cavalieri dell'Ordine di Malta. V. Valcorcel. allegaz. per detto *Ordine Gerosolimit.* in esclusione della *denunzia* del R. *Padronato*. In Alberona evvi una Chiesa Priorale, ed una Confraternita del Rosario.

(96) Turtiboli o Tortibari o Turriboli or Tertiveri, da Bogiano, che forse la fondò con Troja, ed altri Municipj. parafr. *qui* 1., o da altri Greci; fu detta, perchè su que' monti, *quos torret Atabulus*, quel vorticoso, estuante Libeccio, che spira di là, da Volturara, e Volturino giusta la parafr. anteced., quasi tor-ta-boli, o torretboli abbreviato da *torret ατηνβολου*. E se quel vento Atabolo dicesi da *ατην damnum*, e *Βολης jacio* come commenta Ludovico Desprez di emistichio di Orazio lib. 1. Sa yr. 5, esprime Turtiboli, donde spira quel vento dannoso. Nel bel piano detto *macchia de' capri*, dov'è un fonte, granai, ruderi, e ulivi, fu detta Città su gli Appennini a vista della Puglia 6. miglia al *Sud* sopra Troja, tre al *Nord* da Biccari, Vescovile ne' bassi tempi, oggi mucchio di sassi. Guarda Troja un avanzo di eccelsa sua gran torre cinta di vallo, ed terrapieno, di rozze lapidi costrutta, e senza merli, innanzi ad un palazzo con torri, ed un piano

ma i sottani, abituro degli agricoli di quel podere parte selvoso di Pignatelli Duca di Montecalvo. La spianarono nel 1500. le guerre degli Aragonesi, ed Angioini. Ughelli t. 9. de *Episc. Turtib.* ne scrive: *Antiquus Episcopus Turtibolensis Suffraganeus fuit Metropolis Beneventanae . . sed cum Civitas Turtibolensis, quae in prov. Capitanata erat, destructa fuisset, Ecclesia huc ad Archipresbyteratum ruralem redacta est, et unita Ecclesiae Lucerinae.*

Episcopi hujus Sedis pauci . . hi recensentur: 1. N. obscurum: hujus Ecclesiae Episcopus per Capitulum Florentinense in Praesulem postulatus, ut ad eandem Ecclesiam transferretur, Gregorius IX. scribit Benevento Archiepiscopo anno Pontificatus X., Salutis 1235. Kal. Novemb. ex Regest. Vaticano in epist. 260. f. 190. (Siegue una Mitra sopra uno stemma di un U vocale chiusa, dentro con quattro gigli, e sotto tre, sopra un simile pseudo, in mezzo con tre traverse vere, oblique, e parallele intersecate da due bianche oltre due estreme, con due gigli a destra, due sotto, più sotto altri tre): 2. Stephanus de Ferentin. Monachus Fossanovae Ordinis Cisterciensis ab Archiepiscopo Benevento electus Turtibolensis Episcopus ab Innocentio IV. confirmatur anno 1254. Kal. Decemb. ex litteris Regest. Vaticano sub Dat. Neap. n. 381. f. 102.: Aegidius Turtibolensis Episcopus an. 1286. confirmat cum aliis Episcopis indulgentiis concessas Parochiali Ecclesiae S. Vincentii Tiburtinae Civitatis & inscriptione marmorea in eadem Ecclesia appositus: 3. Bartholomaeus Episcopus Turtibolensis, cujus quento extat in monumentis Casanovae Pennensis Diocesis Ordinis Cisterciensis, vixit circa annum 1300. Fr. Jordanus Episcopus hujus Sedis, electus anno 1366., liberatus a communi subsidio ob paupertatem die. 18. Aprilis a lib. sol. Praelat.: 5. Fr. Bartholomaeus de Benevento, Ordinis Praedicatorum, Episcopus Turtibolensis anno 1367. ex actis Concistorialibus Urbani V. Hunc cum seq. Bartholomaeo confundit Fontana in Theatr. Do-

minican. p. 316. *Omittitur ut intrusus.* 5. *Joannes electus hujus Sedis Episcopus anno 1283. a Pseudo-Pontifice Clemente VII. Solvit solitum pensum 20. Junii 16.* 6. *Bartholomaeus Episcopus Lesinensis translatus ad Turtibolensem a Gregorio XII. an. Salut. 1409. Pontif. 4.*, ut in bulla ejusdem superius relata in *Lesinensium Episcoporum serie*. Nella parafr. anteced. n. 10. Corrado Conte segnò a pro del Vescovo di Turtiboli il censo di tre *Bizantini* su la Chiesa di S. M. di Volgano. Il P. de Meo t. 9. Ann. 1103. dietro Monsig. Sarnelli, e Ciampini rapporta un suo Vescovo: *In nomine Christi an. ab Inc. MCIII. Ind. IV. . Ego Augustinus S. R. Sedis Cardinalis, missus a D. Papa Paschali . . in Dalmatiam, et Ungariam . . Cum Turtibolensi Episcopo*. Nel 1105. narra, che il Vescovo di Turtiboli con que' di Bovino, e Troja accolse in Troja fra diecimila devoti i cadaveri de' SS. Pontiano, Eleuterio, ed Anastasio Martiri. V. la parafr. 25. Raps. 4.

(97) Montecorvino fu piccola città Vescovile ne' bassi tempi, su di amenò colle a piè degli Appennini, miglia 8. all' *Ovest* di Lucera, tre circa all' *Est* di Pietra, al *Nord-Est* di Motta, e Volturino cinta di mura, come scorgesi da una gran porta all' *Est* con una via rotabile verso Lucera. Vi sorge una torre scapezzata, alta circa 200. p. con porta bene intagliata, e sopra una finestra, cinta di vallo ripieno di cemento. Poco lungi veggonsi le vestigia del Seminario, dove, dicesi, fu alunno S. Alberto suo 2. Vescovo, trasmigratovi col padre da *Planisio* (oggi Solvapiana), Borgo diruto fra boschi, e terreni sativi tre miglia all' *Est*, poi le mura di un gran palagio, di là 60. passi il Duomo con una gran porta all' *Est*, e le mura del campanile, intorno sepolcri, e dietro 15. passi una gran cisterna di sassi, e mattoni, acciecata da cespugli, e sassi, nido di serpi.

Ebbe 18. Vescovi suffraganei di Benevento dal 1100. al 1433., in cui la sua Sede aggregossi a Volturara. Onde Ruggiero Re non la spiandò totalmente nel 1137.,

quando al dir di Capeceiatro lib. 7. Stor. del R. di Nap:
*« prese Montecorvino , e quello ; come di Capua avea
 « fatta , crudelmente distrusse. »* Ughelli de Episc:
*Monte-Corbin. scrive : Montis Corbini modica Civitas
 in Capitanata . . post annum n. Salutis aedificatur . .
 Illustris fuit, nunc sexaginta familiis habitata. Episco-
 pali dignitate exornata in ipso ejus exordio , et Epi-
 scopus Suffraganeus Beneventanae Metropolis extitit ,
 ut in valois aeneis , et Romano scriptum est Provin-
 ciali : sed anno 1433. Vulturariensi annexus. Porro
 Episcopi Montis-Corbini . . : 1. Beatus (o Beato v.
 parafr. I. Raps. 4.) nomine post annum millesimum
 veneratur in Vita C. Alberti successoris , defunctus in
 pervigilio Natalis Domini — 2. S. Albertus Beato
 successor , cum jejuniis , orationibus . . corcus evasit,
 et post multa miracula quievit in Domino Non. Apri-
 lis 1037. in sua Cathedrali sepultus. Alessandro Gerar-
 dino Vescovo di Volturara , e Monte Corvino scrisse
 nella sua Vita : Albertum e genere nobili Normanno-
 rum vitam agere incultam 463. a tempore nostro , cum
 illustris Montis-Corbini urbs conderetur , fama uberta-
 tis vulgata , ubique plurimae gentes ad eam incolen-
 dum convenere , inter quas cum e Planisio Oppido plu-
 riini se conferrent , Joannes Alberti pater eo quoque
 se contulit cum Alberto puerulo quinque annorum , qui
 aedem Divi Nicolai , quam modo dirutam cernimus , in
 ipso Montis-Corbini , et Luceriae confinio aedificavit :
 filium vero Albertum disciplinae litterariae imbuendum
 cum traderet , divino in eo opus elucere. Mortuo Beato
 Episcopo . . Clerus , et populus , et Comes , qui . .
 provincium habebat . . Albertum Patriae Pastorem ele-
 gere fugientem , et noluit ante consuecari , quia tem-
 plum parvum , et incultum ad honorem Dei altum , et
 celebre erigeret Deinde fama sanctitatis . . Dux
 Apuliae , et ceteri Proceres ad crimina eorum confi-
 tenda certatim coepere concurrere ad eum ; et oratio-
 nibus , assiduo fletu : lumen oculorum amisit : quo
 tempore manifesta miracula apparuere — 3. Crescen-*

20. *Coadjutore*, e *persecutore* di S. Alberto → 4. Riccardo scrittore della vita di S. Alberto gli successe nel 1137. — 5. Diodato nel Concilio Romano da Nicolò 2. celebrato nel 1059. — 6. Pietro sotto il Re Ruggiero verso il 1136. — 7. Roffredo nel Concilio Laterano sotto Alessandro III. nel 1179. — 8. Orso nel 1220. — 9. Ruò nel 1222. — Dopo mancano altri Vescovi — 10. Ruggiero nel 1310. ex Regest. R. Neap. — 11. Giacomo nel 1343. — 12. Bartolommeo Domenicano nel 1343. — 13. Fr. Pietro nel 1368. pur Domenicano — 14. Costantino — 15. Tommaso da Termoli traslato nel Dicembre 1400. — 16. Fr. Nicolò da Edio Domenicano nel 1402. seguace di Gregorio XII. — 17. Antonio nel 1432., e soppressa la sua Cattedra nel 1433, fu Vescovo pur di Volturara nel 1434.

Girolante Arciprete d' Isernia nel t. 4. c. 6. *Memor. Stor. del Sannio* narra, che nel dì di S. Martino del 1183. consacrarono la Chiesa di S. M. di Montevergine ampliata dal D. Abate Giovanni, i Vescovi di Monte-Corbino, Fiorentino, Volturara, ed altri dieci, e gli Arcivescovi di Salerno, e Benevento. Distrutta Monte-Corvino, gli abitanti popolarono Volturino, Motta, più Pietra Monte-Corvino, che suo Protettore quel S. Alberto festeggia nella Domenica in Albis. Col suo cognome leggesi nel secolo XII. sotto Guglielmo II. tra i feudi della Capitanata in Borrelli f. 153. *Dominus Rogerius tenet Castellucium de Solavis* (Castelnuovo), *quae sunt feuda II. militum, et tenet Petram Montis-Corbinii, feudum I. Militis*: leggesi pure con S. Marco la Catola nella *qui* parafr. 95. n. 5. V. il P. de Meo t. 9. Ann. 1127. n. 14.

(98) Pietra-Monte-Corvino, diccsi della prefata Città, da cui abitanti si accrebbe, non fu foudata; giacchè esisteva giusta il tes.è cenquato passo di Borrelli nel 1200., mentre Monte-Corvino fu sino al 1432., in cui soppressa fu la sua Cattedra. Dicesi *Pietra*, perchè sorge sopra un ingente macigno su la valle detta *guado degli un-*

cini a piè del bosco altissimo di Celenza, donde sgorga un ramo del *Rio Morto* o *Salsola*, che dopo il serpeggio nella masseria della *Torre* (detta per una torre *quadrata* al fianco di gran magazzino) del suo Duca, e nelle nostre vie di Lucera, e Foggia, si perde nel *Daunio*. parafr. 38. Raps. 1. Diceasi un tempo *grotte* di *Montecorvino* per più cave profonde in quel sasso. Fu in Diocesi di Volturara sino al 1818., dopo con essa in quella di Lucera, da cui dista miglia 10. all' *Ovest*, come 9. da Celenza all' *Est*, 3. da Motta all' *Ovest*, 4. da Castelnuovo al *Sud*. Fu murata un tempo, escresciuta nel Casale all' *Est*. Fra questa, e la gran piazza sorge la Chiesa matrice dell' *Assunta* consacrata da Monsig. Pedicino dopo il 1718. parafr. *qui* 95., con tre Dignità l' Arciprete Abate, il Primicerio, e l' Sagrista Maggiore, e tre Canonici insigniti, e Comparrochi, con porta al *Sud* più piccola con geroglifici, e l' *Agnus Dei* colla Croce sopra; al *Sud-Est* l' altra maggiore di marmo con bell' atrio di 60. gradini di lapidi, con l' altare maggiore di marmo, con la balaustata, tre altri, un Cappellone pel SS., una Sacrestia di tre stanze con armadio alla Mosaica, come il Coro, ricco più di una sfera di 34. libbre. Là in piazza pur evvi l' *Annunziata*. Congregazione de' Morti, più al *Sud* quella del Rosario. In fine nell' alto di quella piazza all' *Ovest* sgorga in bella vasca quadrilunga una *fontana* su quel macigno rimpetto a chi vi entra dal *Nord-Est*, dov' è un Convento de' Minori Osservanti di *S. Onofrio*. Là in Piazza pur torreggia il palazzo del Duca impadronito del vicino Castello detto *la Torre* già della Comune, su quel macigno elevata 200. palmi in sette piani parte diruti. Gli abitanti son più di 3000. agricoli, vestiti di panni lani tessuti, e tinti il più di blu chiaro dalle lor donne travagliatrici anche in campagna, come in tutt' i paesi del loro Sannio senza lusso giusta la parafr. 65. Raps. 1. Crebbe la Pietra, come San Marco la Catola giusta il diploma di Giovanna I. parafr. *qui* 97. n. 5. Fu di suochi 83. nel 1532., di 95. nel 1545., di 130. nel

1566. , di 172. nel 1595. , di 160. nel 1640. , e nel 1669. Ne' R. Quinternioni Pietro di Guevara nel 1482. asserì , che Pietra , Montecorvino inabitato con Cellula spettavano al Conte di Troja Diego Cavaniglia. *Asser: 18. Oct. 1482. in quint. privileg. f. 183.* Nel 1524: Trojano Cavaniglia la vendè a Sigismondo Carafa col taglio nella difesa di Selvapiana nell' agro di Montecorvino. *Asser. in privil. 4. f. 17.* Nel 1540. Gio: Antonio Capece , che la comprò da Gio: Battista Carafa , la vendette a M. Antonio Mazza. *Asser in quint. 17. f. 136.* Nel 1541. Mazza a Cesare Montalto. *Asser. in quint. 22. f. 36.* nel 1580. venduta fu a Virgilio Montalto. *Asser. in quinter. 10. f. 38. n. t.* la cui stirpe la gode.

(99) Licia è Lucito di 3000. abitanti in Diocesi d' Isernia , Duchea del Signor de Franchis , distinta per la sua Casa de' pii Missionarj , patria del loro Alunno , degnissimo Vescovo oggi , e pria Rettore del Seminario di Termoli D. Genaro de Rupertis? o Deliceto o Ilceto della *qui* parafr. 94. , in Diocesi di Bovino , di mille e più abitanti industriosi , iusgue per l' altra Casa de' Pii Missionarj di S. M. della *Consolazione*, specchio di santità , e scibile , *ex-feudo* del Signor Guevara Duca di Bovino? o è quel *Lilice* in Borrelli f. . *Episcopus Larinensis tenet Urorem* (Uuri) , *et Lilicem quae sunt fuda?* o Ricia nello stesso Borrelli ivi : *Monasterium Terraenajoris tenet Riciam?*

(100) È Macchia Valsfortore detta , perchè in un colle su la sua sinistra ripa , miglia 24. da Sansevero , e Lucera all' *Ovest* , 4. da Celenza al *Nord* , 15. da Campobasso all' *Est* , nella cui provincia è dal 1811. , prima in Capitanata : giacchè fra i suoi Feudatarj sotto Guglielmo II. in Borrelli f. . *Gualterius Gentilis tenet Macelas , quod est feudum I. militis.* È in Diocesi di Benevento con Parrocchia di 10. Sacerdoti , e l' Arciprete insigniti , due Confraternite del SS. ; e del Rosario , la Chiesa di S. M. del Borgo , l' Ospedale , e due mila industriosi abitanti. Fu patria di D. Gio: Placentra germano dell' Arciprete D. Giuseppe. Fu lo specchio per lo

scibile, e zelo nelle Prediche col pio concittadino P. Giuseppe morto Guardiano degli Osservanti in S. Martino; nella Rettoria de' Seminarj di Sarno, e Sansevero dal 1789. al 1791., poi di Benevento, dove morì. Nel 1789 e 1790. nel detto patrio Seminario fu mio Rettore nella Rettorica di Decolonia, come di Majelli nel 1791. D. Pietrangelo Bilotti di Miglionico, altro buon Rettore, e Filologo. Stampò il primo qui due libriccoli contro D. Giuseppe Galanti, e la *Dottrina pacifica* del degno P. Manicone o Lettor *Vico* della parafr. 51. Raps. 1. . . questo in grazia *meo pro Archia*.

(101) Tufara su gli Appennini in Diocesi di Benevento, in prov. di Molise dal 1811., prima di Lucera, 18 miglia al suo *Sud-Ovest*, ha la Parrocchia di S. Pietro, e Paolo con nove Partecipanti, e l'Arciprete, insigniti, qua tro Confraternite del Rosario. del SS., della Concezione, e del B. Gio: Eremita, un Mon e Frumentario. Per l'industrie de' suoi 2600. il più agricoli, abbonda di viveri, come i prefati paesi, pur di funghi detti *prugnoli*. Borrelli f. . scrive: *Dominus Richardus Matthiannus tenet Tufuriam et Montem Rotarum, quae sunt feuda II. militum.*

(102) Castelvetero in Capitanata miglia 18. al Sud-Ovest di Lucera, su di un monte 2. al Nord del Fortortote, che dall'agro di Bartolommeo in Galdo divide il suo di 9500. versure, 21. da Benevento e nella sua Diocesi, ha una Collegiata di S. Nicola coll'Arciprete, e 10. Canonici insigniti, tre Confraternite del Corpo di CRISTO, dell'Annunziata, e del Rosario, un Monte Frumentario, uno Spedale, e 3000. abitanti industrii. È Marchesato della Famiglia Moscatelli: di esso scrive Borrelli f. *Dominus Gimundus del Molisio tenet CASTELLUM VETUS, quod est feudum I. militis.* Detto fu da un Castello antico, di cui è rimasuglio una torre. V. il P. de Meo t. 9. 1113. su la conferma di Ugone di Bojano a S. Sofia di *Castelveccio* o *vetere*.

(103) San Gio: Maggiore l'accenna Borrelli f. 153. *Riccardus de Busso tenet Puczanum, e Sanctam Jo-*

annem Majorem, quod est feudum I. militis, et Montem Acutum; e la *qui* parafr. 96. n. 6. diruti il 1. nel bosco di Celenza, il 2. nel colle sopra Carlentino, il 3. presso d. bosco.

(104) *I Militi* verso il 1000. di G. C. erano o nobili *Cavalieri* con uno, o più *Scudieri scutiferi* o *servienti*, che marciando seco, recavano loro lo scudo, la lancia, ed un fornito *destriero* come ajutanti, in battaglia per essi pugnavano; oppure soldati a cavallo *gregarij*, che i *Valvasini* a' *Valvasori*, entrambi conduceano agguerriti, e stipendiati in servizio del Principe giusta la *qui* parafr. 93. I primi detti *Armigeri honorarii*, *donzelli*, *nobili Scudieri*, col Principe marciando cogli speroni di argento, in qualche vittoria, o altra festività erano (spesso dopo il bagno per sembrare tersi da' vizj) ascritti all'Ordine Equestre, forniti del cingolo militare dal Principe, o altro in sua vece secondo il rito in Italia introdotto da' Germani, fra i quali *in ipso Concilio vel Principum aliquis, vel pater, vel propinquus scuto, frameaq. juvenem ornant.* Tacito c. 13. In ampla Dieta, più in Chiesa a piè del Trono, o dell'altare a quel *Tirone* cangiavano in dorati gli speroni d'argento: l'investivano di abito verde-bruno col cappuccio con frange d'oro, dell'elmo con visiera, e cimiero, di scudo, lancia, e spada, assistito da' Cavalieri anziani, o Damigelle del Principe: davangli un bacio, o una guancia all'uso della Cresima nato da questa, e quella del servo Romano manomesso per *vindictam* Liv. lib. 2. c. 5. e toccandolo coll'elsa d'oro, o dorata della spada nel collo, o omero, glie la cingeano dicendo: *esto probus Miles*: e'l Cavaliero giurava in ginocchio, *quod foret fidelis, et Vassallus* pronto col sangue *ad defendendus semper domnas, domnicellas* (donne e donzelle), *pupillos, orphanos, et bona Ecclesiastica contra vim. . injustam*, e di non far mai viltà.

Dopo quel *tirone* dava un gran convito a' Nobili suoi pari, dicendosi *Cavalier di corredo* e per tali dispendj gli uomini del suo feudo prestavangli l'*adjutorio* di

cinque carlini a fuoco, come in più servigj del Principe giusta la Costituzione *Comitibus* del Re Guglielmo 1. tit. de *adjut. pro militia*. Degli arnesi poi di que' Cavalieri e de' Servienti ecco in Muratori Dissertaz. 26. un monumento nella Lega Bresciana nel 1552. *Ut de quadrigentis Militibus quilibet ipsorum habere debeat tres equos; inter quos unum bonum, et idoneum equum armigerum, et coopertum, et alii ducenti duos equos pro quolibet, inter quos unus bonus armigerus.* . . equus: l'altro lib. 1. rubr. 24. negli Statuti MSCC. di Modena: *quilibet Miles debeat habere in qualibet cavalcata, et exercitu panceriam sive cassettum, gamberias, sive schinarias, collare, chirothecam ferri, capellinum vel capellum ferri, elmu, et lanceam, scutum, et spatium, sive spontonem, vel cultellum, et bonam sellam ad equum ab urmis, et bonam cirvileriam*, eh' era un berrettino di lamina di ferro, o celata per difendere il capo sotto l'elmo. V. Ariosto, Tasso, altri Romanzi, Muratori Dissertaz. 53. , dove pur cenna, che di que' Cavalieri formaronsi più Ordini Equestri in Italia, e fuori, come in Francia de' Paladini, altri dell' *ancienne Chevalerie*, in Inghilterra que' della *Tavola Rotonda* istituiti per consiglio di Merlino dal Re Utero Pandragone, più decorati dal successore Arturo, celebri nella selva *Caledonia* di Scozia, de' quali Ariosto Canto. IV. del *Furioso*:

*St. 53. Ed altri Cavalieri e della nuova,
E della vecchia Tavola famosi.*

Spiccarono gli Ordini de' *Templarj*, de' *Teutonici*, e di *S. Gio: di Gerosolima*, e *Malta*. parafr. 27. Raps. 4. , ed altri delle Città più cospicue, come oggi di Bari, Trani, Foggia, Lucera, pur di Sansevero quel D. Matteo Tondi dalla parafr. 1. Raps. 1. , e qui 51. , Cavaliere del 3. grado dell'Ordine di Francesco I. Borbone istituito a' 28. Settembre 1829. , per le sue scienze, ed Opere classiche, per l'artic. 6. del R. decreto, ammesso al R. baciavano coll'artic. 18. Nostrale Cavaliere fu pure Fr. Cicco Pacienza pochi se-

coli dietro, e Cavaliere *delle due Sicilie* il Rev. Arcidiacono D. Gaetauo de Lucretiis della parafr. *qui* 51.

Or Civitate pur ebbe i suoi nobili *Militi* co' Baroni, come ne' paesi della sua Contea, leggonsi in Borrelli parafr. *qui* 9. e 93., e nell'epistola d'Innocenzo III. parafr. 47 Raps. 4., più nell'iniziale *Civitatis Episcopo, Baronibus, Militibus in Comitatu Civitatis*: i prefati *militi gregarj* nel prefato luogo di Borrelli, e nel f. 40 *Episcopus Civitatis pro S. Leucio militum I. et dimidium, et cum augmento obtulit milites III., et servientes XV.*

(105) Nel Canon. *Episcopalia de privilegiis* Papa Leone dettò: *Episcopalia gubernacula non nisi in majoribus Civitatibus praesidere oportet, ne sui numerositate evilescent*: e Cluverio Introd. in univ. Geograph. *Quoties oppidum aliquod Civitatis jure donatur, Episcopus eidem contribuitur*; V. pur nella parafr. 9. Rap. 1. la bolla di traslazione del Vescovado da Civitate in Sausevero.

Degli oggetti di questo Vol. II del Teatro ec. della Capitanata col p. segno delle parafrasi, coll' R. delle Rapsodie.

A

Acerenza o Acherusia o Cirenza p. . . 38. R. III.	Bacelardo o Abegelardo Abjerrando o Buccellino p. 87 R. III.
Alberada p. . . 34. R. II.	Baroni p. 55, e 92 R. III.
Albi p. . . 4. R. III.	Bari p. . . . 15 R. III.
Alberone p. . . 77. R. III.	Barletta p. . . 50 Rap. III.
Alessiade Stor. di Alessio Comueno p. . . 3 R. III.	Bamberga liberata dal censo per Benevento avuta in cambio p. 23. 63. R. III.
Alfonsine, monete p. 33 R. III.	Basilio Bogiano o Bubagano, Catapano p. 1 2 3 15 20, e 35 R. III.
Alpi Pennine, e Graje p. 50. R. III.	Basilio II. Imper. p. 12 R. III.
Annibale in Canne p. . 18 in Capua p. . . 35 R. III.	Basiento o Casuento f. p. 1 R. III.
Amsanto, lago di Frigento p. 44 R. III.	Basilicata perchè dicesi p. 2 R. III.
Appia Via p. . . 40 R. III.	Benevento p. 23 52 77 R. III.
Arcidiacono de Lucretiis p. 104 R. III.	Biccari o Viccari p. 19 e 93 R. III.
Argiro figlio di Melo p. 3 15 36 48 53 67 R. III.	Bizantini, moneta p. 95 n. 10 R. III.
Ariano p. 19 30 96 R. III.	Boemondo p. 34 . . . R. III.
Arpi p. 20 R. III.	Brindisi p. R. III.
Ascoli p. 15 22 41 42 43 R. III.	Bruchi p. 12 . . . R. III.
Atabolo o Favonio p. 96. R. III.	Bruzj p. 90. R. III.
Atella Campana p. 24 R. III.	Bucani p. 4 . . . R. III.
Atella Lucana p. 4 R. III.	
Atri p. 4 R. III.	
Aversa p. 24 R. III.	

B

Baccarezza V. Vaccaricia
Barbari p. . . . 11 R. III.

C

Calabri p. . . . 91. R. III.
Campomarino p. 93 R. III.
Caldaroso . p. 51. R. III.
Canne p. 15 35 . R. III.

Canosa p. 32 . . . R. III.	p. 33 . . . R. III.
Capitana perchè dicesi p. 13 . . . R. III.	Crociate p. 58. 77 83 R. III.
Capua p. 16 e 18 R. III.	<i>D</i> Deliceto o Illiceto p. 99 R. III.
Carestia p. 16 e 52 R. III.	Duchi p. 93 . . . R. III.
Carpino p. 37 80 R. III.	Dragonara p. 1 22 32 42
Carseoli p. 4 . . . R. III.	62 . . . R. III.
Carlentino p. 95 n. 4 R. III.	Drogone p. 19 26 46 52
Casilino p. 18 . . . R. III.	84 . . . R. III.
Casalnuovo presso Castelnuovo p. 95 n. 8 R. III.	<i>E</i> Eca o Ecano p. 1 e 20
Casalvecchio p. 95 n. 8 . . . R. III.	. . . R. III.
Castelnuovo, o Castelluccio de Sclavis p. 46, e 95 n. 7 . . . R. III.	Eclano o Equulano p. 40
Castelluccio de' Sauri p. 46 . . . R. III.	. . . R. III.
Castelvetero p. 102 R. III.	Egnatia p. 39 . . . R. III.
Castri, e Castelli più di Lucera p. 1 5 . . . R. III.	Errico II Imp. p. 22, e Errico III p. 56 . R. III.
Catapani p. 3, 9 R. III.	<i>F</i> Faleria p. 4 . . . R. III.
Caudoto f. presso Lesina p. . . 51 R. III.	Fescennia p. 4. . . R. III.
Cavalieri p. 104 . R. III.	Ferdinando I d' Aragona p. 33 . . . R. III.
Celone, Chilone, Aquilone, e Tereno f. p. 19 R. III.	Fiorentino p. 1 . R. III.
Celenza p. 95 n. 6.	Fortore o Civitate f. p. 15. . . R. III
— Civitate p. 15 a 19 32 45 n. 71 93 . . . R. III.	Fr. Cicco Paziienza Cavaliere di Sansevero p. 104 R. III.
Civita Castellana p. 4 R. III.	Frigento p. 40 71 R. III.
Civite p. 4 . . . R. III.	<i>G</i> Gargano p. 51 . . . R. III.
Civita a mare p. 4 R. III.	Gennaro de Rupertis Vesc. p. . . 99 R. III.
Civita vecchia p. 4 R. III.	Germani p. 11 57 . R. III.
Cliternia p. 8 . . . R. III.	Gualtierio Conte di Civitate p. 45 . . . R. III.
Conti p. 9 27 e 93 R. III.	Guaimaro Principe di Salerno p. 15, e 32 R. III.
Corfinio p. 4 . . . R. III.	Guglielmo Braccio di ferro
Coronati di S. Angelo. monete	

- p. 26 27 46 . R. III. Montesantangelo p. 33 R. III.
 Goffredo Buglione p. 58 R. III. Montilaro, o Montoglio, o
 Goffredo Malaterra Cron. p. Pontilaro p. 46 R. III.
 14 R. III. Montepeloso p. 44 R. III.
 Giorgio Scanderbegh p. 33 R. III. Monte Vulture p. 30 R. III.
 Guitilberto o Guiselberto Motta p. 75 n. 6 Q. 35 n. 3.
 Bettarico Normanno p. 24 R. III.
 R. III. *N*
 I. Investiture delle Sicilie Niceforo Foca Imper. p. 1
 p. . . 80 e 92 R. III. . . . R. III.
L Negro e Tanagro f.
 Lagonegro p. 30 . R. III. p. 30 R. III.
 Lavello p. 41 . . R. III. Normandia p. 12 . R. III.
 Larino o Arenula p. 57 R. III. Normanni p. 13 14 15 24
 Lesina p. 51 e 96 R. III. 26 a 28 31 32 34 44 53
 Leone IX p. 49 52 53 55 54 e 70 . . . R. III.
 a 61 63 70 71 . R. III. *O*
 Lotario III. Imp. p. 33 R. III. Ofanto p. 15 e 28 R. III.
 Lupo Protospata Cron. p. 1 Oria p. 28 . . R. III.
 R. III. Ospizj p. . 50. R. III.
 Lucito p. . . 99 R. III. Ostiense Leone Cron. p. 1 R. III.
 Ludovicoll. Imp. p. 50 R. III. Ottone II e III p. . R. III.
M *P*
 Macchia Valfiore p. 93 e 100 Pallanteo p. 1 . . R. III.
 R. III. Paolo, ed altri di Sangro
 Misc. di Troja p. 19 104 R. III. p. 76 R. III.
 Matteo Tondi Cavaliere di Paolo Emilio suo sepolcro
 Sansevero p. 104 . R. III. in Caune. p. 35 R. III.
 Matera p. 4 15 e 17 R. III. Patria p. 4 . . R. III.
 Melfi p. 31 e 92 . R. III. Pesto o Pesidonia p. 2 R. III.
 Melo di Bari p. 4 15 17 Pellegrinaggi p. 50 R. III.
 R. III. Pietra Montecorvino p. 76,
 Militi p. 104 . . R. III. e 93 R. III.
 Minervino p. 43 R. III. Pietro Mancini Vesc. p. 43
 Mirabella p. 40 . R. III. R. III.
 Monopoli p. 33 e 97 R. III. Planisio o Selvapiana p. 97
 Montecorvino p. 97 R. III. R. III.
 Montenero p. . 50 R. III. Potenza p. 29 . . R. III.
 *

R

Rainulfo I. Conte d'Aversa p. 24 R. III.
 Roberto Guiscardo p. 34 47 89 e 90 . . . R. III.
 — Romualdo Salernitano Cron. p. 1 R. III.
 Rouen p. . . 13 R. III

S

S. Alberto V. p. 97 R. III.
 S. Beruardo *grande*, e *piccolo* le Alpi p. 51 R. III.
 Sabatia p. 4 . . . R. III.
 Salerno p. 15 24 . R. III.
 Salpi p. . . 35. R. III.
 Saracinesca o cataratta p. 5 R. III.
 Sangro f. p. 4 . . R. III.
 Saraceni p. 15 . . R. III.
 Sansevero p. 5 . . R. III.
 Santuarij p. 50 . . R. III.
 Santarcangelo p. 37 R. III.
 S. Bartolomeo in Galdo p. 95 n. 5 . . . R. III.
 S. Marco la Catola p. 95 n. 5 R. III.
 Schifati p. 20 . . R. III.
 Serracapriola p. 8. R. III.
 Staiua o Astagno f. che scorre nel *Fortore* sotto Civitate. p. . . . 76 R. III.

T

Tancredi di Altavilla Conte

p. 14 R. III.
 Tancredi Marchisio p. 77 R. III.
 Tauresi p. 40 . . R. III.
 Teano Appulo p. 15 R. III.
 Termopile p. . 84 R. III.
 Tufara p. 93, e 101 R. III.
 Turnichio Catapano p. 15 R. III.
 Trani p. 36 . . . R. III.
 Troja p. 120 22 23 90 R. III.
 Turtiboli o Tortiveri p. 93 e 97 R. III.

V

Via Valeria-Trajana Frentana p. 3 . . . R. III.
 Vngari p. 1 . . . R. III.
 Vscosio o Vsconio p. 4 R. III.
 Vaccaricia p. 4 15 R. III.
 Vaccarelle Torre p. 19 R. III.
 Valvasori, e Valvasini p. . . . 93 R. III.
 Venosa p. 34
 Vescovelli p. 105 R. III.
 Virgilio p. . . 6 R. III.
 Vito Caravelli p. 44 R. III.
 Varano p. 33 . . R. III.
 Viesti p. 40 . . . R. III.
 Vnsfredo p. 71 . . R. III.
 Vulgano o Salsa f. p. 96 R. III.
 Vulturara p. 95 . R. III.
 Vulturino p. 95 . R. III.

Vulture V. Monte.

DEL REGNO DI NAPOLI.

181

dalla legge del 1 Maggio 1816 distinto in

Popoli An- tichi	Prov. Popolo, Intendenze, e Tribunali.	Distretti, popolo, Circondarj, e Comuni.	Arcivescovi, Vescovi, e Badie.	Armi
I. Campani	Di Napoli. Pop. 638974 Napoli. Intend., e Trib. Civ. e Crim. di Comm. la Sup. Corte di Giustizia: la Gr. Corte civ. per Nap. Ter. di Lav. Princ. Citra, e Ult. Molise, Capitanata, e Basilicata	Di Napoli di 381664. in 5. Circond. oltre i 12 suoi, e 11 Comuni Napoli di 356000. Di Casoria di 97691 in 8 Circond. e 22 Comuni. Casoria di 566v. Di Pozzuoli di 50784 in 5 Circond. e 14 Comuni. Pozzuoli di 8927. Di Castellamare di 108835 in 9 Circond. e 16 Comuni. Castellamare di 15000.	Napoli Arc. Sorrento Arc. Pozzuoli V. Ischia V. Castellamare V. Vico, E- quens, Mo- ja, Lu- brens. v.	Cavallo nero sferato in Campo di oro.
II. Aurunci, Sidicini, Osci, e Ausoni.	Di Terra di Lavoro Pop. 572170. Intendenza Caserta, Tribunale Civ. e Crim. S. Maria.	Di Capua o Caserta di 186916 14 Circond. e 64 Comuni: Capua di 8019. Di Nola di 112991 in 10 Circond. e 45 Comuni: Nola di 8847. Di Gaeta di 95373 in 9 Circond. e 31 Comuni: Gaeta di 2654. Di Sora di 76667 in 7 Circond. e 38 Comuni: Sora di 7964. Di Piedimonte di 81373 in 8. Circond. e 43 Comuni: Piedimonte di 5469.	Capua Arc. Aversa v Caserta v Calvi, e Teano v Gaeta v Nola v Aquino, e Sora v Sessa v Cerreto v S. Agata de' Goti v Monte Casino Badia	Due cornucopie unite in una corona di oro in campo di argento.

Pop. Aut.	Prov. Pop. Intend. Trib.	Distretti, Pop., Circond. e Comuni.	A. civ. Vesc. e Badie.	Armi
III	Di Principato Citra o di Salerno. Pop. 418840 Intend. e Tribun. Salerno. Piceni e Picentini.	Di <i>Salerno</i> di 160700 in 17 Circond. e 4 Comuni. Salerno di 10650.	Salerno o Arc. Amalfi Arc. Policastro v Sarno, e Cava. v. Capaccio v. Local Trinità della Cava Badia	Bussola marina alata in due campi, uno di argento, l'altro rosso.
		Di <i>Sala</i> di 74267 in 7 Circond. e 27 Comuni. Sala di 5688.		
IV	Di Principato Ultra o di Avellino. Pop. 327750 Intend. e Trib. Avellino. Irripini.	Di <i>Campagna</i> di 87114 in 9 Circond. e 38 Comuni. Campagna di 2432.		
		Di <i>Vallo</i> di 76739 in 10 Circond. e 50 Comuni. Vallo di 3730.		
		Di <i>Avellino</i> di 132644 in 14 Circond. e 69 Comuni. Avellino di 13461.	Conza Arc. Avellino v.	Corona di oro fra due campi, uno rosso, l'altro di argento.
		Di <i>Ariano</i> di 81983 in 7 Circond. e 28 Comuni. Ariano di 11718.	Nusco v. Ariano v. S. Angelo de' Lombardi v. Lacedogna v. Monte Vergine Badia	
		Di <i>S. Angelo de' Lombardi</i> di 113218 in 11 Circond. e 39 Comuni.		
		<i>S. Angelo de' Lombardi</i> di 6085.		

Pop. Ant.	Prov. Pop. Intend. e Trib	Distretti, pop. Circond. e Comuni	Arciv. Vesc. e Badie.	Armi
V	Di Basilicata o di Potenza Pop. 404046 Intend. e Trib. <i>Potenza</i>	Di <i>Potenza</i> di 147330 in 14 Circond. e 42 Comuni. <i>Potenza</i> di 13461. Di <i>Matera</i> di 75733 in 8 Circond. e 21 Comu- ni. <i>Matera</i> di 11158. Di <i>Melfi</i> di 82094 in 9. Circond. e 19 Co- muni. <i>Melfi</i> di 8300. Di <i>Lagonegro</i> di 138889 in 10 Circond. e 39 Comuni. <i>Lago- negro</i> di 4550.	Aceren- za e Ma- tera Arc. Marfico <i>Potenza</i> , e Venosa. Muro v. Anglona e Tursi v Gravina e Monte- poloso v Tricarico v. Melfi v.	Aquila coronata sopra l'onde in campo azzurro.
VI.	Di Calabria Citra o di Cosenza. Pop. 316992 Intend. e Tribun. Co- senza.	Di <i>Cosenza</i> di 150348 in Circond. e 586 Co- muni. <i>Cosenza</i> di 7980. Di <i>Castrovillari</i> di 81431 in 10 Circond. e 40 Comuni. <i>Castro- villari</i> di 7490. Di <i>Paola</i> di 74136 in 9 Circond. e 29 Comu- ni. <i>Paola</i> di 7490. Di <i>Rossano</i> di 41077 in 7 Circond. e 16 Co- muni. <i>Rossano</i> di 7706	Co senza Arc. Rossano Arc. S. Marco Meli- gnano v Cassano v Cariati v	Croce nera in campo di argento.

Lucani

Bruti e Brutiani

Popol. Anti-	Provic. Popol. Intend. e Tribun.	Distretti, popol. Circond. e Comuni	Atcivesc. Vescovi e Badie	Armi
VII.	Di Calabria Ultra 2, o di Catanzaro Pop. 316992 Intendenza e Tribun. Civ. e Crim. e Gr. Corte Civ. delle 3. Calabrie <i>Catanzaro. Tribun. di Commercio Monteleone</i>	Di <i>Catanzaro</i> di 91805 in 11. Circondarj e 49 Comuni <i>Catanzaro</i> di 11464. <i>Monteleone</i> di 93528 in 12. Circond. e 46. Comuni. <i>Monteleone</i> di 7050 Di <i>Cotrone</i> di 38102 in 6. Circond. e 25. Comuni. <i>Cotrone</i> di 3933. Di <i>Nicastro</i> di 66291 in 8. Circond. e 30. Comuni. <i>Nicastro</i> di 6633.	S. Severin. Arc. <i>Catanzaro</i> V. <i>Cotrone</i> Vesc. <i>Nicastro</i> Vesc. <i>Nicotera</i> , e <i>Tropea</i> Vesc. <i>Squillace</i> V. <i>Strongoli</i> , <i>Bellcastro</i> . Vesc.	Armi Pali rossi in campo di oro inquartato di tre croci nere in campo di argento.
VIII.	Di Calabria Ultra 1. o di Reggio Pop. 304434 Intendenza e Tribun. Civ. e Crim. e quel di Commercio <i>Reggio</i>	Di <i>Reggio</i> di 65822 in 7. Circondarj e 31. Comuni. <i>Reggio</i> di 7206. Di <i>Gerace</i> di 66484 in 8. Circond. e 37. Comuni. <i>Gerace</i> di 3668. Di <i>Palma</i> di 64019. in 7. Circond. e 35. Comuni. <i>Palma</i> di 6016.	<i>Reggio</i> Arciv. <i>Oppido</i> Vesc. <i>Gerace</i> Vesc. <i>Bova</i> V.	

Pop. Anti chi.	Prov. Pop. Intend. e Tribunali.	Distretti, pop. Circond. e Comuni	Arcivesc. Vesc. e Radie.	Armi.
IX. Salentini, Messapii, e Calabri	Di Terra di Otranto o di Lecce. Pop. 305430 Intendenza, e Tribun. Civ. e Crim. <i>Lecce.</i>	Di <i>Lecce</i> di 83661. in 13. Circond. e 39. Comuni Lecce di 14111. Di <i>Gallipoli</i> di 98167 in 14. Circond. e 42. Comuni Gallipoli di . 8200 Di <i>Brindisi</i> di 65450 in 8. Circond. e 14. Com. Brindisi di 6114. Di <i>Taranto</i> di 78366. in 16 Circ., e 22. Com. Taranto di 14111.	Taranto Arciv. Brindisi Arciv. Otranto Arciv. Lecce v. Ugento v. Ugento Vesc. Castella neta Ves. Nardò Vesc. <i>Castro</i>	Pali rossi in campo di oro, sui quali un delfino con mezza luna in bocca.
	Di Terra di Bari o Puglia. <i>Pietrosa.</i> Pop. 344519 Intendenza <i>Bari.</i> Trib. Civ. Crim., e Gr. Corte per Terra di Otranto, e Bari, <i>Trani.</i>	Di <i>Bari</i> di 184375. in 17. Circond. e 31. Comuni, Bari di 18937. Di <i>Barletta</i> di 123227 in 11. Circ., e 11. Com. Barletta di 17995 Di <i>Altamura</i> di 10784 in 7. Circ., e 11. Com. <i>Altamura</i> di 5712	Bari Arc. e Prior. di S. Nic. Trani Arc. Ruvo, e Bitontov. Monop v. Conver- sano V. Molfetta Vesc. Andriav. Altamura Prelat.	
X. Appuli Peuceii e Pediculi				Pastorale di oro in campo azzurro squadrate in due campi di argento

Pep. Ant.	Prov. Pop. Intend. e Tribunale	Distretti , popolo Circondario e Comuni.	Arciv. Vesc. e Badie	Armi
XI.	Di Capitana- ta, o Puglia Piana Pop. 251254 Intend. , e Tribun. di Commercio <i>Foggia</i> : Trib. Civ. e Crimin. <i>Lucera</i>	Di <i>Foggia</i> di 20687 in II. Circond. e 26 Comuni Di <i>Foggia</i> di 20687 Di <i>Sansev.</i> di 151917 in 10 Circond. , e 26. Comuni Sansevero di 16800 Di <i>Bovino</i> di 38605 in 7. Circond. e 21 Comuni Bovino di 5155.	Maufre- don. Arc. Asco. v. Bov. v. Troj. v. Luce. v. Sans. v. Lari. 2. pel solo Chienti e Serra in q. prov.	Un monte di oro colle spiche sul quale l'Arch. S. Michele in campo azzuro.
XII.	Di Molise Pop. 304434 Intend. e Tribun. Civ. e Crim. <i>Campobasso</i>	Di Campob. di 146640 in 15. Circond. e 58. Comuni Campobasso 7621. Di <i>Larino</i> di 72057. in 8 Circond. , e 38 Comuni Larino di 3621. D' <i>Isernia</i> di 85727. in 9. Circond. e 40 Comuni Isernia di 5798.	Bojan. Vesc. Isern. V. Lari. V. Termo- li ; e Guardia Alfiera Vesc. Triven- to V.	Ghirlanda di spiche con una Stella di argento.

Pop. Ant.	Prov. Pop. Intend. e Trib.	Distretti, popolo Circondarj, e Comuni	Arciv. Vesc. e Badie	Armi
XIII Vestini, Marrucini, e Caraceni.	Di Abruzzo Citra, o di Chieti. Pop. 256398 Intend., e Trib. Civ. Crimin. <i>Chieti.</i>	Di <i>Chieti</i> di 84986 in 8. Circond. e 41. Comuni. Chieti di 12666. Di <i>Lanciano</i> di 90118 in 8. Circond. e 41. Comuni. Lanciano di 12576. Del <i>Vasto</i> di 81294. in 8. Circond., e 40. Comuni. Vasto di 8577.	Chieti Arciv. Lan- ciano Arc.	Testa di cinghiale con gioio rosso sopra in campo di oro.
XIV Praeluui, Pracutini, Aprutini.	Di Abruzzo Ultra I. o di Teramo Pop. 176925 Intendenza e Tribunale Civ. e Crim. <i>Teramo</i>	Di <i>Teramo</i> di 98501 in 10 Circond. e 39 Comuni. Teramo di 10111. Di <i>Penne</i> di 12856 in 6. Circond. e 33. Comuni. Penne di 8860.	Teramo Vesc. Penne, ed Atri Vesc.	Fascia di argento con due croci di argento in campo rosso.

Pop. Ant.	Prov. Popol. Intenden. e Tribunale.	Distretti , Popolo , Circond. e Comuni.	Arcivesc. Vesc. e Badie	Armi
XV.	Di Abruzzo Ultra II. o di Aquila. Pop. 246205 Intend. e Trib. Civ. Crim. e Gr. Corte Civ. pe'3. Abruz. <i>Aquila.</i>	Di <i>Aquila</i> di 80456 in 9. Circondar., e 39. Comuni. Aquila di 7525. Di <i>Civita Ducale</i> di 46261 in 7. Circond. 17. Comuni. Civita Ducale di 1195 Di <i>Avezzano</i> di 64575 in 7. Circond. e 28. Comuni. Avezzano di 3161. Di <i>Sulmona</i> di 55413 in 7. Circond. e 40. Comuni Sulmona di 7968.	Aquila Vesc. Marsi Vesc. Valva, e Sul- mona Vesc.	Aquila coronata su tre monti di argento.

Aquila, Marsi, Pelicci

Province	Dist.	Circ.	Comuni	Archivesc.	Vesc.	Badie	189 Popolaz.
Napoli	4	40	64	2	1		638974
Terra di Lavoro	5	48	221	1	9	1	572170
Principato Citra	4	43	119	2	3	1	418840
Principato Ultra	3	32	136	1	5	1	357775
Basilicata	4	41	121	1	5		414046
Capitanata	3	28	73	1	6		251254
Terra di Bari	3	35	53	2	6		344579
Terra di Otranto	4	51	117	3	6		305644
Calabria Citra	4	41	141	2	4		316992
Calabria Ultra 2	4	37	150	1	6		287726
Calabria Ultra 1.	3	22	103	1	3		200324
Molise	4	32	136	0	5		304434
Abruzzo Citra	3	24	122	2			256398
Abruzzo Ultra 2.	4	30	174	0	3		246205
Abruzzo Ultra 1	2	16	72	0	2		176925
Totale XV.	53	470	1301	20	67	3	5052261

Tavola de' Luoghi di ogni prov. del R. di Napoli
co' nomi antichi, e odierni.

I. Prov. di Terra	tra Mondragone, e'l	<i>Carinula</i>
di Lavoro.	Monte Massico	Carinola.
<i>Abella</i> olim	<i>Caeditiae Tabernae</i>	<i>Castra Annibalis</i>
Avella oggi	presso la	Montanino su i
<i>Acerra</i>	Torre de' bagni.	monti Tifati, o
Acerra.	<i>Cajeta</i>	di Caserta.
<i>Acidae</i>	Gaeta.	<i>Castra Claudiana</i>
<i>Aquae</i>	<i>Caecubus mons</i>	Su i d. Tifati.
Acque di	<i>et lacus</i>	<i>Cominium</i>
Cardarella.	presso Fondi	S. M. del Campo in
<i>Alifae</i>	<i>Cales</i>	Alvito.
Alife.	Calvi.	Cominium Ceritum
<i>Amyclae</i>	<i>Calatia cis Volturnum</i>	Cerreto.
Vasche di Amicle		<i>Clanias</i>
presso Sperloui-	Galazzo presso	Lagni f.
ga, e Fondi.	Maddaloni.	<i>Fibrenus</i>
<i>Aquinum</i>	<i>Calatia trans</i>	Fibreno f.
Aquino.	<i>Volturnum</i>	<i>Formiae</i>
<i>Arcanum</i>	Gajazzo.	Mola di Gaeta.
Fontanabuona pres-	<i>Callicula mons.</i>	<i>Forum Popilii</i>
so Arce.	Gallinola tra	Campo delle Pietre
<i>Arpinum</i>	Calvi, e Treglia.	verso Carinola.
Arpino.	<i>Capua</i>	<i>Fregellae</i>
<i>Arx</i>	S. Maria.	Presso S. Gio. In-
Arce.	<i>Casinum</i>	carico.
<i>Atella</i>	Montecasino, e	<i>Galbae Villa</i>
presso S. Elpidio.	S. Germano.	Palazzo de' Paladi-
<i>Atinum</i>	<i>Casilinum</i>	ni presso Terra-
Atina.	Capua.	cina.
<i>Aurunca</i>	<i>Campus Falernus</i>	<i>Larinas</i>
S. Croce presso	tra il monte Massi-	Teramo presso
Rocca Monfina.	co, il mare, e il	Pignataro.
<i>Ausona</i>	Volturno.	<i>Lautulae</i>
Fratta.	<i>Campus Stellatis</i>	Tra Portella, e
<i>Caedia</i>	il Mazzoni di Capua	Terracina.

<i>Liris</i>	Rocca di Mondragone.	Treglia.
Garigliano f.	<i>Sinonia</i>	<i>Trerus</i>
<i>Liternum</i>	Zannone is.	Treno f.
Patria.	<i>Sinuessanae</i>	<i>Turris Octava</i>
<i>Lucus, et templum</i>	<i>Aquae</i>	Torre del Greco.
<i>Maricae</i>	Torre de' bagni.	<i>Venafrum</i>
nella foce del Garigliano.	<i>Sinus Amyclaeus</i>	Venafrò.
<i>Massicus mons.</i>	Golfo da Sperlonga	<i>Vescia nel Demanio</i>
tra Sessa, Calvi, e Carinola.	a Terracina.	o piano di Sessa.
<i>Melphes</i>	<i>Sinus Formianus</i>	<i>Via Appia</i>
Melia	Golfo di Gaeta a	da Roma a Terracina, Sinuessa,
<i>Minturnum</i>	Seauri.	Capua, e Briudisi
presso il suo lago, e Trajetto.	<i>Sinus Vescinus</i>	<i>Via Campana</i>
<i>Nola, Nola.</i>	dove sbocca il Garigliano.	da Sinuessa a Pozzuoli.
<i>Palmaria</i>	<i>Sinus Cumanus</i>	<i>Via Latina</i>
Palmarola is.	Golfo di Patria.	da S. Germano a Capua.
<i>Pandaturia</i>	<i>Sora</i>	<i>Villa Ciceronis</i>
Ventotiene is.	Sora.	<i>S. Domenico</i>
<i>Papia</i>	<i>Speluncae</i>	nell'isola del Fimbreno col Liri.
tra Mondragone, e l'Garigliano.	Grotte tra Gaeta, e'l lago di Fondi.	<i>Villa Varronis</i>
<i>Petrinum</i>	<i>Suessa Aurunca</i>	Monticelli
tra il monte Massico, e'l Mare	Sessa.	presso S. Germano.
<i>Pirae</i>	<i>Suessula</i>	<i>Volturnus</i>
presso la scafa del Garigliano.	Caserta vecchia.	Volturno f.
<i>Pons Campanus</i>	<i>Teanum Sidicinum</i>	<i>Volturnum</i>
sul f. Saone nel d. Molino dei Monaci.	Tiano.	Castel. Volturno
<i>Pontia Ponza is.</i>	<i>Telesia</i>	<i>Urbana</i> tra Mondragone, e Capua.
Savo f.	Telese.	
Saone f.	Tifatì Montes.	
<i>Sinuessa o Synope</i>	Monti di Caserta, e Maddaloni.	
	<i>Templum Dianae.</i>	II. PROV. DI NA-
	S. Angelo in Formis	POLI.
	su i d. Tifani.	
	<i>Trebula</i>	<i>Acherusia palus</i>

Lago Fusaro.	<i>Caprae</i>	Lettere sopra Ca-
<i>Academia Cicero-</i>	Capri is.	stellamare.
<i>nis.</i>	<i>Coccythus</i>	<i>Limon</i>
sotto il monte	Acquamorta	Purgaturo is.
<i>Gauro o Barbaro</i>	presso il lago Fu-	col Lazzaretto nel
presso Pozzuoli.	saro.	Capo di Posilipo
<i>Aenaria</i>	<i>Cumae o Eubaea</i>	<i>Lethe</i>
Ischia is.	Cuma.	Mare morto.
<i>Acqua o Aequana</i>	<i>Cumanum</i>	<i>Lucrinus</i>
Vico Equense.	Villa di Cicerone in	Lucrino lago.
<i>Antrum Cerberi</i>	Cuma.	<i>Megaritis ins.</i>
sotto Torre della	<i>Diceatchia o Pu-</i>	il Castel dell'Uovo.
Saveta.	<i>teoli</i>	<i>Misenum rov.</i>
<i>Anianus lacus</i>	Pozzuoli.	Città, e Capo nella
L. di Agnano.	<i>Eburnea, e Cornea</i>	<i>Torre di Cappella</i>
<i>Antrum Sibillae</i>	porta	<i>Nisis o Nesis</i>
presso il lago Aver-	S. Anna.	Nisida is.
no	<i>Elysium</i>	<i>Oplonti o Opulenti</i>
<i>Apollinis templum</i>	Mercato di Sabato,	presso la Torre del-
presso Cuma.	e Bacoli in Baja.	l' <i>Annunziata.</i>
<i>Athenaeum, o Mi-</i>	<i>Euplaea</i>	<i>Palaeopolis, e Na-</i>
<i>nervae promon-</i>	Gajola is.	<i>polis</i>
<i>torium</i>	nel Capo Posilipo	Napoli vecchio ver-
Capo della Campa-	<i>Ferrarum stabula</i>	so Est, e nuovo
nella.	tra i laghi di Aver-	il resto.
<i>Avernus lacus</i>	no, e Lucrino.	<i>Pausilypus</i>
Averno.	<i>Fauces Orci</i>	Penisola, e Capo in
<i>Bajae</i>	Bagni della Sibilla.	Napoli.
Baja.	<i>Forum Vulcani</i>	<i>Pompeii</i>
<i>Bauli</i>	la Solfatara.	Pompejano.
Bacoli in Baja.	<i>Gaurus mons.</i>	<i>Puteoli</i>
<i>Campi lugentes</i>	Mon te Barbaro.	Pozzuoli.
tra Acquamorta, e	<i>Herculaneum</i>	<i>Pitheculae</i>
la crocevia di	sotto Portici, e Re-	Ischia.
<i>Cappella</i>	sina.	<i>Prochyta</i>
<i>Campi Phlegraei,</i>	<i>Inarime</i>	Procida.
tra Capua, Poz-	Ischia is.	<i>Retina</i>
zuoli, e Napoli.	<i>Lactarium</i>	Resina.

<i>Sarnus</i>	<i>Ales</i>	rimpetto al Capo
Sarno o Scafati f.	Alento.	Licosa.
<i>Sebetus o Vesperis</i>	<i>Anxia</i>	<i>Marcellania</i>
Šebeto f.	Anzi.	presso <i>Sala</i>
<i>Silva Gallinaria</i>	<i>Atina</i>	<i>Melphe</i>
Pineta di Castello	Atene.	Melfa.
di qua di Castel.	<i>Blauda</i>	<i>Nuceria Alphater-</i>
Volturmo.	Maratea.	<i>na</i>
<i>Stabia</i>	<i>Byxus o Buxen-</i>	Nocera de' Pagani.
Castellamare.	<i>tum</i>	<i>Palinurus</i>
<i>Surrentum o Sire-</i>	presso Policastro.	Capo Palinuro.
<i>netum</i>	<i>Calamatus</i>	<i>Paestum o Posido-</i>
Sorrento.	Capaccio.	<i>nium</i>
<i>Phlegeton</i>	<i>Marcina</i>	Pesto rov.
Crocevia di Torre	presso Vietri di Sa-	<i>Palus Lucana</i>
di Cappella.	lerno.	Fiume <i>Salso</i>
<i>S. Hermus</i>	<i>Caesarianum</i>	presso Pesto.
S. Elmo, monte su	Casalmuovo.	<i>Picentia</i>
Napoli.	<i>Cosa o Cossa</i>	Picenza, o Picerno.
<i>Sinus Bojanus o</i>	<i>Conca.</i>	<i>Petilia Lucana</i>
<i>Puteolis</i>	<i>Consilinum</i>	sul monte <i>Stella.</i>
Golfo di Pozzuoli.	presso Padula.	<i>Pyxus</i>
<i>Sinus Neapolis</i>	<i>Eburi</i>	Capo degl'Infreschi.
Golfo di Napoli.	Eboli.	<i>Portus Velinus</i>
<i>Taurania</i>	<i>Enipeum o Posi-</i>	dove sbocca l' <i>Alen-</i>
presso il f. Sarno.	<i>donium</i>	<i>to:</i>
<i>Vesaeus</i>	Capo della Licosa.	<i>Portus Alburnus</i>
Vesuvio o Somma	<i>Grumentum</i>	nella foce del <i>Sele:</i>
<i>Via Tartarei</i>	presso Saponara.	<i>Portus Palinurus</i>
Lo Scalandrone.	<i>Is</i>	12 miglia da Ca-
	Isso f.	siellamare della
III. PROV. DI PRIN-	<i>Laris</i>	Bruca all'Ovest.
CIPATO CITRA.	Lao f.	<i>Salernum</i>
	<i>Larinus</i>	Salerno.
<i>Aceronia</i>	in Salerno f.	<i>Sirensae</i>
Brienza.	<i>Laus</i>	i Galli isolette del-
<i>Alburnus</i> , monte	Scalea.	le Sirene
di Postiglione.	<i>Leucosia</i>	<i>Scirus</i>
T. II.		

presso il porto di	tra Ariano , e Vil-	S. Liberatore pres-
Sapri.	lanova.	so Ariano.
<i>Silarus</i>	<i>Aletrium</i>	<i>Fulsulae</i>
Sele f.	Calitri.	Montefusco,
<i>Sinus Paestanus</i>	<i>Amsanctus Laeus</i>	<i>Furcae Caudinae</i>
Golfo di Pesto , e	presso Frigento.	valle tra Arpaja ,
Salerno.	<i>Aquilonia</i>	e Sferracavallo,
<i>Sinus Veliensis</i>	Lacedogna , o Car-	<i>Herculaneum</i>
Golfo tra i Capi	bonara, o Agno-	Montesarchio,
<i>Licosa , e Infreschi</i>	ne	<i>In Horatianum</i>
<i>Sinus Laus</i>	<i>Beneventum o Ma-</i>	tra Bisaccia , e La-
Dal Capo degl' In-	<i>letium o Bene-</i>	cedogna.
freschi a quel di	<i>ventum.</i>	<i>Jovis Vitulani tem-</i>
Cirella.	Benevento.	<i>plum</i>
<i>Sontia</i>	<i>Calor</i>	<i>Tempete</i> presso
Sanza.	Calore f.	Conza.
<i>Tanager</i>	<i>Campi Taurasini</i>	<i>Mulae</i>
Il Nero f.	tre miglia da Tau-	presso Melizzano ,
<i>Tegianum</i>	raso a sinistra di	e Ducenta.
Diano.	Calore.	<i>Mons Taburnus</i>
<i>Thebae Lucanae</i>	<i>Caulium</i>	tra Montesarchio ,
presso Castelluccia.	Arpaja.	S. Agata de' Goti,
<i>Velia o Elea</i>	<i>Coccei villa</i>	e Vitulano.
Hirila	tra Montesarchio ,	<i>Nuceriola pagus</i>
Castellamare della	e Sferracavallo.	Ricerola.
bruca.	<i>Compulteria</i>	<i>Orbitanium</i>
<i>Vulcerum o Volcei</i>	tra Alvignato , e	presso Ducenta.
presso Buccino.	Dragone.	<i>Palumbinum</i>
-----	<i>Compsa</i>	Villanova,
IV. PROV. PRIN-	Conza.	<i>Plistia</i>
CIPATO ULTRA.	<i>Cluvia</i>	Presta presso S.
-----	Montesarchio presso	Agata de' Goti,
<i>Abellinum</i>	Buonalbergo,	<i>Pauna</i>
Avellino.	<i>Eclanum o Equa-</i>	nella valle Caudi-
<i>Ad Aquilonis</i>	<i>lanum</i>	na.
Buccolo di Troja.	La Grotta tre mi-	<i>Romulca</i>
<i>Ad Matrem Ma-</i>	glia da Mirabella.	Bisaccia,
<i>gnam</i>	<i>Equus Tuticus</i>	<i>Saticula</i>

<i>S. Agata de' Goti.</i>	Cirigliano.	il Vulture.
<i>Sabatus</i>	<i>Forentum</i>	
<i>Sabato f.</i>	Forento.	<i>VI. PROV. DI CA-</i>
<i>Sabatia</i>	<i>Heraclea</i>	<i>LABRIA CITRA.</i>
Montella.	Policoro.	
<i>Sub-Romula</i>	<i>Lacaria</i>	<i>Acra</i>
<i>Formicoso</i>	Nogara.	Acri.
presso Bisaccia.	<i>Muteola</i>	<i>Aprustrum</i>
<i>Trivicum</i>	Matera.	Castrovillari.
la <i>Civita</i> presso	<i>Medicolco</i>	<i>Argentium</i>
Trivico.	presso Lagonero.	S. Marco in Ar-
<i>Vitalium</i>	<i>Melphe</i>	gentina.
Vitulano.	Melfa f. e Città.	<i>Arintia</i>
<i>Vicus Forum</i>	<i>Metapontum o Me-</i>	Rende.
<i>Novum</i> tra Padula.	<i>tabum</i>	<i>Artemisium</i>
e Buonalberg.	Torre di Mare.	presso <i>S. Agata.</i>
	<i>Muranum</i>	<i>Balba</i>
<i>V. PROV. DI BA-</i>	Morano.	Altomonte.
<i>SILICATA.</i>	<i>Nerulum</i>	<i>Besidia</i>
	Rotonda.	Bisignano.
<i>Acalander</i>	<i>Numistrum</i>	<i>Caprasa</i>
Acalandro o Salan-	Muro.	presso Tarsia.
drella f.	<i>Oppidum Opinum</i>	<i>Cerilli</i>
<i>Acherusia</i>	Oppido.	Cirella.
Acerenza.	<i>Pandosia</i>	<i>Clumetia o Lametia</i>
<i>Aciris o Acheros</i>	Anglona o Tursi.	Amantea.
Acri f.	<i>Potentia</i>	<i>Cleta</i>
<i>Atella Lucana</i>	presso Potenza.	Pietramala.
sul monte Vulture.	<i>Syrapus</i>	<i>Consentia</i>
<i>Balabo</i>	Serapotamo f.	Coseenza.
presso Pietrafusa.	<i>Siris</i>	<i>Cysterium</i>
<i>Bantia</i>	a sinistra della foce	Cerilano.
Banzi o Bagnoli.	del Sinni.	<i>Crathis</i>
<i>Bradanus</i>	<i>Venasium</i>	Crati f.
Bradano f.	Venosa.	<i>Interamna</i>
<i>Casuentum</i>	<i>Ursentum</i>	Tursia
Basento.	Orsomarso.	<i>Interamnina</i>
<i>Caetianum</i>	<i>Vultur mons</i>	Firmo presso.

Altomonte.	Montalto, o Tragnano.	Nicotera
<i>Ixias</i>		Nicotera.
Carolei.		<i>Nunistrum</i>
<i>Lampetia</i>	VII. PROV. DI CALABRIA ULTRA 2	Nicastro.
Cetraro.	O CATANZARO.	<i>Ocynarus</i>
<i>Linum</i>		Savuto f.
Capo Verre.		Petellia o Macalla.
<i>Menecina</i>	<i>Aesarus</i>	Belcastro, o Strongoli
Mendicino.	Esaro	<i>Scylacium o Scy-</i>
<i>Ninæ</i>	<i>Angitula</i>	<i>letium</i>
S. Donato.	Angitola.	Squillace.
<i>Patyces</i>	<i>Catacium</i>	<i>Sinus Terinaeus</i>
Paola.	Catanzaro.	dal Golfo
<i>Portus Parthenius</i>	Croto	da Policastro al
nell' isoletta tra Cirella, e torre.	Cotrone.	Capo Vaticano.
<i>Diamante.</i>	<i>Calypso o Ortygia,</i>	<i>Terina</i>
<i>Roscia o Boscianum</i>	o <i>Dioscorus is.</i>	presso Nocera.
Rossano.	presso il Capo delle Colonne.	<i>Tropea</i>
<i>Sybaris o Thurium;</i>	<i>Hippo o Vibo</i>	Tropea.
poi <i>Copia Ter-</i>	<i>Valeria</i>	<i>Vaticanum promontorium</i>
ranova.	Monteleone.	Capo Vaticano.
<i>Syla</i>	<i>Japygum tria promontoria</i>	
R. Sila.	Capo Rizzuto.	VIII. PROV. DI CALABRIA I. O DI REGGIO
<i>Syphaeum</i>	<i>Lacinium promontorium</i>	
presso Morano.	Capo delle Colonne	<i>Amphisia</i>
<i>Templa</i>	<i>Lamethus</i>	Roccella.
Malvito, o Lucido, o Torre Loppa.	Lamato f.	<i>Baturus</i>
<i>Terina</i>	<i>Lametium</i>	Bagnara.
Nocera.	Capo Suvero.	<i>Brutium promontorium</i>
<i>Syllesium</i>	<i>Medama o Mesma</i>	Capo dell'Armi.
Capo Coraca.	presso Nicotera.	<i>Caenys</i>
<i>Vergae</i>	<i>Metaurus</i>	Capo della Torre del Cavallo.
Roggiano, o Orsomarso.	Petrace f.	
<i>Ufficium</i>	<i>Neethus</i>	
	Nieto f.	

<i>Caulonia</i> o Kaul	Romecchio.	<i>Cheradae</i>
presso Castelvetero.	<i>Sinus Napetinus</i> ,	S. Pelagia,
<i>Cocinthus</i>	o <i>Hipponates</i>	e S. Andrea, o S.
Stilo.	Golfo di S. Enfe-	Pietro, e Paolo,
<i>Fretum Siculum</i> o	mia.	isole di Taranto.
<i>Mamertinum</i>	<i>Sinus Brutius</i>	<i>Castrum</i> , e <i>Fannum</i> .
Faro di Messina.	Golfo di Gioja.	<i>Minervinae</i>
<i>Esopio</i> .	<i>Scyllacum</i>	Castro.
monie sopra Gerace	Scilla o Sciglio.	<i>Electris</i>
<i>Herculis promont.</i>	<i>Tauriana</i>	Elettri is.
Capo Spartivento.	Traviano.	<i>Galaesus</i>
<i>Leucopetra</i>	<i>Zephyrium</i>	Galeso f.
Capo della Saetta	<i>promontorium</i>	<i>Hydrus</i>
<i>Locri Epizephyrii</i>	Capo Bruzzano.	Idro f.
Gerace.		<i>Hydruntum</i>
<i>Malleae</i>	<i>IX. PROV. DI LEC-</i>	Otranto.
<i>Melia</i> presso Scilla	<i>CE O TERRA DI</i>	<i>Lauternium litus</i>
<i>Mamertium</i>	<i>OTRANTO.</i>	Lido di Leuca.
Oppido.		<i>Leuca</i> .
<i>Metaurum</i>	<i>Ad Duodecimum</i>	St. M. di Leuca o
Gioja.	presso Roca.	Finisterre.
<i>Minervium</i>	<i>Aulon</i>	<i>Lycium o Aletium o</i>
Grotteria.	Melone.	<i>Lupiae, o Sybaris</i>
<i>Mystia</i>	<i>Baris o Veretum</i>	Lecce.
Montegioiosa.	presso Salve, e	<i>Maudurium</i>
<i>Napitia</i>	Roggiano.	Maudurio, o Ca-
Pizzo.	<i>Basta</i>	salnuovo.
<i>Orra o Uria Lo-</i>	Vaste.	<i>Mesochorum</i>
<i>crensis</i>	<i>Bavota</i>	Grottaglie.
Condojanni.	Parabita.	<i>Messapia</i>
<i>Rhegium Julium</i>	<i>Brundusium</i>	Mesagne.
Reggio.	Brindisi.	<i>Neritum</i>
<i>Rhegium promon-</i>	<i>Caelium</i>	Nardò.
<i>torium</i>	Ceglie.	<i>Oebulia</i>
Capo Pattaro	<i>Callipolis o Auxa</i>	ignota.
<i>Rheginorum Saltus</i>	Gallipoli.	<i>Pactius</i>
Aspromonte.	<i>Carminianum</i>	Cefalo torre.
<i>Romechiunum</i>	Carminiano.	<i>Portus Tarentinus</i>

Limone.	Tara f.	<i>Barolium</i> o <i>Bardus-</i>
<i>Portus Salentinus</i>	<i>Valetium</i> o <i>Bale-</i>	<i>lum</i>
all'Ovest del Capo	<i>tium</i>	Barletta.
Japigio, o <i>Fini-</i>	S. Pietro Verno-	<i>Botuntum</i>
<i>sterae</i>	tico.	Bitonto.
<i>Promontorium Ja-</i>	<i>Varia</i> o <i>Hyria</i> o	Campi Diomedei
<i>pygium</i> , o <i>Sa-</i>	<i>Uretum</i>	tra Canosa, e Canne.
<i>entinum</i>	Oria.	<i>Cannae</i>
Capo di S. M. Fi-	<i>Uxentum</i>	Canne rov.
nisterre.	Ugento.	<i>Canasium</i>
<i>Phanaa</i>		Canosa.
presso le Saline di	<i>X. PROV. DI BA-</i>	<i>Carbina</i>
la del f. Lieto.	<i>RI.</i>	Carovigno.
<i>Pharos</i>		<i>Caeliae</i>
Petagne is. rimpet-	<i>Ad Decimum</i>	Ceglie.
to Brindisi.	presso Montalbano, e	<i>Dertum</i>
<i>Rhudiae</i>	Fasano, stazione.	Torre dell' Orto
Rugge.	<i>Ad Decimum</i>	stazione.
<i>Salentum</i>	<i>Quintum</i>	<i>Egnatia</i>
o <i>Salentium</i> o	Castel del monte	Torre di Anazzo.
<i>Soletum</i>	tra Corato, Mi-	<i>Gellus</i> o <i>Vergellus</i>
Soletto.	nervino staz.	f. di Canne, che va
<i>Sarmadium</i>	<i>Ad Speluncas</i>	nell'Ofanto a de-
Muro presso Soletto	presso Ostuni, staz.	stra.
<i>Sasino</i> porto Ce-	<i>Ad Veneris</i>	<i>Genusium</i>
sareo.	Monte di S. Pietro	Ginosa.
<i>Sinus Tarentinus</i>	staz.	<i>Grumum</i>
Golfo di Taranto.	<i>Ad Canales</i>	Grumo.
<i>Scamnum</i> o	Sopra Castellaneta	<i>Jescia sub Lupatia</i>
<i>Scamnatum</i>	staz.	presso Altamura.
Lariano.	<i>Ad Pinum</i>	<i>Lupia</i>
<i>Satyrium</i>	Spinazzola.	Altamura.
Satiro.	<i>Ad Ypinum</i>	<i>Natiolum</i>
<i>Sturnium</i>	Oppido staz.	Giovenazzo.
presso Sternazia.	<i>Apanestae</i>	<i>Netium</i>
<i>Taras</i> o <i>Tarentum</i>	presso Polignano	presso Rutiglieno
Taranto.	<i>Aufidus</i>	Norba
<i>Taras</i>	Ofanto o Aufente	a borea di Conver-

sano	<i>Ad Decimum pri-</i>	Casalnuovo presso
<i>Neapolis Pencetia</i>	<i>num</i> staz. tra Ce-	il fiume Fortore.
Poliguano.	rignola, e Canosa.	<i>Casalenovum</i> o
<i>Palio</i>	<i>Anxanum</i>	<i>Ergilium</i>
Palo.	Torre di Rivoli.	presso al Casone
<i>Plera</i>	<i>Aprocina</i> , o <i>Por-</i>	a sinistra del
Gravina.	<i>cina</i> , o <i>Brevina</i>	Diolo o Triolo.
<i>Respa</i>	Apricena o Casal-	<i>Castrum novum</i> o
tra Giovenazzo, e	maggiore.	<i>Castellucium de</i>
Molfetta.	<i>Aprinum</i> f. nel lago	<i>Scavis</i>
<i>Rubi</i>	di Lesina.	Castelnuovo, e Ca-
Ruvo.	<i>Arpi</i> o <i>Argyrippa</i>	salvecchio.
<i>Rudiae Peucetiae</i>	o <i>Argos Hippium</i>	<i>Castellucium de</i>
presso Bitonto.	Arpi rov.	<i>Sauris</i>
<i>Silvium</i>	<i>Asculum Satria-</i>	Castelluccio de'
presso Spinazzola.	<i>num</i>	Sauri.
<i>Turenun</i>	Ascoli di Puglia.	<i>Castilio</i>
Trani.	Baccaricia o Vac-	Castiglione.
<i>Turun</i>	caricca.	<i>Castrum Drion</i> o
Turi.	Vaccarezza.	<i>Sanctus Severus,</i>
<i>Tunicum</i>	<i>Bicus</i>	o <i>Severopolis</i>
Terlizzi.	Vico.	Sansevero.
<i>Turris Caesaris</i>	<i>Biccharus</i> o <i>Vi-</i>	<i>Castrum Paganum</i>
<i>Aureliana</i>	<i>seardus</i>	Castel-Pagauo.
Torre di	Biccari.	<i>Celenna</i>
Ripagnola.	<i>Bibim</i> o <i>Vibi-</i>	Celenza.
<i>Turris Juliana</i>	<i>num</i>	<i>Cernuniola</i> o
Torre Pelosa staz.	Bovino.	<i>Cediniola</i>
<i>Vigiliae</i>	<i>Bisselletum</i>	Cerignola.
Biseglie.	Bisceglieto.	<i>Cerbalus</i>
	<i>Brixia</i>	Cervar.
<i>XI. PROV. DI CA-</i>	Versentino lago.	<i>Collatia</i> forse tra
<i>PITANATA</i>	<i>Canianum</i>	Apricena, e Cit-
	Cagnano.	vitate, e Lesina
Accua o Aquedra	<i>Caprile</i>	<i>Cornelium</i>
Accadia.	Carpino.	presso Lesina.
<i>Aeca</i> o <i>Ecanum</i>	Casale <i>novum</i>	<i>Cornetum</i>
Troja.	<i>Slavorum</i>	presso Ascoli.

<i>Devius mons</i>	Capo di Viesti.	Montesantangelo.
Monte Devio.	<i>Herdouca</i> o <i>Dor-</i>	Orta.
<i>Drion collis</i> emi-	<i>dona</i>	Orta.
nenza tra <i>Porta</i>	Ordona.	<i>Palmula</i>
<i>Castello</i> , e di <i>Lu-</i>	<i>Laurus</i> o <i>Coudo-</i>	Palma, Villa all'
<i>cera</i> in Sansevero;	<i>lus</i>	Est di Lucera
o nel Gargano.	Lauri f. che im-	<i>Pantanus</i>
<i>Driolus</i>	bocca nel lago	Lago di Lesina.
Driolo o Triolo f.	di Lesina.	<i>Petra montis</i>
<i>Daunius</i> o <i>Altena</i>	Lesina o Alexina.	<i>Corbini</i>
Candelaro f.	Les na.	Pietra Monte
<i>Esclitellum</i>	Liburni <i>montes</i>	Corvino.
Ischitella.	su la destra del	<i>Peschize</i>
<i>Ferentinum</i> o <i>Flo-</i>	Fortore f.	Peschice.
<i>rentinum</i>	<i>Luceria</i>	<i>Pirgos</i> o <i>Castel.</i>
Fiorentino.	Lucera.	<i>Burzani</i>
Città, e torrente	<i>Manfredonia</i>	S. Gio. Rotondo.
al Nord.	Manfredonia.	<i>Planisium</i>
<i>Ferentum</i>	<i>Matinum</i>	Selvapiana.
Ferrante, torrente	Matinata.	<i>Potissano</i> , Potic-
tra Sansevero,	<i>Merinum</i>	chiara, o Cana-
e Fiorentino, che	Merino.	le del <i>Demanio</i>
da Torremaggiore	<i>Mons Ilarus</i> o	tra Lucera, e Fio-
va a perdersi	<i>Pontilarius</i>	rentino.
nel Driolo f. a	Montoglio, o Mon-	<i>Praetorium</i>
Motta di Lupo.	tillaro.	<i>Laverianum ad ca-</i>
<i>Filamus</i> o <i>Aquilo</i>	<i>Mons Calvocolus</i>	<i>nales</i>
o Chilo o <i>Terenus</i>	Montecalvello.	tra Lucera, e San-
Celone o Chilone f.	<i>Mons Corbinus</i>	severo.
<i>Frento</i> o <i>Forto-</i>	Monte Corvino.	<i>Portus Agasus</i>
<i>rins</i>	<i>Mons Roganus</i> o	Porto Greco.
Fortore o Civitate f.	<i>Rotarus</i>	<i>Portus Garnae</i>
<i>Garganus mons</i>	Monte Rotaro sopra	tra Rodi, e Varano.
Il Gargano.	Ca-alnuovo, fu	<i>Radiciosa</i> torrente.
<i>Gaudia</i>	Badia.	Radiciosa miglia 14
Civita a mare.	<i>Mons sacer</i>	al Nord di San-
<i>Garganium</i>	Montesacro fu Ba-	severo.
<i>promontorium</i>	dia tra Viesti, e	<i>Raul</i>

S. Paolo. <i>Rhodum</i>	S. Lorenzo in Car-	Tra Salpi, e Bar-
Rodi	mignano verso l'	leita.
<i>Ranianum</i> o <i>Ri-</i>	Incoronata, fu	Serra
<i>gian</i>	Casale.	Serracapriola
Regnano o Arignano	S. <i>Leucius</i>	<i>Sequestrum</i>
<i>Ripaltum</i>	S. Leuci.	Sequestro, Villa
Ripalta.	S. <i>Leonardus</i>	tra Sansevero, e
S. <i>Agatha</i>	S. Lionardo, fu	Lucera.
S. Agata, Villaggio.	Badia.	<i>Syponum</i>
S. <i>Andreas</i>	S. <i>Marcus in Lamis</i>	Siponto.
in stucca	S. Marco in <i>Lamis</i> .	<i>Sinus Syontinus</i>
o in strada	S. <i>Marcus Catulae</i>	Golfo di Manfredonia.
S. Andrea, e l'	S. Marco della Ca-	<i>Sinus Hyrinus</i>
Uliveto, fu Casale al	tola.	o <i>Urianus</i>
Sud-Est di Sansev.	S. <i>Maria Incoro-</i>	Golfo di Fortore
S. <i>Jacobus</i> , Casale	nata	<i>Stignano</i> o
S. Giacomo fu pres-	l' Incoronata, San-	<i>Drionara</i>
so Lucera.	tuario.	Stignano, bosco con
S. <i>Joannes Major</i> .	S. <i>Salvatoris Mona-</i>	Monastero.
S. Gio: Maggiore	<i>sterium</i> fu nella	<i>Teanum</i>
S. <i>Joannes in La-</i>	<i>Posta del Salva-</i>	<i>Apulum</i>
<i>mis</i>	<i>tore</i> al Sud della	Civitate.
S. Matteo, e S.	masseria <i>Montella</i> ,	<i>Teates Apuli</i>
Giovanni, Badia.	sei miglia Sud-O-	Chienti vecchio.
S. <i>Joannes in</i>	vest di <i>Sansevero</i>	<i>Pleuti</i>
<i>piano</i>	S. <i>Nicander</i>	Chienti nuovo.
S. Gio: in piano,	S. Nicandro.	<i>Traconaria</i> o <i>Dra-</i>
fu Badia.	S. <i>Severius</i> , o <i>Se-</i>	<i>gonaria</i> Dragonara.
S. <i>Justa</i>	<i>verus</i> , o <i>Severi-</i>	<i>Tremetus</i>
S. Giusta, Villa.	<i>nus</i> , o <i>Severo-</i>	o <i>Diomedae ins.</i>
S. <i>Laurentius</i>	<i>polis</i> .	Tremiti is.
in <i>Vulle</i> .	Sansevero.	<i>Turtibolis</i>
S. Lorenzo all' O-	Salsola, e Salsa o	Tertiveri.
vest sulla valle	Morlo ff.	<i>Turra</i> o <i>Turra</i>
di Bovino.	<i>Salapia</i>	<i>major</i> .
S. <i>Laurentius</i>	Salpi presso il	Torre maggiore.
in <i>Carminiano</i>	lago di Salpi.	<i>Turris Culara</i>
T. II.	<i>Salinse</i>	

Caccia o palagio
R. presso Bovino
al Nord.

Torre di Brancia
o Pappacoda a
sinistra del Can-
delaro al Sud del
suo ponte tra San-
severo, e Stignano

Torre de' Surci o
del piato o pianto,
o Difensa, Villa
con grandi edifizj
miglio 1½ al Nord-
Est di Sansevero.

Venulus torrente 1½
miglio al Sud-
Est di Sansevero

Vicus o Bicus Vico.

Villanova sotto
Regnano albergo
col ponte sul
Candelaro.

Uria, o Hyria, o
Varia sul lago
di Varano.

Volturinum

Volturino.

Volturaria

Volturara.

Vulture valle sotto

Regnano presso
la mofete di for-
no vecchio, o
murgia dello
sgrambato al Nord
del Caldaroso, e
di Montegranaro.

*XII. PROV. DI
MOLISE*

Aesernia

Isernia

*Asinellus o Asi-
narca*

Asinello f.

Batulum

tra Ponte

Landolfo, e Pa-
dule.

Buca

Buccari, Maroz-
zo, o Penna.

Campus bassus
Campobasso.

Calela

presso Casacalenda

Cliternia

presso Campoma-
rino.

Duronia

presso Civitavec-
chia, e

Isernia.

Geryon

Tra Casacalenda, e
Larino.

Gulionisium.

o collis Dionysius
Guglionise.

Larinum

Larino.

Macclis

Macchia Valfortore
Fortore.

Maronea

Rocchetta.

Murrae

tra Morcone,
e S. Croce.

Murgantia

Morcone.

Betavium

o *Petavium*

Petacciata.

Petra catella

Pietra catella.

Portus-candunum

Porto cannone.

Saepinum

Supino, o Altilia.

Sirpium o

Hirpinum

presso Morcone

Termulae o Termini

ni o Interamus

Termoli.

Tifernus moas

il Matese.

Tifernus

Biferuo f.

Tifernum

sul d. f. presso

Limosano.

Treventum

Trivento

Trinium

Trigno.

*Uscosium o Usco-
nium*

tra Guglionesi,

e l f. Asinello.

*XIII. PROV. DI
ABRUZZO CITRA.*

Aternus
Pescàra f.
Aternum
Pescara piazza d'armi
Aquilonia
Agnone, o Lacedogna, o Carbonara.
Aufidena
Alfidena.
Anxa o
Anxanum
Lauciano.
Castrum. Caracenororum
Castel di Sangro.
Histonium
Vasto
Interbromium
S. Valentino.
Sangrius, o *Sangrius*, o *Sanguis*,
Sagrius
Sangro f.
Marruvium
presso Chieti
Ortonium
Ortona
Pollitium
S. Agatopo.
Templum Veneris
S. Gio: in *Veneris*
Trinius
Trign.

*XIV. PROV. DI
ABRUZZO ULTRA I.
O DI TERAMO.*

Adria o *Hatria*
Atri.
Ambulantes
La Vezzola f.
Batinus
Tordino f.
Beregra, o
Bolegra
Civitella del Tronto.
Castrum novum
Giulia nuova.
Cunarus
Montecorno, o Gtan
Sasso d'Italia.
Helvinus
Vibrata f.
Interamnua Praetutia
Teramo
Matrinum a sinistra
del f. Piomba
Pinna o *Pennatium*
Civita di Penne
Suinus
Salinello f.
Truentum
Tronto. f.
Vomanus
Vomano f.

*XV. PROV. DI
ABRUZZO ULTRA
O DI AQUILA.*

Amiternum
S. Vittorino, o
Amatrice.
Angitia presso Luco
Angulus
Civita S. Angelo.
Alba Focensis
Albi
Antina
Civita di Antina.
Anxantium
Verso Poggio
Filippo.
Aqua Marcia
Pitonio f. che va
in Roma.
Aveia
presso Prata
Aufinum
Ofena.
Carseoli
nel poggio d.
Sesara f.
Cerfennia
presso Colle-Armele
Ciugilia
Civitaretenga
Cuculum
Cucullo.
Corfinium
Pentina, e S. Pelino
Cutina

Civitella.	Pozzo di Rutiglia-Cima di Montecor-	no, e Tilia
<i>Claudii emissarium</i>	no presso Civita	
Acquidotto nel	Dncale.	<i>Sonitius</i>
monte Salvinno	<i>Lista</i>	<i>Sizaizzo.</i>
<i>Fiscellus</i>	nella Valle di	<i>Statulae</i>
presso Leonessa.	S. Anatolia.	presso
<i>Fisterna</i>	<i>Milonia</i> tre miglia	Goriano Sicoli.
Cisterna in Vigliano	da Opi	<i>Sulmo</i>
<i>Fresina</i>	<i>Mons Imeus</i>	<i>Snlmona</i>
Civitella presso	in Forca Carosa	<i>Super-Æquum</i>
Castel di Sangro.	<i>Pagnius</i>	presso Castel-
<i>Frustema</i>	Bagno presso	vecchio.
Ocri.	Aquila.	<i>Subequo Telonus.</i>
<i>Fulonia</i>	<i>Peltuinum</i>	Turano o Salto f.
Civita di Bagno.	Prata.	<i>Templum Jovis</i>
<i>Fucinus</i>	<i>Pitonius</i>	<i>Paleni</i>
Lago di Celano.	Giovenco f.	Campo di Giove.
<i>Fulonia</i>	<i>Plestinia</i>	<i>Tetricus</i>
Civita di Bagno	Pescasseroli	Terminello f.
<i>Furconium</i>	<i>Priferum</i>	<i>Tyora</i>
Aquila.	Forno presso	Torano.
<i>Gurgures</i>	Assergi.	<i>Valeria</i>
Poggio Bastone	<i>Phalacrina</i>	S. Benedetto.
<i>Interocrea</i>	presso Civita Reale.	<i>Vicus</i>
Antrodoto.	<i>Salinus</i>	<i>Fabonis</i>
<i>Lacus Couliac</i>	Salino f.	Popoli.
	<i>Severus</i>	

CRONOLOGIA

DI CHI DOMINARONO LE DUE SICILIE, PIU' LA PUGLIA
GIUSTA LE RAPSODIE DI QUESTO TEATRO
DELLA CAPITANATA.

I primi Itali detti *Aborigeni*, *Autottoni*, *Tirreni*, *Pelasgi*, *Ausoni*, *Tusci*, *Etrusci*, e *Japigj* nella Puglia. parafr. 20. Raps. I.

I Greci della *Magna*, e *Minore Grecia*, come le Colonie di Dauno parafr. 20. e 25., d'altri parafr. 29. e 51. Raps. I.

I Romani mercè i Consoli, Pretori, Proconsoli, Propretori, e Dittatori. Loro si resero gli Appuli, e i Lucani nel 428 di Roma. parafr. 83. Raps. I., i Frentani, e Sanniti nel 448. parafr. 8. Raps. V., altri in altre epoche; e tutti di nuovo dopo la guerra *Marsica* nel 663. parafr. 13. Raps. II.

I Greci Imperadori di Costantinopoli mercè i *Correttori* nella *Puglia*, che comprendeva la *Capitanata*, e le provincie di *Bari*, e *Lecce*; i *Presidi* nel *Sannio*, che comprendeva le prov. di *Molise*, e degli *Abruzzi*; come nel *Bruzio*, che comprendeva la *Basilicata*, e le *Calabrie*; ed i *Consolari* nella *Campunia*, che comprendeva *Terra di Lavoro*, ed i *Principati Ultra*, e *Citra* parafr. 24 e segg. Raps. II. poi mercè gli *Straticò*, gli *Esarchi*, i *Protospatari*, i *Bajuli*, *Duchi*, *Patrizj*, e *Catapani*. parafr. 39 48 e 57 Raps. III. Combattono contro i Visigoti, Ostrogoti, Vandali, Ungari, Slavi, Saraceni, Longobardi, Franchi, ed Alemanni Imperadori, che aveano il dominio diretto più su i *Duchi*, e *Principi* di Benevento. Questi *Duchi* furono 14 da *Zotone* nel 571 sino a *Luitprando* nel 750: i *Principi* 18 da *Arechi* IV. nel 753 sino a *Pandolfo* II nel

1032 di G. C. V. *Pinacotheca Benev.* lib. . . c. . .
e la *Descriz. del Regno di Nap.* di Caracciolo, e Bel-
trano p. 56 a 58.

NORMANNI.

I Normanni qui venuti nel 930 o 998. parafr. 15
Raps. III., poi nel 1004 i 12 compatriotti figli di Tan-
credi Conte di Altavilla, sepolti in Venosa. parafr. 34
Raps. III., cioè

Guglielmo Ferrebac salutato *I. Conte di Puglia* in
Matera nel 1042, morto nel 1046 parafr. 27 Raps. III.

Drogone suo germano *Conte II.*, ucciso dal compare
Riso nel 1051 in *Montilaro* diruto all' *Ovest* di *Bovino*
parafr. 46 Raps. III.

Unfredo loro germano *Conte III.*, morto nel 1057.
parafr. 87 Raps. III.

Roberto Guiscardo Conte IV., poi *I. Duca di Pu-
glia*, e *Calabria* dal 1039. parafr. 90 Raps. III: morì
nel 1085. parafr. II: Raps. IV.

Ruggiero Borsa figlio di Guiscardo, e di *Ala*, *Duca
II.* parafr. 21 Raps. IV.

Guglielmo figlio del detto *Borsa*, *Duca III.*, morto
senza prole nel 27 Luglio 1127, e tumulato in *Salerno*.
parafr. 24, 27, e 28 Raps. IV. Siegnono.

Re di Sicilia, e *Duchi di Puglia per anni 65 residenti*,
e tumulati in *Palermo*, cioè

RUGGIERO I. dal 1130, figlio del Conte Ruggiero ger-
mano cadetto di Guiscardo, succedè qual zio cugino ad
d. Guglielmo. parafr. 14 Raps. III., e 28 Raps. IV.
dopo morto Rainulfo, *Duca di Puglia* salutato dall'Im-
perad. Lotario III., e da Innocenzo II. parafr. 35 e 37
Raps. IV. Regnò anni 24, morì di 59 nel 1154. parafr.
39 e 40 Raps. IV. Qui comandarono per lui Ruggiero,
ed Anfasio primo, e secondogenito nel 1140, e a lui
premorirono. V. *Falcone Beneventano*.

GUGLIELMO I. o il *Mulo* regnò col padre Ruggiero I.

dal 1150, solo dal 1154. Morì nel 15 Maggio 1166. Per lui comandò qui in Puglia Simone Siniscalco nel 1150. V. il Fazzello.

GUGLIELMO II. o il *Buono* suo figlio regnò dal 1166 al 1189, in cui morì senza prole. parafr. 40, e 45, Raps. IV. Per lui qui comandò Ruggiero Duca di Andria, e Giliberto Conte di Gravina verso il 1267. V. Ricc. da S. Germano, e il Fazzello.

TANCREDI figlio naturale del d. Ruggiero premorto primogenito di Ruggiero I., e della figlia di Roberto Conte di Lecce. Coronato in Palermo in Gen. 1190, venne in Puglia contro i Baroni ribelli. parafr. 24 Raps. IV. Qui per lui comandarono Riccardo Conte di Acerra, e Riccardo Conte di Calvi suo Generale nel 1190, e 1191. V. Ricc. da S. Germano, e Falcone Beneventano. Morto nel 20 Febbrajo 1198, successe il figlio.

GUGLIELMO III. Nel 1195 cedè il Regno a Costanza figlia di Ruggiero I. ed al marito Errico VI., figlio di Federico I. Barbarossa Imperadore, che poi lo castò, e uccise in prigione. V. l'Anonimo Cassinese, e la parafr. 45 Raps. IV.

*SVEVI per anni 71 residenti in Palermo,
o in Germania.*

ERRICO VI., e COSTANZA sudd: morì egli nel 28 Settembre 1197, ella nel 1204. parafr. 47 Raps. IV. Per essi qui comandarono Errico Testa Marescialli dell'Impero nel 1190, e i Capitani Muscancervello, Diopoldo, Bertoldo, e Corrado Merley. V. Riccardo da S. Germano.

FEDERICO loro figlio, II. come Imperadore, I. come Re di Sicilia regnò colla madre Reggente sino al 27 Novembre 1196, solo sino alla morte nel 13 Dic. 1250. Fu Re anni 51, 50 Imperadore. parafr. 47 a 61 Raps. IV. Per lui qui comandarono Marqualdo Marchese di Ancona nel 1198. V. Ricc. da S. Germano, poi Gerardo, e Gregorio Galganis, Cardinali Legati d'Innocenzo III. balio di Federico: nell'età maggiore poi Tom-

maso d'Aquino Conte di Acerra nel 1220, e 1221 (V. il Costanzo), Errico Morra nel 1226 (V. Ricc. da S. Germano), Riccardo Alemanno nel 1228 (V. il Faz- zello, e Biondo), Angelo della Morra nel 1228. V. l'unico Registr. di Federico nel R. Arch. della Zecca.
 • CORRADO I. figlio del d. Federico, e di Jole, morto in Aprile 1252. parafr. 62. Raps. IV. Per lui qui comandò Manfredi nel 1150 parafr. 62. Raps. IV, Riccardo Filangiero nel 1252, Arrigo Conte di Rivello nel 1253. V. l'Arch. di S. Sebastiano, e S. Severino.

CORRADO II. o CORRADINO figlio del I. Manfredi qui comandò per lui sino al 1666, per se poi, quando annunziò di esser morto in Germania. Corradino fu decapitato in Napoli da Carlo I. d'Angiò nel 1269. parafr. 67 Raps. IV.

*ANGIOINI per anni 170 residenti,
e tumulati in Napoli.*

CARLO I. sud. Conte di Angiò, e Provenza: morì nel 1285 di anni 54, 19 di regno. parafr. 68. e 69 Raps. IV.

CARLO II. suo figlio, Vicario di lui assente in Francia nel 1282: regnò dal 1285 al 1309, in cui morì: parafr. 69, 71, e 72 Raps. IV.

ROBERTO terzogenito di Carlo II. preferito a Caroberto figlio del premorto primogenito Carlo Martello, ed al secondogenito S. Ludovico o S. Luigi Vescovo di Tolosa. Re da 34 anni morì di 64 nel 1343. parafr. 72 Raps. IV.

GIOVANNA I. figlia del premorto Carlo *Illustre o senza terra* unigenito di Roberto, regnò nel 1343. con Fr. Roberto Ungaro, nel 1344 con Aymerico Cardinal Legato del Papa di lei balio (V. il R. Arch. della Zecca) pel cugino suo marito Andrea secondogenito del Re di Ungheria, poi cogli altri mariti, il cugino Luigi Principe di Taranto, Giacomo Infante di Majorica, ed Ottone Duca di Brunswick sino al 1380. Allora Carlo Duca di Durazzo marito di Margherita figlia della di lei sorella, vinto Luigi o Ludovico I. d'Angiò da lei adottato per figlio, fece lei strozzare in Muro. parafr. 75 e 76 Raps. IV.

CARLO di Durazzo sudd. venuto in Napoli nel 1381, visse anni 23, ne regnò 4.

LADISLAO suo figlio, che senza figli legittimi morì di anni 40 nel 1414, ne regnò 29, dopo vinto due volte Luigi II. d'Angiò figlio del I. parafr. 75 76 Raps. IV.

GIOVANNA II. sua sorella, che minacciata da Luigi III. d'Angiò, adottò per figlio Alfonso secondogenito del Re di Aragona. Di questo pentita, adottò quel Luigi. Morto questo, ella lasciò erede Renato di lui fratello. Di anni 65, di regno 23 morì nel 2 Febbr. 1435, vedova di Guglielmo Arciduca d'Austria, poi di Giacomo Conte della Marca. parafr. 75 e 76 Raps. IV.

RENATO d'Angiò regnò nel 1436 mediante sua moglie Isabella, mentr'era prigioniera del Duca di Borgogna. Liberato venne in Napoli nel 19 Maggio 1438: ma l'espulse coll'armi Alfonso I. sudetto nel 1442, parafr. 75 e 76 Raps. IV.

*ARAGONESI per anni 76 residenti,
e tumulati in Napoli.*

ALFONSO I. sudd. che di anni 66 dopo 24 di regno morì nel 1458. parafr. 80 Raps. IV.

FERRANTE o FERDINANDO I. suo figlio naturale, legittimato con dispensa del Papa, che vinse i Baroni, e Gio: d'Angiò figlio di Renato. Di anni 71, 35 di regno morì nel 25 Gennajo 1494. parafr. 80 e 96 Raps. IV.

ALFONSO II. suo figlio regnò dal 1494: nel 29 Genn. 1495 rinunziò il regno invaso nel 21 Febbr. da Monpensiero Vicerè, e Generale di Carlo VIII. Re di Francia, al primogenito Ferdinando II. Costui nel 7. Luglio di d. anno i di lui Francesi espulse pur coll'armi di Consalvo, gran Capitano di Ferdinando il Cattolico Re di Spagna. parafr. 96 Raps. IV.

FERDINANDO II. sud. dopo espulse l'armi di Carlo VIII., morì senza prole nel 7 Ottobre 1496. parafr. 96

FEDERICO Principe di Altamura, zio paterno di Ferdinando II., regnò 4 anni, e 5 mesi sino al 1501, in

eni lo bandirono in Francia, e si scissero questo Regno Ferdinando il *Cattolico* sud., e Luigi XII. successor di Carlo VIII. sud. parafr. 96 Raps. IV.

ARAGONESI residenti in Madrid per anni 15.

FERDINANDO il *Cattolico* sud., che col gran *Capitano* Consalvo sud. vinse in Maggio 1503 in Cerignola il Duca di Nemours, Vicerè. e Generale di Luigi XII. sudd. Di anni 64, 15 del Regno di Napoli morì nel 1515 senza prole maschile. parafr. 96 Raps. IV. Furono suoi Vicerè Consalvo sud. sino al 1506, Gio: d'Aragona Conte di Ripacursa da 8. Giugno 1503, Antonio di Guevara Luogotenente da 8 Ottobre 1503; assistiti da' *Reggenti* del *Consiglio Collaterale*, come i Vicerè segg.

*AUSTRIACI residenti in Madrid, e Vienna,
per anni 20.*

CARLO I. come Re di Spagna, V. come Imperadore, figlio di Giovanna figlia del d. Re *Cattolico*, e di Filippo I. Arciduca d'Austria, fu Re di Napoli anni 39, 36 Imperadore. Di anni 57, mesi 7, giorni 21 morì nel 12 febbrajo 1558. parafr. 97 Raps. IV. Qui furono suoi Vicerè Raimondo di Cardona da Ottobre 1504, Carlo di Lanoy da Luglio 1522, Ugo di Moncada da Dicembre 1527, Filiberto Chalon Principe di Orange da Maggio 1528, Cardinal Colonna da Luglio 1530, Pietro di Toledo da Giugno 1530, Luigi suo figlio Luogotenente da Marzo 1553, Pietro Cardinal Pacecco da Giugno 1553.

FILIPPO II. come Imperad: I. come Re di Napoli, a cui d. Carlo suo padre vivente rinunziò la corona, morì nel 13 Settembre 1598. Suoi Vicerè qui furono il d. Pacecco, Bernardo di Mendoza Luogotenente da Luglio 1555, Ferrante Alvarez Duca di Alba da Dic. 1555, Gio: Marriquez di Lara Luogotenente da Giugno 1558, Parafan de Ribera Duca di Alcalà da 12 Giugno 1559, Antonio Perenotto Cardinal di Granvela dal 19 Aprile 1571,

Innico di Mendoza Duca di Mondejar dal 10 Luglio 1575, Gio: Zunica Principe di Pietrapersia da 11 Agosto 1579, Pietro Girone Duca di Ossuna da Dic. 1581, Gio: Zunica Principe di Miranda da Aprile 1586, Enrico di Gusman Conte di Olivares da Novembre 1593.

FILIPPO III. suo figlio, nato nel 21 Aprile 1598, regnò anni 22, mesi 5, giorni 18; morì nel 31 Marzo 1621. Raps. segg. Suoi Vicerè furono Ferrante Ruiz Conte di Lemos da Febr. 1599, Francesco suo figlio Luogotenente da 20 Sett. 1601, Gio: Alfonso Pimentel da Aprile 1603, Pietro Fernandez suo figlio da Maggio 1610, Pietro Girone Duca di Ossuna da 27 Luglio 1616, Cardinal Borja Luogot. da Luglio, e l' Cardinal Zapatta da Dic. 1620, e Pietro di Leva da Genn. 1621.

FILIPPO IV. suo figlio regnò anni 44, mesi 5, giorni 17; di 60 anni morì nel 17 Sett. 1665 Raps. segg. Suoi Vicerè furono: il Duca di Alba da Dic. 1622, Antonio Alvarez Duca di Alcalà da 17 Agosto 1629, Emanuele Zunica Conte di Monterey da Aprile 1631, Ramiro Filippes Duca di Medina da 13 Nov. 1637, Alfonso Enriquez Duca di Miana da 7 Maggio 1644, Rodrigo Ponze Duca d'Arcos da 11 Febr. 1646, Gio: d'Austria figlio naturale del Re da Febr. 1648, Innico Velez Conte di Ognatte da 2 Marzo 1648, Garzia d'Haro Conte di Castriello da 20 Nov. 1653, Casparo Conte di Pennaranda da 11 Genn. 1659, Paquale Cardinal d'Aragona da 6 Settembre 1664.

CARLO II. suo figlio, di anni 4 regnò colla madre Marianna Reggente: morì nel 1704 senza prole. Suoi Vicerè qui furono il d. d'Aragona, Pietro Antonio suo fratello Duca di Segorbe dal 3 Aprile 1666, il Marchese di Astorga da Febr. 1672, il Marchese de los Velez da Sett. 1675, il Marchese del Carpio da Genn. 1683, il Contestabile Colonna da Nov. 1687, il Conte di S. Stefano da Genn. 1688, il Duca di Medina Celi da Genn. 1695.

*BORBONI Re di Spagna, e Napoli,
residenti in Madrid, per anni 5.*

FILIPPO V. nipote di Luigi XIV. Re di Francia, di Maria Teresa d'Austria, germana maggiore, perciò erede del d. Carlo II., qui regnò dal 1700. Suo Vicerè fu il Duca di Ascalona in Genn. 1702.

AUSTRIACI residenti in Vienna per anni 26.

CARLO VI. Imperadore qui regnò dal 1707, in cui tolse questo regno a Filippo V. Suoi Vicerè furono il Conte di Martinitz da Luglio 1707, il Conte Dhaun da Ott. del d. anno, il Cardinal Grimani da Luglio 1708, il Conte di Azora da Ott. 1709, il Conte Dhaun sud. da Aprile 1713, il Conte di Galatz da Luglio 1719, il Conte di Scattembrach da Agosto 1719, il Principe Borghese da Aprile 1721, il Cardinal Conte di Althan da Giugno 1722, Portocarrero Conte di Palma da Luglio 1728, il Conte d'Arrach da Dic. di d. anno, e Giulio Visconti Cav. Milanese Conte della Pieve da Giugno 1733 a Maggio 1734.

BORBONI residenti in Napoli dal 1734.

CARLO III. secondogenito di Filippo V. sud. dal 1734, in cui ritolse questo regno all' Austria colla vittoria in Bitonto nel 25 Maggio 1734, sino al 1759, quando successe al germano primogenito Ferdinando VI. Re di Spagna morto senza prole, lo lasciò a

FERDINANDO IV. o I. suo terzogenito, che regnò anni 66, visse 71 sino a' 4 Gennajo 1824.

FRANCESCO I. suo primogenito dal 1825, regnò sino agli 8 Novembre 1830.

FERDINANDO II. suo primogenito felicemente Regnante dal detto tempo, di eterna memoria. Fu proclamato in detto giorno.

Fine del Tomo II.

Reg 200 9810 381-123 BIBLIOTECA NAZIONALE ROMANA



